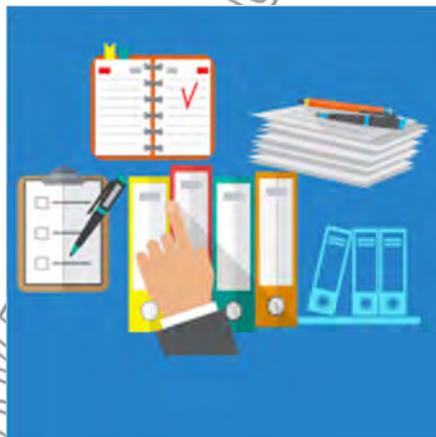


DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI ISTITUTO COMPRESIVO “MADONNA DELLA CAMERA”

PLESSI DI SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO DEL COMUNE DI FAGGIANO

Sede centrale : Via Santa Maria di Camera, 40 – 74020 Monteparano (TA)

(Artt. 17, 18 e 28 del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e ss.mm.ii.)



*Il Responsabile del Servizio di
Prevenzione e Protezione*
Arch. Martellotta Mariangela

.....

Il Dirigente scolastico e Datore di Lavoro

Prof.ssa Roberta Panico

.....

*Il Rappresentante dei lavoratori per la
Sicurezza*
Ins. Francesca Galeone

.....

Prima emissione A.S. 2020/2021 – Aggiornamenti: A.S. 2021/2022 – A.S. 2022/2023 – A.S. 2023/2024 -
A.S. 2024/2025

Sommario

1. PREMESSA.....	4
2. CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	5
3. POLITICA DELLA SICUREZZA.....	6
4. IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA DIREZIONE DIDATTICA.....	7
5. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE.....	8
5.1 COMPETENZE	9
5.2 OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE (art. 18 del D.Lgs. 81/2008).....	9
5.3 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (art 33 D.LGS. 81/2008)	10
5.4 OBBLIGHI DEI LAVORATORI (art. 20 del D.Lgs 81/2008)	10
6. ORGANIGRAMMA DELLE RESPONSABILITÀ IN MATERIA DI SICUREZZA.....	11
7. PERSONALE COINVOLTO NELLA SICUREZZA.....	12
8. DESCRIZIONE DEI PLESSI, DELLE LORO STRUTTURE E DEI CICLI LAVORATIVI.....	13
8.1 Dati sull'affollamento	13
8.1.1 Affollamento dell'edificio scolastico "Shkanderbeg" – Plesso di Scuola Primaria	14
8.1.2 Affollamento dell'edificio scolastico "Shkanderbeg" – Plesso di Scuola Secondaria di I° grado.....	14
8.1.3 Affollamento dell'edificio scolastico "Granata" – Plesso di Scuola dell'Infanzia	15
8.2 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE	16
8.2.1 Plesso "Shkanderbeg"	16
8.2.2 Plesso "Granata".....	18
9. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE (art. 28, c. 2 D.Lgs 81/08).....	19
10. FATTORI DI RISCHIO	20
A. RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA LEGATI AGLI SPAZI LAVORATIVI	22
A.1 CARATTERISTICHE MINIME DEGLI AMBIENTI DI LAVORO E RISCHI DOVUTI A CARENZE STRUTTURALI.....	23
A.1.1 AREE DI TRANSITO E LOCALIZZAZIONE DELLA SCUOLA	23
A.1.2 ALTEZZA, SUPERFICIE, CUBATURA.....	24
A.1.3 RICAMBIO DELL'ARIA.....	24
A.1.4 PAVIMENTI, PASSAGGI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE DEI LOCALI.....	25
A.1.5 ILLUMINAZIONE GENERALE NATURALE E ARTIFICIALE.....	27
A.1.6 TEMPERATURA.....	28
A.1.7 PORTE E PORTONI.....	29
A.1.8 VIE DI CIRCOLAZIONE ED USCITE DI EMERGENZA	30
A.1.9 SCALE FISSE	32
A.1.10 ARREDAMENTO AMBIENTI SCOLASTICI.....	33
A.1.11 BAGNI	34
A.1.12 PALESTRA	35
A.1.13 SPOGLIATOI.....	36
A.1.14 SPAZI PER ATTIVITÀ PARASCOLASTICHE	36
A.1.15 AREE A RISCHIO SPECIFICO: DEPOSITI DI MATERIALI, ARCHIVI E DEPOSITI.....	37
A.1.16 MENSA.....	38
A.1.17 ATTREZZATURE DA GIOCO PER BAMBINI.....	40
A.1.18 LABORATORI	41

A.2 RISCHIO MECCANICO	43
A.2.1 IMPIEGO ATTREZZATURE DI LAVORO	43
A.2.3 APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	43
A.3 RISCHIO ELETTRICO	45
A.3.1 RISCHI GENERALI CONNESSI ALL'USO DELLA CORRENTE ELETTRICA	45
REGOLE PRATICHE GENERALI PER L'USO CORRETTO DELL'IMPIANTO ELETTRICO E DELLE SUE DOTAZIONI	45
IMPIANTO DI MESSA A TERRA	46
A.3.3 VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE RISCHIO ELETTRICO - PLESSO "SHKANDERBEG"	46
A.3.4 VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE RISCHIO ELETTRICO - PLESSO "GRANATA"	48
A.4 RISCHIO INCENDIO	51
A.4.1 VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE RISCHIO DI INCENDIO PLESSO "MADONNA DELLA CAMERA"	51
A.4.2 VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE RISCHIO DI INCENDIO PLESSO "GRANATA"	57
A.5 RISCHIO ESPLOSIONE	63
B. RISCHI PER LA SALUTE DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE	64
B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)	64
B.1.1 AGENTI CHIMICI	64
B.1.2 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI	65
B.2 AGENTI FISICI	66
B.2.1 RUMORE	66
B.2.2 VIBRAZIONI	67
B.2.3 RADIAZIONI IONIZZANTI	67
B.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI (RADIAZIONI NON IONIZZANTI)	68
B.2.5 RISCHIO RADON	68
B.2.6 MICROCLIMA	69
B.2.7 INQUINAMENTO INDOOR	70
B.2.8 AMIANTO	70
B.3 AGENTI BIOLOGICI	72
C. RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA LEGATI A FATTORI ORGANIZZATIVI E PSICO-SOCIALI	74
C.1 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	74
C.1.1 PROCEDI DI LAVORO USURANTI	74
C.1.2 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	75
C.1.3 LAVORO AI VIDEOTERMINALI	84
C.2 FATTORI PSICO-SOCIALI E RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	87
C.3 FATTORI ERGONOMICI	89
C.4 CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI	90
C.5 RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs. 81/08)	91
D. SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA	92
D.1 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	92
D.1 GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO	93
D.2 GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	93
D.3 GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE	94
D.4 GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO	94

D.5 GESTIONE EMERGENZE.....	95
D.6 GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA	96
D.7 GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI.....	97
D.8 GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO: RAPPORTI CON APPALTATORI.....	102
D.9 INFORMAZIONE E FORMAZIONE.....	104
D.9.1PIANO DI INFORMAZIONE PER GLI STUDENTI	104
D.9.2PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI E DEL PERSONALE ATA	105
D.9.3PIANO DI INFORMAZIONE DEI DOCENTI E DEL PERSONALE ATA.....	106
D.10 PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO ILIVELLI DI SICUREZZA.....	107
D.11 ORGANIZZAZIONE TEMPORALE DI ALCUNE FASI DELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA.....	109
ALLEGATO A - REVISORI DEL DVR.....	110
ALLEGATO B-ORGANIGRAMMI DELLA SICUREZZA (MEMBRI DEL S.P.P.).....	112
Plesso "Granata"	113
(Scuola dell'Infanzia) a.s. 2024/25.....	113
Plesso "Shkanderbeg"	114
(Scuola Secondaria di 1° grado + Scuola Primaria) a.s. 2024/25.....	114
ALLEGATO C - VALUTAZIONE DEI RISCHI ATTREZZATURE E MACCHINE.....	115
ALLEGATO D - VALUTAZIONE DEI RISCHIPER ATTIVITA' LAVORATIVA.....	132
LEGENDA.....	133
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (D.P.I).....	134
DOCENTI	136
COLLABORATORI SCOLASTICI.....	143
STUDENTI	146
ALLEGATO E - VALUTAZIONE DEI RISCHI DEI LUOGHI DI LAVORO	150
S1 - Scuola Primaria "Shkanderbeg".....	151
Misure di prevenzione e protezione di competenza dell'Ente locale:.....	151
Misure di prevenzione e protezione di competenza della scuola:	153
S2 - Scuola secondaria 1° grado "Shkanderbeg".....	155
Misure di prevenzione e protezione di competenza dell'Ente locale:.....	155
Misure di prevenzione e protezione di competenza della scuola:	156
S3 - Scuola dell'Infanzia "Granata".....	157
Misure di prevenzione e protezione di competenza dell'Ente locale:.....	157
Misure di prevenzione e protezione di competenza della scuola:	158
ALLEGATO F-PLANIMETRIE	159
ALLEGATO G-PROGRAMMA DELLE MISURE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA NEI PLESSI.....	163

1. PREMESSA

Ogni edificio scolastico va considerato parte di un "continuum" educativo, inserito in un contesto urbanistico e sociale, e non come entità autonoma. Specificatamente, il DM ha previsto che la collocazione delle scuole elementare e delle scuole medie si riferisca ad un ambito residenziale, in altre parole devono essere frequentemente presenti nei quartieri e risultare facilmente raggiungibili a piedi o con mezzi propri. Le scuole superiori, diversamente, debbono poter essere raggiunte con mezzi pubblici e privati.

Tutti i gradi di scuola devono: essere agevolmente frequentabili, senza distinzione di ceto sociale e di luoghi di residenza, avere accessi comodi, ad esclusione di strade statali e provinciali, ed assicurare una loro utilizzazione anche da parte degli alunni con minoranze fisiche (Circolare n. 4809 del 1968).

Al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, devono essere rispettate le seguenti misure generali nei luoghi di lavoro (art. 15 del D.Lgs 81/08):

- a. la valutazione di **tutti i rischi** per la salute e sicurezza;
- b. la programmazione della prevenzione;
- c. l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
- d. il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
- e. la riduzione dei rischi alla fonte;
- f. la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
- g. la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
- h. l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
- i. la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
- j. il controllo sanitario dei lavoratori;
- k. l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'assegnazione, ove possibile, ad altra mansione;
- l. l'informazione e formazione adeguate per i lavoratori, i dirigenti, i preposti e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- m. l'istruzione adeguata ai lavoratori;
- n. la partecipazione e consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- o. la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
- p. le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
- q. l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
- r. la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.

La Valutazione dei Rischi è un documento che il datore è obbligato a redigere (art. 17 del D.Lgs. 81/08) in collaborazione con il R.S.P.P., previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza.

2. CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione di tutti i rischi è stata effettuata analizzando nel dettaglio i locali di lavoro, le attrezzature, gli impianti, le sostanze impiegate, le attività svolte all'interno dei locali delle scuole, l'organizzazione del lavoro al fine di individuare i rischi presenti.

La valutazione è stata preceduta dalla verifica della documentazione presente, da sopralluoghi fatti negli ambienti di lavoro, dall'esame delle planimetrie dei locali, dalla statistica degli infortuni, dal colloquio con il rappresentante dei lavoratori e con i referenti interni alla sicurezza.

La valutazione dei rischi tiene conto del sesso delle persone, dell'età, della provenienza da altri paesi, dalla condizione di disabilità e da altri condizioni particolari quali la malattia e la gravidanza.

Per l'individuazione dei rischi sono considerate le norme di legge, le normative tecniche, le norme aziendali e le regole di buona tecnica.

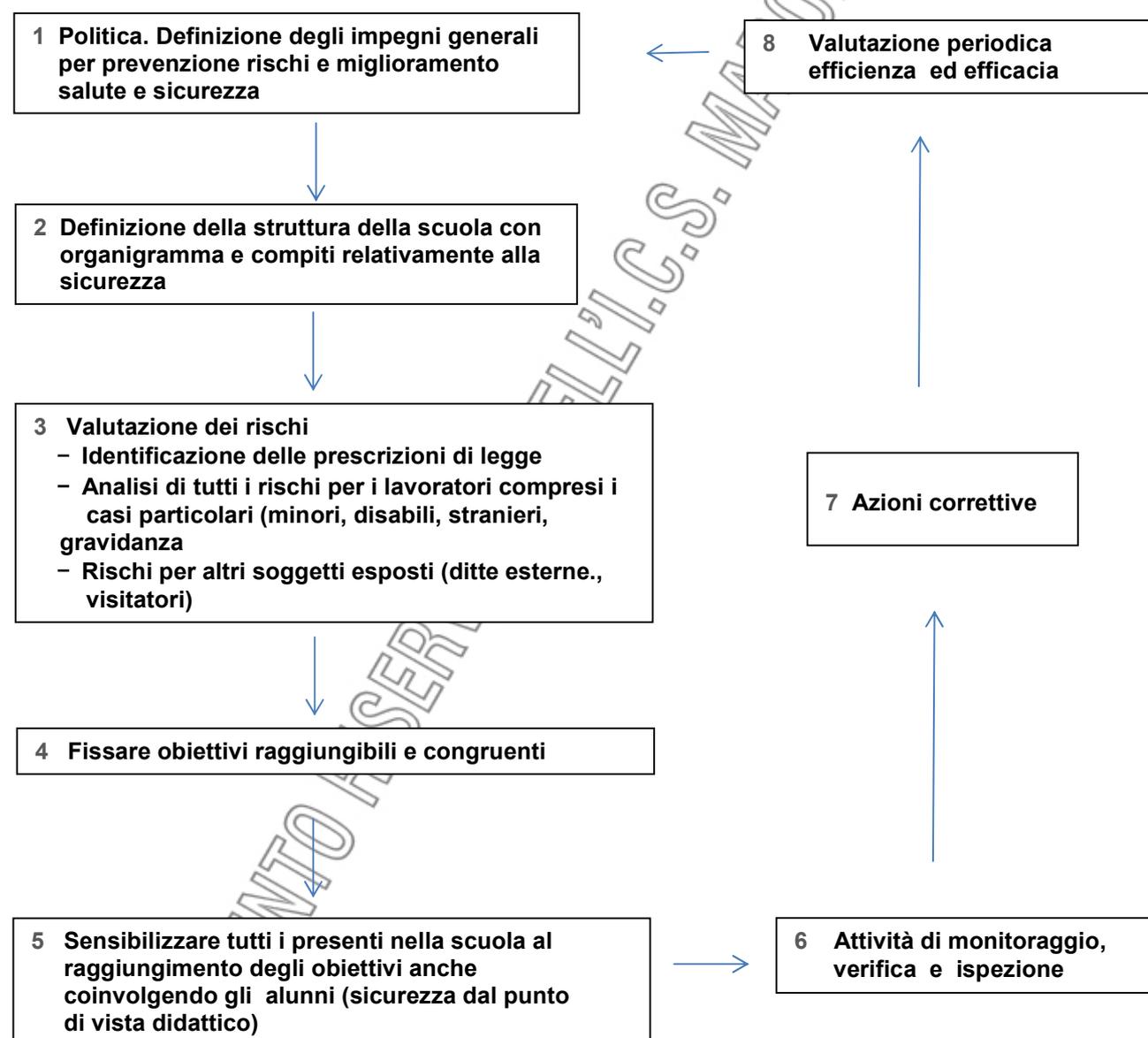
Il periodo di redazione del documento è stato da Settembre a Dicembre del 2023.

3. POLITICA DELLA SICUREZZA

I punti essenziali della politica della sicurezza dell'Istituto Comprensivo di Shkanderbeg sono i seguenti:

- Considerare la sicurezza come parte integrante della gestione della scuola.
- Avere un continuo impegno per la prevenzione e al miglioramento della sicurezza.
- Fornire le risorse umane e strumentali necessarie.
- Coinvolgere tutti i lavoratori sulle tematiche della sicurezza anche mediante corsi di formazione.
- Promuovere iniziative che tendono a valorizzare la sicurezza anche dal punto di vista didattico.
- Rendere facile ed immediata la consultazione dei documenti e impostarli in modo che sia possibile usarli come strumenti di lavoro.
- Monitorare i risultati della gestione.
- Rivedere periodicamente la politica e la gestione alla luce dei risultati.

Sequenza ciclica del Sistema Gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro adottato:



4. IDENTIFICAZIONE E RIFERIMENTI DELLA DIREZIONE DIDATTICA

Denominazione: **ISTITUTO COMPRENSIVO MADONNA DELLA CAMERA**

Sede operativa plesso Shkanderbeg: **Via Giuseppe Verdi n°48, Faggiano (TA)**

Sede operativa plesso Granata: **Via G. Marconi n°9, Faggiano (TA)**

Sede Direzione Didattica: **Via Santa Maria di Camera n°40 – 74020 Monteparano (TA)**

Codice Fiscale: **90122040737**

Telefono: **099 5993040**

Mail: **taic1200p@istruzione.it**

PEC : **taic81200p@pec.istruzione.it**

Dirigente Scolastico: **Roberta Panico**

Ente proprietario degli immobili scolastici: **Comune di Faggiano**

Distretto ASL Competente: **ASL di Taranto**

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

5. INDIVIDUAZIONE DELLE FIGURE PREVISTE

Ai sensi dell'art. 2 del D.Lgs 81/08 vengono individuate le seguenti figure e definite nel seguente modo:

<p>«LAVORATORE»: persona che [...] svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato [...]. Al lavoratore così definito è equiparato [...] l'allievo degli istituti di istruzione [...] nei quali si faccia uso di laboratori [...] limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori [...].</p>	<p>Tutto il personale dalla Scuola, esclusi gli alunni nei casi riportati all'art. 1 del D.Lgs 81/08.</p>
<p>«DATORE DI LAVORO»: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore [...]. Nelle pubbliche amministrazioni [...] s'intende il Dirigente al quale spettano i poteri di gestione [...].</p>	<p>Dirigente Scolastico (in ambito scolastico si tratta di un Datore di lavoro con alcune limitazioni sugli aspetti decisionali economici e su quelli riguardanti gli interventi degli immobili sedi dei plessi scolastici)</p>
<p>«DIRIGENTE»: persona che [...] attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.</p>	<p>In ambito scolastico tale figura è rivestita dal Dirigente scolastico che, in caso di non coincidenza con la figura di un Dirigente Tecnico nomina come supporto per le decisioni in ambito della sicurezza un RSPP</p>
<p>«PREPOSTO»: persona che [...] sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.</p>	<p>Docente e/o insegnante con formazione di base in ambito di sicurezza, oltre ad un'approfondita conoscenza del luogo di lavoro e del personale presente.</p>
<p>«RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali [...] designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.</p>	<p>Designato dal Datore di Lavoro</p>
<p>«ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE»: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali [...] facente parte del servizio di prevenzione e protezione [...].</p>	<p>Docente e/o insegnante con esperienza qualificata e formazione tecnica in ambito di sicurezza, oltre ad un'approfondita conoscenza del luogo di lavoro e del personale presente.</p>
<p>«MEDICO COMPETENTE»: medico [...] che collabora, [...] con il Datore di Lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria [...].</p>	<p>Medico designato dal Datore di Lavoro</p>
<p>«RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA»: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.</p>	<p>Designato nell'ambito delle RSU o dai lavoratori</p>

5.1 COMPETENZE

Il Comune di Foggiano ha la competenza sulla realizzazione e manutenzione di strutture e impianti delle scuole presenti sul proprio territorio.

Alla scuola spetta:

La gestione delle attrezzature, arredo, strumenti.

L'organizzazione delle varie attività didattiche e culturali.

L'informazione, la formazione e l'addestramento dei docenti e personale ATA e degli studenti sulla sicurezza.

5.2 OBBLIGHI DEL DATORE DI LAVORO E DEL DIRIGENTE (art. 18 del D.Lgs. 81/2008)

Si elencano alcuni degli obblighi aventi maggiore rilevanza nella gestione della sicurezza:

- a) Designare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.
- b) Fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione.
- c) Richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- d) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- e) Adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento.
- f) Elaborare un Documento di Valutazione dei rischi interferenti (DUVRI) egli risulta essere committente dei lavori dati in appalto nei luoghi di lavoro (ai sensi dell'art. 26 comma 3 del D.Lgs 81/08), se gli stessi hanno durata superiore ai 2 giorni o ricadano nella casistica di legge di opere che non producano interferenze con le attività scolastiche.
- g) Adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato.
- h) Aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.
- i) Comunicare all'INAIL a fini statistici e informativi, dei dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno (in vigore dal 01/01/2009), escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni.
- j) Comunicare all'INAIL del/dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS).

5.3 COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (art 33 D.LGS. 81/2008)

Il servizio di prevenzione e protezione dai rischi professionali provvede:

- a) all'individuazione dei fattori di rischio, **alla valutazione dei rischi e** all'individuazione delle misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) ad elaborare, per quanto di competenza, **le misure preventive e protettive** ... e i sistemi di controllo di tali misure;
- c) ad elaborare **le procedure di sicurezza** per le varie attività aziendali;
- d) a proporre i programmi di informazione e formazione dei lavoratori;
- e) a **partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza** sul lavoro, nonché all' riunione periodica di cui all'articolo 35;
- f) a **fornire ai lavoratori le informazioni** di cui all'articolo 36.

I componenti del servizio di prevenzione e protezione sono tenuti al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni di cui al presente decreto legislativo.

Il servizio di prevenzione e protezione è utilizzato dal Datore di Lavoro per scopi strettamente legati alle finalità contemplate dalla normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

5.4 OBBLIGHI DEI LAVORATORI (art. 20 del D.Lgs 81/2008)

Ogni lavoratore deve **prendersi cura della propria salute e sicurezza** e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

Si elencano alcuni degli obblighi che i lavoratori devono in particolare rispettare:

- a) **contribuire**, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, **all'adempimento degli obblighi previsti** a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) **osservare le disposizioni e le istruzioni impartite** dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva e individuale;
- c) **utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro**, le sostanze e i preparati pericolosi, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) **utilizzare** in modo appropriato **i dispositivi di protezione** messi a loro disposizione;
- e) **segnalare immediatamente** al datore di lavoro, al dirigente o al preposto **le deficienze dei mezzi e dei dispositivi** nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza;
- f) **non rimuovere o modificare** senza autorizzazione **i dispositivi di sicurezza o di segnalazione** o di controllo;
- g) **non compiere** di propria iniziativa **operazioni o manovre** che non sono di propria competenza ovvero **che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori**;
- h) **partecipare ai programmi di formazione** e di addestramento organizzati dal datore di lavoro.

7. PERSONALE COINVOLTO NELLA SICUREZZA

L'elenco dei revisori del DVR facenti parte del Servizio di Prevenzione e Protezione sono riportati nell'allegato "A".

L'elenco dei membri del Servizio di Prevenzione e Protezione, compresi gli addetti al Primo Soccorso e gli addetti alla Prevenzione Incendi sono riportati nell'allegato "B".

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

8. DESCRIZIONE DEI PLESSI, DELLE LORO STRUTTURE E DEI CICLI

LAVORATIVI

8.1 Dati sull'affollamento

Tutte le attività di direzione e segreteria dell'Istituto comprensivo si svolgono presso la scuola "Shkanderbeg".
Gli uffici di segreteria e direzione sono ubicati al piano terra dell'edificio scolastico.

L'Istituto Comprensivo è composta dalle seguenti scuole:

	<i>tipo di scuola</i>	<i>Nome della scuola</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Località</i>	<i>N. Telefono</i>
1	Primaria	Shkanderbeg	Via G. Verdi, n°48	Faggiano	099 5912169
2	Secondaria di 1° grado	Shkanderbeg	Via G. Verdi, n°48	Faggiano	099 5912169
3	Infanzia	Granata	Via G. Marconi, n°9	Faggiano	099 5912067

All'interno delle varie scuole viene svolta esclusivamente l'attività didattica, sia curricolare che speciale, come indicato nel piano dell'offerta formativa, con orari variabili da plesso a plesso:

Orario di apertura dei plessi scolastici

	<i>tipo di scuola</i>	<i>Nome della scuola</i>	<i>orario</i>
1	Primaria TAAE81203V	Shkanderbeg	lunedì / venerdì 8.00 - 13.30
2	Secondaria di 1° grado TAMM81203T	Shkanderbeg	Da lunedì a venerdì dalle ore 8.00 alle 14.00
3	Infanzia TAAA81203N	Granata	Dal lunedì al venerdì dalle 08.00 alle ore 16.00

Orario di apertura degli uffici di segreteria (presso la sede di Monteparano)

Mattina	Pomeriggio
Dal lunedì al venerdì 7.30 – 14.00	Il martedì e giovedì 15.00-16.00

di cui apertura al pubblico con i seguenti giorni e orari

Mattina	Pomeriggio
Il lunedì, mercoledì e venerdì 11.00 – 12.00	Il martedì e giovedì 15.00-16.00

Il numero di persone presenti nei singoli plessi dell'Istituto Comprensivo è valutato secondo quello che è il massimo affollamento di ogni edificio.

Il numero relativo ai docenti di ogni plesso è indicativo sulla base del personale assunto in ruolo e a contratto temporaneo: essi sono soggetti a spostamenti in altri plessi e/o altri istituti scolastici in funzione dell'orario di servizio e/o di altre attività al di fuori della scuola.

8.1.1 Affollamento dell'edificio scolastico "Shkanderbeg" – Plesso di Scuola Primaria

Si fa presente che attualmente il piano terra dell'edificio è utilizzato esclusivamente per attività amministrative mentre gli spazi dei piani primo e secondo sono in parte occupati dalle aule scolastiche e in parte adibiti a spazi per attività curriculari e zone per deposito materiale scolastico.

Vengono di seguito riportati i dati numerici relativi alla popolazione presente nell'edificio, suddivisa per piani in:

- Docenti (ipotesi massima di presenza)
- Allievi (ipotesi massima di presenza)
- Operatori scolastici

Affollamento	Classi	D.S. D.S.G.A. Amministrativi	Alunni **	Docenti *	Collaboratori scolastici	TOTALE
Piano Terra	7	-	104	15	3	119
Piano Primo	2	-	31	6		40
Totale	9	-	135	21	3	159

I dati si riferiscono alle presenze nella fascia oraria di maggiore frequenza, quella mattutina che va dalle ore 8,00 alle ore 14,00. In tale arco di tempo la popolazione è normalmente così suddivisa, considerando che presenze effettive nelle classi, negli uffici e nelle aule-laboratori (per inciso i soli allievi sono stati considerati tutti presenti nelle proprie classi di appartenenza e non nella aule-laboratori).

Nei locali accede anche il personale non dipendente per i seguenti lavori:

- Servizi di manutenzione.
- Esperti conduttori di laboratori didattici e/o progetti educativi programmati.
- Genitori per i colloqui o assemblee con i docenti.
- Educatori per alunni disabili
- Persone per colloqui con la dirigenza.

Ai fini dell'individuazione dei rischi lavorativi si inquadrano le seguenti figure:

- Personale docente (insegnanti di scuola primaria, professori, educatori).
- Collaboratore scolastico (ATA).
- Alunni della fascia di età dai 6 agli 11 anni.

8.1.2 Affollamento dell'edificio scolastico "Shkanderbeg" – Plesso di Scuola Secondaria di I° grado

Si fa presente che attualmente il piano terra dell'edificio è utilizzato esclusivamente per attività amministrative mentre gli spazi dei piani primo e secondo sono in parte occupati dalle aule scolastiche e in parte adibiti a spazi per attività curriculari e zone per deposito materiale scolastico.

Affollamento	Classi	D.S. D.S.G.A. Amministrativi	Alunni **	Docenti *	Collaboratori scolastici	TOTALE
Piano Terra	-	-	-	-	-	-
Piano Primo	6	-	98	9	2	109
Totale	6	-	98	9	2	109

I dati si riferiscono alle presenze nella fascia oraria di maggiore frequenza, quella mattutina che va dalle ore 8,00 alle ore 14,00. In tale arco di tempo la popolazione è normalmente così suddivisa, considerando che presenze effettive nelle classi, negli uffici e nelle aule-laboratori (per inciso i soli allievi sono stati considerati tutti presenti nelle proprie classi di appartenenza e non nella aule-laboratori).

Nei locali accede anche il personale non dipendente per i seguenti lavori:

- Servizi di manutenzione.
- Esperti conduttori di laboratori didattici e/o progetti educativi programmati.
- Genitori per i colloqui o assemblee con i docenti o per pratiche d'ufficio.
- Educatori per alunni disabili.

Ai fini dell'individuazione dei rischi lavorativi si inquadrano le seguenti figure:

- Personale docente (professori, educatori, tecnici di laboratorio)
- Collaboratore scolastico (ATA).
- Alunni della fascia di età dagli 11 ai 14 anni

Il numero dei docenti e degli alunni nel plesso "Shkanderbeg" è indicativo e gli stessi non saranno mai contemporaneamente tutti presenti nel luogo di lavoro. Complessivamente si stima che possano essere presenti n.74 persone (alunni, personale docente, personale amministrativo e collaboratori scolastici), per cui l'attività rientra nella classificazione "67" (Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti) "lett. B" (numero di persone compreso tra 151 e 300) di cui al D.P.R. 151/2011. Secondo la RTV 7.2 del D.M. 07/08/2017 questa scuola costituisce attività di TIPO OA (numero di persone compreso tra 101 e 300).

L'edificio in questione, deve essere in possesso di un preesistente Certificato di Prevenzione Incendi (segnalazione periodica dell'attività, ai sensi del D.Lgs. 08 Marzo 2006 n.139) o essere adeguato a quanto riportato nelle RTV del DM 03/08/2015. "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi", ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139. (Codice di prevenzione incendi)

8.1.3 Affollamento dell'edificio scolastico "Granata" – Plesso di Scuola dell'Infanzia

Si fa presente gli spazi dei piani primo e secondo sono in parte occupati dalle aule scolastiche e in parte adibiti a spazi per attività curriculari e zone per deposito materiale scolastico.

Affollamento	Classi	D.S. D.S.G.A. Amministrativi	Alunni	Docenti *	Collaboratori scolastici	TOTALE
Piano Terra	5	-	71	8	3	82
Totale	5	-	71	8	3	82

I dati si riferiscono alle presenze nella fascia oraria di maggiore frequenza, quella mattutina che va dalle ore 8,00 alle ore 13,30. In tale arco di tempo la popolazione è normalmente così suddivisa, considerando che presenze effettive nelle classi e nelle aule.

Il numero dei docenti e degli alunni nel plesso "Granata" è indicativo e gli stessi non saranno mai contemporaneamente tutti presenti nel luogo di lavoro. Complessivamente si stima che possano essere presenti n.82 persone (alunni, personale docente e collaboratori scolastici), per cui l'attività non rientra nella classificazione "67" (Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti) di cui al D.P.R. 151/2011 ma è classificata come "attività di tipo 0" nel DM 26 Agosto 1992. Avendo un numero di persone inferiore a 100 unità la scuola in oggetto non è normata nella RTV 7.2 del D.M. 07/08/2017.

L'edificio in questione, non necessita di Certificato di Prevenzione Incendi (segnalazione periodica dell'attività, ai sensi del D.Lgs. 08 Marzo 2006 n.139) ma, ai sensi del DM 26 Agosto 1992 :

- Le strutture orizzontali e verticali devono avere resistenza al fuoco non inferiore a REI 30.
- Gli impianti elettrici devono essere realizzati a regola d'arte in conformità alla legge n. 186 del 1° marzo 1968.
- Deve essere assicurato, per ogni eventuale caso di emergenza, il sicuro esodo degli occupanti la scuola.
- Devono essere osservate le disposizioni contenute nei punti 3.1, 9.2, 10, 12.1, 12.2, 12.4, 12.6, 12.7, 12.8, 12.9 del DM 26 Agosto 1992.

Nei locali accede anche il personale non dipendente per i seguenti lavori:

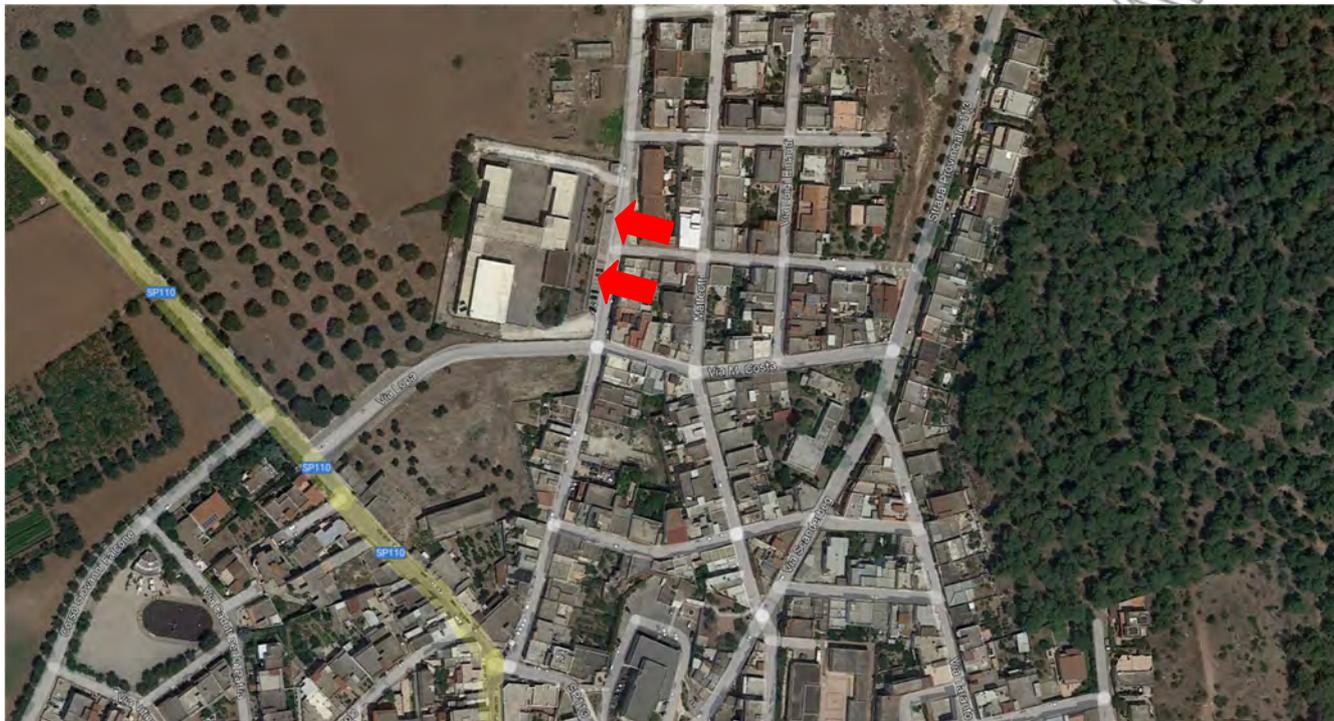
- Servizi di manutenzione.
- Esperti conduttori di laboratori didattici e/o progetti educativi programmati.
- Addetti alla somministrazione dei pasti.
- Genitori per i colloqui o assemblee con i docenti.
- Educatori per alunni disabili.

Ai fini dell'individuazione dei rischi lavorativi si inquadrano le seguenti figure:

- Personale docente (maestri dell'infanzia, educatori)
- Collaboratore scolastico (ATA)
- Alunni della fascia di età dai 3 ai 5 anni.

8.2 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE

8.2.1 Plesso “Shkanderbeg”



L'edificio scolastico è stato costruito su due livelli: piano terra rialzato (h interna 3,50 m) quota +0,20 m (rispetto alla quota stradale) per l'ingresso su Via Santa Maria di Camera e il Piano Primo (h interna 3,00 m)

Descrizione

Il Plesso scolastico “Shkanderbeg”, sede di Scuola Primaria e Secondaria di 1° Grado, è composto da n.1 edificio ubicato in zona semiperiferica rispetto al centro urbano cittadino. L'edificio, realizzato su un lotto interamente recintato, con un accesso carrabile e due accessi pedonali (tutti e tre da Via Verdi), si sviluppa su un piano terra e un primo piano.

Deitre cancelli di ingresso, due conducono a piazzali carrabili e uno ad un piazzale pedonale, di fronte all'ingresso. La posizione dell'ingresso è sottoposta rispetto al livello stradale in quanto il terreno su cui sorge l'immobile è in pendenza, pertanto per entrare nella scuola si percorre una breve rampa di scale in discesa. I luoghi di lavoro normalmente utilizzati sono aule destinate ad ospitare attività didattiche teoriche, laboratori e attività motorie.

L'immobile è realizzato a struttura portante in conglomerato cementizio armato, con solai del tipo latero-cementizio; le pareti di tamponatura esterna (non portanti) sono dotate di ampie superfici finestrate. Sono state realizzate due scale di emergenza esterne in struttura portante metallica e sono presenti due vani scala interni che all'occorrenza fungono da vie di emergenza. La distribuzione interna della scuola è realizzata da vani disposti lungo tre ampi corridoi, su entrambi i piani, che si dipartono perpendicolarmente tra essi. La palestra coperta, con relativi spogliatoi e servizi, è in posizione decentrata ma con accesso interno. Essa è realizzata a struttura portante in conglomerato cementizio armato ed è dotata di uscite di emergenza verso l'esterno. All'interno dell'immobile è presente anche un auditorium realizzato sempre in struttura portante in cemento armato, opportunamente collegato all'area esterna mediante uscite di emergenza e alla scuola mediante porta di accesso REI. Gli spazi aperti sono ampi, in parte utilizzabili come zona sportiva; essi sono accessibili ai veicoli solo in caso di emergenza o per motivate ragioni autorizzate dalla Dirigente Scolastica.

Gli infissi esterni che costituiscono le finestre sono prevalentemente del tipo a scorrere e ad anta, e costituiti da doppio vetro stratificato e telaio in metallo; il sistema di oscuramento – ove presente è costituito da tendaggi fatti con tessuto ignifugo. Parte delle porte interne sono in legno impiallacciato e/o compensato con struttura tamburato parte in metallo con maniglia a impugnatura. Le porte per dividere gli androni e i corridoi dai corpi scala e per collegare i corridoi del piano terra direttamente al cortile esterno.

In tutti gli ambienti principali su cui si affacciano i vari ambienti di lavoro sono presenti uscite di emergenza verso l'esterno e tutti gli ambienti principali sono dotati di estintori e manichette per l'acqua da usare in caso di incendio.

I locali di servizio per gli impianti (centrale idrica e pompe, centrale termica) sono ubicati in posizione isolata con accesso indipendente.

Piano terra(h interna 3,00m) a + 0,20 m:

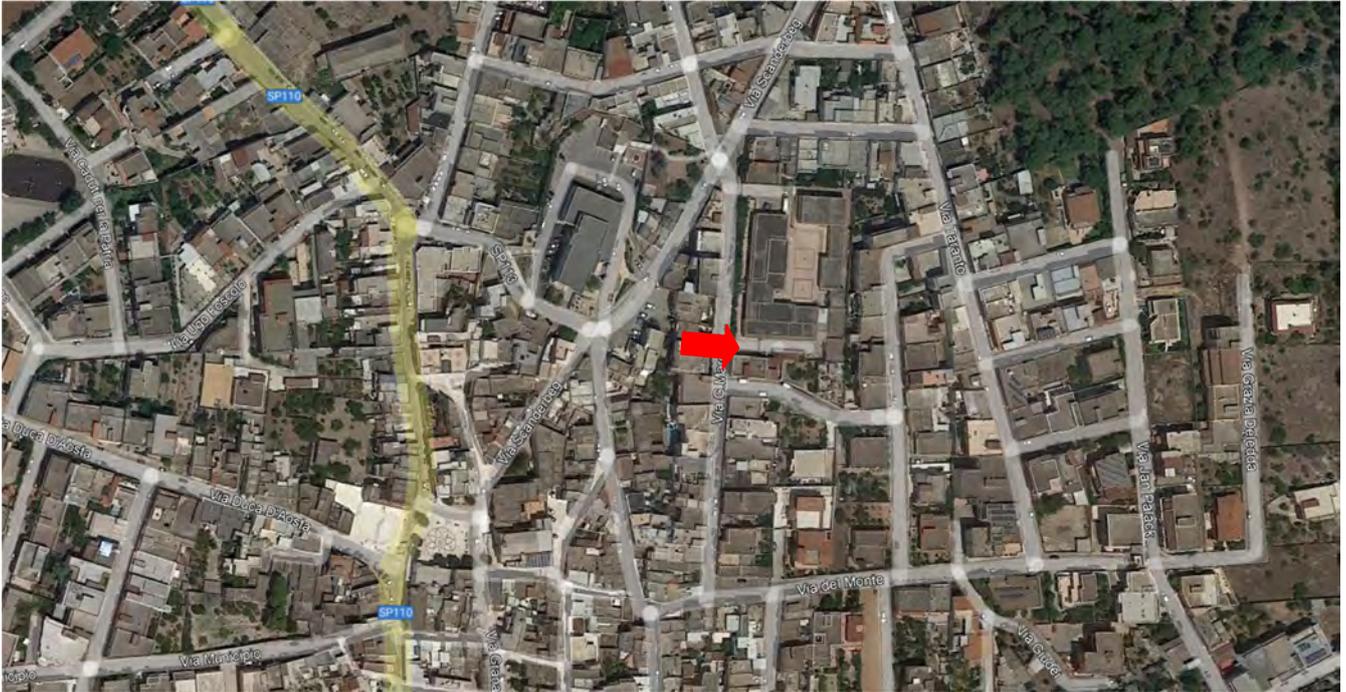
- n.2 corridoi
- hall di ingresso
- aule per attività didattiche
- auditorium
- palestra coperta
- n. 2 corpo scala interno
- n. 1 Locali archivio
- n. 1 Locali deposito
- n. 2 locali per servizi igienici (alunni)
- n. 1 locali per servizi igienici (personale scolastico)
- n. 2 aule a servizio di attività extracurricolari
- n. 3 spazio all'aperto per il gioco (cortile)
- n. 1 sala medica
- n. 1 vano per centrale termica

Piano primo (h interna 3,00 m) a + 3,30 m:

- n. 2 corridoi
- hall di ingresso (al piano primo)
- sala computer
- laboratorio di arte (non utilizzato)
- aule per attività didattiche
- n. 2 corpo scala interno (di collegamento col piano terra)
- n. 1 rampa di scale di emergenza esterne (di collegamento col piano del cortile)
- n.2 locali per servizi igienici (alunni e personale scolastico)
- Sala docenti

DOCUMENTO RISERVATO DELL'ICS. MADONNA DELLA CAMERA

8.2.2 Plesso "Granata"



L'edificio scolastico è stato costruito su un unico livello: piano terra-rialzato (h interna 3,30 m) quota a + 0,20 m (rispetto alla quota stradale) per l'ingresso su Via G. Marconi.

Descrizione

Il Plesso scolastico "Granata", sede di Scuola dell'Infanzia, è composto da n.1 edificio ubicato nel centro urbano di Faggiano, nei pressi del Municipio.

Il Plesso scolastico è composto da n.1 edificio ubicato all'interno di un'area di pertinenza della scuola. L'edificio, realizzato su un lotto interamente recintato, con un accesso carrabile (da Via G. Marconi), si sviluppa su un piano terra. L'immobile è realizzato a struttura portante in conglomerato cementizio armato, con solai del tipo latero-cementizio; le pareti di tamponatura esterna (non portanti) sono dotate di ampie superfici finestrate. La distribuzione interna della scuola, da Settembre 2020, organizzata su sue ambienti è stata ridimensionata allo stato ante 2020 a far data da Settembre 2024.

Lo spazio occupato dagli utenti della scuola è formato da tre aule disposte lungo 3 corridoi che collegano l'aula più lontana dall'ingresso fino ad arrivare all'accesso degli ambienti della cucina.

La zona cucina dispone anche di ingresso/ uscita verso l'esterno, indipendente rispetto allo spazio utilizzato dagli utenti della scuola.

Il secondo ambiente della scuola che era stato ricavato dalla parte di edificio in cantiere, non è più accessibile agli utenti della scuola.

Sono inoltre presenti uscite di emergenza verso l'esterno e tutti gli ambienti sono dotati di estintori e manichette per l'acqua da usare in caso di incendio.

I locali di servizio per gli impianti (centrale idrica e pompe, centrale termica) sono ubicati in posizione isolata con accesso indipendente.

Lo spazio all'aperto è sufficiente a ospitare tre gruppi classe ed pavimentato con piastrelle in gres. Tuttavia all'interno del cortile non vi sono sistemi di ombreggiamento né di tipo artificiale né naturale.

Nell'istituto sono normalmente presenti, oltre agli alunni, il personale docente e non docente e, in orari prestabiliti, eventuali visitatori.

- n. 1 androne, spazio giochi esterno, pavimentato (ad oggi non utilizzabile in quanto confinante con area cantierizzata non delimitata).
- n. 1 spazi di disimpegno
- n. 3 aule normali
- n.1 locali per servizi igienici completi di antibagno e bagno (alunni)
- n. 1 locali per servizi igienici completi di antibagno e bagno (personale scolastico)
- n. 1 disimpegno aperto, coperto da tettoia in PVC, interno al fabbricato.

9. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ATTUATE (art. 28, c. 2 D.Lgs 81/08)

Le misure di prevenzione sinora attuate sono le seguenti:

- Sono state individuate le figure previste dalla normativa vigente, quali il Responsabile del S.P.P. ed i Preposti
- Sono stati individuati gli addetti al pronto soccorso e prevenzione incendi.
- Tutti gli addetti sono stati formati.
- Tutti i lavoratori sono stati formati
- Sono stati fatti i piani di emergenza e le relative planimetrie che sono affisse nei vari locali della scuola.
- È stato redatto il piano di valutazione dei rischi aggiornato
- È stata richiesta all'amministrazione comunale la documentazione tecnica relativa alle strutture utilizzate.
- Sono stati richiesti all'ente locale diversi interventi di messa a norma
- È stato eletto il RLS.
- Sono stati messi in atto i processi organizzativi per migliorare la gestione della sicurezza e riorganizzata tutta la documentazione relativa

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

10. FATTORI DI RISCHIO

I rischi, dal punto di vista della loro valutazione, si possono dividere in due grandi categorie.

L'una che riguarda rischi in cui la normativa fissa la modalità di valutazione e gli indici da considerare.

In questo caso si tratta di rischi normati, che definiscono delle soglie o degli elementi da considerare dai quali scatta un livello di rischio al quale porre rimedio.

Rientrano in questo campo i rischi da movimentazione dei carichi, i videoterminali, il rischio cancerogeno, biologico, chimico, da vibrazione ecc.

Per gli altri rischi, in particolare di tipo infortunistico per la valutazione dei rischi si è fatto riferimento alla metodologia probabilistica che prende in esame i seguenti parametri:

1. La probabilità d'accadimento dell'evento indesiderato (P).
2. L'entità del danno conseguente (D).

Esistono eventi pericolosi che hanno elevata probabilità di verificarsi e conseguenze numericamente modeste ed eventi rari, ma con conseguenze numericamente gravi: questi ultimi sono generalmente chiamati "grandi rischi".

L'approccio che è utilizzato è quello qualitativo o semi-quantitativo, che si basa sull'interpretazione "soggettiva" della probabilità del verificarsi di un evento e sull'entità delle conseguenze. Il termine soggettivo non significa arbitrario, bensì come un giudizio esperto, legato al grado di conoscenza e di competenza sui molteplici fattori che intervengono e compongono il sistema oggetto d'analisi.

Per quanto riguarda la valutazione dei rischi di natura strutturale, meccanica ed elettrica, successivamente rilevati, si adotta un giudizio di stima graduato su quattro livelli usando dei criteri di seguito riportati:

PROBABILITÀ CHE SI VERIFICHINO L'INFORTUNIO

Valore	Livello	Definizione/criteri
4	Altamente probabile	Potrebbe accadere facilmente molte volte. Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata in operazioni simili.
3	Probabile	Potrebbe accadere facilmente qualche volta. La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.
2	Poco probabile	Potrebbe accadere - Poco probabile La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate d'eventi. Sono noti rarissimi episodi già verificatisi.
1	Improbabile	Potrebbe accadere raramente. La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti.

INDICE DI GRAVITÀ DEL DANNO

Valore	Livello	Definizione/criteri
4	Gravissimo o rilevante	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con effetti letali o invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con effetti d'invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	Medio o serio	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili
1	Lieve	Infortunio o episodio d'esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.



Matrice di criticità

(rischio = P x D)

Danno

4	8	12	16
3	6	9	12
2	4	6	8
1	2	3	4

Probabilità 1 2 3 4

Classificazione del rischio

L	Lieve	$R \leq 2$	Possibili azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
B	Basso	$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
M	Medio	$5 \leq R \leq 8$	Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine
A	Alto	$9 \leq R \leq 12$	Azioni correttive urgenti
C	Critico	$R=16$	Compromissione irreversibile delle condizioni di sicurezza.

Sono state utilizzate le check-list inserite nella rivista Dossier Ambiente e rimodulate in funzione dei luoghi di lavoro sottoposti a valutazione dei rischi.

Essendo l'identificazione il momento o la fase cruciale dell'intero processo valutativo è importante non trascurare alcun rischio, così è opportuno operare con la necessaria sistematicità nell'esaminare i fattori di rischio. Si sono utilizzate tali liste di controllo per i seguenti aspetti:

- Esaustività nell'individuazione dei fattori
- Facilità e versatilità d'utilizzo
- Facilità di aggiornamento
- Trasparenza per l'utente

DOCUMENTO RISERVATO

A. RISCHI DI NATURA INFORTUNISTICA LEGATI AGLI SPAZI LAVORATIVI

Il DM del 18 dicembre 1975 contiene le norme tecniche relative all'edilizia scolastica, ovvero la fissazione dei criteri per la costruzione e mantenimento delle scuole. Le predette indicazioni permettono e garantiscono a tutti gli allievi, senza distinzione di ceto e di provenienza, di istruirsi nelle migliori condizioni ambientali ed educative.

Lo spazio destinato alle persone nei vari posti di lavoro, deve essere tale da consentire l'esecuzione delle mansioni e il normale movimento della persona in relazione al lavoro da compiere.

In merito alla sicurezza sono **da soddisfare contemporaneamente**:

- a) I requisiti di superfici minime per alunni previste dal **D.M. 18 / 12 / 1975 dei LLPP "Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica"**.
- b) Le indicazioni del MIUR che prevedono che il Dirigente scolastico organizzi le classi iniziali di ciclo delle scuole con riferimento al numero complessivo degli iscritti e assegni ad esse gli alunni secondo le diverse scelte effettuate, sulla base del piano dell'offerta formativa. (Il numero minimo e massimo di alunni costitutivo delle classi può essere incrementato o ridotto del 10%, nel rispetto di quanto previsto ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81)
 - Il numero degli alunni nelle classi iniziali che accolgono alunni diversamente abili non può superare il limite di 20, purché sia motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili.
 - Le sezioni della scuola dell'infanzia sono costituite con un numero minimo di 18 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 29 alunni per sezione.
 - Sezioni della scuola primaria costituite con un numero minimo di 15 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 27 alunni per sezione. Nelle scuole nelle quali si svolge il tempo pieno, il numero complessivo delle classi è determinato sulla base del totale degli alunni iscritti. Nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi con un numero minimo di 10 alunni.
 - Le sezioni della scuola secondaria di I grado sono costituite con un numero minimo di 18 e un massimo di 27 alunni. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 28 alunni per classe. Si procede alla formazione di un'unica classe quando il numero degli iscritti non supera le 30 unità. Nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi anche con alunni iscritti ad anni di corso diversi, con un numero massimo di 18 alunni.

A.1 CARATTERISTICHE MINIME DEGLI AMBIENTI DI LAVORO E RISCHI DOVUTI A CARENZE STRUTTURALI

(viabilità interna ed esterna, superfici dell'ambiente, illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, pareti, solai, soppalchi, botole, uscite)

A.1.1 AREE DI TRANSITO E LOCALIZZAZIONE DELLA SCUOLA

CARATTERISTICHE MINIME

- a) L'ubicazione degli immobili deve essere tale da garantire, nelle condizioni di massima sicurezza, un rapido collegamento tra la scuola e il territorio.
- b) Ogni edificio scolastico deve avere **accessi sufficienti, comodi ed ampi, muniti di tutte le opere stradali in buono stato di conservazione**, che assicurino una perfetta viabilità.
- c) Deve essere previsto l'**arretramento dell'ingresso principale** rispetto al filo stradale per offrire sufficiente sicurezza all'uscita degli allievi e non deve avere accesso diretto da strada statale e/o provinciale.
- d) La **zona di transito dei veicoli deve avere una sufficiente visibilità** collocando – in caso di mancanza di visibilità – specchi riflettori e segnalatori, cambiando eventualmente percorsi e/o migliorando l'illuminazione, a cura dell'amministrazione comunale che gestisce ed è responsabile del traffico veicolare, della manutenzione delle strade e di quella degli immobili scolastici.
- e) Nelle **aree esterne** non vi devono essere depositati materiali di scarto obsoleto né tantomeno tali spazi possono essere utilizzati come depositi temporanei di alcun tipo di materiale ingombrante e/o pericoloso.
- f) Le **aree di transito interne** devono prevedere dei passaggi sicuri per i pedoni, sgombro da ostacoli separati da altri mezzi. Eventuali dislivelli devono essere supportati con rampe di pendenza inferiore all'8%.

A.1.1 Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	-
Durante l'uso	Verificare le condizioni delle aree di transito e segnalare al preposto o al Dirigente Scolastico, eventuali anomalie riscontrate. Verificare che nessuno acceda con veicoli a motore nelle aree transennate durante gli orari di ingresso e uscita da scuola degli alunni. Non accedere per alcun motivo ai piazzali interni dei plessi scolastici interdetti alla sosta di veicoli (ad esclusione di mezzi di emergenza o autorizzati per il carico e scarico di materiale ingombrante).
Dopo l'uso	-
Possibili rischi connessi	Dispositivi di protezione individuale
- Investimento, cadute in piano (per intralcio vie di passaggio e/o esodo), collisione con altre persone o mezzi in transito (per mancanza di visibilità del transito).	Non sono previsti DPI

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	1	3	BASSO *
"Shkanderbeg" scuola secondaria di I° grado			
Stima del Rischio	1	3	BASSO *
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	1	3	BASSO *

* Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale

- Installare idonei cartelli di avvertimento e di divieto nelle aree di pertinenza e nei pressi delle vie di accesso agli immobili scolastici con relativi orari di ingresso e di uscita degli alunni dai singoli plessi.

A.1.2 ALTEZZA, SUPERFICIE, CUBATURA

CARATTERISTICHE MINIME

- a) L'altezza minima di un locale chiuso destinato al lavoro, comprese le aule scolastiche, deve essere di almeno 3 m. Per i locali destinati ad uffici, i limiti di altezza sono quelli individuati dalla normativa urbanistica vigente. Normalmente in Italia la normativa urbanistica vigente prevede altezze intorno ai 2,70 m.
- b) Il limite minimo di superficie di un locale chiuso destinato al lavoro deve essere pari ad almeno 2 mq per lavoratore, mentre per quanto riguarda la cubatura sono previsti almeno 10 mc per lavoratore. In entrambi i casi, i valori indicati si intendono lordi, cioè senza deduzione dei mobili, macchine ed impianti fissi.

A.1.2 Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	-
Durante l'uso	Verificare la dimensione degli ambienti e l'affollamento previsto. Verificare che gli accorpamenti – anche temporanei – di alunni non facciano superare i livelli minimi di superficie per persona previsti per legge.
Dopo l'uso	-
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
- cadute in piano (per intralcio vie di passaggio e/o esodo), collisione con altre persone, urti, stress da lavoro correlato	Non sono previsti DPI

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE *
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE *
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE *

* Possibili ulteriori azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola

- Redigere delle tabelle con le metrature di ogni ambiente adibito ad aula e verificarne l'affollamento massimo nel caso avvengano modifiche e/o trasferimenti in altri ambienti non adibiti ad aula, di classi si alunni. Al momento le aule scolastiche sono tutte idonee in termini di superficie per affollamento max di 26 persone.

A.1.3 RICAMBIO DELL'ARIA

CARATTERISTICHE MINIME

- L'aria dei locali deve essere frequentemente rinnovata in modo naturale aprendo le finestre.
- Il ricambio dell'aria deve essere attuato evitando che le correnti colpiscano direttamente le persone.
- La superficie finestrata apribile a parete deve essere conforme alle disposizioni delle norme vigenti.

A.1.3 Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	Controllare sempre che gli infissi siano funzionanti.
Durante l'uso	Verificare la dimensione degli ambienti e l'affollamento previsto. Verificare che gli accorpamenti – anche temporanei – di alunni non facciano superare i livelli minimi di superficie per persona previsti per legge. Verificare che gli infissi siano apribili in modo da effettuare dei ricambi di aria durante le pause. Verificare che le correnti di aria provenienti dalle aperture degli infissi non siano in diretto contatto con gli utenti.
Dopo l'uso	Verificare di aver chiuso gli infissi al termine della giornata lavorativa
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
- ambienti insalubri, rischio biologico	
Non sono previsti DPI	

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	0	2	RISCHIO NON PRESENTE

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale
 - Verificare almeno due volte all'anno le condizioni degli infissi e programmare i dovuti interventi manutentivi ove occorrenti.
- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola
 - Redigere delle tabelle con le metrature di ogni ambiente adibito ad aula e verificarne l'affollamento massimo (in funzione dell'affollamento è stimata anche la condizione di comfort interno relativo ai ricambi di aria – vedi quanto riportato nelle misure di miglioramento del punto A.1.2).
 - Verificare che gli infissi siano apribili e chiudibili in maniera semplice e funzionale a consentire i ricambi di aria.

A.1.4 PAVIMENTI, PASSAGGI, MURI, SOFFITTI, FINESTRE DEI LOCALI

CARATTERISTICHE MINIME

- I locali devono essere ben difesi contro gli agenti atmosferici e provvisti di un isolamento termico sufficiente;
- I locali devono avere aperture sufficienti per un rapido ricambio dell'aria e devono avere le superfici dei pavimenti, delle pareti, dei soffitti tali da poter essere pulite e deterse per ottenere condizioni adeguate di igiene.
- I pavimenti degli ambienti di lavoro e dei luoghi destinati al passaggio non devono presentare buche o sporgenze pericolose, cavità o piani inclinati pericolosi; devono essere fissi, stabili e antiscivolo ed essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito delle persone.
- I pavimenti ed i passaggi devono essere sgombri da materiali che ostacolano la normale circolazione.

- e) Non devono essere presenti aperture nel suolo o nelle pareti che possano rappresentare situazioni di rischio per il personale.
- f) Le finestre devono essere apribili e chiudibili in tutta sicurezza: con aperture a ribalta, scorrevoli o ad anta girevole che consentano all'anta dell'infisso di restare bloccato in posizione tale da non collidere con gli utenti dello spazio in cui è collocato (previsione di fermi finestra o fermi per porta dove non presenti).
- g) Tutte le aperture a piano terra devono essere dotate di opportuni sistemi di oscuramento mobile fatti da materiale ignifugo.
- h) Ogni infisso delle aule o degli ambienti mensa delle scuole di primo grado e dell'Infanzia, che usano tali spazi come spazi di refezione, deve essere dotato di una protezione fissa contro il passaggio degli insetti (tipo zanzariera).

A.1.4 Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	<p>Verificare la pulizia delle superfici di ogni ambiente: assenza di macchie di sporco, muffe, condensa.</p> <p>Verificare l'integrità delle superfici: assenza di crepe, buchi, fenomeni di sgretolamento degli intonaci, distacco di piastrelle ecc...</p> <p>Verificare che gli infissi delle finestre siano funzionanti e le loro guarnizioni integre.</p> <p>Verificare l'integrità di vetri degli infissi e vetrate.</p> <p>Verificare l'assenza di condensa o sporco tra le stratificazioni delle superfici trasparenti.</p> <p>Verificare la presenza di sistemi di oscuramento mobile facilmente manovrabile e non costituente carico di incendio.</p> <p>Verificare la presenza di zanzariere o protezioni similari agli infissi dei locali in cui si effettua preparazione e consumo di pasti.</p> <p>Verificare la destinazione d'uso di ogni locale.</p>
Durante l'uso	<p>Non sporcare in alcun modo le superfici dei locali.</p> <p>Non danneggiare in alcun modo le superfici dei locali.</p> <p>Manovrare con cura gli infissi interni ed esterni.</p>
Dopo l'uso	-
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
- ambienti insalubri, rischio biologico, abbagliamento, microclima non idoneo alle attività lavorative, caduta di materiali dall'alto, urti o tagli (nell'apertura o chiusura degli infissi)	Non sono previsti DPI

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE* **
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE* **
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	0	2	RISCHIO NON PRESENTE

* Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine

** Fenomeni localizzati principalmente al piano terra, nei servizi igienici e in punti localizzati del soffitto dei corridoi del piano secondo.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale

- Verificare almeno due volte all'anno le condizioni degli infissi e programmare i dovuti interventi manutentivi ove occorrenti.
- Verificare almeno una volta all'anno (preferibilmente a cavallo tra il termine di un anno scolastico e il successivo) le condizioni delle superfici orizzontali e verticali degli ambienti e programmare i dovuti interventi manutentivi ove occorrenti.
- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola
- Verificare che gli infissi siano apribili e chiudibili in maniera semplice e funzionale a consentire i ricambi di aria.
- Verificare almeno una volta all'anno (preferibilmente a cavallo tra il termine di un anno scolastico e il successivo) le condizioni delle superfici orizzontali e verticali degli ambienti da segnalare all'Amministrazione Comunale.

A.1.5 ILLUMINAZIONE GENERALE NATURALE E ARTIFICIALE

CARATTERISTICHE MINIME

Un'illuminazione insufficiente diminuisce l'acuità visiva cioè la capacità dell'occhio di percepire i dettagli, favorisce l'insorgenza precoce di affaticamento visivo e l'assunzione di posture scorrette, oltre ad aumentare la possibilità di errori e infortuni. Anche la scelta della tonalità e della purezza del colore delle pareti influisce sulla vista e pertanto andrebbe fatta in funzione del tipo di illuminazione installata. È opportuno, ad esempio, che le pareti e il soffitto siano bianche, i pavimenti di colore "mattoncino bruciato" e in generale non vi siano superfici lucide e riflettenti.

- a) I locali devono disporre di sufficiente luce naturale. È opportuno privilegiare per quanto possibile le fonti di luce naturale, assicurando mezzi di schermatura che consentano una modulazione dell'intensità luminosa nelle diverse stagioni e ore della giornata (veneziane, tende).
- b) Le finestre devono essere dotate di tendaggi atti ad evitare un soleggiamento eccessivo degli ambienti. I tendaggi devono tener conto del tipo di attività e della destinazione d'uso dei locali (vedi punto A.1.4).
- c) Tutti i luoghi di lavoro devono disporre di un'adeguata illuminazione artificiale. Gli impianti di illuminazione non devono costituire fonte di rischio per i lavoratori. I luoghi di lavoro in cui i lavoratori sono particolarmente esposti a rischi devono disporre di un'illuminazione di sicurezza di sufficiente intensità.
- d) Gli impianti di illuminazione dei locali e delle vie di circolazione devono essere installati in modo che il tipo d'illuminazione previsto non rappresenti un rischio di infortunio per le persone.
- e) L'illuminazione artificiale deve essere idonea per intensità, qualità e distribuzione delle sorgenti luminose alla natura del lavoro.

Le superfici vetrate illuminanti e i mezzi di illuminazione artificiale devono essere tenuti costantemente in buone condizioni di pulizia ed efficienza.

A.1.5 Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	<p>Verificare che ogni locale disponga di sufficiente luce naturale.</p> <p>Verificare che gli infissi delle finestre siano funzionanti e le loro guarnizioni integre.</p> <p>Verificare l'integrità di vetri degli infissi e vetrate.</p> <p>Verificare l'assenza di condensa o sporco tra le stratificazioni delle superfici trasparenti.</p> <p>Verificare la presenza di sistemi di oscuramento mobile facilmente manovrabile e non costituente carico di incendio.</p> <p>Verificare che nel caso di insufficiente illuminazione naturale l'illuminazione dei locali sia compensata da fonti di luce artificiali adeguate (tra i 300 e i 500 lux)</p> <p>Verificare la destinazione d'uso di ogni locale.</p>
Durante l'uso	<p>Non danneggiare in alcun modo gli infissi e le loro vetrate.</p> <p>Manovrare con cura gli infissi interni ed esterni.</p> <p>Non danneggiare in alcun modo gli apparecchi di illuminazione e le loro dotazioni.</p>
Dopo l'uso	<p>Verificare sempre di aver spento gli interruttori connessi alle fonti di illuminazione artificiale al termine della giornata lavorativa.</p> <p>Verificare di aver chiuso gli infissi al termine della giornata lavorativa</p>
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	

- Affaticamento visivo, abbagliamento, elettrocuzione, urti o tagli (nell'apertura o chiusura degli infissi) , caduta dall'alto (di eventuali apparecchi illuminanti danneggiati), stress da lavoro.	Non sono previsti DPI.
--	------------------------

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE *
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE *
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	0	2	RISCHIO NON PRESENTE

* Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale

- Verificare almeno due volte all'anno le condizioni degli infissi e programmare i dovuti interventi manutentivi ove occorrenti.

- Verificare almeno una volta all'anno (preferibilmente a cavallo tra il termine di un anno scolastico e il successivo) le condizioni delle superfici orizzontali e verticali degli ambienti e programmare i dovuti interventi manutentivi ove occorrenti.

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola

- Verificare che gli infissi siano apribili e chiudibili in maniera semplice e funzionale a consentire i ricambi di aria.

- Verificare almeno una volta all'anno (preferibilmente a cavallo tra il termine di un anno scolastico e il successivo) le condizioni delle superfici orizzontali e verticali degli ambienti da segnalare all'Amministrazione Comunale.

A.1.6 TEMPERATURA

CARATTERISTICHE MINIME

La temperatura negli ambienti deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di permanenza,tenendo conto delle mansioni svolte, degli sforzi fisici effettuati dalle persone e dalla stagione.

A.1.6Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	Verificare che ogni locale disponga di sufficiente luce naturale. Verificare che gli infissi delle finestre siano funzionanti e le loro guarnizioni integre. Verificare l'integrità di vetri degli infissi e vetrate. Verificare l'assenza di condensa o sporco tra le stratificazioni delle superfici trasparenti. Verificare che le condutture dell'impianto di riscaldamento e dell'acqua calda sanitaria siano tutte isolate con materiali idonei a evitare urti degli utenti con le tubature o contatti con le superfici eccessivamente calde. Verificare la destinazione d'uso di ogni locale.
Durante l'uso	Non danneggiare in alcun modo gli infissi e le loro vetrate. Manovrare con cura gli infissi interni ed esterni. Non danneggiare in alcun modo le condutture degli impianti di riscaldamento e dell'acqua calda sanitaria e i terminali (termosifoni). Verificare (necessariamente durante il periodo in cui l'impianto di riscaldamento è acceso) il funzionamento dei terminali di erogazione dell'impianto di riscaldamento.
Dopo l'uso	Verificare che l'isolamento delle tubature sia integro. Verificare che le valvole dei terminali (termosifoni) dell'impianto di riscaldamento siano integre e/o non vi siano perdite di acqua. Verificare di aver chiuso gli infissi al termine della giornata lavorativa

Possibili rischi connessi	Dispositivi di protezione individuale
-Microclima severo, urti o tagli (nell'apertura o chiusura degli infissi), urti o tagli (a causa di tubature esposte non isolate).	Non sono previsti DPI.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	2	2	BASSO *
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	3	2	MEDIO *
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	1	2	NON PRESENTE

* Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale

- Verificare almeno due volte all'anno le condizioni degli infissi e programmare i dovuti interventi manutentivi ove occorrenti.
- Verificare almeno una volta all'anno (preferibilmente a cavallo tra il termine di un anno scolastico e il successivo) le condizioni delle condutture e dei terminale di erogazione del riscaldamento programmando i dovuti interventi manutentivi ove occorrenti.
- Verificare le trasmittanze dell'involucro edilizio e determinare gli interventi di isolamento delle superfici murarie, dei solai e degli infissi.

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola

- Verificare che gli infissi siano apribili e chiudibili in maniera semplice e funzionale a consentire i ricambi di aria.
- Verificare almeno una volta all'anno (necessariamente nel periodo invernale quando l'impianto di riscaldamento è attivo) le condizioni delle condutture e dei terminale di erogazione del riscaldamento degli ambienti da segnalare all'Amministrazione Comunale.
- Segnalare i fenomeni di infiltrazioni, muffe, condense, e quant'altro contribuisca a compromettere il microclima degli ambienti lavorativi.

A.1.7 PORTE E PORTONI

CARATTERISTICHE MINIME

- I locali devono essere dotati di almeno un'uscita che per dimensione e ubicazione consenta la rapida uscita delle persone. L'apertura delle porte deve essere nel senso dell'esodo.
- Le porte e i portoni apribili nei due versi devono essere trasparenti o essere muniti di pannelli trasparenti, sui quali apporre un segno indicativo all'altezza degli occhi.
- Le superfici trasparenti o traslucide delle porte e dei portoni, non costituite da materiali di sicurezza, devono essere protette contro lo sfondamento. Le porte scorrevoli devono disporre di un sistema di sicurezza che impedisca loro di uscire dalle guide o di cadere.
- I rischi dovuti al movimento di cancelli o portoni scorrevoli sono: impatto, schiacciamento, cesoiamenti, convogliamento, taglio, uncinamento.
- Le porte situate sul percorso delle vie di emergenza devono essere contrassegnate con segnaletica durevole conformemente alla normativa vigente. Quando i luoghi di lavoro sono occupati, le porte devono poter essere aperte con facilità sia per consentire un'uscita/ingresso agevole degli utenti e sia per evitare aperture o chiusure improvvise che possano far sì che l'anta colpisca qualcuno di passaggio.

A.1.7Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti

Prima dell'uso	Verificare la destinazione d'uso di ogni locale. Verificare che tutte le possibili vie di esodo siano fruibili e tutte le porte (adibite ad uscite di emergenza) siano funzionanti.
Durante l'uso	Verificare che le uscite di emergenza non siano mai chiuse a chiave durante gli orari di apertura dei plessi. Verificare che le vie di uscita e le porte di emergenza siano sgombre da materiale che possa essere di intralcio al passaggio degli utenti. Verificare le condizioni delle aree di transito e segnalare al preposto o al Dirigente Scolastico, eventuali anomalie riscontrate. Verificare che nessuno acceda con veicoli a motore nelle aree transennate durante gli orari di ingresso e uscita da scuola degli alunni.
Dopo l'uso	-
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
- Cadute in piano (per intralcio vie di passaggio e/o esodo), collisione con altre persone (per mancanza di visibilità del transito), investimento (dovuto ad ante pesanti non fissate durante l'apertura), tagli e abrasioni (per contatto con parti di superfici taglienti), schiacciamento degli arti superiori (per chiusura improvvisa di infissi)	
Non sono previsti DPI	

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	1	3	BASSO *
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	1	3	BASSO *
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	0	3	RISCHIO NON PRESENTE

* Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale

- Revisionare i portoni di accesso e le porte di sicurezza almeno una volta all'anno.
- Sostituire le porte interne danneggiate con priorità per le porte tamburate con una o più parti di superficie sfondata o con maniglie mancanti.
- Dotare tutte le porte e i portoni esterni di accesso di opportuni fermaporta per trattenere le ante aperte durante il passaggio delle scolaresche.

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:

- Verificare sempre di chiudere con cura e con dovuta forza (ma non eccessiva violenza) dietro di sé le porte e i portoni degli ambienti nei quali si transita.
- Individuare porte e portoni danneggiati con specificità del tipo di danno rilevato da segnalare all'Amministrazione Comunale.
- Il personale ATA deve installare idonei cartelli di avvertimento e di divieto nel caso di porte o portoni non funzionanti.
- Il personale ATA deve verificare giornalmente che le vie di transito e le uscite di emergenza siano sgombre da materiale o arredi ingombranti e che esse, durante le ore di attività scolastica, non siano chiuse a chiave.

A.1.8 VIE DI CIRCOLAZIONE ED USCITE DI EMERGENZA

CARATTERISTICHE MINIME

- a) I luoghi di lavoro devono avere un numero sufficiente di vie e di uscite di emergenza in rapporto al numero di persone potenzialmente presenti.
- b) Le vie di circolazione interne che conducono alle uscite di emergenza devono essere sempre sgombre da ostacoli.
- c) In caso di pericolo tutti i posti di lavoro devono essere evacuati rapidamente e in piena sicurezza da parte delle persone presenti e le uscite di emergenza devono essere segnalate in maniera chiara ed evidente a tutti.
- d) Le porte poste lungo le vie di sicurezza devono essere facilmente ed immediatamente apribili da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza.
- e) Le porte **non devono essere chiuse a chiave quando sono presenti le persone** all'interno dei locali.
- f) La larghezza delle porte d'uscita deve essere di sufficiente dimensione da consentire, in quanto a larghezza, almeno il passaggio di una persona su sedia a ruote.

A.1.8 Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	Verificare la destinazione d'uso di ogni locale. Verificare che tutte le possibili vie di esodo siano fruibili e tutte le porte (adibite ad uscite di emergenza) siano funzionanti.
Durante l'uso	Verificare che le uscite di emergenza non siano mai chiuse a chiave durante gli orari di apertura dei plessi. Verificare che le vie di uscita e le porte di emergenza siano sgombre da materiale che possa essere di intralcio al passaggio degli utenti. Verificare le condizioni delle aree di transito e segnalare al preposto o al Dirigente Scolastico, eventuali anomalie riscontrate. Verificare che nessuno acceda con veicoli a motore nelle aree transennate durante gli orari di ingresso e uscita da scuola degli alunni.
Dopo l'uso	-
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
- Investimento, cadute in piano (per intralcio vie di passaggio e/o esodo), collisione con altre persone o mezzi in transito (per mancanza di visibilità del transito), scivolamento.	Non sono previsti DPI ma è consigliato di non utilizzare calzature con solescivole o dalla vestibilità precaria (ad esempio infradito o sandali senza fibbia reggiscarpa alla caviglia o calzature con tacco oltre i 5 cm)

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	0	3	RISCHIO NON PRESENTE *
"Shkanderbeg" scuola secondaria di I° grado			
Stima del Rischio	0	3	RISCHIO NON PRESENTE *
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	0	3	RISCHIO NON PRESENTE *

* Azioni correttive e/o migliorative attuate e periodicamente revisionate.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale

- Installare idonei cartelli di avvertimento e di divieto nelle aree di pertinenza e nei pressi delle vie di accesso agli immobili scolastici con relativi orari di ingresso e di uscita degli alunni dai singoli plessi.

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:

- Redigere un piano di emergenza ed evacuazione con l'indicazione di uscite e percorsi di emergenza, posizione delle scale interne ed esterne, aree di raccolta, accessi pedonali, carrabili prioritari e di servizio (servizio a cura dell'RSPP).
- Installare idonei cartelli di avvertimento e di divieto.
- Il personale ATA deve verificare giornalmente che le vie di transito e le uscite di emergenza siano sgombre da materiale o arredi ingombranti e che esse, durante le ore di attività scolastica, non siano chiuse a chiave.

A.1.9 SCALE FISSE

CARATTERISTICHE MINIME

Nelle scuole le scale in genere devono possedere i seguenti requisiti:

- **Gradini regolari** a pianta rettangolare con pedata non inferiore a cm 30 (comunque almeno 25 nei casi ammessi), nel rispetto del rapporto $2 \times \text{alzata} + \text{pedata} = 62-64$ cm; eccezionalmente potranno essere tollerati gradini di forma trapezoidale, purché la pedata misurata a cm 40 dall'imposta interna non sia inferiore a cm 30 o comunque almeno 25 nei casi ammessi (scale interne di comunicazione tra locali, purché non abbiano funzioni di vie di fuga). Per le scuole l'alzata non può essere superiore a 36 né inferiore a 30 m.
- **Larghezza delle scale comuni** (ovvero che connettono ambienti con diverse destinazioni d'uso) non inferiore m 1,2; per scale non comuni (ovvero di pertinenza solo della scuola) la larghezza non deve essere inferiore a m 0.80; sono ammesse scale di larghezza inferiore a m 0.60 solo se trattasi di locali secondari (locali dotati di altre vie di uscita).
- **Parapetti normali** con arresto al piede o altra difesa equivalente aventi un'altezza non inferiore a 1 m (misurata al bordo esterno della pedata del gradino) e non attraversabile da una sfera di 10 cm. Il corrimano, in corrispondenza delle interruzioni, deve essere prolungato di 30 cm oltre il primo ed ultimo gradino. Il corrimano deve essere posto ad un'altezza compresa tra 0,90 e 1,00 m e deve essere distante dalla parete almeno 4 cm.
- **Segnale sul pavimento** (percepibile anche dai non vedenti), situato a 30 cm dal primo e dall'ultimo gradino, deve indicare l'inizio e la fine della rampa.

Eventuali vani scala esistenti devono essere mantenuti in modo da resistere ai carichi massimi derivanti da affollamento per situazioni di emergenza e devono essere dotati di corrimano e di parapetto.

Eventuale rampa delimitata da due pareti deve disporre di almeno un corrimano.

A.1.9 Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	Verificare la dimensione di scale e pianerottoli. Verificare che tutte le possibili vie di esodo connesse a scale – interne ed esterne – siano fruibili. Verificare le altezze dei parapetti e la loro stabilità. Verificare che le segnalazioni di "scale di emergenza" siano ben visibili. Verificare che le strisce adesive antiscivolo sulle pedate dei gradini siano integre e funzionali.
Durante l'uso	Verificare che scale e pianerottoli siano sgombri da materiale che possa essere di intralcio al passaggio degli utenti. Verificare le condizioni delle aree di transito e segnalare al preposto o al Dirigente Scolastico, eventuali anomalie riscontrate. Predisporre delle indicazioni per dividere ordinatamente i flussi delle classi in transito durante le pause per la merenda, i cambi di aula, gli ingressi e le uscite dai plessi.
Dopo l'uso	-
Possibili rischi connessi	
- Investimento, cadute in piano (per intralcio vie di passaggio e/o esodo), collisione con altre persone (per mancanza di visibilità del transito), cadute dall'alto, scivolamento.	Dispositivi di protezione individuale
Non sono previsti DPI ma è consigliato di non utilizzare calzature con soles scivolose o dalla vestibilità precaria (ad esempio infradito o sandali senza fibbia reggiscarpa alla caviglia o calzature con tacco oltre i 5 cm)	

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
“Shkanderbeg” scuola primaria			
Stima del Rischio	1	3	LIEVE*
“Shkanderbeg” scuola secondaria di I° grado			
Stima del Rischio	1	3	LIEVE*
“Granata” scuola dell’infanzia			
Stima del Rischio	0	3	NON PRESENTE

* Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:

- Provvedere alla corretta pulizia delle scale e allo sgombero dei pianerottoli e dei gradini da materiali ingombranti.
- Provvedere affinché le strisce adesive antiscivolo sulle pedate dei gradini siano integre e funzionali.
- Revisionare a cadenza almeno bimestrale le condizioni dei parapetti e lo stato di conservazione dei gradini e dei pianerottoli.
- Verificare con cadenza almeno bimestrale che le porte di emergenza che danno sulle rampe di scale esterne siano funzionanti.
- Verificare lo stato di funzionamento dell’illuminazione artificiale delle rampe di scale interne che non sono soggette ad illuminazione naturale.
- Istruire gli studenti di ogni plesso al corretto uso delle scale e delle rampe.

A.1.10 ARREDAMENTO AMBIENTI SCOLASTICI

CARATTERISTICHE MINIME

Ogni locale deve essere arredato in modo adeguato a seconda della sua destinazione d'uso.

- a) Gli elementi di arredamento (mobili, suppellettili e rivestimenti, superfici d'appoggio e di lavoro) devono essere realizzati con materiali (legno, metallo, tessuto, vetro, ecc.) che siano facilmente mantenuti in condizioni igieniche con normali operazioni di pulizia.
- b) La mobilia non deve presentare spigoli più o meno acuti che possano comportare rischi di ferite in caso di urto con essi.
- c) Le caratteristiche (tipo, forma, dimensioni) degli arredi devono essere tali da evitare riflessioni fastidiose della luce.

Tra le dotazioni degli spazi non specializzati (aule normali) sono comprese:

- tavoli e sedie per gli alunni e gli insegnanti;
- lavagne;
- armadi o pareti attrezzate per la biblioteca di classe e per la custodia del materiale didattico;
- schermo mobile per proiezioni;
- lavagna luminosa;
- attrezzatura per la proiezione di diapositive.
- LIM

L’UNI (l’Ente Nazionale Italiano di Unificazione) ha recentemente pubblicato due norme (UNI ENV 1729-1 e UNI ENV 1729-2 “Mobili - Sedie e tavoli per istituzioni scolastiche - Dimensioni funzionali - Requisiti di sicurezza e metodi di prova”), con lo scopo di specificare le dimensioni, i requisiti di sicurezza, i metodi di prova e la marcatura di sedie e banchi utilizzati nelle scuole.

Nelle norme le varie dimensioni di banchi e sedie vengono calcolate in funzione dell’altezza presunta degli allievi (da un minimo di 80 cm ad un massimo di 185 cm), in modo tale da consentire a tutti gli alunni di utilizzare banco e sedia commisurati alla propria altezza.

A.1.10 Plesso “Shkanderbeg” - Plesso “Granata”
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti

Prima dell'uso	Verificare la destinazione d'uso di ogni locale in modo da assegnare sedie e tavoli di dimensioni idonee alle fasce di età degli alunni di ogni classe. Verificare che gli arredi usati come scaffali, librerie o armadi, siano fissati alla parete di appoggio. Verificare la capienza di scaffali, librerie o armadi Verificare l'ingombro di sedie, tavoli e arredi usati come scaffali, librerie o armadi Eliminare vecchi arredi con ante in metallo con superfici taglienti o con ante in vetro, o che si reggono su appoggi instabili.
Durante l'uso	Verificare che gli arredi usati come scaffali, librerie o armadi, non subiscano distacco alla parete di appoggio. Verificare la stabilità e l'integrità degli arredi usati come scaffali, librerie o armadi Verificare la stabilità e l'integrità di sedie e tavoli
Dopo l'uso	Revisionare tutti gli arredi di ogni ambiente e selezionare quelli da dismettere e smaltire.
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
- Investimento (di mobili instabile), urti (su spigoli vivi), tagli (su superfici vetrate o metalliche danneggiate), abrasioni (su superfici abrasive), ribaltamento (su sedie instabili o danneggiate), schiacciamento (di mobili instabile o danneggiato), rischio incendio (per accumulo di mobili fatto con materiali infiammabili in depositi improvvisati)	Non sono previsti DPI

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	1	3	BASSO *
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	1	3	BASSO *
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	1	3	BASSO *

* Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale:
 - Prevedere l'acquisto di nuovi arredi a norma ed ergonomicamente funzionali per le varie fasce di età degli utenti.
 - Fornire il supporto per la dismissione e lo smaltimento degli arredi obsoleti accatastati nei vari plessi.
- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:
 - Organizzare una o più giornate per lo smaltimento degli arredi obsoleti accatastati nei vari plessi.
 - Verificare almeno una volta l'anno la stabilità e il buon stato degli arredi (scaffalature, armadi per la conservazione, ecc.)

A.1.11 BAGNI

CARATTERISTICHE MINIME

- a) I servizi igienici presenti devono essere in numero adeguato al personale presente e ai portatori di handicap.
- b) Le pareti e i pavimenti devono essere facilmente lavabili e realizzati in materiale impermeabile.

A.1.11Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti

Prima dell'uso	Verificare la pulizia delle superfici di ogni ambiente: assenza di macchie di sporco, muffe, condensa. Verificare l'integrità delle superfici: assenza di crepe, buchi, fenomeni di sgretolamento degli intonaci, distacco di piastrelle ecc... Verificare che gli infissi delle finestre siano funzionanti e le loro guarnizioni integre. Verificare l'integrità di vetri degli infissi e vetrate.
Durante l'uso	Non sporcare in alcun modo le superfici dei locali. Non danneggiare in alcun modo le superfici dei locali. Manovrare con cura gli infissi interni ed esterni. Non gettare nei lavandini o nei water oggetti o altro che possa intasare gli scarichi
Dopo l'uso	-
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
- ambienti insalubri, rischio biologico (per formazione di muffe e fenomeni di infiltrazione), caduta di materiali dall'alto (distacco di intonaci o rivestimenti dalle pareti o dai soffitti), urti o tagli (nell'apertura o chiusura degli infissi), cadute in piano (inciampo su pavimenti disconnessi),	Non sono previsti DPI

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE ** ***
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	1	2	LIEVE ** ***
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	0	2	NON PRESENTE

** Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine

*** Fenomeni localizzati principalmente nei servizi igienici e in punti localizzati del soffitto del piano primo e secondo.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale:
 - Intervenire in maniera rapida alle segnalazioni riguardanti guasti e/o danni.
 - Svolgere annualmente una revisione degli impianti idrici e di scarico delle acque reflue e fognarie.
- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:
 - Verificare quotidianamente (a vista) lo stato di conservazione delle superfici orizzontali e verticali segnalando al preposto eventuali distacchi di materiale o altri fenomeni di degrado o obsolescenza rilevati.
 - Verificare quotidianamente (a vista) lo stato di funzionamento degli impianti di scarico e di erogazione dell'acqua segnalando al preposto eventuali distacchi di materiale o altri fenomeni di guasto o malfunzionamento.

A.1.12 PALESTRA

CARATTERISTICHE MINIME

Per quanto attiene alle palestre presenti nelle scuole, queste devono avere caratteristiche e requisiti strettamente correlati al livello scolastico per il quale vengono realizzate:

- tipo A1 – unità da 200 m² più i relativi servizi per scuole elementari da 10 a 25 classi, per scuole medie da 6 a 20 classi, per scuole secondarie da 10 a 14 classi.
- tipo A2 – due unità da 200 m² più i relativi servizi per scuole medie da 21 a 24 classi, per scuole secondarie da 15 a 23 classi.

- tipo B1 – palestre regolamentari da 600 m² più i relativi servizi, aperte anche alla comunità extra-scolastica, per scuole secondarie di secondo grado (da 24 a 60 classi) (divisibili in tre settori); ma utilizzabile da non più di due squadre contemporaneamente*.
- tipo B2 – palestre come le precedenti con incremento di 150 m² per spazio per il pubblico e relativi servizi igienici*.

Le norme che regolano l'edilizia scolastica prevedono, a seconda delle scuole, vari tipi di palestre.

L'accesso degli allievi alla palestra dovrà sempre avvenire da un corridoio e/o androne dedicato. È possibile anche che gli spogliatoi abbiano accesso diretto alla palestra tramite una o più porte dedicate.

Ogni spazio sportivo scolastico, catalogato come impianto sportivo di esercizio, deve avere:

- a) una zona destinata agli insegnanti, costituita da uno o più ambienti e corredata di servizi igienici sanitari e da una doccia.
- b) una zona di servizi per gli allievi, costituita da spogliatoi, locali per i servizi igienici e per le docce.
- c) una zona destinata a depositi per attrezzi e materiali vari necessari per la pratica addestrativi e per la manutenzione.
- d) Le sorgenti di illuminazione e di aerazione devono essere distribuite in modo idoneo, tale da rispettare gli indici previsti.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:

- Curare la pulizia degli spazi gioco e delle attrezzature.
- Assicurare che le attrezzature vengano tenute in modo ordinato.
- Assicurare che le attrezzature siano funzionanti e non instabili o danneggiate in maniera da costituire pericolo per l'utenza.
- Non ostruire le vie di fuga presenti.
- Assicurarsi che non siano presenti elementi sporgenti e/o taglienti nella zona adibita all'attività ginnica.
- Eventuali attrezzature ginniche e simili che siano in cattivo stato di conservazione, danneggiate o potenzialmente pericolose, devono essere tolte dalle aree fruibili agli utenti scolastici. Nel caso si tratti di attrezzature fisse dovranno essere segnalate con un cartello e sarà cura del personale scolastico evitare che i bambini/ragazzi le utilizzino.

A.1.13 SPOGLIATOI

CARATTERISTICHE MINIME

I locali destinati a spogliatoio devono essere aerati, riscaldati durante la stagione più fredda e illuminati, nonché ben difesi dalle intemperie.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale:

- Effettuare le manutenzioni ed eventuali sostituzioni di attrezzature fisse e mobili obsolete o che presentino superfici o altro di potenzialmente pericoloso per l'utenza.

- Comunicare preventivamente al Dirigente scolastico eventuali modalità di fruizione della palestra e degli ambienti annessi che si intende accordare a soggetti terzi, considerando le responsabilità in caso di danni da parte dei fruitori esterni.

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:

- Curare la pulizia degli spazi.
- Non ostruire le vie di fuga presenti
- Assicurarsi che non siano presenti elementi sporgenti e/o taglienti nella zona adibita al cambio di indumenti e nei servizi igienici annessi.

A.1.14 SPAZI PER ATTIVITÀ PARASCOLASTICHE

CARATTERISTICHE MINIME

Per attività parascolastiche si intendono tutte quelle iniziative che possono svolgersi sia all'interno, sia all'esterno della struttura scolastica sotto la responsabilità della scuola stessa¹. Servono a incrementare le conoscenze e le abilità degli studenti attraverso momenti formativi e culturali che esulano dal tradizionale processo didattico.

Tra le principali iniziative parascolastiche rientrano:

- le visite guidate;
- le gite didattiche e le escursioni;
- i viaggi di istruzione;
- i soggiorni studio;
- le giornate sportive e le partecipazioni a tornei e/o manifestazioni sportive a livello distrettuale, provinciale e nazionale;
- le giornate di progetto per aree disciplinari;
- i progetti interscolastici e i progetti dell'UE;
- i gemellaggi tra scuole e classi.

La valutazione dei rischi del presente documento si occupa di valutare i rischi per le attività svolte all'interno dei plessi scolastici. Per le attività svolte al di fuori dei plessi scolastici verranno adottati il regolamento di Istituto vigente, la sorveglianza dei minori sarà a cura del personale accompagnatore e ogni alunno si ritiene dotato di personale assicurazione per i rischi contro gli infortuni e i danni verso terzi.

In funzione di quanto sopra gli spazi per le attività parascolastiche saranno locali idonei ad ospitare persone secondo le capienze richieste dalle diverse attività svolte (limite minimo di superficie di un locale chiuso destinato ad ogni persona 2 mq).

Inoltre, in funzione dell'attività e dello spazio in cui essa sarà svolta i requisiti da rispettare per spazi e arredi saranno quelli riportati dal punto A.1.1 al punto A.1.14.

* vedi valutazione dei rischio riportati dal punto A.1.1 al punto A.1.14.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

* vedi misure riportate dal punto A.1.1 al punto A.1.14.

A.1.15 AREE A RISCHIO SPECIFICO: DEPOSITI DI MATERIALI, ARCHIVI E DEPOSITI

CARATTERISTICHE MINIME

- a) Le strutture di separazione con altri locali devono avere una resistenza al fuoco almeno REI 60.
- b) Gli accessi devono avvenire tramite porte con congegno di auto chiusura con resistenza minima pari a REI60.
- c) Debbono essere dotati di superfici di aerazione non inferiori ad 1/40 della superficie lorda di pianta.
- d) Devono essere dotati di almeno 1 estintore ogni 200 mq e di almeno 1 estintore ogni 150 mq se sonopresenti sostanze infiammabili.
- e) In presenza di liquidi infiammabili, la quantità massima che è consentita tenere all'interno dell'edificio è di **20 litri** che si deve conservare in armadi metallici dotati di bacino di contenimento.
- f) I materiali devono essere disposti nelle scaffalature in modo ordinato e tale da evitare il rischio di caduta degli stessi. Gli scaffali ed i materiali ordinati in file devono essere disposti in modo da garantire il passaggio dei lavoratori, dei carrelli e delle scale. Gli archivi ed i depositi di carta, cartoni o prodotti cartotecnici in quantitativi superiori a 50 q, oppure quelli ove si detengano pellicole cinematografiche e fotografiche con supporto infiammabile o con quantitativi superiori a 5 Kg, devono essere muniti di certificato di prevenzione incendi che va rinnovato rispettivamente ogni 6 e 3 anni (L. 966/65, D.M. 16/02/82).

A.1.15Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti

¹Tutte le attività devono essere in linea con il curriculum scolastico e con la programmazione didattica annuale, completandoli e arricchendoli; ecco perché la loro ideazione deve essere realizzata con la partecipazione di tutti i docenti della classe.

Prima dell'uso	Verificare la destinazione d'uso di ogni locale in funzione di quello che è il suo carico di incendio. Verificare che gli arredi usati come scaffali, librerie o armadi, siano fissati alla parete di appoggio. Verificare la capienza di scaffali, librerie o armadi Eliminare vecchi arredi con ante in metallo con superfici taglienti o con ante in vetro, o che si reggono su appoggi instabili. Eliminare materiale potenzialmente infiammabile non più utilizzabile.
Durante l'uso	Verificare che gli arredi usati come scaffali, librerie o armadi, non subiscano distacco alla parete di appoggio. Verificare la stabilità e l'integrità degli arredi usati come scaffali, librerie o armadi
Dopo l'uso	Revisionare tutti gli arredi di ogni ambiente e selezionare quelli da dismettere e smaltire.
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
- Investimento (di mobili instabile), tagli (su superfici vetrate o metalliche danneggiate), abrasioni (su superfici abrasive), schiacciamento (di mobili instabile o danneggiato), rischio incendio (per accumulo di mobili fatto con materiali infiammabili in depositi improvvisati)	Non sono previsti DPI

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	2	2	RISCHIO NON PRESENTE
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	2	2	RISCHIO NON PRESENTE
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	0	2	RISCHIO NON PRESENTE

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale:
 - Prevedere l'acquisto di nuovi arredi a norma e di capienza e dimensione adeguata agli spazi da utilizzare come depositi o archivi.
 - Fornire il supporto per la dismissione e lo smaltimento degli arredi obsoleti accatastati nei vari plessi.
- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:
 - Organizzare una o più giornate per lo smaltimento degli arredi obsoleti accatastati nei vari plessi.
 - Verificare almeno una volta l'anno la stabilità e il buon stato degli arredi (scaffalature, armadi per la conservazione, ecc.)
 - Nei depositi e negli archivi disporre il materiale in modo ordinato.
 - Verificare periodicamente che le scaffalature siano ancorate a parete.
 - Verificare almeno una volta l'anno la stabilità delle scaffalature.
 - Eliminare il materiale cartaceo che può essere considerato obsoleto

A.1.16 MENSA

CARATTERISTICHE MINIME

I locali dove vengono effettuate le operazioni di preparazione e somministrazione degli alimenti devono avere pavimenti e pareti di materiale facilmente lavabile e disinfettabile, pur tenendo conto degli aspetti antinfortunistici contro il rischio da scivolamento; le pareti devono essere tinteggiate in colore chiaro. Gli accessori sanitari (prese d'acqua, distributori di sapone e asciugamani) devono rispondere ai requisiti del DPR 327/80; in particolare i rubinetti devono avere comandi non manuali. Deve essere curata l'igiene del locale.

A.1.16 Plesso "Shkanderbeg" - Plesso "Granata"	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli utenti	
Prima dell'uso	-
Durante l'uso	Verificare che gli ingressi per il personale addetto non siano varcati da personale non autorizzato.
Dopo l'uso	Revisionare tutte le superfici degli ambienti ove è avvenuto il consumo dei pasti e provvedere all'eventuale pulizia delle zone sporche.
Possibili rischi connessi	Dispositivi di protezione individuale
- rischio caduta in piano (per il superamento – con carrelli per i pasti o con vassoi portati a mano dagli operatori – di dislivelli non dotati di rampe), rischio di accesso di personale non addetto ai lavori (per mancanza di infissi dotati di sistemi di chiusura adeguati dall'interno e non collegati da sistema citofonico per il controllo e l'apertura dei cancelli di accesso)	Il personale addetto alla preparazione degli alimenti, al loro sporzionamento e al servizio ai tavoli dovrà indossare una cuffia per raccogliere i capelli e grembiule o camice che copra le braccia e le gambe. È consigliato l'uso di guanti in lattice o nitrile per il personale addetto allo sporzionamento e servizio ai tavoli. Constato che le superfici piane e verticali degli ambienti sono soggette a sporcarsi con sostanze alimentari solide e liquide, è consigliabile indossare calzature con soles antiscivolo e che coprano integralmente il piede.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria			
Stima del Rischio	0	3	NON PRESENTE*
"Shkanderbeg" scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	0	3	NON PRESENTE*
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	1	3	BASSO **

* Mensa e servizio mensa non presenti

** Servizio di catering e consumo dei pasti all'interno delle classi

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale:
 - Mantenere e adeguare al superamento dei dislivelli in piano – per l'uso dei carrelli – gli accessi degli ambienti in cui vengono preparati e sporzionati i pasti.
 - Dotare di sistema per apertura a distanza gli ingressi di mense e cucine con i cancelli dai quali accede il personale di servizio della mensa o gli eventuali fornitori di servizio catering.
 - Dotare di apposite zanzariere gli infissi degli spazi di preparazione dei pasti e del loro consumo.
- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:
 - Tenere sempre pulite le superfici sulle quali si svolge la consumazione dei pasti e provvedere a pulire in maniera repentina eventuali sversamenti di cibi, bevande o acqua.
 - Controllare il corretto uso di piatti, posate o altro da parte dei bambini e dei ragazzi.

A.1.17 ATTREZZATURE DA GIOCO PER BAMBINI

CARATTERISTICHE MINIME

- a) L'area esterna deve avere le seguenti caratteristiche principali di sicurezza dei suoli:
- Deve essere curato lo stato di manutenzione tramite lo sfalcio regolare delle aree erbose e la pulizia frequente delle aree stesse.
 - Devono essere evitati i ristagni d'acqua, zone fangose, ecc, con opportune pendenze o caditoie per far defluire l'acqua.
 - Le eventuali superfici pavimentate devono essere antiscivolo, preferibilmente non asfaltate per evitare l'"effetto grattugia".
 - Devono essere previsti cordoli con spigoli arrotondati e non sporgenti rispetto al terreno circostante.
 - Devono essere previsti terreni privi di asperità, buche, e ingombri nei passaggi e preferibilmente con prato in erba o sabbia nei pressi delle attrezzature da gioco soggette a continuo calpestio.
- b) Le zone di creatività devono essere contemporaneamente in parte all'ombra e in parte al sole.
- c) Devono essere evitati arredi verdi con piante spinose o bacche velenose.
- d) Per ogni attrezzatura da gioco deve essere previsto uno spazio libero di rispetto di almeno 2 metri per ogni lato, in modo da evitare momenti di pericolo dovuti all'interferenza tra i vari giochi e i bambini in movimento.
- Lo spazio all'interno, sopra o attorno all'attrezzatura, deve essere sgombro da materiali o strutture che possono essere considerati ostacoli imprevisti.
 - Tutto lo spazio esterno delle scuole dell'infanzia dovrà essere delimitato mediante un recinto di forma tale da impedire al bambino la possibilità di arrampicarsi.
 - Inoltre tali recinzioni non dovranno essere attraversabili da una sfera del diametro di 10 cm e non dovranno presentare parti contundenti o punte acuminate.

Scivoli

Gli scivoli devono essere costruiti e montati in modo da evitare la presa degli indumenti o l'intrappolamento di parti del corpo. L'accesso alla zona di partenza dello scivolo normalmente avviene mediante una scala a pioli dotata di parapetto. La zona di scivolamento deve essere dotata di sponde laterali con altezza minima compresa tra 10 e 50 cm in relazione all'altezza di caduta libera. La parte finale dello scivolo rispetto al suolo deve avere una curvatura verso il basso con un raggio di almeno 5 cm, provvista di fondazione nel sottosuolo. Tutti gli scivoli devono avere una zona di uscita di almeno 2 metri di lunghezza.

Piattaforme

Tutte le piattaforme, in quanto sopraelevate, devono essere dotate di parapetto alto almeno 60 cm, costituito da elementi verticali non scalabili o privi di spazi liberi in modo da non permettere l'intrappolamento di parti del corpo. L'accesso alla piattaforma avviene tramite una scala a gradini dotata di parapetto. Attorno a tali attrezzature deve essere previsto uno spazio di caduta libera con sottostante superficie composta da materiali per attenuare l'impatto. Le piattaforme possono essere combinate con l'installazione di scivoli.

Attrezzature oscillanti (dondoli a bilico)

La principale caratteristica di questa attrezzatura consiste nel fatto che viene sostenuta da un elemento che si trova sotto la stessa e che dovrà essere ben ancorato al terreno tramite fondazione di sostegno. Le fondazioni devono essere realizzate in modo da non costituire un pericolo di inciampo o urto specie quando sono coperte da materiale non compatto. Lo scopo delle fondazioni è quello di dare una garanzia nel tempo contro eventuali deformazioni del terreno o corrosione dei pali. Il dondolo a bilico che presenta come elemento di sospensione una molla, che viene messa in movimento dall'utilizzatore, non dovrà piegarsi fino a poter causare pericolo di schiacciamento o disarcionamento.

Giostrine

Sono attrezzature da gioco con uno o più posti che ruotano attorno ad un'asse verticale.

Principali caratteristiche di sicurezza da prendere in considerazione:

- altezza libera di caduta;

- spazio minimo libero di rispetto;
- sottofondo;
- posti per utilizzatori;
- asse e velocità di rotazione;
- maniglie di presa.

Si sconsiglia l'installazione di altalene nei cortili delle scuole dell'infanzia in quanto mezzi in movimento con pericolo di caduta o impatto tra bambini.

Particolare attenzione deve essere posta ai seguenti punti essenziali di sicurezza:

- pericolo di schiacciamento e/o cesoiamento tra parti mobili e fisse dell'attrezzatura di gioco;
- possibilità di intrappolamento della testa e del collo;
- possibilità di intrappolamento di abiti su fessure o aperture a V, sporgenze, perni, parti in movimento;
- rischio di strangolamento;
- rischio di impigliamento di indumenti e capelli;
- intrappolamento del piede o della gamba o del braccio;
- intrappolamento delle dita, ad esempio in aperture o tubi aperti;
- rischio di ostacoli inaspettati per l'utilizzatore, quali ad esempio parti sporgenti delle attrezzature all'altezza di testa o piedi.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

• **Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale :**

- Le attrezzature di gioco devono essere costruite, installate e mantenute tenendo presente tutte le sollecitazioni a cui sono sottoposte dai bambini che le utilizzano e dell'usura dovuta agli agenti atmosferici.
- Dopo aver controllato che gli attrezzi di gioco rispettino le norme di sicurezza UNI EN 1176, dovrà essere esercitata una costante e periodica sorveglianza da parte dell'ente gestore della scuola dell'infanzia, che garantisca il mantenimento delle caratteristiche di efficienza e sicurezza delle stesse attrezzature.
- La manutenzione compete all'ente proprietario dell'edificio scolastico e dovrà essere praticata secondo le seguenti modalità:
 - serraggio ed eventuali sostituzioni degli elementi di fissaggio;
 - riverniciatura e trattamento delle superfici;
 - eventuale risaldatura delle parti saldate;
 - manutenzione delle pavimentazioni ad assorbimento dell'impatto;
 - sostituzione delle parti usurate o difettose;
 - lubrificazione dei giunti;
 - sostituzione dei componenti strutturali difettosi;
 - pulizia con eventuale rimozione di vetri rotti e altri detriti;
 - aggiunta di materiali di riporto (sabbia, trucioli, ecc.).
- Per quanto riguarda l'ispezione delle aree libere di gioco esterne alla scuola, il controllo dovrà essere svolto dall'ente gestore della scuola e documentato tramite compilazione di un registro, che riporterà il risultato dei controlli periodici effettuati. I controlli periodici devono consentire la prevenzione nel tempo di qualsiasi difetto o rottura che possa essere causa di rischio.

• **Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:**

- Eventuali attrezzature di gioco e simili che siano in cattivo stato di conservazione, danneggiate o potenzialmente pericolose, devono essere tolte dalle aree fruibili agli utenti scolastici. Nel caso si tratti di attrezzature fisse dovranno essere segnalate con un cartello e sarà cura del personale scolastico evitare che i bambini/ragazzi le utilizzino.

A.1.18 LABORATORI

CARATTERISTICHE MINIME

- I laboratori scolastici sono assimilati a luoghi produttivi, per cui devono rispondere ai requisiti indicati nell'allegato IV del D.Lgs 81/08:

- l'altezza non deve essere inferiore ai 3,00 m,
 - La cubatura non inferiore a 10 mc per lavoratore-allievo
 - Ogni lavoratore-allievo deve disporre di una superficie di almeno 2,00 mq.
 - È opportuno che gli arredi e le attrezzature siano disposte in modo tale da garantire un sufficiente spazio di manovra e di passaggio.
- b) I locali destinati a laboratorio devono essere ubicati fuori terra oppure, se interrati o seminterrati, devono avere la deroga come previsto nell'allegato IV del D.Lgs. 81/08, concedibile dagli SPISAL.
- c) Nei laboratori devono essere garantite sufficienti condizioni di illuminazione e ricambio dell'aria.
- d) Le porte devono consentire una rapida uscita e devono aprirsi agevolmente verso le vie di esodo.
- e) In presenza di rischio di incendio, esplosione e/o altro evento calamitoso, la larghezza minima delle porte dovrà essere pari ad almeno 1,20 metri.

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

A.2 RISCHIO MECCANICO

(relativamente agli organi di avviamento, di trasmissione, di lavoro, di comando, apparecchi di sollevamento, montacarichi, ascensori, apparecchi a pressione, accesso a vasche, serbatoi, piscine e simili)

A.2.1 IMPIEGO ATTREZZATURE DI LAVORO

La valutazione delle macchine e delle attrezzature di lavoro deve riguardare:

- gli organi lavoratori;
- gli organi di trasmissione del moto;
- gli elementi mobili;
- l'impianto elettrico a bordo della macchina;
- i dispositivi di comando;
- la proiezione di materiali;
- la visibilità della zona operativa;
- la stabilità.

Si riassumono alcune **caratteristiche che tutte le macchine** devono avere:

- a) Gli organi lavoratori e gli elementi mobili che concorrono alle lavorazioni devono essere protetti in modo da evitare contatti accidentali.
- b) Gli organi di trasmissione del moto (ingranaggi, alberi di trasmissione, cinghie e relative pulegge, rulli, cilindri, ecc.) devono essere provvisti di protezioni di robusta costruzione, tale da impedire qualsiasi contatto con l'operatore.
- c) Quando gli organi lavoratori, o altri elementi mobili, possono afferrare, trascinare e sono dotati di notevole inerzia, il dispositivo di arresto della macchina deve comprendere anche un efficace sistema di frenatura che determini l'arresto nel più breve termine possibile.
- d) Le parti accessibili delle macchine devono essere prive, nei limiti consentiti dalle loro funzioni, di angoli acuti, di spigoli vivi, o comunque di superfici che possano causare lesioni.
- e) La macchina deve garantire una propria stabilità in grado di consentire l'utilizzazione senza rischi di rovesciamento, caduta o spostamento. Qualora sia necessario, la stabilità va garantita anche con appositi mezzi di fissaggio.
- f) Le macchine che, nonostante un'illuminazione ambientale sufficiente, possono determinare dei rischi, devono essere fornite di un'illuminazione incorporata adeguata alle operazioni da svolgere; tutto ciò non deve creare ulteriori rischi (zona di ombra, abbagliamenti, effetti stroboscopici).
- g) Le parti interne soggette a frequenti ispezioni, regolazioni e manutenzioni devono essere dotate di adeguati dispositivi di illuminazione.
- h) Le macchine che, in relazione alle loro condizioni di lavoro, presentano dei rischi di rottura con conseguenti proiezioni di parti di macchina o del materiale in lavorazione devono essere provviste di schermi protettivi o di idonee misure di sicurezza.
- i) Le macchine devono essere costruite, installate, mantenute in modo da evitare vibrazioni e scuotimenti; qualora tali movimenti siano specifici della funzione tecnologica della macchina devono essere adottate opportune misure che garantiscano la sicurezza degli edifici e degli addetti.
- j) Gli organi di messa in moto e di arresto dei motori devono essere ben visibili e facilmente manovrabili e non devono poter essere azionati accidentalmente.
- k) La macchina, dopo l'eventuale interruzione di energia elettrica e la successiva messa in movimento, non deve riavviarsi automaticamente.

Si fa presente che nei plessi non sono utilizzate macchine e/o attrezzature a rischio meccanico.

A.2.3 APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO

Gli apparecchi di sollevamento sono classificati secondo le definizioni contenute nell'art. 2 del D.M. 9 dicembre 1987, n. 587:

- come **ascensori** gli apparecchi elevatori, mossi elettricamente, installati stabilmente, che servono piani definiti, aventi una cabina attrezzata per il trasporto di persone, o di persone e cose, sospesa mediante funi o catene e che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale;
- come **montacarichi** gli apparecchi elevatori con installazione fissa, che servono piani definiti, che hanno una cabina inaccessibile alle persone, per le loro dimensioni e costituzione, che si sposta, almeno parzialmente, lungo guide verticali o la cui inclinazione è minore di 15 gradi rispetto alla verticale.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg" scuola primaria e scuola secondaria di I° grado			
Stima del Rischio	0	2	NON PRESENTE
"Granata" scuola dell'infanzia			
Stima del Rischio	0	2	NON PRESENTE

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA (VALIDE PER TUTTI I PLESSI)

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale
 - Gli impianti di ascensori e montacarichi devono essere provvisti della licenza di esercizio, dei verbali di verifica periodica, dei rinnovi delle licenze di esercizio. Deve essere operante un contratto di manutenzione periodica con una ditta o un manutentore abilitato.
 - Nella cabina dell'ascensore deve essere esposta la targa con i dati dell'immatricolazione, della portata e con l'indicazione del numero massimo di persone trasportabili.
 - L'interruttore di emergenza a piano terra deve essere posto in maniera visibile e segnalata.
 - Sostituire subito i cavi deteriorati.
 - Programmare con cadenza regolare alcuni interventi di manutenzione, di controllo e di verifica degli impianti di sollevamento.

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:
 - Far riparare immediatamente le parti rilevate danneggiate.
 - Non eliminare mai, o modificare, interruttori o altri dispositivi di sicurezza.
 - Non tollerare usi impropri degli impianti di sollevamento.
 - Ad ogni piano, all'esterno della cabina, deve essere posto un cartello con l'indicazione "non utilizzare in caso d'incendio".

A.3 RISCHIO ELETTRICO

A.3.1 RISCHI GENERALI CONNESSI ALL'USO DELLA CORRENTE ELETTRICA

Per salvaguardare le persone, le cose e gli impianti stessi da eventi dannosi (corto circuiti, sovra correnti anomale, interruzioni intempestive, correnti di guasto verso terra, folgorazioni, ecc.), ogni impianto deve essere concepito e strutturato in modo da ridurre nei limiti del possibile la probabilità di guasti e di utilizzi errati da parte di personale anche inesperto, che possono compromettere le due seguenti condizioni:

- la sicurezza (persone e beni)
- la continuità del servizio.

I rischi connessi con l'uso dell'energia elettrica sono essenzialmente:

- dovuti a contatti **elettrici diretti** (derivati da contatti con elementi normalmente in tensione come l'alveolo di una presa, un conduttore nudo, ecc.);
- dovuti a contatti **elettrici indiretti** (derivati da contatti che avvengono con elementi finiti sotto tensione a causa del guasto, come la scossa presa quando si apre un frigorifero o si tocca un tornio o una qualsiasi altra macchina);
- di **incendio** (dovuti a cortocircuiti o sovracorrenti);
- **esplosione** (dovuti al funzionamento degli impianti elettrici installati in ambienti particolari nei quali è possibile la presenza di miscele esplosive, come ad esempio nei locali caldaia o nei depositi di combustibili).

Tra le situazioni e le attività lavorative che impiegano elettricità, devono essere analizzati e verificati:

- pannelli di comandi elettrici;
- impianti elettrici, ad esempio rete principale di adduzione circuiti di illuminazione;
- attrezzature, sistemi di controllo e di isolamento a comando elettrico;
- impiego di attrezzi elettrici portatili;
- cavi elettrici sospesi o volanti.

I contatti elettrici possono essere dovuti a:

- errori nella progettazione dell'impianto;
- errori in fase di costruzione e montaggio delle apparecchiature e degli impianti a causa di un isolamento inadeguato tra circuiti elettrici in tensione;
- manutenzione maldestra o poco frequente degli impianti;
- mancanza o non adeguatezza della messa a terra;
- uso scorretto degli impianti;
- utilizzo di materiali, componenti o apparecchiature non conformi alla regola d'arte.

REGOLE PRATICHE GENERALI PER L'USO CORRETTO DELL'IMPIANTO ELETTRICO E DELLE SUE DOTAZIONI

La protezione dai contatti diretti e indiretti deve essere attuata rispettando la legislazione vigente e le Norme Tecniche relative agli impianti elettrici ad uso civile. È perciò compito dell'installatore qualificato provvedervi. Bisogna però rispettare anche le seguenti regole pratiche:

- a) staccare la corrente quando si lavora su un impianto o su un apparecchio elettrico.
- b) Non tentare di riparare un impianto o un apparecchio elettrico se non si dispone delle necessarie competenze.
- c) Le installazioni, gli ampliamenti, le trasformazioni, le manutenzioni di impianti elettrici possono essere eseguite soltanto da ditte o imprese installatrici regolarmente iscritte nel registro delle ditte o nell'albo delle imprese artigiane che abbiano un responsabile tecnico, in possesso di specifici requisiti tecnico professionali.
- d) Al termine dei lavori l'installatore deve rilasciare la dichiarazione di conformità attestante l'esecuzione del lavoro in conformità alla regola d'arte.
- e) L'impianto elettrico di sicurezza deve alimentare le utilizzazioni strettamente connesse con la sicurezza delle persone, come ad esempio l'illuminazione di sicurezza compresa quella indicante i passaggi, le uscite e i percorsi delle vie di esodo con livello di illuminazione non inferiore a 5 lux.
- f) Gli apparecchi elettrici mobili devono essere alimentati esclusivamente a bassa tensione (inferiore a 400 V per c.a. e a 600 V per c.c.).

- g) Gli strumenti elettrici portatili devono funzionare a tensione non superiori a 230 V e sono provvisti di isolamento supplementare di sicurezza (doppio isolamento) che esclude l'obbligo di collegamento a terra.
- h) Le attrezzature e gli apparecchi elettrici portano l'indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche necessarie per l'uso.
- i) Le attrezzature e le macchine elettriche presenti devono essere dotate del marchio IMQ o CE o di altre certificazioni di sicurezza.
- j) Gli utensili devono disporre di interruttore protetto da avviamenti accidentali, che consenta la messa in funzione e lo spegnimento in modo semplice, rapido e sicuro.

IMPIANTO DI MESSA A TERRA

Si tratta di un collegamento tra il terreno e le parti metalliche (masse) degli impianti, ma anche di macchine ed attrezzature che possono andare in tensione o che possono assumere un proprio potenziale elettrico (masse estranee) ed ha lo scopo di scaricare a terra eventuali correnti di guasto. L'impianto di terra deve essere costituito dei seguenti elementi: dispersore, collettore generale di terra, conduttore di terra, conduttori equipotenziali.

Il DPR 462/01 regola il procedimento per la denuncia di installazione delle protezioni contro le scariche atmosferiche, dei dispositivi di messa a terra e degli impianti elettrici pericolosi.

A.3.3 VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE RISCHIO ELETTRICO - PLESSO "SHKANDERBEG"

ASPETTI ANALIZZATI	PERICOLI E RISCHI	OSSERVAZIONI E NOTE	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	LIVELLO DI RISCHIO	PROGRAMMAZIONE INTERVENTI
1) Denuncia Modello A	È stata eseguita la denuncia per impianto di protezione dalle scariche atmosferiche (modello A)? Non è agli atti			Medio	È necessario programmare la denuncia degli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche da parte dell'Amministrazione Comunale
	È stata eseguita la verifica dagli enti preposti della denuncia di cui al modello A? Non è agli atti			Medio	Dopo la denuncia di cui al punto precedente è necessaria la successiva verifica biennale da parte degli Enti preposti.
2) Denuncia Modello B	È stata eseguita la denuncia dell'impianto di messa a terra? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	È stata eseguita la verifica per impianto di terra? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
3) Denuncia Modello C	È stata eseguita la denuncia per impianto in luoghi pericolosi? Non è agli atti	Non esistono luoghi di lavoro pericolosi così come indicato nel D.M. del 22.12.58			
	È stata eseguita la verifica per impianto in luoghi pericolosi? Non è agli atti	Non esistono luoghi di lavoro pericolosi così come indicato nel D.M. del 22.12.58			
4) Rispondenza alla L.46/90	È stato eseguito prima o dopo l'applicazione della legge 46/90 e del D.P.R. 447/91? Dopo	I lavori sugli impianti sono stati eseguiti di recente da Ditte abilitate ed in base ad un progetto redatto a cura dell'Amm. Comunale.		Minimo	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	Sono stati adeguati gli impianti alla legge 46/90 - 37/98? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
5) Progetto impianti	È stato realizzato in base a un progetto?			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.

	Non è agli atti Se sì, è disponibile copia di tale progetto? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
4) Realizzazione impianti	Sono disponibili i certificati di conformità per gli impianti? Non sono agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	L'impianto è dotato di sistemi di protezione adeguati? Non è agli atti	Tutte le linee elettriche che partono dal quadro generale di distribuzione hanno protezioni magnetotermiche e differenziali; i quadri generali, ubicati nell'androne, avente struttura metallica, risultano protetti a monte dai contatti indiretti.		Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
5) Grado di protezione minima degli impianti	È stata effettuata una valutazione del grado di protezione? Sì, ma a cura dell'RSPP.	Gli impianti vanno da un minimo di IP 40 ad un massimo di IP 55		Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	Vi è possibilità di contatto con i conduttori? NO	Nel caso di rottura di qualche presa elettrica o apparecchio di illuminazione si provvede a cura del personale qualificato agli interventi di manutenzione, alla loro riparazione e/o ad eventuale sostituzione		Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
6) Impianti	Vi è presenza di impianti non idonei all'uso cui sono destinati? NO			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
7) Impianti con presenza di miscele esplosive	Vi è presenza di impianti non idonei alle atmosfere presenti in ambiente? NO				Non è necessario programmare ulteriori interventi.
8) Norme CEI	Sono state rispettate le norme CEI per gli impianti in oggetto? Non è agli atti				Non è necessario programmare ulteriori interventi.
9) Illuminazione	Il grado di illuminamento degli ambienti è adeguato? SI	Il progetto deve essere redatto eseguendo anche le verifiche illuminotecniche da parte dell'Amm. Comunale in quanto la presente valutazione è stata svolta dall'RSPP.			Non è necessario programmare ulteriori interventi.
10) Manutenzione impianti	La manutenzione viene eseguita regolarmente? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	Esiste un registro di manutenzione degli impianti elettrici? SI	Esiste ma è in bianco in quanto non è stato mai compilato da alcuna ditta.			Non è necessario programmare ulteriori interventi.
11) Scelta della ditta manuttrice		Non è stata ancora prescelta alcuna ditta Installatrice poiché i lavori di manutenzione Programmata non sono stati ancora appaltati.		Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
12) Valutazione generale dell'impianto e delle sue dotazioni	Quale è il livello di valutazione complessiva dell'impianto? Livello di rischio medio				

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio piano terra	3	2	MEDIO *
Stima del Rischio piano primo	3	2	MEDIO *

* Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine

A.3.4 VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE RISCHIO ELETTRICO - PLESSO "GRANATA"

ASPETTI ANALIZZATI	PERICOLI E RISCHI	OSSERVAZIONI E NOTE	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	LIVELLO DI RISCHIO	PROGRAMMAZIONE INTERVENTI
1) Denuncia Modello A	È stata eseguita la denuncia per impianto di protezione dalle scariche atmosferiche (modello A)? Non è agli atti			Medio	È necessario programmare la denuncia degli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche da parte dell'Amministrazione Comunale
	È stata eseguita la verifica dagli enti preposti della denuncia di cui al modello A? Non è agli atti			Medio	Dopo la denuncia di cui al punto precedente è necessaria la successiva verifica biennale da parte degli Enti preposti.
2) Denuncia Modello B	È stata eseguita la denuncia dell'impianto di messa a terra? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	È stata eseguita la verifica per impianto di terra? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
3) Denuncia Modello C	È stata eseguita la denuncia per impianto in luoghi pericolosi? Non è agli atti	Non esistono luoghi di lavoro pericolosi così come indicato nel D.M. del 22.12.58			
	È stata eseguita la verifica per impianto in luoghi pericolosi? Non è agli atti	Non esistono luoghi di lavoro pericolosi così come indicato nel D.M. del 22.12.58			
4) Rispondenza alla L.46/90	È stato eseguito prima o dopo l'applicazione della legge 46/90 e del D.P.R. 447/91 ? Dopo	I lavori sugli impianti sono stati eseguiti di recente da Ditte abilitate ed in base ad un progetto redatto a cura dell'Amm. Comunale.		Minimo	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	Sono stati adeguati gli impianti alla legge 46/90 - 37/98? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
5) Progetto impianti	È stato realizzato in base a un progetto? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	Se sì, è disponibile copia di tale progetto? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
4) Realizzazione impianti	Sono disponibili i certificati di conformità per gli impianti? Non sono agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	L'impianto è dotato di sistemi di protezione adeguati? Non è agli atti	Tutte le linee elettriche che partono dal quadro generale di distribuzione hanno protezioni magnetotermiche e		Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.

		differenziali; i quadri generale, ubicati nell'androne, avente struttura metallica, risultano protetti a monte dai contatti indiretti.			
5) Grado di protezione minima degli impianti	È stata effettuata una valutazione del grado di protezione? SI, ma a cura dell'RSPP.	Gli impianti vanno da un minimo di IP 40 ad un massimo di IP 55		Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	Vi è possibilità di contatto con i conduttori? NO	Nel caso di rottura di qualche presa elettrica o apparecchio di illuminazione si provvede a cura del personale qualificato agli interventi di manutenzione, alla loro riparazione e/o ad eventuale sostituzione		Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
6) Impianti	Vi è presenza di impianti non idonei all'uso cui sono destinati? NO			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
7) Impianti con presenza di miscele esplosive	Vi è presenza di impianti non idonei alle atmosfere presenti in ambiente? NO				Non è necessario programmare ulteriori interventi.
8) Norme CEI	Sono state rispettate le norme CEI per gli impianti in oggetto? Non è agli atti				Non è necessario programmare ulteriori interventi.
9) Illuminazione	Il grado di illuminamento degli ambienti è adeguato? SI	Il progetto deve essere redatto eseguendo anche le verifiche illuminotecniche da parte dell'Amm. Comunale in quanto la presente valutazione è stata svolta dall'RSPP.			Non è necessario programmare ulteriori interventi.
10) Manutenzione impianti	La manutenzione viene eseguita regolarmente? Non è agli atti			Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
	Esiste un registro di manutenzione degli impianti elettrici? SI	Esiste ma è in bianco in quanto non è stato mai compilato da alcuna ditta.			Non è necessario programmare ulteriori interventi.
11) Scelta della ditta manuttrice		Non è stata ancora prescelta alcuna ditta installatrice poiché i lavori di manutenzione programmata non sono stati ancora appaltati.		Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi.
12) Valutazione generale dell'impianto e delle sue dotazioni	Quale è il livello di valutazione complessiva dell'impianto? Livello di rischio medio				

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Granata"			
Stima del Rischio piano terra	2	2	BASSO *

* Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine

* Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA (VALIDE PER TUTTI I PLESSI)

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale

- Sostituire subito i cavi deteriorati.
 - Programmare con cadenza regolare alcuni interventi di manutenzione, di controllo e di verifica degli impianti elettrici.
 - Quando necessario, assicurarsi che gli apparecchi elettrici siano impermeabili all'acqua e omologati per gli impieghi in luoghi umidi.
 - Verificare la presenza degli interruttori differenziali a monte di ogni circuito elettrico utilizzatore.
 - Utilizzare solo materiale elettrico certificato (IMQ – Istituto Marchio di Qualità - e CEI).
 - Adoperarsi affinché siano fatte le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra nelle scuole di sua pertinenza.
 - Adoperarsi affinché siano fatte le verifiche periodiche dell'impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.
- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:
 - In assenza di competenze specifiche, non manomettere i dispositivi elettrici.
 - Far riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate.
 - Non eliminare mai, o modificare, interruttori o altri dispositivi di sicurezza.
 - Non modificare mai spine e prese, non inserire spine da 16A in prese da 10A con il riduttore, evitarei grappoli di spine nella stessa presa mediante adattatori (utilizzare le apposite prese multiple e/o ciabatte)
 - Evitare soluzioni improvvisate, quali cavi volanti, e l'utilizzo di isolamenti approssimativi.
 - Non aprire mai apparecchi elettrici senza averli prima staccati dalla presa.
 - Non tollerare usi impropri di impianti o attrezzature elettriche.
 - Usare spine tali da non consentire il contatto accidentale con le parti in tensione durante la fase dell'inserimento o del disinserimento.

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMBRA

A.4 RISCHIO INCENDIO

(presenza di materiali infiammabili d'uso, caratteristiche strutturali o di ventilazione dei depositi e degli armadi per la conservazione di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio, carenza di segnaletica di sicurezza)

L'oggetto della presente valutazione si configura essenzialmente come attività didattica e amministrativa, in relazione alla politica di sicurezza intrapresa, e alla luce delle norme antincendio emanate, che applicano alla prevenzione incendi le metodologie di valutazione del D. Lgs. 81/2008, si sono avviate delle attività tese alla valutazione degli ambienti di lavoro e dei rischi d'incendio ad essi correlati. Il presente documento ha quindi lo scopo di raggiungere gli obiettivi indicati dal suddetto decreto: prevenzione dei rischi, informazione del personale, formazione del personale, misure tecnico-organizzative. Il raggiungimento degli obiettivi sopracitati, permetterà di gestire le varie attività in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e la tutela dei beni.

Ai sensi del D.M. 10/03/98 si definisce:

- **PERICOLO DI INCENDIO:** proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;

- **RISCHIO DI INCENDIO:** probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;

- **VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO:** procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

La valutazione del rischio di incendio tiene conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

La valutazione dei rischi di incendio si articola nelle seguenti fasi:

A.4.1 VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE RISCHIO DI INCENDIO PLESSO "MADONNA DELLA CAMERA"

VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO (ALLEGATO I DEL D.M. 10/03/98)

A.4.1.1 CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI PER LA CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

- a) individuazione di ogni pericolo d'incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio;
- b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi d'incendio;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli d'incendio;
- d) valutazione del rischio residuo di incendio;
- e) verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state integrate con i criteri di valutazione proposti dal D.Lgs. 81/2008, conferendo all'analisi delle attività una visione più approfondita.

Il livello di rischio globale dell'attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

- P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso

- M = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente provocato dal verificarsi dell'evento dannoso
- R = funzione Rischio = P x M

Conseguentemente alla determinazione dei rischi presenti nell'attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare i lavoratori ed i visitatori con l'obiettivo di eliminare o quanto meno ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10marzo 1998. Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella totalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione i criteri e le misure adottate descritte in precedenza ed i mezzi e impianti protettivi installati come illustrato successivamente, focalizzando lo studio verso gli effetti prodotti.

La frequenza o possibilità "P" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO CARATTERISTICHE	
1	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi
2	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili. Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi
3	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili.

È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno
Analogamente, la magnitudo del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO CARATTERISTICHE	
1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso. Bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili
2	Condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione. Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili
3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione. Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili

Magnitudo (danno)

3	6	9
2	4	6
1	2	3

Probabilità 1 2 3

Diagramma di classificazione del rischio R = P x M

- 1-2= rischio d'incendio basso
- 3-4=rischio d'incendio medio
- 6-9=rischio d'incendio elevato

Stabiliti i valori per i parametri, sono stati riportati nel grafico avente in ascissa la magnitudo ed in ordinata la frequenza. Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi di incendio, laddove esistono delle situazioni pericolose sono state adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e facendo sì che venga minimizzato il danno.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità e della magnitudo presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

Per l'individuazione dei livelli di rischio connessi al fenomeno d'incendio si è proceduto verificando la presenza di attività soggette al controllo dei VV.F.

Successivamente si è proceduto ad un'analisi di dettaglio suddividendo la sede in diverse aree, all'interno delle quali i rischi d'incendio sono stati giudicati omogenei sulla base delle lavorazioni svolte, dei materiali presenti e delle caratteristiche strutturali dei locali.

A.4.1.2 INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

I luoghi di lavoro

La durata di resistenza al fuoco effettiva di un locale o di una struttura sottoposti ad incendio reale è in relazione diretta con la quantità di materiale combustibile presente, espressa dal carico di incendio, ed è in ogni caso maggiore della durata di resistenza determinata eseguendo una prova in forno con curva unificata di temperatura e con lo stesso carico di incendio. Gli spazi di lavoro e di accoglienza delle utenze presentano un carico d'incendio costituito da materiale in legno ed archivio cartaceo. È necessario mantenere i locali in perfetto ordine e non caricarli eccessivamente di materiale che farebbe aumentare il carico d'incendio.

L'edificio comprende dei vani adibiti a servizi igienici, distinti per sesso.

Rischio incendio generale

In riferimento al D.P.R. 151/2011 sono state individuate le attività seguenti soggette al controllo da parte dei VV.FF.: 67, 74. Occorre prestare molta attenzione all'eventuale ulteriore attività "Depositi di carta con quantità superiore ai 50 quintali" monitorando la quantità di materiale cartaceo depositato nelle zone adibite ad archivio.

Impianto termico

L'impianto termico, presente nell'edificio scolastico, fornisce acqua calda sanitaria e per riscaldamento, è di tipo autonomo ed è costituito da una centrale termica con potenza superiore ad 100.000 kcal/h, ubicata in un locale apparentemente separato, adiacente alla struttura scolastica. È indispensabile che il locale adibito a centrale termica sia costantemente ordinato e senza depositare alcun tipo di materiale che costituisca carico di incendio, come ad esempio attrezzature in legno, vernici ed altro materiale infiammabile. Esso deve essere adeguatamente ventilato.

Impianto elettrico

La messa a norma dell'impianto elettrico, la verifica dell'impianto di terra nonché la protezione contro le scariche atmosferiche sono attività di cui tuttora non si ha certificazione.

Depositi e archivi

La presenza di locali adibiti ad archivi e deposito di materiale cartaceo e mobili in legno rappresenta un rischio medio d'incendio, unitamente alla mancanza di un rilevatore di fumo.

A.4.1.3 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Ubicazione nel territorio

La zona nel quale è sita l'attività oggetto della valutazione è provvista di ampio parcheggio e di ingresso pedonale e carrabile.

Accessibilità

L'area è accessibile ai mezzi dei Vigili del Fuoco, in grado di essere sul posto in caso di chiamata nel giro di pochi minuti, sebbene le dimensioni dei cancelli e la geometria degli spazi interni al cortile delle scuole non consenta facili manovre e sterzate.

Caratteristiche strutturali

La struttura dell'attività è in cemento armato di tipo gettato in opera con armature in ferro e solai del tipo gettato in opera con pignatte di alleggerimento e travetti.

Collegamenti strutturali

Sono presenti due scale idonee in base al numero di persone presenti in caso di normale attività. Le scale sono entrambe esterne al fabbricato e collegano la zona uffici con l'esterno, considerato luogo sicuro.

Le attività in oggetto sono classificabili come a **rischio d'incendio medio** ai sensi dell'allegato III del D.M. 10/03/1998.

Vie di esodo

La scuola "Parini" dispone di un sistema di vie di esodo idonee a consentire un rapido deflusso in caso di esodo in luogo sicuro; i piani del plesso scolastico presenta percorsi privi di ostacoli e con uscite di emergenza a norma. In caso di massimo affollamento sono presenti più percorsi attraverso porte di larghezza idonea che consentono il deflusso delle persone

presenti ai sensi del D.lgs. 81/2008. Le uscite di emergenza dispongono dei maniglioni (non sempre sottoposte a manutenzione da parte del Comune di Roccaforzata) a spinta in modo da garantire l'esodo in luogo sicuro.

Lunghezza dei percorsi

La lunghezza dei percorsi risulta verificata così come previsto nell'allegato III del dm 10/03/98; per le aree a rischio medio i percorsi d'uscita non sono superiori a 30 m.

Affollamento

L'immobile oggetto di valutazione ha una presenza contemporanea come di seguito riportato in tabella

Scuola	Tipologia dei luoghi (affollamento)	n. attività	ATTIVITÀ SOGGETTA AI VV.F.		
			SI	NO	SCIA ANTINCENDIO
Scuola primaria e secon. di 1° grado "Shkanderbeg"	Tipo "1": scuole da 100 a 300 persone	67.2.B	X		Non è stata condivisa al Datore di Lavoro la SCIA antincendio
	CT con potenzialità > 100.000 Kcal/h	74			

A.4.1.4 MISURE RELATIVE ALLE VIE DI ESODO IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO III DEL D.M. 10/03/98)

Il numero, la posizione, la larghezza delle vie d'esodo, i sistemi di apertura delle vie d'esodo e la relativa segnaletica sono state stabilite e fissate in sede di progetto.

L'unica forma di controllo nella gestione delle vie d'esodo riguarda il controllo che lungo le stesse non siano installate:

- apparecchi di riscaldamento portatili;
- depositi di arredi temporanei;
- apparecchi a fiamma libera;
- deposito rifiuti.

Per tale verifica si darà puntuale informazione al personale.

Inoltre è stato predisposto un apposito Piano di Emergenza ed Evacuazione con allegate le modalità di comportamento da adottare in caso di esodo per ogni tipologia di evento.

A.4.1.5 MISURE PER LA RIVELAZIONE E ALLARMI IN CASO DI INCENDIO (ALLEGATO IV DEL D.M. 10/03/98)

Scuola	Misure in caso di incendio		
	Rilevatore	Imp. di allarme	Altro
Scuola primaria e secondaria di 1° grado "Shkanderbeg"	no	no	Campanella Allarme antincendio

Secondo la regola tecnica di prevenzione incendi (D.M. 26.8.1992 art 7.1) l'impianto di allarme deve avere alimentazione di riserva e in tal caso, trattandosi di campanella per uso scolastico le linee di tale impianto sonoro dovranno essere resistenti al fuoco nel caso attraversino i diversi compartimenti antincendio.

A.4.1.6 ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI (ALLEGATO V DEL D.M. 10/03/98)

Scuola	Attrezzature e impianti di estinzione incendi			
	Estintori portatili	Naspi	Idranti	Altro
Scuola primaria e secondaria di 1° grado "Shkanderbeg"	27 a polvere – 2 aCO2 *	no	9	Riserva idrica interrata

* Si rileva la carenza di estintori a CO2 a protezione di dotazioni elettriche installate nell'immobile.

ASPETTI ANALIZZATI	PERICOLI E RISCHI	OSSERVAZIONI E NOTE	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	LIVELLO DI RISCHIO	PROGRAMMAZIONE INTERVENTI
1) Impianto idrico	È idoneo all'uso per cui	Non è regolarmente		Medio	È necessario ottenere il

antincendio	è stato realizzato? NO	sottoposto a manutenzione? Non affidabile			CPI (Certificato di Prevenzione Incendi)
2) Mezzi mobili di estinzione incendio	I mezzi mobili di estinzione vengono controllati e ricaricati periodicamente? SI		Tutti gli estintori di pertinenza dell'immobile sono controllati periodicamente da ditta convenzionata con il Comune	Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi oltre a quelli previsti ai punti precedenti.
	Con quale frequenza? Semestrale			Minimo	Non è necessario programmare ulteriori interventi oltre a quelli previsti ai punti precedenti.
	I controlli e i relativi interventi sono registrati in apposito registro? SI			Medio	Il risultato delle prove e la data delle verifiche devono essere sempre riportate nel registro di manutenzione.
3) Valutazione impianto antincendio	Quale è il livello di valutazione complessiva degli impianti? Livello medio di rischio				

A.4.1.7 RISCHI RILEVATI

I rischi evidenziati sulla base delle considerazioni effettuate nei paragrafi precedenti e quindi in conformità al D.M 10/03/98 sono riassumibili in:

- rischio incendio a causa dell'impianto elettrico
- rischio incendio per impianto termico (probabilità residua, manutenzione ordinaria e straordinaria permanentemente da parte di azienda specializzata)
- rischio incendio per carico d'incendio eccessivo

Materiali combustibili e/o infiammabili	Sorgenti di innesco	Persone esposte a rischio incendio
Carta (faldoni, carta da fotocopie)	1) eventuali rotture di natura elettrica sia alle apparecchiature che all'illuminazione, che termica - Causa dolosa; - Cattivo funzionamento di apparecchiature elettriche e dell'impianto elettrico (contatti elettrici corto circuiti, sovracorrenti); - Installazione o utilizzo delle attrezzature elettriche non eseguite secondo le norme di buona tecnica; - Disfunzione nell'impianto di adduzione del gas Metano.	Tutti i lavoratori docenti e ATA
Cartone (cartelline, imballi, ecc.)		
Legno (arredi, scrivanie, sedie)	2) Eventi naturali e/o accidentali - Disordine nei depositi di materiali e di prodotti Infiammabili e/o combustibili; - Deposito scorretto dei prodotti infiammabili e/o combustibili; - Comportamento scorretto delle persone. - Scariche atmosferiche. - Contatti di tendaggi, carta e parti combustibili con parti molto calde di lampade e/o stufette.	Alunni
Tendaggi e vestiti utilizzati per rappresentazioni teatrali e/o simili		Eventuali visitatori dei plessi
Materie plastiche (arredi scolastici, giochi per bambini, materiale da uffici, attrezzature da ufficio)		
Prodotti chimici infiammabili (presente solo alcool in minima quantità per le pulizie dei locali)	3) Presenza non consentita di fumatori - Mozziconi di sigarette lasciati abbandonati accesi in vicinanza di materiale combustibile.	

Rischio incendio per aree omogenee

Viste le categorie di rischio incendio sopra descritte e la natura probabilistica in virtù di condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendio, si può concludere che i soggetti presenti nella zona uffici e laboratorio non sono esposti ad un particolare pericolo d'incendio: la probabilità del verificarsi di un evento dannoso può essere correlata a negligenza (determinati dal non rispetto di precauzioni o divieti) o da eventi accidentali. Discorso diverso deve essere preso in esame per la zona deposito e archivio nella quale la concomitante assenza di impianto di rilevazione, la elevata presenza di materiale combustibile rappresenta un rischio medio di incendio.

I locali non presentano una condizione critica di sicurezza per quanto attiene alle vie di esodo, la capacità di deflusso è verificata e la possibilità di evacuazione consentita. L'area presenta un minimo quantitativo di materiale infiammabile dovuto alla presenza di materiale cartaceo e di arredo.

La pavimentazione risulta in buono stato di conservazione e classe di reazione al fuoco idonea.

I servizi igienici sono interamente in piastrelle di ceramica e sono in mediocre stato di conservazione.

Tra i soggetti esposti al pericolo ci sono:

- i dipendenti
- i visitatori
- gli studenti

Le misure di sicurezza da adottare sono:

- divieto di fumare
- norme di comportamento per i visitatori
- estintori portatili e rete di idranti in efficienza
- informazione al personale ivi operante sui rischi di incendio e modalità di comportamento.

A.4.1.8 ESITO DELLA VALUTAZIONE

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l'attività - scuola "Shkanderbeg" nelle seguenti categorie di rischio:

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio piano terra (scuola primaria)	2	2	MEDIO
Stima del Rischio piano primo (scuola secondaria di 1° grado)	2	2	MEDIO

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Avendo individuato i maggiori pericoli d'incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edificio) e dei soggetti immersi in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell'Amministrazione Comunale

- adoperarsi, affinché il plesso sia dotato della documentazione e dei presidi previsti dalla specifica normativa vigente in ambito di prevenzione incendi (al momento non è stata fornita alla scuola la documentazione richiesta in merito alla certificazione antincendio dell'immobile)
- predisporre un controllo periodico degli impianti presenti: elettrico e termico
- installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione collettiva
- Gli impianti elettrici e termici dovranno essere controllati periodicamente da personale specializzato, riducendo in questo modo l'ipotizzato rischio da qualsiasi guasto di natura elettrica.

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:

- migliorare il controllo del luogo di lavoro
- divieto di fumo in tutti i locali
- formazione ed informazione dei lavoratori
- Misure intese ad evitare l'insorgere ed a limitare le conseguenze di un eventuale incendio (misure compensative in caso di avvenuto incendio):
 - La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti e a garantire il tempestivo intervento in caso di emergenza.
 - Evitare l'accumulo di sostanze infiammabili e predisporre un adeguato sistema di protezione incendi

A.4.2 VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE RISCHIO DI INCENDIO PLESSO "GRANATA"

VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO NEI LUOGHI DI LAVORO (ALLEGATO I DEL D.M. 10/03/98)

A.4.2.1 CRITERI DI VALUTAZIONE ADOTTATI PER LA CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo d'incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio;
- individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi d'incendio;
- eliminazione o riduzione dei pericoli d'incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

Le disposizioni contenute nel D.M. 10 marzo 1998 sono state integrate con i criteri di valutazione proposti dal D.Lgs 81/2008, conferendo all'analisi delle attività una visione più approfondita.

Il livello di rischio globale dell'attività viene rappresentato con un modello matematico nel quale gli effetti del rischio stesso dipendono dai seguenti fattori:

- P = probabilità o frequenza del verificarsi dell'evento rischioso
- M = magnitudo della conseguenza, ossia dell'entità del danno ai lavoratori o all'ambiente provocato dal verificarsi dell'evento dannoso
- R = funzione Rischio = P x M

Conseguentemente alla determinazione dei rischi presenti nell'attività, ed avendo definito le misure di prevenzione e protezione adottate atte a cautelare i lavoratori ed i visitatori con l'obiettivo di eliminare o quanto meno ridurre i rischi, si procede alla classificazione del luogo di lavoro come indicato dal D.M. 10 marzo 1998. Nella classificazione del livello di rischio si valutano nella totalità i rischi singolarmente individuati, tenendo in debita considerazione i criteri e le misure adottate descritte in precedenza ed i mezzi e impianti protettivi installati come illustrato successivamente, focalizzando lo studio verso gli effetti prodotti.

La frequenza o possibilità "P" di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO CARATTERISTICHE	
1	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi
2	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili. Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi
3	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili.

È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno
Analogamente, la magnitudo del danno "M" è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO CARATTERISTICHE	
1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso. Bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili
2	Condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione. Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili
3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione. Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili

Magnitudo (danno)

3	6	9
---	---	---

2	4	6
1	2	3

Probabilità 1 2 3

Diagramma di classificazione del rischio $R = P \times M$

1-2= rischio d'incendio basso
 3-4=rischio d'incendio medio
 6-9=rischio d'incendio elevato

Stabiliti i valori per i parametri, sono stati riportati nel grafico avente in ascissa la magnitudo ed in ordinata la frequenza. Per conseguire gli obiettivi dell'attività di valutazione dei rischi di incendio, laddove esistono delle situazioni pericolose sono state adottate misure atte a ridurre l'entità dei rischi stessi diminuendo la probabilità che si verifichi l'evento dannoso e facendo sì che venga minimizzato il danno.

Rimane sottinteso che la riduzione della probabilità e della magnitudo presuppone comunque l'aumento della conoscenza del rischio ottenuto mediante azioni di informazione e formazione dei lavoratori interessati.

Per l'individuazione dei livelli di rischio connessi al fenomeno d'incendio si è proceduto verificando la presenza di attività soggette al controllo dei VV.FF.

Successivamente si è proceduto ad un'analisi di dettaglio suddividendo la sede in diverse aree, all'interno delle quali i rischi d'incendio sono stati giudicati omogenei sulla base delle lavorazioni svolte, dei materiali presenti e delle caratteristiche strutturali dei locali.

A.4.2.2 INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI D'INCENDIO

I luoghi di lavoro

La durata di resistenza al fuoco effettiva di un locale o di una struttura sottoposti ad incendio reale è in relazione diretta con la quantità di materiale combustibile presente, espressa dal carico di incendio, ed è in ogni caso maggiore della durata di resistenza determinata eseguendo una prova in forno con curva unificata di temperatura e con lo stesso carico di incendio. Gli spazi di lavoro e di accoglienza delle utenze presentano un carico d'incendio costituito da materiale in legno ed archivio cartaceo. È necessario mantenere i locali in perfetto ordine e non caricarli eccessivamente di materiale che farebbe aumentare il carico d'incendio.

L'edificio comprende dei vani adibiti a servizi igienici, distinti per sesso.

Rischio incendio generale

In riferimento al D.P.R. 151/2011 sono state individuate le attività seguenti soggette al controllo da parte dei VV.FF.: 74.

L'attività non rientra nella classificazione "67" (Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti) di cui al D.P.R. 151/2011 ma è classificata come "attività di tipo 0" nel DM 26 Agosto 1992 . Avendo un numero di persone inferiore a 100 unità la scuola in oggetto non è normata nella RTV 7.2 del D.M. 07/08/2017.

Non sono stati rilevati depositi di carta.

Impianto termico

L'impianto termico, presente nell'edificio scolastico, fornisce acqua calda sanitaria e per riscaldamento, è di tipo autonomo ed è costituito da una centrale termica con potenza termica non rilevata (impossibilità di accedere alla centrale termica), ubicata in un locale adiacente alla struttura scolastica ma con accesso indipendente. È indispensabile che il locale adibito a centrale termica sia costantemente ordinato e senza depositare alcun tipo di materiale che costituisca carico di incendio, come ad esempio attrezzature in legno, vernici ed altro materiale infiammabile. Esso deve essere adeguatamente ventilato.

Impianto elettrico

La messa a norma dell'impianto elettrico e la verifica dell'impianto di terra sono attività di cui tuttora non si ha certificazione. Non è stato rilevato alcun impianto contro le scariche atmosferiche.

Depositi e archivi

La presenza di locali adibiti a deposito di alcuni oggetti in materiale plastico e mobilio in legno rappresenta un rischio basso d'incendio.

A.4.2.3 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Ubicazione nel territorio

La zona nel quale è sita l'attività oggetto della valutazione è periferica rispetto al centro urbano e provvista di ampio parcheggio e di ingresso pedonale e carrabile.

Accessibilità

L'area è accessibile ai mezzi dei Vigili del Fuoco, in grado di essere sul posto in caso di chiamata nel giro di pochi minuti, sebbene le dimensioni dei cancelli e la geometria degli spazi interni al cortile delle scuole non consenta facili manovre e sterzate.

Caratteristiche strutturali

La struttura dell'attività è in cemento armato di tipo gettato in opera con armature in ferro e solai del tipo gettato in opera con pignatte di alleggerimento e travetti.

Collegamenti strutturali

Sono presenti due scale idonee in base al numero di persone presenti in caso di normale attività. Le scale sono entrambe esterne al fabbricato e collegano la zona uffici con l'esterno, considerato luogo sicuro.

Le attività in oggetto sono classificabili come a **rischio d'incendio basso** ai sensi dell'allegato III del D.M. 10/03/1998.

Vie di esodo

La scuola "Anna Shkanderbeg" dispone di un sistema di vie di esodo idonee a consentire un rapido deflusso in caso di esodo in luogo sicuro; i piani del plesso scolastico presenta percorsi privi di ostacoli e con uscite di emergenza a norma. In caso di massimo affollamento sono presenti più percorsi attraverso porte di larghezza idonea che consentono il deflusso delle persone presenti ai sensi del D.lgs. 81/2008. Le uscite di emergenza dispongono dei maniglioni (non sempre sottoposte a manutenzione da parte del Comune di Foggiano) a spinta in modo da garantire l'esodo in luogo sicuro.

Lunghezza dei percorsi

La lunghezza dei percorsi risulta verificata così come previsto nell'allegato III del dm 10/03/98; per le aree a rischio medio i percorsi d'uscita non sono superiori a 30 m.

Affollamento

L'immobile oggetto di valutazione **ha una presenza contemporanea come di seguito riportato in tabella**

Scuola	Tipologia dei luoghi (affollamento)	n. attività	ATTIVITÀ SOGGETTA AI VV.F.		
			SI	NO	SCIA ANTINCENDIO
Scuola dell'Infanzia "Granata"	Tipo "0": scuole fino < 100 persone	*	X		Non è stata condivisa al Datore nessuna documentazione in merito alle misure di prevenzione incendi previste per l'immobile
	CT con potenzialità (non rilevata)	-			

*L'attività non rientra nella classificazione "67" (Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti) di cui al D.P.R. 151/2011 ma è classificata come "attività di tipo 0" nel DM 26 Agosto 1992. Avendo un numero di persone inferiore a 100 unità la scuola in oggetto non è normata nella RTV 7.2 del D.M. 07/08/2017.

A.4.2.4 MISURE RELATIVE ALLE VIE DI ESODO IN CASO D'INCENDIO (ALLEGATO III DEL D.M. 10/03/98)

Il numero, la posizione, la larghezza delle vie d'esodo, i sistemi di apertura delle vie d'esodo e la relativa segnaletica sono state stabilite e fissate in sede di progetto.

L'unica forma di controllo nella gestione delle vie d'esodo riguarda il controllo che lungo le stesse non siano installate:

- apparecchi di riscaldamento portatili;
- depositi di arredi temporanei;
- apparecchi a fiamma libera;
- deposito rifiuti.

Per tale verifica si darà puntuale informazione al personale.

Inoltre è stato predisposto un apposito Piano di Emergenza ed Evacuazione con allegate le modalità di comportamento da adottare in caso di esodo per ogni tipologia di evento.

A.4.2.5 MISURE PER LA RIVELAZIONE E ALLARMI IN CASO DI INCENDIO (ALLEGATO IV DEL D.M. 10/03/98)

Scuola	Misure in caso di incendio		
	Rilevatore	Imp. di allarme	Altro
Scuola dell'Infanzia "Granata"	no	no	Campanella

Secondo la regola tecnica di prevenzione incendi (D.M. 26.8.1992 art 7.1) l'impianto di allarme deve avere alimentazione di riserva e in tal caso, trattandosi di campanella per uso scolastico le linee di tale impianto sonoro dovranno essere resistenti al fuoco nel caso attraversino i diversi compartimenti antincendio.

A.4.2.6 ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI ESTINZIONE DEGLI INCENDI (ALLEGATO V DEL D.M. 10/03/98)

Scuola	Attrezzature e impianti di estinzione incendi			
	Estintori portatili	Naspi	Idranti	Altro
Scuola dell'Infanzia "Granata"	(non definito)	no	3 (non funzionanti)	-

ASPETTI ANALIZZATI	PERICOLI E RISCHI	OSSERVAZIONI E NOTE	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	LIVELLO DI RISCHIO	PROGRAMMAZIONE INTERVENTI
1) Mezzi mobili di estinzione incendio	I mezzi mobili di estinzione vengono controllati e ricaricati periodicamente? SI		Tutti gli estintori di pertinenza dell'immobile sono controllati periodicamente da ditta convenzionata con il Comune	Medio	Non è necessario programmare ulteriori interventi oltre a quelli previsti ai punti precedenti.
	Con quale frequenza? Semestrale			Minimo	Non è necessario programmare ulteriori interventi oltre a quelli previsti ai punti precedenti.
	I controlli e i relativi interventi sono registrati in apposito registro? SI			Medio	Il risultato delle prove e la data delle verifiche devono essere sempre riportate nel registro di manutenzione.

A.4.2.7 RISCHI RILEVATI

I rischi evidenziati sulla base delle considerazioni effettuate nei paragrafi precedenti e quindi in conformità al D.M 10/03/98 sono riassumibili in:

- rischio incendio a causa dell'impianto elettrico
- rischio incendio per impianto termico (probabilità residua, manutenzione ordinaria e straordinaria permanentemente da parte di azienda specializzata)
- rischio incendio per carico d'incendio eccessivo

Materiali combustibili e/o infiammabili	Sorgenti di innesco	Persone esposte a rischio incendio
Carta (faldoni, carta da fotocopie) Cartone (cartelline, imballi, ecc.)	1) eventuali rotture di natura elettrica sia alle apparecchiature che all'illuminazione, che termica - Causa dolosa; - Cattivo funzionamento di apparecchiature elettriche e dell'impianto elettrico (contatti elettrici corto circuiti, sovracorrenti);	Tutti i lavoratori docenti e ATA

<p>Legno (arredi, scrivanie, sedie)</p> <p>Materie plastiche (arredi scolastici, giochi per bambini)</p> <p>Prodotti chimici infiammabili (presente solo alcool in minima quantità per le pulizie dei locali)</p>	<p>– Installazione o utilizzo delle attrezzature elettriche non eseguite secondo le norme di buona tecnica; – Disfunzione nell’impianto di adduzione del gas Metano.</p> <p>2) Eventi naturali e/o accidentali – Disordine nei depositi di materiali e di prodotti Infiammabili e/o combustibili; – Deposito scorretto dei prodotti infiammabili e/o combustibili; – Comportamento scorretto delle persone. – Scariche atmosferiche.</p> <p>3) Presenza non consentita di fumatori – Mozziconi di sigarette lasciati abbandonati accesi in vicinanza di materiale combustibile.</p>	<p>Alunni</p> <p>Eventuali visitatori dei plessi</p>
---	---	--

Rischio incendio per aree omogenee

Viste le categorie di rischio incendio sopra descritte e la natura probabilistica in virtù di condizioni che possono favorire lo sviluppo di incendio, si può concludere che i soggetti presenti nella zona scolastica non sono esposti ad un particolare pericolo d’incendio: la probabilità del verificarsi di un evento dannoso può essere correlata a negligenza (determinati dal non rispetto di precauzioni o divieti) o da eventi accidentali. Discorso diverso deve essere preso in esame per la zona deposito e archivio nella quale la concomitante assenza di impianto di rilevazione, la elevata presenza di materiale combustibile rappresenta un rischio medio di incendio.

I locali non presentano una condizione critica di sicurezza per quanto attiene alle vie di esodo, la capacità di deflusso è verificata e la possibilità di evacuazione consentita. L’area presenta un minimo quantitativo di materiale infiammabile dovuto alla presenza di materiale cartaceo e di arredo.

La pavimentazione risulta in discreto stato di conservazione e classe di reazione al fuoco idonea.

I servizi igienici sono interamente in piastrelle di ceramica e sono in mediocre stato di conservazione.

Tra i soggetti esposti al pericolo ci sono:

- i dipendenti
- i visitatori
- gli studenti

Le misure di sicurezza da adottare sono:

- divieto di fumare
- norme di comportamento per i visitatori
- estintori portatili e rete di idranti in efficienza
- informazione al personale ivi operante sui rischi di incendio e modalità di comportamento.

A.4.2.8 ESITO DELLA VALUTAZIONE

In conclusione, la correlazione dei valori riportati ha permesso di individuare l’attività - scuola “Granata” nelle seguenti categorie di rischio :

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
“Granata”			
Stima del Rischio piano terra	1	2	BASSO

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

Avendo individuato i maggiori pericoli d’incendio attraverso una attenta disamina dei luoghi di lavoro (contenitore edilizio) e dei soggetti immersi in tali luoghi, è possibile fornire un quadro delle misure di sicurezza adottate per compensare tali rischi ipotizzati.

- Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte dell’Amministrazione Comunale

- adoperarsi, affinché il plesso sia dotato della documentazione e dei presidi previsti dalla specifica normativa vigente in ambito di prevenzione incendi (al momento non è stata fornita alla scuola la documentazione richiesta in merito alla certificazione antincendio dell'immobile)

- predisporre un controllo periodico degli impianti presenti: elettrico e termico

- installazione e mantenimento in efficienza dei dispositivi di protezione collettiva

- Gli impianti elettrici e termici dovranno essere controllati periodicamente da personale specializzato, riducendo in questo modo l'ipotizzato rischio da qualsiasi guasto di natura elettrica.

• Criteri e le conseguenti misure da adottare da parte del personale della scuola:

- migliorare il controllo del luogo di lavoro

- divieto di fumo in tutti i locali

- formazione ed informazione dei lavoratori

• Misure intese ad evitare l'insorgere ed a limitare le conseguenze di un eventuale incendio (misure compensative in caso di avvenuto incendio):

- La formazione e l'informazione del personale operante costituisce rilevante importanza per l'eliminazione delle fonti di innesco dovute a comportamenti incauti e a garantire il tempestivo intervento in caso di emergenza.

- Evitare l'accumulo di sostanze infiammabili e predisporre un adeguato sistema di protezione incendi

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

A.5 RISCHIO ESPLOSIONE

Ai sensi dell'art 288 del D.lgs. 81/2008 si intende per «atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri.

Nell'ambito scolastico e per le attività svolte non si configurano rischi di tale tipo né si fa uso di sostanza potenzialmente esplosivi.

	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio	-	-	RISCHIO NON PRESENTE

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

B. RISCHI PER LA SALUTE DI NATURA IGIENICO-AMBIENTALE

B.1 SOSTANZE PERICOLOSE (CHIMICHE, CANCEROGENE E/O MUTAGENE)

B.1.1 AGENTI CHIMICI

Le sostanze chimiche presenti nei luoghi di lavoro sono utilizzate esclusivamente per qualche intervento tecnico e per la pulizia dei locali.

Dalla consultazione delle schede tossicologiche dei prodotti per la pulizia si sono rilevati i seguenti rischi legati all'utilizzo delle sostanze presenti:

- 1 rischio agli occhi per irritazione e danni corneali;
- 2 rischio alla pelle per irritazioni;
- 3 irritazioni apparato respiratorio di lieve entità;
- 4 contatto di terzi non autorizzati;
- 5 ingestione vietata in tutti i prodotti.

Le misure preventive consistono nel dotare il personale esposto all'uso del prodotto chimico dei seguenti D.P.I.:

- a) guanti impermeabili specifici;
- b) scarpe con suola antiscivolo;
- c) pettorina impermeabile per addetti ai lavori in particolare per operazioni di travaso;
- d) visiera protettiva per occhi;
- e) indumenti di lavoro standard.

Dovranno essere messe a disposizione degli addetti ai lavori le **schede tossicologiche** dei prodotti chimici.

Inoltre si dovranno seguire le seguenti misure preventive:

- **i prodotti chimici vanno lasciati negli appositi contenitori;**
- **vanno conservati in locali separati chiusi a chiave o in appositi armadi;**
- le schede tossicologiche vanno lette con attenzione da tutti i lavoratori utilizzatori;
- i contenitori vuoti vanno smaltiti correttamente senza disperdere il contenitore stesso nell'ambiente;
- i quantitativi di sostanze chimiche vanno usate con moderazione secondo i quantitativi prescritti nelle schede tossicologiche e nelle istruzioni d'uso riportate sull'etichetta del prodotto in uso.

Segue elenco dei prodotti per la pulizia:

Prodotto	Classificazione
- Sapone detergente per macchie di pennarello - Detersivo polvere lavatrice - Detergente per wc	Non pericoloso Non pericoloso R36 (irritante per gli occhi) R38 (irritante per la pelle)
- Sapone liquido profumato - Multiuso per vetri - Detergente per il bagno - Ipoclorito di sodio profumato	Non pericoloso Non pericoloso R36 (irritante per gli occhi) R31 (a contatto con acidi libera gas tossico) R34 (provoca ustioni)
- Multiuso per pulizie generali - Ammoniaca	Non pericoloso Xi (irritante) R36 (irritante per gli occhi) R37 (irritante per le vie respiratorie) R38 (irritante per la pelle)

Sinteticamente si possono classificare i prodotti utilizzati durante l'attività di pulizia e le relative prescrizioni per l'uso nel seguente modo:

Prodotto	Prescrizioni e misure preventive	Classificazione
Alcool per disinfezione	Non respirare a lungo, in caso di spargimenti a terra ventilare i locali, non ingerire	Non classificato
Prodotto detergente liquido per igiene scarichi contro occlusioni	È indispensabile proteggere gli occhi durante l'uso per gravi lesioni corneali in caso di contatto – usare guanti impermeabili per evitare il contatto con la pelle – più provocare ustioni – non ingerire – ventilare durante l'uso in quanto può dare effetti di leggera irritazione alle vie respiratorie e bruciore. Leggere attentamente l'etichetta del prodotto.	Classificato come corrosivo - pericoloso
Sapone	Non ingerire e non buttare direttamente negli occhi	Non pericoloso
Detergente liquido concentrato per pulizie pavimenti	Proteggere gli occhi durante il travaso e uso – rischio bruciori agli occhi, possibili lesioni corneali – non ingerire – la pelle s'irrita per il contatto prolungato e quindi usare i guanti – nessun rischio per inalazione	Non pericoloso

Essendo le sostanze utilizzate quasi tutte non pericolose ed essendo la frequenza d'uso giornaliera per quantità modeste e diluite con acqua, si può ritenere che la natura e l'entità del rischio connessi con l'uso degli agenti chimici non rendono necessaria un'ulteriore valutazione del rischio, in quanto **il rischio è basso per la sicurezza e irrilevante** per la salute. (art. 223, comma 5 del D.Lgs 81/08).

Inoltre tutti i prodotti sono custoditi in appositi armadietti a cura del personale ATA e in nessun caso possono entrare in contatto con alunni e/o altro personale scolastico non addetto alle pulizie.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
“Shkanderbeg” scuola primaria e scuola secondaria di 1° grado			
Stima del Rischio	1	4	BASSO
“Granata” scuola dell’infanzia			
Stima del Rischio	1	4	BASSO

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- **Depositare sempre i prodotti per pulizia e disinfezione in luoghi accessibili solo agli addetti alle pulizie**
- **Durante l'uso non lasciare mai incustoditi i prodotti che possano essere alla portata di persone non addette alle pulizie**
- **Mantenere aggiornate le schede di sicurezza**
- **Usare i DPI a disposizione: guanti impermeabili in gomma o altro materiale con tenuta ai liquidi**

B.1.2 AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI

Gli agenti cancerogeni e mutageni così come definiti dall'articolo 234 del testo unico non sono presenti né utilizzati nell'ambito scolastico pertanto il rischio non è presente.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
“Shkanderbeg” (scuola p			
Stima del Rischio piano terra (scuola primaria)	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
Stima del Rischio piano primo (scuola secondaria di 1° grado)	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
“Granata”			
Stima del Rischio (scuola dell’infanzia)	0	-	RISCHIO NON PRESENTE

B.2 AGENTI FISICI

B.2.1 RUMORE

Ai sensi degli articoli 188-189 del D.Lgs. 81/08 si intende per :

- a) pressione acustica di picco (ppeak): valore massimo della pressione acustica istantanea ponderata in frequenza «C»;
- b) livello di esposizione giornaliera al rumore (LEX,8h): [dB(A) riferito a 20 (micro)gPa]: valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa nominale di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999: 1990 punto 3.6. Si riferisce a tutti i rumori sullavoro, incluso il rumore impulsivo;
- c) livello di esposizione settimanale al rumore (LEX,8h): valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma internazionale ISO 1999:

La normativa fissa i seguenti valori limite di esposizione e i valori di azione, in relazione al livello di esposizione giornaliera al rumore e alla pressione acustica di picco, sono fissati a:

- a) valori limite di esposizione rispettivamente LEX,8h= 87 dB(A) e ppeak= 200 Pa (140 dB(C) riferito a 20(micro)Pa);
- b) valori superiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 85 dB(A) e ppeak= 140 Pa (137 dB(C) riferito a 20(micro)Pa);
- c) valori inferiori di azione: rispettivamente LEX,8h= 80 dB(A) e ppeak= 112 Pa (135 dB(C) riferito a 20(micro)Pa).

I livelli di esposizione sonora negli ambienti scolastici non dovrebbero mai essere di entità tale da causare danni all'apparato uditivo, pertanto non è generalmente appropriato utilizzare i criteri valutativi prescritti dal D.Lgs.81/2008 al titolo VIII Capo II, basati sulla valutazione del LEX ed il confronto con i valori limite di esposizione, valevoli per la prevenzione degli effetti uditivi del rumore. A tal fine per tale tipologia di ambienti – quale requisito minimo – deve essere in primo luogo garantito che il livello LAeq in qualsiasi area accessibile ai lavoratori ed in qualsiasi condizione di lavoro si mantenga sempre inferiore al valore di 80 dB(A). Oltre ai singoli ambienti (aule, uffici e androni), vanno perseguiti obiettivi minimi di comfort acustico anche negli ambienti collettivi (ad es. mense) nei quali la presenza contemporanea di più persone e un ambiente riverberante può provocare livelli di rumore elevati.

Scuola d'infanzia

Nella scuola d'infanzia, da quanto emerge da studi fatti e pubblicati è presumibile che in ambienti di condizioni acustiche a norma, in presenza di classi numerose, il livello di esposizione giornaliera del personale docente sia compresa tra 80-85 dB(A) e quello del personale non docente sia inferiore a 80 dB(A).

Scuola primaria e scuola secondaria 1° grado

Nella scuola primaria, come in quelle dell'infanzia, la rumorosità è legata al fattore umano.

L'attività scolastica è meno improntata sul fattore ludico, più variabile nel corso della giornata e diversificata nei giorni della settimana. Essendo la permanenza dei docenti in questi locali è limitata a poche ore settimanali è da ritenere pertanto che il livello di esposizione settimanale dei docenti sia generalmente inferiore a 80 dB(A).

Uffici di segreteria e dirigenza (plesso "Shkanderbeg" e "Granata")

Presso il plesso Shkanderbeg e Granata non sono presenti uffici di segreteria. Gli uffici amministrativi e della Dirigente scolastica sono situati nel plesso Madonna della Camera di Monteparano – sede centrale dell'IC Madonna della Camera.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	2	1	LIEVE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di 1° grado	2	1	LIEVE
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	2	1	LIEVE

Tenendo conto di quanto previsto nel primo comma dell'art. 190 del D.Lgs. 81/08 e in particolare di:

- a) livello, il tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a rumore impulsivo;
- b) valori limite di esposizione e i valori di azione di cui all'articolo 189;

ne consegue che per il **personale** il livello di esposizione è **inferiore ai valori di azione: Lep 8 h = 80 dB(A)**.

B.2.2 VIBRAZIONI

Il titolo VIII, capo III del D.Lgs 81/08 sulla “protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a Vibrazioni”, prescrive specifiche metodiche di individuazione e valutazione dei rischi associati all’esposizione a vibrazioni del sistema mano-braccio (HAV) e del corpo intero (WBV) e specifiche misure di tutela, che devono essere documentate nell’ambito del rapporto di valutazione dei rischi prescritto dal D.Lgs. 81/08.

L’ambito di applicazione definito dalla direttiva è individuato dalle seguenti definizioni date dall’art. 200:

- Vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio “le vibrazioni meccaniche che se trasmesse al sistema mano-braccio nell’uomo, comportano un rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare disturbi vascolari, osteoarticolari, neurologici o muscolari” (art. 200 comma a).
- Vibrazioni trasmesse al corpo intero “le vibrazioni meccaniche che, se trasmesse al corpo intero, comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, in particolare lombalgie e traumi del rachide” (art. 200 comma b).

Da quest’ultima definizione appare che sono escluse dal campo di applicazione della normativa esposizioni a vibrazioni al corpo intero di tipologia ed entità tali da non essere in grado di indurre effetti a carico della colonna vertebrale, ma di causare effetti di altra natura, quali ad esempio disagio della persona esposta o mal di trasporti.

L’art. 28 del D.Lgs 81/08 prescrive l’obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio ad esposizione a vibrazioni dei lavoratori durante il lavoro. La valutazione dei rischi è prevista che venga effettuata sia senza misurazioni, sulla base di appropriate informazioni reperibili, incluse le informazioni fornite dal costruttore, sia con misurazioni, in accordo con le metodiche di misura trattate nel seguito.

Nella scuola non si fa uso di attrezzature e macchine che comportino rischi dovuti alle vibrazioni.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
“Shkanderbeg”			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
“Granata”			
Stima del Rischio – Scuola dell’Infanzia	0	-	RISCHIO NON PRESENTE

B.2.3 RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti possono essere divise in tre grandi gruppi: le radiazioni elettromagnetiche, le particelle cariche e le particelle neutre.

Appartengono al gruppo delle **radiazioni elettromagnetiche** la luce, i raggi infrarossi, i raggi X, i raggi g: solo queste due ultime categorie sono però ionizzanti. Sia i raggi X che i raggi g interagiscono con la materia tramite l'effetto fotoelettrico, l'effetto Compton e la creazione di coppie. Nei primi due processi l'atomo viene privato di un elettrone, mentre con il terzo si ha la formazione di una coppia elettrone-positrone.

Le radiazioni ionizzanti interessano in modo particolare il personale sanitario che esplica la propria attività nei seguenti reparti: radiologia e radioterapia, medicina nucleare, emodinamica cardiovascolare, ortopedia (sala gessi e sala operatoria), endoscopia digestiva, endoscopia urologica, anestesia.

Tale rischio non interessa nello specifico i lavoratori della scuola.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
“Shkanderbeg”			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	-	NON PRESENTE

Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	-	NON PRESENTE
“Granata”			
Stima del Rischio – Scuola dell’Infanzia	0	-	NON PRESENTE

B.2.4 CAMPI ELETTROMAGNETICI (RADIAZIONI NON IONIZZANTI)

Le Radiazioni non ionizzanti dette NIR (*Non Ionizing Radiation*) generate da un campo elettromagnetico con frequenza compresa tra 0 e 300 GHz (pari a 3×10^{11} Hz). Queste radiazioni non sono in grado di rompere direttamente i legami molecolari delle cellule perché non possiedono energia sufficiente e producono principalmente effetti termici.

All'interno delle radiazioni non ionizzanti si distinguono per importanza applicativa i seguenti intervalli di frequenza:

- Frequenze estremamente basse (ELF - Extra Low Frequency) pari a 50-60 Hz. La principale sorgente è costituita dagli elettrodotti, che trasportano energia elettrica dalle centrali elettriche di produzione agli utilizzatori;
- Radiofrequenze (RF - Radio Frequency) comprese tra 300 KHz e 300 MHz. Le principali sorgenti sono costituite dagli impianti di ricetrasmisione radio/TV;
- Microonde con frequenze comprese tra 300 MHz e 300 GHz. Le principali sorgenti di microonde sono costituite dagli impianti di telefonia cellulare e dai ponti radio.

L'ambiente di lavoro e le mansioni alle quali sono adibiti i lavoratori della scuola non comporta un rischio legato alle radiazioni a campi elettromagnetici

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
“Shkanderbeg”			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
“Granata”			
Stima del Rischio – Scuola dell’Infanzia	0	-	RISCHIO NON PRESENTE

B.2.5 RISCHIO RADON

Il radon è un gas radioattivo di origine naturale, inodore, incolore e insapore, estremamente volatile e solubile in acqua. È un prodotto del decadimento radioattivo del radio, derivato, a sua volta dall'uranio. Esso si trova principalmente nel terreno, dove mescolato all'aria si propaga fino a risalire in superficie, senza costituire un rischio se si diluisce rapidamente in atmosfera, mentre, al contrario, penetrando in un ambiente confinato, può tendere ad accumularsi e raggiungere concentrazioni dannose per le persone. Nel 1988

l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il radon come cancerogeno di gruppo 1, ossia sostanza per la quale vi è evidenza accertata di cancerogenicità per l'uomo.

La natura geologica del suolo di molte zone, le tecniche utilizzate per la costruzione di edifici e i materiali impiegati costituiscono elementi che fanno dell'Italia un'area particolarmente a rischio dal punto di vista del radon.

Le aree del Veneto, che per motivi geologici sono risultate a maggior potenziale di radon, sono la zona settentrionale del bellunese e del vicentino.

È utile dunque inserire l'esposizione a gas radon nel processo di monitoraggio e valutazione dei rischi, per la quale sarà possibile utilizzare il futuro dato della ricerca ARPAV. Come misure preventive e protettive risultano efficaci messe a punto tecniche di bonifica che nella maggior parte dei casi risultano essere molto efficaci, quali l'assicurare ricambi d'aria. Nel caso si rilevassero concentrazioni si possono realizzare la schermatura dei pavimenti e pareti con materiali e collanti impermeabili, la costruzione di pozzetti adiacenti agli edifici riempiti di ghisa, ecc.

Non risultano concentrazioni tali da costituire un rischio per la salute degli alunni e del personale docente.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
--------	--------------------	-------------------	-------------------

“Shkanderbeg”			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	-	NON VALUTABILE*
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	-	NON VALUTABILE*
“Granata”			
Stima del Rischio – Scuola dell’Infanzia	0	-	NON VALUTABILE*

* Ad oggi non esistono dati sul monitoraggio del Radon effettuati dall’amministrazione comunale sui propri immobili

B.2.6 MICROCLIMA

La valutazione delle condizioni microclimatiche negli ambienti di lavoro deve considerare il confort climatico e il benessere termico.

Il clima influenza la percezione termica dell’uomo perché sollecita i suoi meccanismi termoregolatori affinché la temperatura corporea sia mantenuta entro limiti che vanno da 36,8° a 37,4°C. La percezione del climaperò non è determinata solo dai fattori fisici, ma anche da elementi soggettivi. Una situazione climatica può risultare quindi ottimale dal punto di vista dei parametri fisici per la maggior parte dei lavoratori che occupano uno stesso ambiente, mentre può risultare inadeguata per una minoranza.

È possibile comunque determinare standard oggettivi del confort climatico valutando parametri fisici che misurano temperatura, umidità relativa e velocità dell’aria; altri parametri da considerare sono il carico di lavoro (ad esempio nelle palestre) ed il vestiario. La rappresentazione del benessere termo-igrometrico è dunque funzione di più variabili che devono garantire un microclima corrispondente agli indici standard (ad esempio quelli indicati per gli impianti di condizionamento).

Il DPR 412/93 e successive integrazioni e modifiche, stabilisce, per gli impianti termici, i periodi annuali di esercizio, la durata giornaliera di attivazione per zona climatica ed i valori massimi di temperatura (tra 18°C e 22°C). Vengono concesse deroghe del periodo annuale di esercizio e della durata di attivazione, fra gli altri, ai nidi ed alle scuole dell’infanzia. In base alle norme di edilizia scolastica, i valori di temperatura delle aule nel periodo invernale sono compresi fra 18 e 22°C, mentre per l’umidità relativa si prevede una percentuale di 45-55.

Nei locali dove sono presenti impianti di condizionamento, nei periodi nei quali è necessaria la refrigerazione dell’aria, la differenza di temperatura tra l’interno e l’esterno non deve superare il valore di 7°C, l’umidità relativa deve essere compresa tra il 40 e il 50%.

Nel caso specifico dell’aerazione dei locali è necessario che i lavoratori dispongano di aria salubre, in quantità sufficiente anche se ottenuta con impianti di aerazione o condizionamento. Se viene utilizzato un impianto di aerazione, esso deve essere sempre mantenuto funzionante. Se sono impiegati impianti di condizionamento dell’aria o di ventilazione meccanica, questi non devono creare correnti fastidiose: la velocità dell’aria in una fascia di 2 metri d’altezza rispetto alla quota del pavimento non deve superare 0,15 m/sec.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
“Shkanderbeg”			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	2	2	LIEVE*
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	2	2	LIEVE*
“Granata”			
Stima del Rischio – Scuola dell’Infanzia	2	2	LIEVE*

* Si rimanda all’allegato “D” per le note specifiche di ogni ambiente di lavoro.

B.2.7 INQUINAMENTO INDOOR

I livelli di qualità dell'aria vengono considerati accettabili quando non vi è presenza di inquinanti noti in concentrazione che possa provocare effetti avversi (cronici o acuti) sulla salute delle persone esposte. Viene riportato un elenco dei principali inquinanti aerodispersi degli ambienti:

<i>Causa della presenza degli inquinanti</i>	<i>Inquinante</i>
materiali di costruzione	radon, amianto, alcune fibre minerali
materiali di rivestimento (tende)	composti volatili organici, contaminanti biologici, acari
arredamento	formaldeide, composti volatili organici
prodotti per la pulizia (spray)	composti volatili organici, propellenti
persone	agenti biologici batteri, virus, funghi
impianti di condizionamento	agenti biologici: muffe, batteri (es. legionella), inquinanti aerodispersi
fotocopiatrici	composti organici volatili, ozono
fumo di sigaretta	idrocarburi policiclici, composti organici volatili, formaldeide, CO, polveri sottili

La superficie finestrata apribile a parete deve essere conforme alle disposizioni delle normative vigenti.

I requisiti minimi di aerazione sono indicati prevedono almeno 1/8 di superficie sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora. I ricambi orari d'aria indicati dalle norme per la qualità dell'aria (ANSI/ASHRAE 62- 1989 Ventilation for Acceptable Indoor Air Quality).

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	2	RISCHIO NON PRESENTE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	2	RISCHIO NON PRESENTE
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	0	2	RISCHIO NON PRESENTE

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Aerare le aule durante gli intervalli non è sufficiente, i cambi d'aria andrebbero effettuati una volta all'ora, ma non sempre è agevole effettuarli in presenza degli allievi, specie in casi di condizioni esterne sfavorevoli o in caso di alunni di fasce d'età particolarmente basse. In questi casi è opportuno ricercare soluzioni organizzative alternative.

B.2.8 AMIANTO

L'amianto è un minerale fibroso, di origine naturale, ampiamente utilizzato in edilizia per le sue ottime proprietà fisiche chimiche e tecnologiche, la versatilità ed il basso costo, fino agli anni '90, quando è stato vietato per i gravi effetti sulla salute che può provocare.

L'amianto è pericoloso per inalazione. Le sue fibre causano gravi malattie a carico dell'apparato respiratorio: il cancro della pleura e il cancro polmonare. In particolare il tumore della pleura o mesotelioma è un tumore molto raro che si riconosca come causa scatenante quasi esclusivamente l'amianto. Questa malattia è stata riconosciuta non solo fra i lavoratori esposti (estrazione, produzione e manipolazione di prodotti contenenti amianto), ma anche in categorie di cittadini che non hanno avuto contatti diretti, come i familiari dei lavoratori tramite la contaminazione degli indumenti da lavoro portati a casa, o gli abitanti di zone limitrofe ai siti di lavorazione per l'inquinamento ambientale.

L'amianto è stato molto impiegato soprattutto negli anni '50-'60 in edilizia e oggi sono ancora molto diffusi gli edifici contenenti materiali con amianto.

Attualmente, dopo il divieto di utilizzo (L. 257/92), le lavorazioni che ancora possono esporre a rischio di inalazione delle fibre sono quelle relative agli interventi di bonifica dei materiali contenenti amianto installati nei decenni precedenti.

Il D.M. 6/9/94 del Ministero della Salute contiene le indicazioni e le tecniche di ispezione delle strutture edilizie al fine di valutare la presenza di materiali contenenti amianto, verifica questa che rappresenta la fase preliminare all'effettiva valutazione del rischio di esposizione delle persone presenti nell'edificio in questione.

La valutazione del rischio amianto può essere sintetizzata in tre fasi:

- l'individuazione dei materiali contenenti amianto;
- la valutazione dello stato di conservazione del materiale;
- la pianificazione delle necessarie misure di intervento finalizzate alla riduzione del rischio di esposizione degli occupanti l'edificio.

Nei prodotti e manufatti in amianto le fibre possono essere libere o debolmente legate, tanto che si sbriciolano con la punta delle dita, ed in questi casi si parla di **amianto friabile**, oppure possono essere fortemente legate in una matrice stabile e solida che si polverizza soltanto con l'uso di attrezzi meccanici (cemento-amianto, vinil-amianto), e si parla in questo caso di **amianto in matrice compatta**.

Nel D.M. 6/9/94 i materiali contenenti amianto sono stati suddivisi, per motivi pratici in tre categorie (punto 1° dell'allegato):

- 1) materiali che rivestono superfici, applicati a spruzzo o a cazzuola;
- 2) rivestimenti isolanti di tubi e caldaie;
- 3) una miscellanea di altri materiali comprendente, in particolare, pannelli ad alta densità (cemento amianto), pannelli a bassa densità (cartoni) e prodotti tessili.

I materiali in cemento-amianto, soprattutto sotto forma di lastre di copertura, sono quelli maggiormente diffusi.

Gli strumenti fondamentali per la valutazione del rischio di esposizione, chiaramente indicati nel D.M., sono l'**ispezione visiva**, per l'esame delle condizioni del materiale contenente amianto e per la valutazione dei fattori che possono determinare un futuro danneggiamento o degrado e di quelli che influenzano la diffusione di fibre e, quindi, l'esposizione degli individui, e l'eventuale **monitoraggio ambientale**, cioè la misura della concentrazione delle fibre di amianto aereo disperse all'interno dell'edificio.

L'ispezione visiva porta all'individuazione di tre possibili situazioni:

- materiali integri non suscettibili di danneggiamento, perché non accessibili o duri e compatti;
- materiali integri suscettibili di danneggiamento, perché accessibili o esposti a fattori di deterioramento (infiltrazioni d'acqua, vibrazioni, correnti d'aria, ecc.);
- materiali danneggiati per azioni umane o deterioramento.

La fase successiva prevede, quindi, la pianificazione delle azioni e degli interventi in funzione della situazione delineatasi.

- Nel caso di materiali integri non suscettibili di danneggiamento, deve essere comunque previsto un controllo periodico dei materiali e adottata una strategia che abbia come scopo quello di mantenere nel tempo le buone condizioni dei materiali; pure nel caso di materiali integri ma suscettibili di danneggiamento, una volta rimosse le cause del possibile danneggiamento, deve essere messo in atto un programma di controllo e manutenzione.
- Nel caso, infine, di materiali danneggiati, si deve procedere in maniera differente a seconda dell'entità del danno. In caso di entità limitata può essere sufficiente, una volta eliminata la causa del deterioramento, procedere al restauro del materiale. Se, invece, il danno è esteso si deve prevedere un intervento di bonifica.

Nelle strutture scolastiche l'amianto è stato utilizzato come materiale di rivestimento delle strutture per aumentarne la resistenza al fuoco (coperture, pannelli per controsoffittatura, nei pavimenti costituiti da vinilamianto delle aule o delle palestre), come isolante termico per le tubazioni, per i cassoni per l'acqua, o per alcuni elementi dell'impianto di riscaldamento (cartoni).

Il materiale contenente amianto più diffuso negli edifici scolastici è costituito dalle mattonelle in resina PVC additate con copolimeri, pigmenti e percentuali variabili di amianto, posate soprattutto nei decenni '60-80.

Le fibre di amianto sono contenute in una matrice compatta, un materiale molto duro e resistente dal quale risulta improbabile un rilascio di fibre durante il normale utilizzo, se il materiale stesso è mantenuto in buone condizioni. Negli edifici scolastici, tuttavia, la presenza di bambini e ragazzi, l'intensa sollecitazione dei pavimenti, la facile tendenza al deterioramento (sia in relazione alla rigidità del materiale che all'epoca di

installazione, ormai remota) richiedono l'attuazione dei massimi livelli di cautela per evitare il rischio di esposizione "indebita" a fibre di amianto da parte degli occupanti dell'edificio.

Nel caso specifico **non** ci sono elementi per considerare presente il **rischio amianto**. È comunque opportuno, in via cautelativa, chiedere una verifica all'Ente proprietario degli immobili.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	-	NON VALUTABILE*
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	-	NON VALUTABILE*
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	0	-	NON VALUTABILE*

* Si fa presente che la stima è stata svolta su quanto visibile rispetto agli immobili. Per quanto riguarda eventuale presenza di amianto utilizzato per opere edili e/o impiantistiche interrato o tombato si rimanda ad indagini specialistiche a cura dell'ente proprietario degli immobili. Trattandosi di immobili risalenti a periodi di realizzazione e/o adeguamento di immobili esistenti a scuola, tra gli anni 80 e 90, esiste la possibilità se pur bassa ma probabile, che vi siano manufatti realizzati in Eternit o trattati con amianto.

B.3 AGENTI BIOLOGICI

Per rischio biologico si intende un rischio ambientale ed occupazionale proveniente dalla presenza di microrganismi (virus, batteri, funghi, ecc.), di allergeni di origine biologica (funghi, aeroallergeni, acari, forfore, ecc.) ed anche di sottoprodotti della crescita microbica (endotossine e micotossine), che possono essere presenti nell'aria, negli alimenti, su superfici contaminate e che possono provocare ai lavoratori :

- infezioni;
- allergie;
- intossicazioni.

Il D.Lgs. 81/2008, Allegato XLVI, classifica i diversi agenti biologici in base alla loro pericolosità, basandosi su alcune caratteristiche quali :

- l'infettività (capacità di penetrare nell'organismo ospite);
- la patogenicità (capacità di produrre malattia);
- la trasmissibilità (capacità di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad uno suscettibile);
- la neutralizzabilità (disponibilità di efficaci misure per prevenire e curare la malattia).

Per il tipo di microrganismi presenti nelle comunità scolastiche, il rischio infettivo (l'unico da considerare in quanto il rischio di allergie e intossicazioni è sovrapponibile a quello della popolazione generale) non è particolarmente significativo se non nel caso di presenza di soggetti immunodepressi o lavoratrici madri ed è fondamentalmente analogo a quello di tutte le attività svolte in ambienti promiscui e densamente occupati.

Per gli insegnanti della scuola primaria, il rischio è legato soprattutto alla presenza di allievi affetti da malattie tipiche dell'infanzia quali rosolia, varicella, morbillo, parotite, scarlattina che possono coinvolgere persone sprovviste di memoria immunitaria per queste malattie.

Va anche considerata la comparsa sporadica di malattie infettive quali TBC e mononucleosi infettiva o parassitosi come la scabbia e, più frequentemente, la pediculosi, per le quali di volta in volta il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica forniranno le indicazioni per le procedure del caso.

Non è infrequente la diffusione di epidemie stagionali quali il raffreddore e soprattutto l'influenza per la quale il Ministero della Salute con la Circolare n. 1 del 2/8/04, indica, ai fini dell'interruzione della catena di trasmissione, l'opportunità di vaccinazione per gli insegnanti in quanto soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo.

Per gli operatori scolastici del nido e delle scuole dell'infanzia, il rischio può essere rappresentato anche dal contatto con feci e urine di neonati e bambini possibili portatori di parassiti, enterococchi, rotavirus, citomegalovirus e virus dell'epatite A.

Anche se nell'attività scolastica il rischio biologico è poco rilevante, è comunque presente ed è quindi necessario intervenire, sia con misure generali di prevenzione, sia con misure specifiche e, in alcuni casi, con l'uso di DPI.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	2	2	BASSO
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	2	2	BASSO
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	2	2	BASSO

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- curare le operazioni di gestione dei rifiuti, in particolare l'operazione di asporto e di trasporto dei sacchi.
- non avvicinare i sacchi di rifiuti al corpo durante i trasporti manuali dei rifiuti e ricorrere se possibile all'aiuto di collaboratore.
- verificare che gli addetti osservino l'obbligo di impiego dei dispositivi personali di protezione.
- aggiornare l'informazione e la formazione sui rischi connessi al rischio biologico e su quali precauzioni adottare per prevenirne l'insorgenza.
- Effettuare un'adeguata ventilazione dei locali.
- Assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti: i pavimenti devono essere regolarmente puliti e periodicamente disinfettati gli arredi (banchi, sedie, strumenti di lavoro), sistematicamente spolverati e puliti da polvere, acari e pollini che possono causare irritazioni all'apparato respiratorio o reazioni allergiche.
- controllare costantemente gli ambienti esterni (cortili, parchi gioco interni) per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche (anche se il rischio di tetano è stato ridimensionato dall'introduzione della vaccinazione obbligatoria per tutti i nati dal 1963).
- Porre attenzione al momento dell'assistenza igienica (es. cambio pannolini) e di primo soccorso che deve essere prestata utilizzando sempre guanti monouso (in lattice o vinile) e grembiuli in materiale idrorepellente per evitare imbrattamenti da liquidi biologici potenzialmente infetti.
- Per i collaboratori scolastici, la pulizia e la disinfezione dei bagni deve avvenire sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio da infezione da salmonelle o virus epatite A (vedi anche "Profilo di rischio delle figure professionali della scuola").

C. RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA LEGATI A FATTORI ORGANIZZATIVI E PSICO-SOCIALI

C.1 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

C.1.1 PROCESDI DI LAVORO USURANTI

Ai sensi del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374 (G.U. n. 224 suppl.ord. del 23/09/1993) sono considerati lavori particolarmente usuranti quelli per il cui svolgimento è richiesto un impegno psicofisico particolarmente intenso e continuativo, condizionato da fattori che non possono essere prevenuti con misure idonee.

Le attività particolarmente usuranti sono individuate nella tabella A allegata al decreto e di seguito riportate:

TABELLA "A"

- Lavoro notturno continuativo.
- Lavori alle linee di montaggio con ritmi vincolati.
- Lavori in galleria, cava o miniera.
- Lavori espletati direttamente dal lavoratore in spazi ristretti: all'interno di condotti, di cunicoli di servizio, di pozzi, di fognature, di serbatoi, di caldaie.
- Lavori in altezza: su scale aeree, con funi a tecchia o parete.
- Su ponti a sbalzo, su ponti a castello installati su natanti, su ponti mobili a sospensione. A questi lavori sono assimilati quelli svolti dal gruista, dall'addetto alla costruzione di camini e dal coprietto.
- Lavori in cassoni ad aria compressa.
- Lavori svolti dai palombari.
- Lavori in celle frigorifere o all'interno di ambienti con temperatura uguale o inferiore a 5 gradi centigradi.
- Lavori ad alte temperature: addetti ai forni e fonditori nell'industria metallurgica e soffiatori nella lavorazione del vetro cavo.
- Autisti di mezzi rotabili di superficie.
- Marittimi imbarcati a bordo.
- Personale addetto ai reparti di pronto soccorso, rianimazione, chirurgia d'urgenza.
- Trattoristi.
- Addetti alle serre e fungaie.
- Lavori di asportazione dell'amianto da impianti industriali.

Le mansioni svolte all'interno della scuola non rientrano tra quelle con il rischio di lavoro usurante.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	0	-	RISCHIO NON PRESENTE

C.1.2 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Per movimentazione manuale dei carichi s'intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombare.

Dalla lettura del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del comparto Istruzione emerge che le uniche movimentazioni esigibili dal personale sono quelle strettamente attinenti alla propria qualifica, e quindi le stesse risultano essere limitate alla movimentazioni di faldoni di documenti e materiale di cancelleria varia nella quantità strettamente necessaria al consumo quotidiano e alle necessarie attrezzature e prodotti per le pulizie e degli arredi e/o materiali presenti negli spazi scolastici – e spazi annessi –. Pare quindi esclusa la movimentazione di attrezzature fisse o ingombranti, compresa quella di strumenti musicali quali batterie, pianoforti e simili.

Per completezza di valutazione si illustrano di seguito le precauzioni da adottare ai fini della tutela della salute e della sicurezza nel caso accordi sindacali o una diversa lettura del contratto rendesse fattibile attività più gravose.

Una non corretta movimentazione manuale può provocare distorsioni, lombalgie (il comune mal di schiena), lombalgie acute (il cosiddetto "colpo della strega"), ernie del disco (con conseguente possibile sciatalgia), strappi muscolari, fino alle lesioni dorso-lombari gravi. Come conseguenza, le affezioni cronico-degenerative della colonna vertebrale, sotto il profilo della molteplicità delle sofferenze e dei costi economici e sociali indotti (assenze per malattia, cure, cambiamenti di lavoro, invalidità), rappresentano uno dei principali problemi sul luogo di lavoro.

La valutazione quantitativa dei rischi prende in esame:

- Caratteristiche del carico
- Sforzo fisico richiesto
- Caratteristiche dell'ambiente di lavoro

I carichi costituiscono un rischio nel caso in cui ricorrano una o più delle seguenti condizioni:

- Carico troppo pesante
- Carico ingombrante o difficile da afferrare
- Carico in equilibrio instabile o con il contenuto che rischia di spostarsi
- Carico collocato in posizione tale per cui deve essere tenuto e maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco stesso.

Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:

- Spazio libero, in particolare verticale, insufficiente per lo svolgimento dell'attività
- Pavimento ineguale, con rischi di inciampo o scivolamento per le scarpe calzate dal lavoratore
- Posto o ambiente di lavoro che non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi ad un'altezza di sicurezza o in buona posizione
- Pavimento o piano di lavoro con dislivelli che implicano la movimentazione del carico a livelli diversi
- Pavimento o punto d'appoggio instabili
- Temperatura, umidità o circolazione dell'aria inadeguata

Esigenze connesse all'attività:

- Sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati
- Periodi di riposo fisiologico o di recupero insufficiente
- Distanze troppo grandi di sollevamento, abbassamento o trasporto
- Ritmo imposto da un processo che il lavoratore non può modulare

Fattori individuali di rischio:

- Inidoneità fisica al compito da svolgere
- Indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore
- Insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

METODO DI CALCOLO DELL'INDICE DI RISCHIO

Per la valutazione del rischio MMC mediante sollevamento e trasporto si sono prese in considerazione il metodo illustrato nella norma internazionale UNI ISO 11228, analizzando quelle che sono le attività svolte dal personale scolastico e le modalità di trasporto e quantità dei carichi effettivamente maneggiati.

Alla luce della situazione esistente nei luoghi di lavoro oggetto di valutazione la norma è applicabile la dove simultaneamente sollevati oggetti nel tempo senza camminare, si spingano o si tirino oggetti, si sollevino con una sola mano o si movimentino oggetti da seduti. Inoltre la norma contempla anche il caso in cui la movimentazione di un carico che supera la capacità di un singolo lavoratore sia eseguita da parte di due-tre operatori, operando sul peso limite raccomandato. La norma infine, è basata su un turno di lavoro di 8 ore lavorative e non contempla la possibilità che vi sia una combinazione di compiti diversi durante tale periodo.

Sono quindi individuate 3 tipologie di attività:

1. attività legata a sollevamento e trasporto di carichi;
2. attività di traino e/o spinta;
3. attività legata a movimenti ripetitivi degli arti superiori.

Ognuna di queste casistiche richiede specifiche metodologie di valutazione:

- il metodo **NIOSH**;
- il metodo **Snook Ciriello**;
- il metodo **OCRA**.



VALUTAZIONE DEL RICHIO DA MMC

Sulla base di considerazioni legate alla mansione svolta, previa consultazione del datore di lavoro e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza sono stati individuati i gruppi omogenei di lavoratori corrispondenti ai gruppi di lavoratori che svolgono la medesima attività nell'ambito del processo produttivo dell'azienda. Quindi si è proceduto, a secondo del gruppo, alla valutazione del rischio.

- **Il gruppo omogeneo dei lavoratori che potrebbero essere soggetti a MMC è quello dei collaboratori scolastici, per via delle mansioni che svolgono all'interno dei plessi.**
- **Per quanto riguarda gli insegnanti di sostegno ai quali siano assegnati alunni non motori e insegnanti di scuola dell'infanzia si ricorda che nel CNLL non è contemplato il sollevamento di alunni/e.**

- 1) La UNI ISO 11228-1 denominata "Ergonomia – Movimentazione manuale – Parte 1: sollevamento e trasporto" specifica i limiti raccomandati per il sollevamento manuale ed il trasporto di gravi, tenendo conto non solo del peso dell'oggetto (ossia dell'intensità dello sforzo), ma anche della frequenza e della durata della movimentazione, fornendo quindi un iter per la valutazione del rischio al mutare di molte variabili, siano esse di ordine generale (sesso ed età del lavoratore) che di ordine prettamente ergonomico.

L'UNI ISO 11228-1 può essere utilizzata a patto che la movimentazione avvenga:

- Con un oggetto con peso maggiore di 3 Kg e peso massimo fino a 25 kg per gli uomini e 15 kg per le donne (vedi tabella estratta dalla norma)

- A velocità compresa tra 0,5 e 1 m/sec su una superficie orizzontale.

Metodo NIOSH (UNI EN 1005-2)

(Modello per il calcolo del limite di peso raccomandato)

costante di peso 25 Kg M - 15 Kg F	Peso massimo raccomandato in condizioni ottimali di sollevamento
fattore altezza	Altezza da terra delle mani all'inizio del sollevamento
fattore dislocazione	Distanza verticale del peso tra inizio e fine del sollevamento
fattore orizzontale	Distanza massima del peso dal corpo durante il sollevamento
fattore frequenza	Frequenza del sollevamento in atti al minuto (=0 se > 12 volte/min.)
fattore asimmetria	Angolo di asimmetria del peso rispetto al piano sagittale
fattore presa	Giudizio sulla presa del carico (valutazione oggettiva)

La valutazione delle azioni del sollevamento e del trasporto, ovvero la movimentazione di un oggetto dalla sua posizione iniziale verso l'alto, senza ausilio meccanico, e il trasporto orizzontale di un oggetto tenuto sollevato dalla sola forza dell'uomo si basa su un modello costituito da sei step successivi:

- **Step 0 controllo preliminare della massa movimentata (superiore a 3 kg);**
- **Step 1 valutazione del peso effettivamente sollevato rispetto alla massa di riferimento;**
- **Step 2 valutazione rapida del rischio attraverso Quick Assessment;**
- **Step 3 valutazione dell'azione in relazione ai fattori ergonomici (per esempio, la distanza orizzontale, l'altezza di sollevamento, l'angolo di asimmetria ecc.);**
- **Step 4 valutazione dell'azione in relazione alla massa cumulativa giornaliera (ovvero il prodotto tra il peso trasportato e la frequenza del trasporto);**
- **Step 5 valutazione concernente la massa cumulativa e la distanza del trasporto in piano.**

Verifica dei fattori di rischio mediante la check-list di controllo

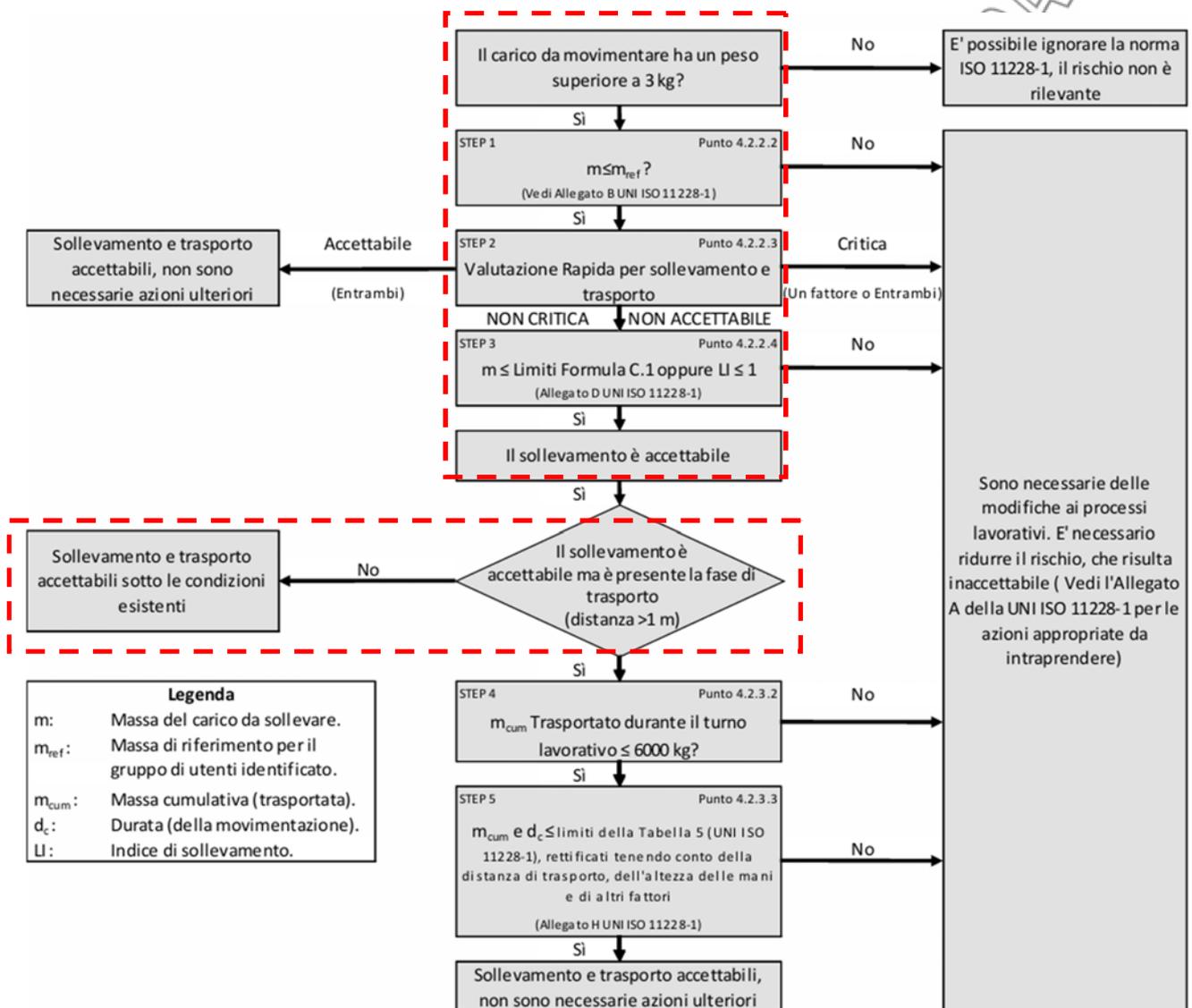
I passaggi presentati sono illustrati con lo schema di flusso rappresentato nello Schema 1. In ogni step sono desunti o calcolati valori limite di riferimento (per esempio, il peso limite). Se la valutazione concernente il singolo step porta a una conclusione positiva, ovvero il valore limite di riferimento è rispettato, si passa a quello successivo. Qualora, invece, la valutazione porti a una conclusione negativa, è necessario adottare azioni di miglioramento per riportare il rischio a condizioni accettabili.

Il tempo giornaliero dedicato alle operazioni di pulizia dei locali scolastici dai collaboratori scolastici della scuola è pari a circa due ore giornaliere. In base alle informazioni nell'Istituto Scolastico si ritiene che ogni collaboratore scolastico movimenti giornalmente il secchio dell'acqua relativamente alle fasi di riempimento e svuotamento in quanto per il trasporto del secchio i collaboratori scolastici dispongono di appositi cartelli porta attrezzature. Inoltre, nel più gravoso dei casi, ogni collaboratore scolastico movimentata circa 80 - 100 sedie durante il turno di lavoro.

Per procedere al calcolo sono state valutate nel particolare le seguenti movimentazioni:

- movimentazione n. 1 : sollevamento del secchio dell'acqua per il riempimento dal carrello per le pulizie al lavabo (peso 1 kg n. gesti/min 0,008);
- movimentazione n. 2 : sollevamento del secchio dell'acqua riempito dal lavabo al carrello delle pulizie (peso 3,5 kg n. gesti/min 0,008);
- movimentazione n. 3 : sollevamento del secchio dell'acqua per lo svuotamento dal carrello per le pulizie al lavabo (peso 3,5 kg n. gesti/min 0,008);

- movimentazione n. 4 : sollevamento del secchio dell'acqua svuotato dal lavabo al carrello delle pulizie (peso 1 kg n. gesti/min 0,008);
- movimentazione n.5 : sollevamento di n. 100 sedie (max) da terra a sopra il banco (peso 5 kg n. gesti/min 0,875);
- movimentazione n.6 : sollevamento di n. 100 sedie (max) da terra a sopra il banco (peso 5 kg n. gesti/min 0,875);



* Il processo di valutazione del rischio da movimentazione manuale dei carichi sollevamento, abbassamento e trasporto prevede un controllo preliminare consistente nel verificare se la massa movimentata risulti maggiore o minore di 3 kg. Nel caso in cui la movimentazione riguardi oggetti di massa inferiore a tale limite, allora il rischio non sussiste e non è necessaria alcuna valutazione del rischio che di fatto non si presenta a causa dell'esigua consistenza della massa movimentata. Nel caso in cui, invece, la massa sollevata è maggiore di 3 kg allora si procede con i successivi step dell'analisi.

MISURAZIONI E REGISTRAZIONE DELLE VARIABILI SULLA BASE DI UNA DURATA COMPLESSIVA DA 1 A 2 ORE

Si intende per movimentazione composta una movimentazione nel corso della quale le variabili in gioco che influenzano il PLR (**peso limite raccomandato**) variano in modo significativo. Per il calcolo dell'indice di sollevamento complessivo ICS, sono state applicate le nuove formule del NIOSH per la movimentazione Multi Task (movimentazione composta), controllando, per ogni singola movimentazione, sia i parametri all'origine che al termine della stessa. L'indice di sollevamento per ogni singola movimentazione è, di conseguenza, il maggiore tra i due corrispondenti calcolati

rispettivamente con i parametri rilevati all'origine della movimentazione e alla destinazione della stessa. In tale caso occorre esaminare separatamente le diverse modalità di movimentazione, con la procedura qui di seguito indicata.

- 1) Calcolare il **PLR**, per ogni modalità di movimentazione, senza tenere conto del moltiplicatore di frequenza; tale valore sarà indicato con **FiPLR**.
- 2) Calcolare il **STPLR** di ogni modalità, **moltiplicando il FiPLR x i rispettivi FM** Moltiplicatori di Frequenza (*FM* = frequency multiplier) calcolati come se la movimentazione fosse la sola
- 3) Calcolare l'**indice di sollevamento L** senza tenere conto del moltiplicatore di frequenza; tale valore sarà calcolato come rapporto tra il peso massimo sollevato e *FiPLR* e sarà indicato con **FIL**.
- 4) Calcolare il **STLI** di ogni modalità, dividendo il peso medio L per il rispettivo STPLR. A questo punto occorrerà ordinare le diverse modalità di sollevamento in ordine decrescente di *STLI* (in pratica in ordine decrescente di sforzo fisico). Per calcolare **ICS** (Indice di sollevamento composto) dell'intera movimentazione composta dalle singole movimentazioni esaminate, occorrerà applicare la seguente formula:

$$ICS = STLI \cdot 1 + \sum \Delta LI$$

Per il calcolo dell'indice di sollevamento complessivo ICS, sono state applicate le nuove formule del NIOSH per la movimentazione Multi Task (movimentazione composta), controllando, per ogni singola movimentazione, sia i parametri all'origine che al termine della stessa. L'indice di sollevamento per ogni singola movimentazione è, di conseguenza, il maggiore tra i due corrispondenti calcolati rispettivamente con i parametri rilevati all'origine della movimentazione e alla destinazione della stessa.

MOV. n.	Peso Kg	Posizione mani rispetto al baricentro (cm)				Spostamento verticale (cm)	Angolo di asimmetria		Freq. n. gesti/min	Giudizio del tipo di presa
		Origine		Destin.			Origine	Destin.		
	PS	CO	AO	CD	AD	B	DO	DD	F	
1	1	25	50	25	100	50	30°	30°	0,008	Mediocre
2	3,5	25	100	25	50	50	30°	30°	0,008	Mediocre
3	3,5	25	50	25	100	50	30°	30°	0,008	Mediocre
4	1	25	100	25	50	50	30°	30°	0,008	Mediocre
5	5	25	70	25	100	30	0°	0°	0,875	Mediocre
6	5	25	100	25	70	30	0°	0°	0,875	Mediocre

MISURAZIONI E REGISTRAZIONE DELLE VARIABILI SULLA BASE DI UNA DURATA COMPLESSIVA DA 1 A 2 ORE

MOV	Misurazioni	fcA	fcB	fcC	fcD	fcE	Peso limite raccomandato FIPLR
1	Origine	0,925	0,91	1	0,904	0,95	18,072
1	Destinazione	0,925	0,91	1	0,904	1	19,024
2	Origine	0,925	0,91	1	0,904	1	19,024
2	Destinazione	0,925	0,91	1	0,904	0,95	18,072
3	Origine	0,925	0,91	1	0,904	0,95	18,072
3	Destinazione	0,925	0,91	1	0,904	1	19,024
4	Origine	0,925	0,91	1	0,904	1	19,024
4	Destinazione	0,925	0,91	1	0,904	0,95	18,072
5	Origine	0,985	0,97	1	1	0,95	22,692
5	Destinazione	0,925	0,91	1	1	1	22,431
6	Origine	0,925	0,91	1	1	1	22,431
6	Destinazione	0,985	0,97	1	1	0,95	22,692

CALCOLO FIPLR, STIS E RINUMERAZIONE

MOV	Limite peso Kg	Minimo FIPLR origine/destinazione	F. corr Freq	fcF x FiPLR	PS / FiPLR	PS / STPLR	Nuova numerazione
	LPG *	FIPLR	fcF	STPLR	Fils	STIS	N
1	25	18,072	0,95	17,168	0,055	0,058	5
2	25	18,072	0,95	17,168	0,194	0,204	1
3	25	18,072	0,95	17,168	0,194	0,204	1
4	25	18,072	0,95	17,168	0,055	0,058	5
5	25	22,431	0,89	19,964	0,178	0,2	3
6	25	22,431	0,89	19,964	0,178	0,2	3

CALCOLO COMPLESSIVO DELL'INDICE DI SOLLEVAMENTO

Dalla formula:

ICS = STLI1 + $\Sigma \Delta LI$ In cui: $\Sigma \Delta LI = [FILI2 \times (1/FM 1,2 - 1/FM 1)] + [FILI3 \times (1/FM 1,2,3 - 1/FM 1,2)] + \dots + [FILIn \times (1/FM 1,2,3,\dots,n - 1/FM 1,2,3,\dots, (n-1))]$ Si ottiene:

L' INDICE COMPLESSIVO DI SOLLEVAMENTO

ICS = 0,23 (per carichi consentiti fino a 25 Kg)

ICS = 0,39 (per carichi consentiti fino a 15 Kg)

LIVELLO	INDICE DI SOLLEVAMENTO	MISURE DI PREVENZIONE
FASCIA VERDE	Indice di sollevamento $\leq 0,85$	Nessuna misura di prevenzione obbligatoria
FASCIA GIALLA	$0,85 < \text{Indice di Sollevamento} \leq 0,99$	E' necessaria l'attività di addestramento e formazione degli addetti
FASCIA ROSSA	Indice di Sollevamento $> 0,99$	E' necessaria l'attività di addestramento e formazione degli addetti Obbligo di visite mediche

- 2) La ISO 11228-2 "Ergonomia –Movimentazione manuale- Parte 2: Spinta e traino" è riconducibile al metodo Snook & Ciriello. Questo metodo si basa sull'utilizzo di tavole-tabelle sperimentali da cui ricavare i valori limite raccomandati da confrontare con i valori misurati delle azioni di traino e/o spinta; tiene conto del sesso di chi compie l'azione e delle caratteristiche del peso e dell'azione di sollevamento (altezza, frequenza ecc.).

La stima delle azioni di spinta e traino, si basa su un metodo, proposto dalla ISO 11228-2 all'allegato A, costituito da step successivi che termina con la valutazione del rischio vero e proprio. In particolare, ai fini della valutazione, nel metodo si verifica il rispetto dei valori raccomandati delle forze iniziali e di mantenimento per le azioni di spinta e traino e mediante, una check-list di controllo, si verifica la presenza o meno di una serie di fattori di rischio. La valutazione del rischio quindi si conclude nel modo seguente:

- le forze misurate sono più grandi di quelle raccomandate: rischio inaccettabile - ZONA ROSSA
- le forze misurate sono più basse di quelle raccomandate, ma c'è un predominante numero di fattori di rischio: rischio e - ZONA ROSSA
- le forze misurate sono più basse di quelle raccomandate è non c'è un numero predominante di fattori di rischio: rischio accettabile - ZONA VERDE

In questa fase si procede a verificare la presenza o meno di alcuni fattori di rischio che sono causa di pericolo per la salute dei lavoratori, al tal fine si utilizza la check-list di controllo così come riportata nell'all. A della ISO 11228-2:

Verifica dei fattori di rischio mediante la check-list di controllo

Check-List di controllo [Allegato A, ISO 11228-2]	SI/NO
Durante l'analisi dell'attività di movimentazione si riscontrano...	
Servono elevate accelerazioni per avviare, arrestare o manovrare il carico?	NO
Ci sono maniglie e/o punti di presa al di fuori dell'altezza verticale, tra anca e gomito, della popolazione di riferimento?	NO
La movimentazione avviene a velocità elevata (oltre 1,2 m / s)?	NO
Caratteristiche del carico o dell'oggetto da spostare...	
Per la presa del carico non mancano buone maniglie/punti di presa?	NO
Il carico è instabile?	NO
La visione, sopra e/o intorno al carico è limitata?	NO
Carichi o oggetti spostati su rotelle/ruote...	
Il carico è eccessivo per il tipo di rotelle/ruote?	NO
Il pavimento è in cattive condizioni o comunque crea problemi per il corretto funzionamento delle rotelle e/o ruote?	NO
Le rotelle e/o ruote non sono dotate di freni di sicurezza per arrestare il movimento del carico?	NO
Nel caso siano utilizzati i freni di sicurezza per arrestare il movimento del carico, questi sono efficaci?	NO
Caratteristiche dell'ambiente di lavoro...	
Gli spazi sono limitati e/o le vie d'accesso sono strette?	NO
Gli spazi previsti per far girare e/o manovrare il carico sono insufficienti?	NO
L'ambiente di lavoro presenta particolari vincoli per la postura e/o posizionamento del corpo del lavoratore?	NO
I pavimenti presentano avvallamenti e/o sono danneggiati e/o sono scivolosi ?	NO
Ci sono rampe e/o piste e/o superfici irregolari?	NO
Durante il trasporto dei carichi questi saltellano?	NO
Ci sono condizioni di scarsa illuminazione?	NO
Ci sono condizioni di ambiente caldo/freddo/umido?	NO
Ci sono forti correnti d'aria?	NO
Caratteristiche individuali dei lavoratori...	
Durante il lavoro è richiesta al lavoratore una particolare capacità?	NO
Il tipo di lavoro è pericoloso per i lavoratori con un problema di salute?	NO*
Il tipo di lavoro è pericoloso per le donne incinte?	NO**
Il tipo di lavoro richiede una particolare informazione e formazione?	NO
Altri fattori...	
Il movimento o la postura dei lavoratori è ostacolata dall' abbigliamento o da altre attrezzature di protezione personale?	NO
Problematiche organizzative e di gestione...	
Si riscontra una scarsa manutenzione e pulizia dei carrelli e/o pavimenti?	NO
Si riscontra scarsa conoscenza delle procedure di manutenzione?	NO
Si riscontra scarsa comunicazione tra utenti di e gli acquirenti delle attrezzature ?	NO

****Per le donne in stato di gravidanza, se pure siano contemplate le mansioni i sollevamenti di carichi non superiori ai 3,0 kg e movimentazioni non ripetitive, o in condizioni ambientali non sfavorevoli, il Datore di Lavoro valuterà un cambio di mansione o un'esenzione della mansione per tutelare ulteriormente le lavoratrici. La mancata presentazione della propria certificazione e lo svolgimento di attività non a rischio che però il lavoratore stesso ritenga compromettenti per il proprio stato di salute non sono imputabili a imperizia del Datore di Lavoro e pertanto esclusi da indennizzi assicurativi o quant'altro.**

*** Se pure siano contemplati tra le mansioni i sollevamenti di carichi non superiori ai 3,0 kg e movimentazioni non ripetitive o in condizioni ambientali non sfavorevoli, il Datore di Lavoro chiede a ciascun lavoratore che si dichiari inabile (temporaneamente o in maniera permanente) alle mansioni per le quali è assunto di presentare apposita certificazione da parte del proprio medico competente in medicina del lavoro, al momento dell'assunzione o comunque nel momento in cui il proprio stato di salute sia compromesso da cause improvvise. La mancata presentazione della propria certificazione e lo**

svolgimento di attività non a rischio che però il lavoratore stesso ritenga compromettenti per il proprio stato di salute non sono imputabili a imperizia del Datore di Lavoro e pertanto esclusi da indennizzi assicurativi o quant'altro.

3) La UNI ISO 11228 "Ergonomia –Movimentazione manuale- Parte 3: Movimentazione di piccoli carichi con grande frequenza", riconducibile al metodo OCRA. Il metodo OCRA (Occupational Repetitive Actions) è stato sviluppato per analizzare il rischio per gli arti superiori di lavoratori addetti a compiti in cui sono presenti i vari fattori di rischio (ripetitività, forza, posture/movimenti incongrui, assenza di periodi di recupero, ecc.).L'indice di rischio è diviso in fasce (verde, gialla, rossa) che corrisponde, rispettivamente, ad un rischio assente, lieve e presente. Questo metodo, a differenza di altri metodi consente di valutare un indice complessivo nel caso di più compiti svolti durante il turno di lavoro.

La stima del rischio proposto dalla ISO 11228-3 all'allegato B è costituita da una check-list di controllo che verifica, per step successivi, che verifica la presenza o meno di una serie di fattori di rischio. La valutazione del rischio quindi si conclude valutando se la presenza dei fattori di rischio è caratterizzata da condizioni inaccettabili, accettabili o accettabile con prescrizioni collocando così il rischio in tre rispettive zone di rischio: 1. 2. 3.

Rischio inaccettabile: ZONA ROSSA

Rischio accettabile: ZONA VERDE

Rischio accettabile con azioni correttive: ZONA GIALLA

Verifica dei fattori di rischio mediante la check-list di controllo

Durata e frequenza dei movimenti ripetitivi		Verde se ..	Gialla se ..	Rossa se ..
Sì	No			
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Il lavoro comporta compiti con cicli di lavoro o sequenze di movimenti degli arti superiori ripetuti più di due volte al minuto e per più del 50% della durata dei compiti?	Il lavoro comporta compiti senza movimenti ripetitivi degli arti superiori.		
		OPPURE		
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Il lavoro comporta compiti durante i quali si compiono, ogni pochi secondi, ripetizioni quasi identiche dei movimenti delle dita, mani o delle braccia?	Il lavoro comporta compiti con movimenti ripetitivi degli arti superiori. Tali compiti hanno una durata complessiva inferiore a tre ore, su una "normale" giornata lavorativa, e non sono svolti per più di un'ora senza una pausa. Inoltre non sono presenti altri fattori di rischio.	Le condizioni descritte nelle zone rossa e verde non sono vere.	Il lavoro comporta compiti con movimenti ripetitivi degli arti superiori. Tali compiti hanno una durata complessiva superiore a quattro ore su una "normale" giornata lavorativa. Inoltre non sono presenti altri fattori di rischio.
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Il lavoro comporta compiti durante i quali viene fatto uso intenso delle dita, delle mani o dei polsi?			
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Il lavoro comporta compiti con movimenti ripetitivi della sistema spalla/braccio (movimenti del braccio regolari con alcune pause o quasi continui)?			
Se la risposta a tutte le domande è "No", la zona di valutazione è verde e non è necessaria un'ulteriore valutazione. Se la risposta ad una o più domande è "Sì", il lavoro è classificato come ripetitivo usare le colonne a destra, per valutare se la durata complessiva dei movimenti ripetitivi, in assenza di altri importanti fattori di rischio, è comunque accettabile o se è il caso di procedere a un'ulteriore valutazione dei fattori di rischio con gli step da 2, 3 e 4.		<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	-	RISCHIO NON PRESENTE

Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	-	RISCHIO NON PRESENTE
“Granata”			
Stima del Rischio – Scuola dell’Infanzia	0	-	RISCHIO NON PRESENTE

In riferimento al tipo di carico allo sforzo fisico e alle caratteristiche dell’ambiente di lavoro indicati nel titolo VI del D.Lgs. 81/08 e facendo riferimento ai metodi di cui alla ISO 11228 *Ergonomia –Movimentazione manuale*, si può affermare che il personale della scuola svolge un’attività lavorativa che non comporta il rischio da MMC.

Pertanto, non si introduce alcun provvedimento particolare per tale rischio, che sarà invece oggetto di informazione, in particolare per quanto riguarda i fattori che aumentano lo sforzo fisico e quindi il rischio, quali il peso, l’altezza ecc. riportati esclusivamente a titolo informativo.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

In base a carichi previsti > 3Kg e ≤ 15Kg (per le donne) ≤ 20Kg (per gli uomini), e non di tipo ingombrante:

- Informare gli addetti allo spostamento di mobilio o quant’altro simile che lo spostamento/sollevarmento deve essere parzializzato mediante più utenti fino al raggiungimento dei 3 kg a testa e la dove non sia possibile sia adottata una modalità di spostamento per spinta e non per traino dell’oggetto.
- Informare gli addetti che i secchi di acqua vanno riempiti con la modalità di riempimento del contenitore sino a un massimo di 3 kg (pari a 3 litri) e lo sversamento successivo nel secchio già disposto su carrello, sino al suo completo riempimento.

In base a carichi previsti ≤ 3Kg e non di tipo ingombrante:

- Informare gli addetti sui rischi dorso-lombare che la movimentazione manuale dei carichi può comportare e sulle modalità da adottare per limitare l’insorgenza del rischio, come ad esempio evitare i carichi eccessivi, eseguire la movimentazione su brevi distanze e in condizioni favorevoli (pavimentazione in buono stato, in posizioni instabili o che comportino rotazioni del busto).
- Curare l’accatastamento e la disposizione del materiale e dei prodotti in modo da favorire il loro prelievo e da evitare la loro caduta accidentale.

Informativa ai lavoratori

- Se pure non siano contemplati tra le mansioni i sollevamenti di carichi superiori ai 3,5 kg e le movimentazioni ripetitive o in condizioni ambientali sfavorevoli, il Datore di Lavoro chiede a ciascun lavoratore che si dichiari inabile (temporaneamente o in maniera permanente, comprese donne in stato di gravidanza) alle mansioni per le quali è assunto di presentare apposita certificazione da parte del proprio medico competente in medicina del lavoro, al momento dell’assunzione o comunque nel momento in cui il proprio stato di salute sia compromesso da cause improvvise. La mancata presentazione della propria certificazione e lo svolgimento di attività non a rischio che però il lavoratore stesso ritenga compromettenti per il proprio stato di salute non sono imputabili a imperizia del Datore di Lavoro e pertanto esclusi da indennizzi assicurativi o quant’altro.
- Informativa sui movimenti corretti da eseguire nel caso di sollevamento e/o trasporto di carichi
In caso di sollevamento e trasporto del carico:
 - Flettere le ginocchia e non la schiena.
 - Mantenere il carico quanto più possibile vicino al corpo.
 - Evitare movimenti bruschi o strappi.

Nel caso si movimentino scatole, sacchi, imballaggi di vario genere, verificare la stabilità del carico all’interno, per evitare sbilanciamenti o movimenti bruschi e/o innaturali.

Assicurarsi che la presa sia comoda e agevole.

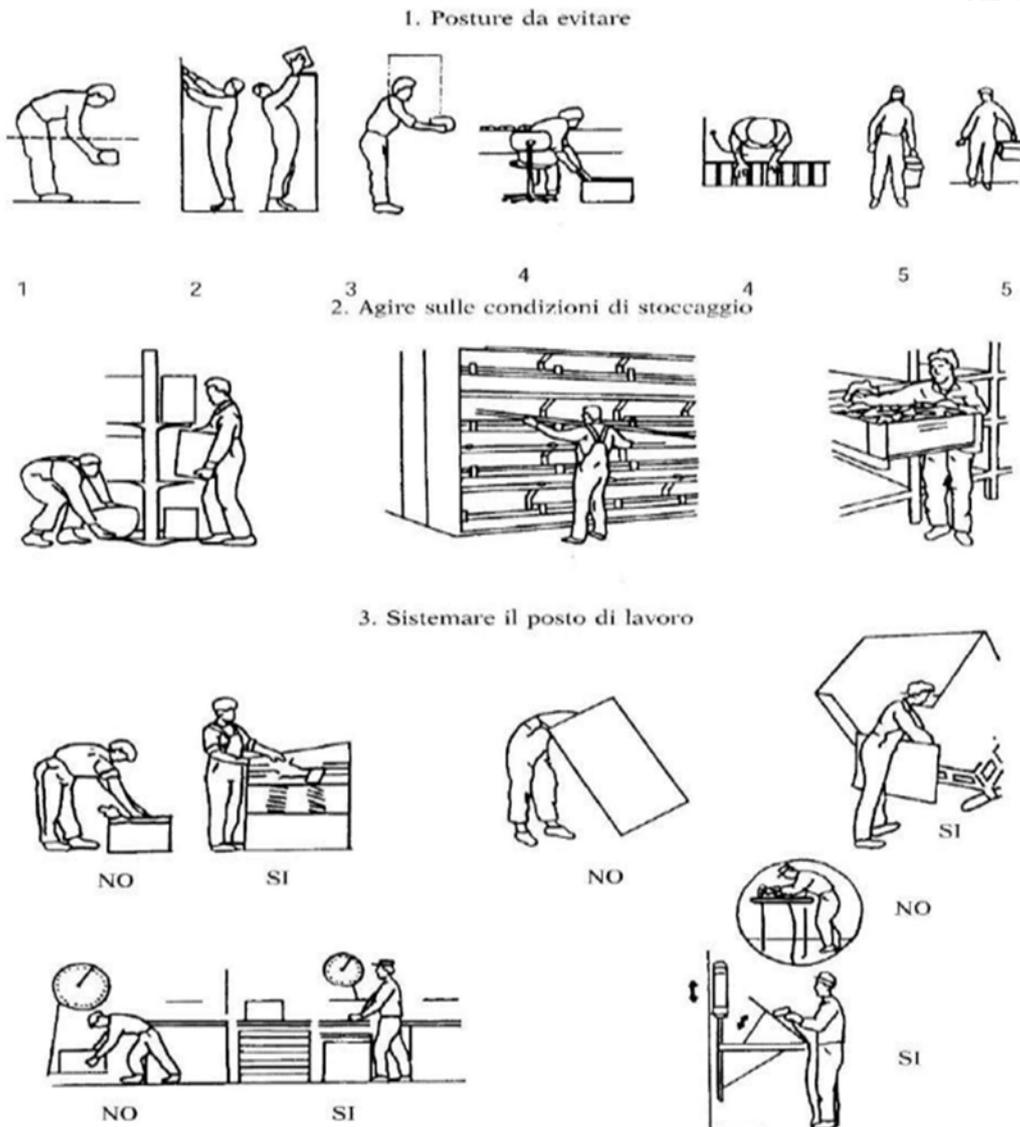
Effettuare le operazioni, se necessario, in due persone.

In particolare, quando si deve sollevare una carrozzina contenente un alunno disabile legato, in occasione delle prove di evacuazione, agire sempre in due persone. In caso di spostamento dei carichi:

- Evitare le rotazioni del tronco, ma effettuare lo spostamento di tutto il corpo.
- Tenere il peso quanto più possibile vicino al corpo. In caso di spostamento di mobili o casse:
- Evitare di curvare la schiena in avanti o indietro; è preferibile invece appoggiarla all’oggetto in modo che sia verticale e spingere con le gambe. In caso di sistemazione di carichi su piani o scaffalature alte:

- Evitare di compiere movimenti che facciano inarcare troppo la schiena; qualora non si arrivi comodamente al ripiano, utilizzare una scala a pioli a norma di sicurezza.

- Esempi di posture difficili e soluzioni di sistemazioni possibili



SI VEDA LA “VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITÀ LAVORATIVA” (ALLEGATO “D”)

C.1.3 LAVORO AI VIDEOTERMINALI

S'intende per il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno venti ore la settimana. Se svolge tale attività, ha diritto ad una pausa di 15 minuti ogni 120 di applicazione continua al videoterminale.

Numerosi studi hanno evidenziato che i principali problemi legati all'uso del VDT possono essere la fatica visiva, i disturbi muscolo- scheletrici e lo stress.

Questi disturbi non sono l'inevitabile conseguenza del lavoro al VDT, ma in generale derivano da un'inadeguata progettazione del posto di lavoro e delle modalità di lavoro.

Essi possono essere prevenuti non solo con l'applicazione di principi ergonomici, ma anche con comportamenti adeguati da parte degli utilizzatori.

Negli anni passati sono state diffuse preoccupazioni per la presenza di radiazioni nei posti di lavoro con VDT e per conseguenti possibili effetti sulla gravidanza (aborti, parti prematuri, malformazioni congenite) e sull'apparato visivo (cataratta). La revisione di tutti gli studi qualificati sull'argomento non ha confermato la presenza di tali rischi. In particolare:

- nei posti di lavoro con VDT le radiazioni ionizzanti (raggi X) si mantengono allo stesso livello dell'ambiente esterno;
- nei posti di lavoro con VDT più recenti le radiazioni non ionizzanti (campi elettromagnetici) si mantengono ben al di sotto dei limiti raccomandati;
- negli operatori al VDT non è stato registrato alcun significativo aumento dei danni per la salute funzional-riproduttiva e al cristallino dovuti alle radiazioni.

Il datore di lavoro, all'atto della valutazione del rischio, analizza i posti di lavoro con particolare riguardo:

- ai rischi per la vista e per gli occhi;
- ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;
- alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Il primo livello di analisi va rivolto a tutti i posti di lavoro attrezzati con VDT utilizzati abitualmente.

Tale analisi è per lo più destinata a verificare l'adeguatezza (conformità) dei posti e degli ambienti di lavoro ai requisiti minimi (titolo VII del D.Lgs. 81/08).

Aspetti ambientali riferiti al locale

- numero di occupanti;
- collocazione dei posti di lavoro, delle fonti di luce naturale ed artificiale, delle fonti di condizionamento/riscaldamento dell'aria;
- caratteristiche delle luci artificiali (tipo, schermatura, modularità);
- caratteristiche di riflessione e colore delle pareti;
- presenza di possibili fonti di rumore.

Aspetti strutturali di ogni singolo posto di lavoro presente nel locale

- operatore/i addetti;
- attrezzature informatiche presenti (tipologie e caratteristiche).

Aspetti di illuminazione

- posizione del monitor rispetto alle finestre e alle fonti di illuminazione artificiale;
- schermatura delle finestre;
- caratteristiche di riflessione del piano di lavoro;
- livello di illuminamento (min e max in lux) sui singoli piani di lavoro.

Monitor

- regolabilità di luminosità e contrasto;
- regolabilità spaziale;
- distanza media occhi-monitor.

Tavolo

- caratteristiche dimensionali e di regolabilità (altezza da terra, larghezza, profondità, spazio per arti inferiori).

Tastiera

- caratteristiche intrinseche;
- possibilità di spazio antistante per supporto arti superiori.

Sedile

- stabilità;
- regolazione (del piano e dello schienale);
- altezza dello schienale;
- caratteristiche di imbottitura e rivestimento.

Negli uffici i cavi dei computer devono essere fissati al suolo e non costituire pericolo d'inciampo. I terminali stessi devono essere posizionati in modo ottimale.

Da una verifica condotta con il personale risulta che solo il personale amministrativo utilizzi il videoterminale in modo sistematico o abituale per oltre 20 ore alla settimana, dedotte le interruzioni di cui all'art.175 del D.Lgs 81/08

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	3	RISCHIO NON PRESENTE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	3	RISCHIO NON PRESENTE
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	0	3	RISCHIO NON PRESENTE

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

C.2 FATTORI PSICO-SOCIALI E RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

L'8 ottobre 2004 è stato firmato un accordo europeo sullo stress sul lavoro. Sinteticamente i principi:

- Lo stress da lavoro è considerato, a livello internazionale, europeo e nazionale, un problema sia d'aiutori di lavoro che dai lavoratori.
- Lo stress è uno stato, che si accompagna a malessere e disfunzioni fisiche, psicologiche o sociali che consegue dal fatto che le persone non si sentono in grado di superare i gap rispetto alle richieste o alle attese nei loro confronti.
- L'individuazione di un problema di stress da lavoro può avvenire attraverso un'analisi di fattori, quali l'organizzazione e i processi di lavoro, le condizioni e l'ambiente di lavoro, la comunicazione e i fattori soggettivi.

Tutti i datori di lavoro sono obbligati per legge a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori. Questo dovere riguarda anche i problemi di stress da lavoro in quanto costituiscono un rischio per la salute e la sicurezza.

Tale accordo, recepito dall'Italia con il D.Lgs. 81/08, impone al Datore di Lavoro di valutare il rischio da stress correlato al lavoro e integrare tale valutazione nel sistema di gestione della sicurezza nell'azienda e/o scuola.

Lo stress individuale presenta fattori di variabilità dovuti alla specifica condizione sociale e familiare, oltre che lavorativa, alla capacità soggettiva di reazione, alle relazioni interpersonali costruite. Di fatto, un lavoratore non può scegliere i colleghi, né separare completamente la vita privata da quella professionale, né tantomeno tentare di cambiare i propri atteggiamenti connaturati.

Le tre manifestazioni dei rischi psicosociali sono lo stress, il mobbing e *burn-out*.

Lo **stress** riguarda l'equilibrio tra un organismo e l'ambiente, tra gli stimoli dell'organizzazione del lavoro forniscono all'individuo e le reazioni dell'individuo e quanto questi stimoli permettano di conservare o permettere un benessere fisico, psicologico e sociale.

Con il termine **mobbing** ci si riferisce ad un insieme di comportamenti riconducibili a molestie e aggressioni fisiche e morali che intendono portare la vittima a cessare il rapporto di lavoro.

Gli effetti del mobbing sulla salute sono molto simili a quello dello stress.

Il **Burn-out** è una forma di stress caratteristico dei lavori che implicano una "relazione di aiuto" (insegnanti infermieri, operatori sociali ecc.) nei quali il soggetto è oggetto di un eccessivo carico di aspettative.

Per prevenire, eliminare o limitare questi problemi, l'azienda ha adottato le seguenti misure collettive ed individuali:

Misure di gestione e di comunicazione in grado di chiarire gli obiettivi aziendali e il ruolo di ciascun lavoratori, di assicurare un sostegno adeguato da parte della direzione ai singoli individui e ai team di lavoro di portare a conoscenza responsabilità e controllo sul lavoro, di migliorare l'organizzazione, i processi, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

La formazione dei lavoratori per migliorare la loro consapevolezza e la loro comprensione nei confronti dello stress, delle sue possibili cause e del modo in cui affrontarlo e/o per adattarsi al cambiamento.

L'informazione e la consultazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti in conformità alla legislazione europea e nazionale, ai contratti collettivi e alle prassi.

Per la valutazione del rischio si è tenuto conto dell'assenteismo e/o dei ritardi sistematici, dei dati della sorveglianza sanitaria, del feedback nelle attività formative delle segnalazioni fatte al D.S., al DSGA, al RSPP e al RLS e dei problemi connessi con le relazioni, e delle segnalazioni pervenute dai genitori.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	1	1	LIEVE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	1	1	LIEVE

"Granata"				
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia		2	1	BASSO
Note	<p>In base alla valutazione effettuata, nella scuola non ci sono condizioni che portino a fattori di rischio psicosociali.</p> <p>Infatti il Datore di lavoro, il R.S.P.P. e il RLS condividono che non ci siano rischi stress-correlati per la salute dei lavoratori.</p> <p>Il rischio e le misure di prevenzione verranno regolarmente riesaminate in occasione degli aggiornamenti della valutazione del rischio.</p>			

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

C.3 FATTORI ERGONOMICI

Per ergonomia si intende il rapporto tra il fattore umano (la persona che lavora) e l'ambiente di lavoro in tutte le sue componenti organizzative, fisiche e psicologiche. Il principio fondamentale di tale scienza è che il lavoro deve essere progettato e organizzato in modo da rispettare le esigenze e i bisogni dell'uomo.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	1	1	LIEVE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	1	1	LIEVE
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	2	1	BASSO
Note	Si veda la "Valutazione dei rischi per attività lavorativa" (Allegato "D")		

C.4 CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI

Le condizioni di lavoro difficili riguardando i seguenti casi:

- lavoro con animali;
- lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale;
- condizioni climatiche esasperate;
- lavoro in acqua: in superficie (es. piattaforme) e in immersione;
- conseguenze di variazioni ragionevolmente prevedibili dalle procedure di lavoro in condizioni di sicurezza;
- ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro;
- carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza.

Nella scuola non ci sono condizioni di lavoro difficili.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0		NON PRESENTE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0		NON PRESENTE
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	0		NON PRESENTE

C.5 RISCHIO ALCOL E DROGHE (Applicazione della L. 125/01 e del D.Lgs. 81/08)

L'alcol è uno dei principali fattori di rischio per la salute.

Bere dovrebbe essere una libera scelta individuale ma è necessario essere consapevoli che è comunque un rischio per la propria salute e spesso anche per quella degli altri.

L'alcol e le droghe sono uno dei principali fattori di rischio per la salute perché provocano:

1. dipendenza
2. malattie alcol correlate
3. incidenti stradali
4. infortuni sul lavoro
5. malattie professionali
6. interazione con i farmaci

Il D.P.R. 303/1956 all'art. 42 – Conservazione vivande e somministrazione di bevande. Prevede che "...

E' vietata la somministrazione di vino, di birra e di altre bevande alcoliche nell'interno dell'azienda. E' tuttavia consentita la somministrazione di modiche quantità di vino e di birra nei locali di refettorio durante l'orario dei pasti..."

La Legge 125/2001 Art. 15 sancisce :

- il divieto di assunzione e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle lavorazioni giudicate a rischio;
- la possibilità del M.C. o del Medico dello SPISAL. di effettuare controlli alcolometrici nell'azienda;
- la possibilità per i lavoratori affetti da patologie correlate all'alcol di accedere ai programmi terapeutici e di riabilitazione (D.P.R. 309/1990, art.124).

Il provvedimento 16 marzo 2006 della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano identifica le "attività lavorative che comportano un rischio elevato di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute di terzi ai sensi dell'art. 15 della Legge 125/2001".

Tra queste attività vi rientra anche "l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado", per la quale vige il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Le visite mediche, nei casi previsti dalle norme, sono finalizzate anche alla verifica di assenza di condizioni di:

- Alcol dipendenza.
- Assunzione di sostanze psicotrope o stupefacenti.

Nella scuola non ci sono episodi o segnalazioni di abuso di alcol da parte di dipendenti.

Nel caso si verificano verranno coinvolti il datore di lavoro e il R.S.P.P. si valuteranno le azioni da intraprendere.

PLESSO	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
"Shkanderbeg"			
Stima del Rischio – Scuola Primaria	0	-	NON PRESENTE
Stima del Rischio – Scuola Secondaria di I° grado	0	-	NON PRESENTE
"Granata"			
Stima del Rischio – Scuola dell'Infanzia	0	-	NON PRESENTE

D. SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA

D.1 GESTIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

L'Istituto Comprensivo "Shkanderbeg" archivia la documentazione nei seguenti fascicoli:

VALUTAZIONE DEI RISCHI - SOPRALLUOGHI R.S.P.P. E NOMINE

- Nomina responsabile del servizio di prevenzione e protezione.
- Designazione del rappresentante dei lavoratori (RLS).
- Designazione degli addetti alla prevenzione incendi e al primo soccorso con indicazione dei compiti.
- Documento di valutazione dei rischi.
- Verbali di sopralluogo nella scuole.
- Registro infortuni.

GESTIONE MACCHINE ED ATTREZZATURE DA LAVORO

- Elenco macchine.
- Libretto istruzioni macchine.

GESTIONE AGENTI CHIMICI

- Adempimenti normativa antifumo.
- Schede di sicurezza dei prodotti chimici utilizzati.
- Acquisto e smaltimento prodotti chimici.
- Gestione rifiuti.

PIANO DI EMERGENZA, PIANO DI PRIMO SOCCORSO E CONTROLLI PERIODICI

SORVEGLIANZA SANITARIA E LAVORATRICI MADRI

FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE

- Elenco dei corsi di formazione e informazione fatto dal personale.
- Informazione sul Piano di emergenza.
- Informazione e/o formazione del personale sui rischi lavoratrici madri.

Per ogni singolo plesso o su ogni immobile utilizzato l'Istituto Comprensivo deve tenere in copia la documentazione di seguito elencata che va richiesta all'amministrazione locale.

DOCUMENTAZIONE SU IMMOBILE RICHIESTA ALL'ENTE LOCALE

1. Elaborati grafici aggiornati:
 - planimetria
 - piante
 - prospetti
2. Certificato di agibilità.
3. Certificato prevenzione incendi (C.P.I.) se dovuto.
4. Dichiarazione di conformità impianto elettrico.
5. Denuncia dell'impianto di messa a terra.
6. Dichiarazione di conformità impianto di riscaldamento e centrale termica.
7. Dichiarazione di conformità impianto antincendio, se presente.
8. Autorizzazione allo scarico fognario.
9. Registro di manutenzione impianti antincendio (Registro antincendio)

L'ufficio tecnico del comune deve tenere custoditi i seguenti documenti:

1. Libretto manutenzione caldaia.
2. Contratto per la verifica periodica dell'impianto di messa a terra.
3. Contratto per il controllo e la manutenzione impianti antincendio

D.1 GESTIONE DEL FENOMENO INFORTUNISTICO

Nel caso di infortunio le procedure amministrative da seguire sono le seguenti:

Il medico deve:

il medico che soccorre il lavoratore che ha subito un infortunio sul lavoro (solitamente si tratta del medico del Pronto Soccorso ospedaliero) deve compilare il 1° certificato medico secondo la modulistica predisposta dall'Istituto Assicuratore. Il modello è composto da più copie: l'originale va inviato all'INAIL, le altre sono per il lavoratore e per il datore di lavoro.

Il lavoratore deve: dare immediatamente notizia di qualsiasi infortunio che gli accada, anche se di lieve entità, al proprio datore di lavoro, consegnandogli le copie del 1° certificato medico compilato dal medico che lo ha soccorso.

Il datore di lavoro è tenuto a:

- registrare sul registro infortuni gli eventi con prognosi uguale o superiore a 1 giorno;
- denunciare all'INAIL entro 2 giorni da quello in cui ne ha avuto notizia (24 ore se mortale) gli infortuni con prognosi superiore a 3 giorni, utilizzando la modulistica predisposta dall'Istituto assicuratore;

D.2 GESTIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

(TITOLO III, CAPO II D.Lgs. 81/08)

Per dispositivo di protezione individuale (DPI) si intende qualsiasi attrezzatura, destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore, allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Tutti i dispositivi di protezione individuale dovranno riportare stampigliato il marchio CE e dovranno essere accompagnati, obbligatoriamente dalla "nota informativa del fabbricante" che dovrà contenere anche tutte le istruzioni necessarie ad un corretto impiego.

I dispositivi di protezione necessari per le varie tipologie di lavoratori sono quelle riportate nell'allegato E relativo al rischio relativo alla mansione.

I dispositivi utilizzati sono comunque guanti, mascherine, divise.

E' consigliabile che la consegna del DPI avvenga formalmente (es. modulo di consegna), anche al fine di incentivare l'assunzione di responsabilità da parte del lavoratore, seguita dall'addestramento.

Il datore di lavoro:

- controlla che vi sia la documentazione prevista consistente in: dichiarazione di conformità CE da parte del fabbricante, marcatura CE, nota informativa rilasciata dal fabbricante;
- destina ogni DPI ad un uso personale;
- provvede che il DPI sia utilizzato soltanto per gli usi previsti;
- informa il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge;
- assicura una formazione adeguata del lavoratore;
- organizza, nei casi previsti uno specifico addestramento;
- rende disponibili in azienda informazioni adeguate sul DPI;
- mantiene in efficienza il DPI e ne assicura le condizioni di igiene mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie;
- fornisce al lavoratore indicazioni per la procedura di riconsegna del DPI.

I lavoratori devono:

- sottoporsi al programma di formazione e addestramento organizzato dal datore di lavoro;
- utilizzare i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione, alla formazione e all'eventuale addestramento ricevuti;
- avere cura dei DPI messi a loro disposizione;
- non apportare modifiche di loro iniziativa;
- segnalare immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto eventuali difetti o inconvenienti rilevati nei DPI messi a loro disposizione.

In caso di acquisto di ulteriori dispositivi di protezione individuali essi saranno conformi ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dal D.Lgs 4 dicembre 1992, n. 475, e dotati marchio di conformità CE.

L'individuazione degli eventuali dispositivi di protezione individuale verrà eseguita ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera f) del D.Lgs 81/08.

Saranno, infine, consegnati ai lavoratori i dispositivi di protezione corredati delle informazioni sull'eventuale necessità di indossarli e su come impiegarli, nonché sugli obblighi dei lavoratori come stabiliti dall'art. 20 del D.Lgs 81/08.

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- **Consultazione dei lavoratori, dell'RLS e del Medico competente sulla scelta dei dispositivi ed acquisto in base alle esigenze manifestate.**
- **Consegna dei dispositivi di protezione personali ai neoassunti, accompagnata dal modulo di avvenuta consegna a ciascun lavoratore.**

D.3 GESTIONE MACCHINE E ATTREZZATURE

Nel caso la scuola utilizzi delle macchine dovrà garantire:

- la disponibilità dei libretti di istruzione per l'uso e la manutenzione;
- l'osservanza delle istruzioni da parte di utilizzatori e manutentori;
- la definizione di responsabilità, criteri, periodicità, modalità di registrazione degli interventi di manutenzione;
- l'addestramento iniziale e periodico degli utilizzatori, ivi compresa la relativa verifica,
- apposita segnaletica;
- la definizione di modalità di utilizzo e la stesura di procedure di lavoro.

In tutti i casi devono essere impartite precise istruzioni agli addetti sulla modalità d'uso di macchine ed attrezzature, anche avvalendosi dei libretti delle case produttrici, che, se irrimediabili, dovranno comunque essere redatti.

La presenza di rischi particolari nell'utilizzo di macchine e attrezzature va segnalata e il loro uso interdetto agli studenti, a meno di esigenze didattiche debitamente motivate. L'utilizzo delle macchine a scopo didattico richiede uno specifico addestramento degli insegnanti di laboratorio per assicurare le competenze necessarie ad addestrare a loro volta gli studenti. Si veda l'**allegato C** per la valutazione dei rischi delle macchine e attrezzature presenti.

D.4 GESTIONE AGENTI CHIMICI, BIOLOGICI E FUMO

Caratteristiche della gestione degli agenti chimici e biologici

Non vengono utilizzati prodotti chimici.

Al fine di raggiungere la maggior sicurezza possibile relativamente al problema dei rifiuti e dell'esposizione agli agenti chimici, risulta utile agire:

- sull'approvvigionamento dei prodotti, verificando sia la pericolosità di quelli da ordinare, che la possibile sostituzione di sostanze pericolose con altre che non lo sono, o che lo sono in misura minore;
- sulla riduzione delle scorte dei prodotti, riducendo all'indispensabile le quantità presenti.

DIVIETO DI FUMO

Nella scuola vige un divieto generalizzato di fumare quale risultato di un complesso di norme che si sono integrate nel tempo. Già nel 1934 con Regio Decreto veniva prescritto il divieto di fumo in luogo pubblico per i minori di 16 anni; la L. 584/75 stabiliva il divieto di fumare nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/12/1995 ampliava l'applicazione del divieto a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla Pubblica Amministrazione ed alle aziende pubbliche per l'esercizio di proprie funzioni istituzionali, nonché dai privati esercenti servizi pubblici purché si tratti di locali aperti al pubblico.

La Legge n. 3 del 16/1/2003, infine, ribadisce i divieti già in vigore ed estende il divieto in tutti i locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati. Tutte le scuole pubbliche e private sono quindi tenute al rispetto del divieto di fumo in ogni loro locale.

Per ottemperare alle normative vigenti in materia di divieto di fumare il Dirigente Scolastico deve:

1. fare una determinazione che imponga il divieto di fumo in tutti i locali della scuola;
2. fare una determinazione per l'individuazione dei funzionari incaricati di vigilare e contestare le infrazioni al divieto di fumare;
3. affiggere nei locali della scuola il cartello di divieto di fumo, con indicate le sanzioni previste e i funzionari incaricati.

Il Dirigente scolastico deve consegnare la seguente documentazione al personale incaricato:

1. comunicazione della loro nomina;
2. lettera di accreditamento alla funzione di incaricato;
3. foglio di istruzioni operative per l'applicazione della Legge 584/75;
4. modulo per la verbalizzazione in duplice copia (uno per l'incaricato e uno per il trasgressore);
5. modello F23 per il pagamento;
6. lettera indirizzata al Prefetto in caso di applicazione della sanzione;
7. lettera indirizzata al Prefetto in caso di mancato pagamento della sanzione;
8. normativa integrale vigente.

D.5 GESTIONE EMERGENZE

Gestire le emergenze significa definire e adottare le necessarie misure organizzative e procedurali con l'obiettivo di:

- attivare tempestivamente le squadre aziendali di emergenza;
- utilizzare correttamente le risorse tecniche disponibili per le operazioni di primo intervento;
- chiamare i soccorsi pubblici, fornendo l'opportuna e subordinata partecipazione alle azioni di soccorso, fornendo informazioni dettagliate su processi di lavoro, prodotti utilizzati, attrezzature, impianti e strutture;
- contribuire efficacemente all'evacuazione degli occupanti.

Questo comporta definire i piani **antincendio**, **evacuazione** e **primo soccorso**, assicurandone integrazione e coordinamento, garantire adeguata formazione e aggiornamento degli addetti, dotarsi di idonee attrezzature e strumenti conoscitivi (schede sicurezza, planimetrie, ecc.).

Con il termine *piano d'emergenza* si intende l'insieme delle misure straordinarie, delle procedure e delle azioni che è necessario attuare per fronteggiare e ridurre i danni derivanti da eventi anche particolarmente gravi ma a bassa probabilità di accadimento e comunque non completamente evitabili con interventi preventivi. Gli obiettivi generali del piano d'emergenza sono:

- ridurre i rischi per le persone successivamente agli accadimenti;
- prestare il primo soccorso alle persone;
- circoscrivere e contenere gli eventi;
- limitare i danni materiali.

Lo scopo ultimo del piano di emergenza è quindi quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni ritenute idonee per controllare le conseguenze dell'incidente stesso.

Si rimanda pertanto al piano di emergenza completo del piano antincendio, evacuazione e pronto soccorso che dovranno essere aggiornati periodicamente al mutare delle condizioni logistiche e strumentali utilizzate nei vari immobili.

Mansionario della squadra antincendio

I componenti della squadra prevenzione incendi e lotta antincendio, hanno l'incarico di effettuare la sorveglianza, il controllo periodico e la manutenzione delle attrezzature, degli impianti e di tutti i presidi antincendio presenti nell'immobile e solo se fisicamente presenti nel momento in cui dovesse svilupparsi un principio d'incendio, hanno il compito di intervenire prontamente con i mezzi di estinzione presenti in loco (estintori).

Durante le emergenze, la squadra presta la sua opera mettendosi a disposizione di chi coordina le operazioni ("gestore dell'emergenza") e collaborando con gli addetti di primo soccorso. A tal fine, è indispensabile che i suoi componenti sappiano muoversi con disinvoltura in tutti gli ambienti e che conoscano l'ubicazione dei quadri elettrici, dei punti di comando degli

impianti tecnologici, dei presidi antincendio e dell'attrezzatura necessaria ad affrontare ogni fase dell'emergenza. Inoltre, devono conoscere il piano d'emergenza predisposto, i nominativi degli addetti di primo soccorso e le linee generali del piano di primo soccorso.

In caso di intervento dei Vigili del fuoco, i componenti della Squadra collaborano con questi, mettendo a disposizione la loro conoscenza dei luoghi e svolgendo essenzialmente compiti cui sono già abituati quotidianamente, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone coinvolte e di limitare i danni alle risorse materiali dell'istituto.

Durante l'evacuazione, come in occasione delle periodiche prove simulate, la squadra collabora per garantire la regolarità e la buona riuscita delle operazioni, sorveglia l'uscita del personale e si fa carico di condurre in un luogo sicuro gli eventuali disabili e tutte le persone estranee. Ha cura, infine, di riferire al Servizio di prevenzione e protezione problemi, irregolarità o carenze riscontrate durante l'evacuazione, contribuendo così a migliorare l'intera procedura. I componenti della Squadra, pertanto, devono conoscere il piano d'evacuazione e, in particolare, i flussi d'esodo e i punti di raccolta previsti.

Gli addetti alla squadra antincendio sono quelli che devono essere incaricati ad una parte delle verifiche periodiche riportate.

Mansionario della squadra primo soccorso

L'addetto PS, oltre a gestire gli interventi di soccorso, deve:

- valutare l'adeguatezza delle proprie conoscenze e capacità;
- conoscere e condividere il piano di primo soccorso definito dal datore di lavoro;
- tenere aggiornato un elenco delle attrezzature e del materiale di medicazione controllandone l'effettiva disponibilità, efficienza e scadenza;
- tenersi aggiornato sulla tipologia degli infortuni o dei malori che accadono a scuola;
- tenersi aggiornato sui nuovi prodotti chimici eventualmente utilizzati;
- mantenere un comportamento coerente con il proprio ruolo, essendo d'esempio per i colleghi lavorando sempre nel rispetto delle norme di sicurezza.

È opportuno, inoltre, sia dotato di una scheda su cui registrare ogni intervento, per avere un riscontro del materiale sanitario utilizzato al fine di garantire l'integrazione tempestiva del contenuto della cassetta e per conoscere tutti gli infortuni che accadono nel lavoro, compresi quelli lievi che non vengono riportati sul registro infortuni, e i malori.

DOTAZIONI PER EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO

(ALLEGATO IV, punto 5 D.Lgs 81/08)

In tutti gli edifici utilizzati per le attività devono essere presenti almeno una cassetta di pronto soccorso e/o pacchetti di medicazione contenenti materiale di pronto soccorso disposti per ogni piano. La posizione dei pacchetti di medicazione deve essere opportunamente segnalata (con un cartello e con l'indicazione nel piano di emergenza) e facilmente accessibile. Nelle vicinanze della cassetta di primo soccorso, ben in vista, devono essere affisse le norme di pronto soccorso.

Gli addetti al pronto soccorso verranno formati sulle azioni da compiere in caso di emergenza.

- La cassetta di primo soccorso deve essere controllata almeno semestrale, per la sostituzione di eventuali prodotti scaduti.

D.6 GESTIONE DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA

L'organizzazione della sorveglianza sanitaria è finalizzata a garantire un'adeguata attribuzione di mansioni e a contribuire all'individuazione delle situazioni di rischio e a valutare l'efficacia degli interventi di prevenzione.

Gli accertamenti sanitari rappresentano un'attività di osservazione clinica, laboratoristica, strumentale ed epidemiologica finalizzata a perseguire la tutela della salute dei lavoratori esposti a fattori di rischio occupazionale e prevenire l'insorgenza di malattie professionali, individuando il più precocemente possibile la presenza di eventuali effetti dannosi.

Per il personale non soggetto a sorveglianza sanitaria, ma con problemi sanitari che potrebbero controindicare la prosecuzione della mansione (il datore di lavoro può richiedere una visita alla commissione istituita secondo l'art. 5 L. 300 (Statuto dei lavoratori) presso il Dipartimento di Prevenzione dell'ASL di residenza dell'interessato).

Una certificazione di idoneità con prescrizione o una non idoneità alla mansione può costituire motivo legittimo di licenziamento per sopravvenuta inidoneità fisica, a condizione che il datore di lavoro dimostri che il lavoratore non può altrimenti essere impiegato.

Il fattore di rischio che comporta la sorveglianza sanitaria è solo l'utilizzo di VDT per almeno 20 ore settimanali, anche diversamente distribuite nei giorni, escludendo le pause: l'esposizione riguarda il personale amministrativo e gli assistenti tecnici dei laboratori di informatica. La periodicità della visita medica è quinquennale, salvo indicazioni individuali da parte del medico competente; per i lavoratori di età superiore ai 50 anni è biennale (D.Lgs. 81/08 art. 173);

Da una verifica condotta con il personale risulta che solo il personale amministrativo utilizzi il videoterminale in modo sistematico o abituale per 18 ore alla settimana, dedotte le interruzioni di cui all'art.175 del D.Lgs 81/08

Riguardo agli altri fattori di rischi sotto riportati, che comunque non comportano la vigilanza sanitaria si segnala quanto segue:

- **La movimentazione manuale di carichi** non si profila come situazione di rischio tale da comportare l'obbligo di sorveglianza sanitaria.

Per gli addetti all'assistenza degli allievi con disabilità fisica si deve valutare la situazione di rischio sulla base soprattutto dell'entità del carico, considerando che gli atti di movimentazione non sono mediamente frequenti.

- **Per i prodotti chimici solo** i collaboratori scolastici né fanno uso in quantità modesta tale da richiedere l'uso di guanti protettivi.

- **Per il rumore si segnalano livelli elevati** in luogo chiuso durante la "ricreazione", in mensa o in palestra. Se tali locali sono mal insonorizzati e se sono contemporaneamente presenti più classi, il rumore potrebbe raggiungere livelli elevati. È pertanto opportuno, in situazioni ambientali e organizzative sfavorevoli, considerare l'esposizione a rumore e procedere a rilevamenti fonometrici per appurare il superamento dei limiti di legge.

- **Per il rischio infettivo:** l'esposizione a rischio infettivo per contatto con gli allievi e riguarda soprattutto le insegnanti di nido e scuola dell'infanzia, non si configura come "rischio biologico" per il quale il D.Lgs. 81/08, titolo X, prevede la sorveglianza sanitaria.

Circolari regionali consigliano l'effettuazione della vaccinazione antinfluenzale per gli insegnanti e della vaccinazione antivaricella per il personale di nido e scuola dell'infanzia.

D.7 GESTIONE DELLE LAVORATRICI MADRI

La sezione di questo documento è rivolta alle lavoratrici madri.

Nel caso in cui informino il Datore di Lavoro di essere in gravidanza e/o di avere figli fino a sette mesi di età, il Datore di Lavoro procederà ad informarle delle risultanze della presente valutazione dei rischi effettuata ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 645 del 25/11/1996 così come recepito dal D.Lgs. 151 del 26/03/2001.

I principali riferimenti legislativi nazionali sono costituiti da:

- Legge 653/34
- Regio Decreto 1720/36
- Decreto Ministeriale 8 giugno 1938
- Decreto Ministeriale 5 luglio 1973
- Legge 1204/71
- Legge 903/77
- Decreto Legislativo 230/95
- Decreto Legislativo 645/96
- Legge 8 marzo 2000, n.53
- Decreto Legislativo 151/01.

La Legge tutela la maternità sotto tre aspetti:

i. garantisce alla lavoratrice la permanenza del rapporto di lavoro ed il mantenimento dei diritti che ne derivano;

ii. **garantisce alla lavoratrice la sicurezza economica durante il periodo di maternità ed il primo anno successivo alla nascita;**

iii. **protegge la salute della madre e del bambino.**

Sono individuati diversi periodi di tutela, con vincoli ed obblighi diversi per il datore di lavoro; dall'inizio della gravidanza fino a due mesi prima del parto, la lavoratrice non può essere adibita a lavori considerati "faticosi"; analogamente vale per i sette mesi successivi alla nascita del bambino, se la lavoratrice riprende il lavoro. Il cosiddetto periodo di maternità obbligatoria dura 5 mesi, di cui due prima del parto e tre dopo; ferma restando la durata complessiva del congedo di maternità, le lavoratrici hanno la facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto.

Questa forma di garanzia è riservata alla lavoratrice madre, a differenza delle altre forme di tutela, estese al padre del nascituro dalla legge 903/77.

La Circolare del Ministero del Lavoro n°102 dell'agosto 1995, riguardante le questioni interpretative o applicative del decreto legislativo 19-9-1994, n. 626, concernente il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, nell'esplicitare i termini "pericoli e rischi correlati", precisa, che "per *gruppi particolari*" si devono intendere "quelle categorie di lavoratori per i quali, rispetto alla media dei lavoratori, i rischi relativi ad un medesimo pericolo sono comparativamente maggiori, per cause soggettive indipendenti dai lavori stessi, evidenziate, naturalmente, a seguito di valutazione dei rischi": sono pertanto incluse le **lavoratrici gestanti e puerpere**.

Il D.Lgs 645/96 e il D.Lgs 151/01, concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sullavoro delle lavoratrici, puerpere o in periodo di allattamento, in conformità anche all'art. 18, comma 1, lettera c) del D.Lgs 81/08, prescrivono al datore di lavoro di effettuare:

- la scelta delle attrezzature e delle sostanze;
- la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- la valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, anche per i "gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari".

L'individuazione tassativa dei lavori faticosi ed insalubri è stata operata tramite l'art. 5 del D.P.R. 1026/76, riportati nella **tabella n°1 allegata**; agli stessi si aggiungono i lavori pericolosi, faticosi ed insalubri previsti per i minori e quelli per i quali è obbligatoria la visita medica preventiva e periodica.

Tali disposizioni sono integrate dalla direttiva 92/85/CEE che introduce esplicitamente la figura della lavoratrice in periodo di allattamento, oltre a gestanti e puerpere.

Il D.Lgs. n°645/96 fornisce in allegato I, un elenco esemplificativo di attività che possono presentare un rischio particolare per tali categorie di lavoratrici, imponendo, in presenza di rischio espositivo, una valutazione particolare del rischio stesso (**tabella n°2** allegata).

A seguito della valutazione diventano obbligatori gli atti formativi e preventivi, in analogia a quanto definito del decreto stesso.

In **tabella n°3** sono indicate le attività lavorative cui non possono essere addette, con obbligo, le lavoratrici gestanti (sezione A): un ulteriore elenco (sezione B) riguarda le lavorazioni cui non possono essere adibite con obbligo le lavoratrici un periodo di allattamento.

Le mansioni svolte all'interno dell'immobile si possono inserire in tre tipologie:

1. Attività amministrativa svolto dal personale della segreteria e comportante rapporti con il personale interno ed esterno (clienti e fornitori) e utilizzo di attrezzature d'ufficio (computer, fax, fotocopiatore, ecc.);
2. Attività docente svolto dagli insegnanti dei tre ordini di scuola (infanzia, primaria, secondaria di I° grado, e tutte le possibili varianti negli stessi, dall'insegnante di sostegno a quello di educazione motoria).
3. Attività di pulizia dei locali comportante anche l'utilizzo di sostanze detergenti e di vigilanza dei luoghi di lavoro effettuate dai collaboratori scolastici.

Tutte e tre le categorie di personale presenti, o con le eccezioni di seguito indicate, non sono esposte agli agenti fisici, biologici, chimici e non intervengono nei processi industriali o nelle condizioni di lavoro elencate nell'allegato I del D.Lgs. 645/96 (o allegato C del D.Lgs. 151/01).

Le condizioni e l'ambiente di lavoro escludono inoltre che ci sia rischio di esposizione agli agenti e alle condizioni di lavoro indicate nell'allegato II del D.Lgs. 645/96.

Oltre alle misure specifiche per le attività e/o luoghi di lavoro riportati in altri punti del documento per le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, il datore di lavoro le informerà che **non devono eseguire le seguenti lavorazioni**, tra quelle elencate nell'allegato A del D.Lgs.151/01, perché faticose, pericolose o insalubri (art. 5 D.P.R. 25/11/76 n°1026):

Si riportano gli elenchi e le tabelle con le lavorazioni vietate previste dalla normativa vigente:

ATTIVITÀ E FATTORI DI RISCHIO INCOMPATIBILI CON LO STATO DI GRAVIDANZA		
Scuola dell'infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado
<p>Maestra</p> <p>Sollevamentocarichi > 5 kg (non previsto dal CCNL) Stazione eretta o posture incongrue.</p> <p>Contatto con bambini da 3 a 6 anni. Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> <p>Stress da lavoro correlato</p>	<p>Insegnante</p> <p>Sollevamentocarichi > 5 kg (non previsto dal CCNL) Stazione eretta o posture incongrue.</p> <p>Contatto con bambini da 6 a 11 anni. Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> <p>Stress da lavoro correlato</p>	<p>Professore</p> <p>Sollevamentocarichi > 5 kg (non previsto dal CCNL) Stazione eretta o posture incongrue.</p> <p>Insegnanti di educazione fisica mansione compatibile (evitando stazione eretta prolungata, attività di assistenza, Lep rumore > 80 db(A))</p>
<p>Maestra disostegno</p> <p>Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti) Sollevamento bambini in caso di necessità. (non previsto dal CCNL)</p> <p>Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> <p>Stress da lavoro correlato</p>	<p>Insegnante disostegno</p> <p>Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti) Sollevamento bambini in caso di necessità. (non previsto dal CCNL)</p> <p>Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> <p>Stress da lavoro correlato</p>	<p>Professore disostegno</p> <p>Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti)</p> <p>Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> <p>Stress da lavoro correlato</p>
<p>Collaboratrice scolastica</p> <p>Stazione eretta per periodi prolungati Rischio di inciampo per il superamento frequente di dislivelli. Sollevamentocarichi > 5 kg (non previsto dal CCNL) Sollevamento bambini in caso di necessità. Utilizzo di scale apioli di altezza <2m</p>	<p>Collaboratrice scolastica</p> <p>Stazione eretta per periodi prolungati Rischio di inciampo per il superamento frequente di dislivelli. Sollevamentocarichi > 5 kg (non previsto dal CCNL) Sollevamento bambini in caso di necessità. Utilizzo di scale apioli di altezza <2m</p>	<p>Collaboratrice scolastica</p> <p>Stazione eretta per periodi prolungati Rischio di inciampo per il superamento frequente di dislivelli. Sollevamentocarichi > 5 kg (non previsto dal CCNL) Utilizzo di scale apioli di altezza <2m</p>
<p>Cuoca e aiuto cuoca</p> <p>Sollevamento carichi > 5 kg (non previsto dal CCNL) Stazione eretta per periodi prolungati Rischio ustioni e bruciature</p>		----
<p>ATA amministrativo</p> <p>Rischio da posture incongrue.</p> <p>Mansione compatibile con periodo di gravidanza e/o allattamento. In caso di situazioni considerate a rischio dal medico o dalla ASL, il Datore di Lavoro valuterà le condizioni della lavoratrice in stato di gravidanza o in allattamento</p>		

eventualmente modificando le condizioni o l'orario di lavoro.

TABELLA N°1

ELENCO DEI LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI

- A) Lavori previsti dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345 e dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n.262;
- B) Lavori indicati nella tabella allegata al decreto del dirigente presidente della repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- C) Lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del dirigente presidente della repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni: durante la gestazione e fino a 7 mesi dopo il parto;
- D) Lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- E) Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- F) Lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- G) Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- H) Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- I) Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- J) Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- K) Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gestazione e per 7 mesi dopo il parto;
- L) Lavori di monda e trapianto del riso: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- M) Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro.

TABELLA N°2

ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI PROCESSI E CONDIZIONI DI LAVORO

A. Agenti.

1. Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischi di provocare il distacco della placenta, in particolare:

- i. colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- ii. movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
- iii. rumore;
- iv. radiazioni ionizzanti;
- v. radiazioni non ionizzanti;
- vi. sollecitazioni termiche;
- vii. movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno dello stabilimento, faticamente e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici di cui all'art. 1.

2. Agenti biologici.

Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 ai sensi dell'art. 268 del D.Lgs. 81/94, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti ed el nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II.

3. Agenti chimici.

Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II:

- a. sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II;
- b. agenti chimici che figurano nell'allegato XLII del D.Lgs. 81/08;
- c. mercurio e suoi derivati;
- d. medicinali antimitotici;
- e. monossido di carbonio;
- f. agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

B. Processi.

Processi industriali che figurano nell'allegato XLIII del D.Lgs. 81/08.

C. Condizioni di lavoro.

Lavori sotterranei di carattere minerario.

TABELLA N°3

ELENCO NON ESAURIENTE DI AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO

Sezione A: Lavoratrici gestanti

Agenti:

1. Agenti fisici: lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata, ad esempio in camere sotto pressione, immersione subacquea.
 2. Agenti biologici: toxoplasma; virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione.
 3. Agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.
2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

Sezione B: Lavoratrici in periodo successivo al parto

Agenti:

1. Agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano.
2. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

Per la valutazione dei possibili rischi consultare la sezione A (CARATTERISTICHE MINIME DEGLI AMBIENTI DI LAVORO E RISCHI DOVUTI A CARENZE STRUTTURALI), allegato C (VALUTAZIONE DEI RISCHI ATTREZZATURE E MACCHINE) e allegato D (VALUTAZIONE DEI RISCHI PER ATTIVITÀ LAVORATIVA)

PROGRAMMA DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA

- Sono vietati i lavori su scale e/o impalcature mobili.
- Sono interdetti (e ove possibile commutate in attività alternative) i lavori di manovalanza pesante con sollevamento di un peso superiore a 5 kg.
- Sono interdette (e ove possibile commutate in attività alternative) le attività ove sia necessario stazionare in piedi per più di metà dell'orario di lavoro.
- Le gestanti devono essere dichiarate immuni dalla rosolia.
- È vietato l'uso degli agenti chimici ritenuti pericolosi per il feto o per l'allattamento ed in particolare delle sostanze etichettate R40 (possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti), R45 (può provocare il cancro), R46 (può provocare alterazioni genetiche ereditarie).

- Per le insegnanti delle scuole dell'infanzia, della primaria e della secondaria di 1° grado elementari, il datore di lavoro deve valutare, con la consulenza del medico competente (se nominato) e/o dell'ASL, se le condizioni di lavoro comportano la necessità di spostare ad altra mansione la lavoratrice a causa di rischi specifici alle attività lavorative.
- Per le collaboratrici scolastiche, il datore di lavoro deve valutare, con la consulenza del medico competente (se nominato) e/o dell'ASL, se le condizioni di lavoro comportano la necessità di spostare ad altra mansione la lavoratrice a causa di rischi specifici alle attività lavorative, e nel caso non fosse possibile commutare l'attività lavorativa sarà possibile per la lavoratrice chiedere il congedo temporaneo da lavoro.

D.8 GESTIONE DEI LAVORI IN APPALTO: RAPPORTI CON APPALTATORI

All'interno degli ambienti di lavoro è possibile la presenza di lavoratori autonomi o di lavoratori di altre aziende per svolgere lavorazioni quali la manutenzione ordinaria e straordinaria comprese, le pulizie, la riparazioni di macchine e impianti, la fornitura di materiali, lo smaltimento dei rifiuti, ecc.

Si dovrà porre particolare attenzione al rischio di interferenza dovuta alla contemporanea presenza e attività di altre persone nel medesimo luogo di lavoro. Si dovrà porre in essere un protocollo di

coordinamento per la sicurezza con le altre persone presenti e operanti, così come previsto dall'art. 26 del D.Lgs 81/08.

L'art. 26 del D.Lgs 81/08, nel caso di affidamento dei lavori all'interno dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi, introduce di fatto obblighi precisi sia a carico dei datori di lavoro committenti che dei datori di lavoro delle ditte incaricate dell'esecuzione dei lavori aggiudicati.

Questi obblighi possono essere riassunti in:

- requisiti tecnico-professionali (dell'appaltatore e/o del subappaltatore, comma 1 punto a);
- informazioni da fornire alla ditta appaltatrice (da parte del datore di lavoro committente, comma 1 punto b);
- cooperazione fra datori di lavoro, appaltatori e committenti (intesi come i soggetti citati al comma 2);
- coordinamento della prevenzione e promozione della cooperazione a carico del datore di lavoro committente (comma 3).

Fra committente e appaltatore viene stipulato un contratto articolato principalmente su:

- l'oggetto dell'opera da compiere,
- le modalità di esecuzione,
- i mezzi d'opera,
- le responsabilità,
- l'organizzazione del sistema produttivo,
- le prerogative e gli obblighi.

Al momento la scuola non ha alcun contratto d'appalto.

RAPPORTI CON FORNITORI

Nell'acquisto di nuovi prodotti (macchine, attrezzature, ecc.) da impiegare nei luoghi di lavoro, dovranno essere soddisfatti i requisiti di sicurezza prescritti dal D.P.R. 459/96 (direttiva macchine), dal D.Lgs 476/92 sulla compatibilità elettromagnetica, ecc.. In particolare saranno verificati:

- o **La marcatura CE** di conformità, che dev'essere apposta sulla macchina in modo chiaro e visibile;
- o La dichiarazione CE di conformità, redatta dal fabbricante, contenente tra l'altro il nome e l'indirizzo del fabbricante medesimo, la descrizione della macchina, tutte le disposizioni alle quali la macchina è conforme;
- o **Le istruzioni per l'uso** che il fabbricante deve redigere anche nella lingua del Paese di utilizzazione, contenenti tra l'altro: le condizioni di utilizzazione previste, i posti di lavoro che devono essere occupati dagli operatori, le istruzioni per operare senza alcun rischio, eventuali controindicazioni di utilizzazione, nonché le indicazioni atte a facilitare la manutenzione (ad esempio: indirizzo dell'importatore, dei riparatori, ecc.);
- o **Gli schemi della macchina** necessari per la messa in funzione, la manutenzione, l'ispezione, il controllo del buon funzionamento e, all'occorrenza, la riparazione della macchina ed ogni altra avvertenza utile soprattutto in materia di sicurezza.

Con conferimento alla manutenzione, ove affidata a ditte esterne, il manutentore dovrà effettuare i lavori di manutenzione e di riparazione nella piena osservanza della legislazione in materia di sicurezza; verificare, tra l'altro, la piena efficienza e l'efficacia di tutti i dispositivi, ivi compresi quelli di sicurezza; segnalare immediatamente ed evidenziare eventuali anomalie, vizi e/o difetti non immediatamente riparabili; fare tutto quanto necessario per evitare che i beni oggetto del contratto possano causare danni alle persone e/o alle cose.

Inoltre, poiché alcuni tipi di intervento possono coinvolgere, almeno indirettamente, anche il personale interno, il manutentore dovrà informarsi ed informare sulle misure di prevenzione e di protezione adottate; ed operare in maniera coordinata nello svolgimento del servizio dedotto in contratto, al fine di adottare procedure tali da garantire lo svolgimento delle operazioni in piena sicurezza sia per i propri addetti, sia per tutte le persone presenti.

REQUISITI TECNICO-PROFESSIONALI DELL'APPALTATORE

L'identificazione dei requisiti tecnico professionale non si esaurisce nell'accertamento del possesso delle capacità tecniche ad eseguire determinati lavori (o nella semplice verifica di possesso di iscrizione alla Camera di Commercio), ma implica anche il possesso e la messa a disposizione di risorse, mezzi e personale adeguatamente organizzati al fine di garantire la tutela della salute e della sicurezza sia dei lavoratori impiegati a svolgere l'opera richiesta che di quelli del committente. In altre parole si concretizza nella capacità dell'appaltatore di realizzare sicurezza.

Pertanto, la capacità di pre-valutare i rischi e di individuare le misure di protezione in relazione all'opera da eseguire, è da considerarsi come requisito tecnico-professionale che la ditta esecutrice deve possedere.

Detta valutazione deve avere per oggetto il censimento dei rischi, l'esame degli stessi e la definizione delle misure di sicurezza relative, l'organizzazione del lavoro e la disponibilità di macchine ed attrezzature previste per la realizzazione dell'opera.

Le macchine e gli impianti devono ovviamente essere corredati della dovuta documentazione inerente alla loro conformità alle norme di sicurezza (es. libretti ponteggi, omologazione degli apparecchi di sollevamento, marchio CE delle attrezzature, ecc.).

L'acquisizione di queste informazioni è necessario per la realizzazione del coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione che il committente deve eventualmente attuare.

Altri requisiti che l'appaltatore deve possedere, nel caso di esecuzione, manutenzione o trasformazione di particolari impianti sono quelli specificati nel Decreto 37/08; questi garantiscono il committente esclusivamente sull'esecuzione degli impianti citati nella legge stessa, e che devono essere eseguiti a regola d'arte e secondo le norme di buona tecnica.

In caso di subappalto, l'appaltatore verifica l'idoneità tecnico-professionale dei subappaltatori con gli stessi criteri con i quali il committente ha verificato l'idoneità dell'appaltatore stesso; fa comunque eccezione l'esecuzione di lavori pubblici per i quali, invece, il committente deve verificare anche l'idoneità dei subappaltatori (art. 34 DLgs 163/06)

INFORMAZIONI DA FORNIRE ALLA DITTA APPALTATRICE

Le informazioni che il committente deve fornire all'appaltatore devono essere tali ed in quantità sufficiente da permettere a quest'ultimo di valutare i rischi relativi all'ambiente di lavoro e di integrarli con quelli specifici della propria attività in modo da procedere alla predisposizione delle idonee misure di prevenzione.

Queste possono essere sinteticamente riassunte in informazioni relative:

- ai **rischi specifici** esistenti nell'ambiente di lavoro (cicli di lavoro, macchine e impianti, prevenzione degli incendi, piani di emergenza, sostanze e preparati pericolosi, aree ad accesso controllato, ecc.);
- alla **presenza o assenza** dei lavoratori del committente durante l'esecuzione dei lavori;
- all'**utilizzo di attrezzature e servizi** del committente per l'esecuzione dei lavori (compatibilmente con la normativa vigente);
- all'eventuale **collaborazione** dei lavoratori del committente all'esecuzione dei lavori.

COOPERAZIONE E COORDINAMENTO FRA DATORI DI LAVORO

L'art. 26 del D.Lgs 81/08, nel riconoscere in modo implicito questa situazione, chiede che la cooperazione e la collaborazione non siano esclusivamente limitate alla sola realizzazione dei lavori ma anche estese alla prevenzione dei rischi sul lavoro; inoltre ai datori di lavoro (committenti, appaltatori o lavoratori autonomi) viene chiesto di informarsi reciprocamente sull'andamento della situazione dal punto di vista della sicurezza e della salute e di intervenire per eliminare quei rischi dovuti, come negli appalti scorporati o promiscui, alle interferenze fra i lavori di diverse imprese e all'uso comune delle attrezzature.

Qualunque sistema mirato ad eliminare i rischi citati, deve essere comunque attuato attraverso il coordinamento degli interventi di prevenzione e protezione. L'onere del coordinamento attribuito al committente non elimina la responsabilità dell'appaltatore per i rischi propri dell'attività specifica.

Nell'attivazione di cantieri di modeste dimensioni non rientranti nell'ambito dell'art. 90 del D.Lgs 81/08, continuano a permanere tutti gli obblighi previsti dall'art. 26 del D.Lgs 81/08; tale interpretazione è peraltro confermata dalla circolare n. 30 del 5/3/98 del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

PROCEDURE PER LA GESTIONE DEGLI SPAZI SCOLASTICI OCCUPATI DA SOCIETÀ SPORTIVE, COMUNE E/O ALTRI ENTI

È prassi quella di concedere in uso le palestre e altri locali scolastici (auditorium) ad enti esterni quali società o gruppi sportivi o enti locali. La promiscuità dell'utilizzo deve essere realizzata nell'ambito di regole ben precise le quali stabiliscano le responsabilità per eventuali danni alle strutture e impianti e le modalità di fruizione dei locali che devono essere compatibili con le autorizzazioni in essere.

D.9 INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs 81/08 il datore di lavoro deve fornire un'adeguata informazione su:

- a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale;
- b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro;
- c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui agli articoli 45 e 46;
- d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente se nominato.
- e) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
- f) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
- g) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.

Obbligo di formazione

Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro e alle proprie mansioni.

La formazione deve avvenire in occasione dell'assunzione, trasferimento o cambiamento di mansioni, nonché con l'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie, di nuove sostanze o preparati pericolosi.

La formazione deve essere **periodicamente ripetuta in relazione all'evoluzione dei rischi** ovvero all'insorgenza di nuovi rischi.

I lavoratori incaricati dell'attività di pronto soccorso, salvataggio, lotta antincendio, prevenzione incendi ed evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato **devono essere adeguatamente formati** (art. 37 del D.Lgs 81/08).

"Il rappresentante per la sicurezza ... riceve una formazione adeguata" (art. 37 comma 10 del D.Lgs.81/08) e comunque ha diritto ad una formazione particolare in materia di salute e sicurezza, concernente la normativa in materia di sicurezza, salute e i rischi specifici esistenti nel proprio ambito di rappresentanza, tale da assicurargli adeguate nozioni sulle principali tecniche di controllo e prevenzione dei rischi stessi.

Andranno attivati annualmente delle iniziative di formazione e informazione al fine di estendere al maggior numero di persone la formazione e anche con l'obiettivo di consolidare o ripetere la formazione periodicamente.

Si propone un piano di informazione da utilizzare nelle riunioni annuali per programmare gli interventi formativi.

D.9.1 PIANO DI INFORMAZIONE PER GLI STUDENTI

MOD	Quando	Contenuti	Modalità didattiche	Docenza	Verifica
INF1.1	Prima metà di Novembre (tutte le classi della scuola primaria e della scuola secondaria di I° grado)	Piano di emergenza ed evacuazione	Lezione al gruppo classe in cui sono illustrate le modalità operative della prima prova di evacuazione ed i ruoli degli addetti al primo soccorso.	Docenti incaricati: docenti curricolari che abbiano svolto il corso delle 12 h per ambienti di lavoro a rischio medio	Nessuna verifica

INF1.2	Prima metà di Novembre (tutte le classi della scuola dell'Infanzia)	Piano di emergenza ed evacuazione	Lezione al gruppo classe in cui sono simulate – prima della prova generale – l'uscita in fila dall'edificio, chi sono gli aprifila e i chiudifila, e cosa fare in caso di incendio o dissesto strutturale (es. terremoto)	Docenti incaricati: docenti curriculari che abbiano svolto il corso delle 12 h per ambienti di lavoro a rischio medio	Nessuna verifica
INF2.1	Prima metà di Maggio (tutte le classi della scuola primaria e della scuola secondaria di I° grado)	Chi sono gli addetti al primo soccorso, al pronto soccorso e alle emergenze incendio	Lezione al gruppo classe in cui sono illustrate le modalità operative ed i ruoli degli addetti alla sicurezza	Docenti incaricati: docenti curriculari che abbiano svolto il corso delle 12 h per ambienti di lavoro a rischio medio	Nessuna verifica
INF2.1	Prima metà di Maggio (tutte le classi della scuola dell'Infanzia)	L'educazione stradale	Lezione al gruppo classe in cui sono simulate le corrette regole da rispettare in uno spazio pubblico dove sono presenti passaggi pedonali, carrabili e aree di sosta (come nel caso delle aree antistanti le scuole)	Docenti incaricati: docenti curriculari che abbiano svolto il corso delle 12 h per ambienti di lavoro a rischio medio	Nessuna verifica

È sufficiente un'ora per la formazione generale per ogni classe o per gruppi di classe.

D.9.2PIANO DI FORMAZIONE DEI DOCENTI E DEL PERSONALE ATA

MOD	Quando	Contenuti	Modalità didattiche	Docenza	Verifica
FORM.L.1 <i>Corso Lavoratori in ambiente lavoro a rischio medio</i>	All'assunzione per il personale di prima nomina o per personale con contratto annuale, anche part-time purché il contratto di assunzione non dipenda da altra scuola *	Formazione generale (4 h) come da accordo stato Regioni del 2016 Formazione specifica (8 h) come da accordo stato Regioni del 2016	Lezioni frontali e colloqui	RSPP	Questionari
FORM.L.2 <i>Corso preposti</i>	Alla nomina di referente di plesso, se non diversamente previsto dal Datore di Lavoro	Formazione generale (4 h) come da accordo stato Regioni del 2016 Formazione Preposti (4 h) come da accordo stato Regioni del 2016	Lezioni frontali e colloqui	RSPP	Questionari
FORM.L.3 <i>Corso di addetto alla prevenzione incendi</i>	Per il personale non formato nominato per la prevenzione incendi	Durata e contenuti del Corso per gli addetti all'antincendio sono normati dall'Allegato III del DM 02/09/2021. Per l'ambiente di lavoro scuola la durata è 8h ed il corso è denominato "Livello 2" a partire dall'Ottobre 2022	Lezioni frontali e prove pratiche	VVFF	Questionario e prova pratica
FORM.L.4	Per il personale non formato nominato	Durata e contenuti del Corso di Primo Soccorso sono	Lezioni frontali e prove pratiche	Medico competente	Questionario e prova

<i>Corso di addetto al primo soccorso</i>	per il primo soccorso	normati dall'art. 45 del D.Lgs. 81/08, correttivo D.Lgs. 106/09 e dall'art. 3 del D.M. 388/03. Per l'ambiente di lavoro scuola la durata è 8h.		in materia di SSLL o altro organismo atto a rilasciare certificazioni e in merito	pratica
<i>FORM.L.5</i> <i>Corso per RLS</i>	Alla nomina del Responsabile dei Lavoratori, se non diversamente previsto dal Datore di Lavoro	Il corso RLS 32 ore è disciplinato dall'art. 37 comma 10 e 11 del D. Lgs. 81/08, correttivo dal D.Lgs. 106/09.	Lezioni frontali e colloqui	OPTN o altro organismo atto a rilasciare certificazioni e in merito	Questionari
<i>AGG.L.1</i> <i>AGG.L.2</i>	Aggiornamento a cadenza quinquennale dei lavoratori che hanno svolto la FORM.L.1 FORM.L.2	Normativa e scolastiche di sicurezza; Rischi generali ; Misure di prevenzione e procedure organizzative adottate; Piani di emergenza ed evacuazione ecc... come da accordo stato Regioni del 2016. Durata 6h	Lezioni frontali colloqui, acquisizione di ore valide ** come crediti per aggiornamento	Datore di Lavoro, RSPP	Questionari
<i>AGG.L.3</i> <i>AGG.L.4</i>	Aggiornamento a cadenza quinquennale ***dei lavoratori che hanno svolto la FORM.L.3 e triennale per chi ha svolto la FORM.L.4 (se non siano di nuova nomina ma restino gli stessi dell'organigramma della sicurezza)	Durata e contenuti del Corso di aggiornamento per gli addetti all'antincendio sono normati dall'Allegato III del DM 02/09/2021. Per l'ambiente di lavoro scuola la durata è 5h. Durata e contenuti del Corso di aggiornamento al Primo Soccorso sono normati dall'art. 45 del D.Lgs. 81/08, correttivo D.Lgs. 106/09 e dall'art. 3 del D.M. 388/03. Per l'ambiente di lavoro scuola la durata è 4h.	Lezioni frontali e prove pratiche	Stessa tipologia di operatori che hanno erogato la docenza per FORM.L.3 E FORM.L.4	Questionari

**In tal caso l'onere della formazione sarà della scuola o istituto presso cui il lavoratore ha stipulato il contratto anche se il numero di ore per il completamento risulta essere maggiore presso l'IC Shkanderbeg.*

*** L'aggiornamento a scadenza quinquennale delle qualifiche acquisite, da svolgersi con un corso di 6 ore per ciascuna qualifica in cui vengano trattate le tematiche inerenti la sicurezza nei luoghi di lavoro e in particolare eventuali aggiornamenti sopravvenuti in materia di sicurezza, può essere ottenuto mediante la partecipazione a corsi, seminari e quant'altro sia valido come credito formativo orario all'aggiornamento stesso, purché svolto in date precedenti alla scadenza quinquennale della qualifica.*

**** Per la formazione e l'aggiornamento degli addetti all'antincendio, in seguito all'entrata in vigore del Decreto Ministeriale del 2 settembre 2021 - valido dal 4 ottobre 2022 – sono stati importanti cambiamenti per quanto riguarda le modalità di erogazione dei corsi antincendio. La durata dei corsi non cambia, ma sono specificate le ore di teoria e pratica, mentre l'aggiornamento sarà da effettuarsi ogni 5 anni. Tuttavia, chi ha fatto il corso di formazione da più di 5 anni dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni, dovrà effettuare l'aggiornamento entro un anno dall'entrata in vigore della normativa.*

D.9.3PIANO DI INFORMAZIONE DEI DOCENTI E DEL PERSONALE ATA

MOD	Quando	Contenuti	Modalità di erogazione
<i>INFORM.L.1</i>	Nel corso dell'anno scolastico	Circolari che riportino avvisi sull'emanazione di normative riguardanti la sicurezza nei luoghi di lavoro	Registro elettronico, sito istituzionale

		assimilabili all'ambiente lavorativo della scuola.	
INFORM.L.2	Nel corso dell'anno scolastico	Circolari sull'organizzazione di prove di evacuazione, incontri, pubblicazioni sul sito istituzionale, di avvisi inerenti la sicurezza nei plessi.	Registro elettronico, sito istituzionale
INFORM.L.3	Nel corso dell'anno scolastico	Circolari su variazioni apportate all'organigramma aziendale, al DVR o al Piano di Emergenza ed Evacuazione di uno o più plessi	Registro elettronico, sito istituzionale
INFORM.L.4	Nel corso dell'anno scolastico	Comunicazioni ai membri degli organigrammi di ciascun plesso in merito a : conferme o variazioni di nomine per il ruolo assunto, eventuali scadenze delle proprie qualifiche, avvisi generici in merito a disposizioni inerenti la sicurezza da divulgare al personale scolastico in modalità di avviso verbale.	Avviso verbale, comunicazione tramite canali web e/o telefonici

D.10 PROGRAMMA DELLE MISURE DA ATTUARE PER MIGLIORARE NEL TEMPO IL LIVELLI DI SICUREZZA

Il programma per il miglioramento dei livelli di sicurezza prevede pertanto di:

1. **Comunicare al Comune di Faggiano i fattori di rischio** non conformi alle normative vigenti richiedendo gli interventi necessari come previsto dall'art. 5 del D.M. 382/98.
2. **Richiedere al Comune di Faggiano** la documentazione grafica e le certificazioni necessarie per verificare il rispetto delle normative vigenti e per completare la valutazione dei rischi.
3. Intervenire sulle situazioni di rischio riportate **nell'allegato E** dando priorità a quelle con indice di rischi R più elevato.
4. Effettuare la **riunione periodica** di prevenzione e protezione dai rischi di cui all'art. 35 del D.Lgs.81/08 almeno una volta all'anno aggiornando il presente documento.
5. Effettuare dei **momenti di formazione** o predisporre un **foglio informativo** sui rischi dell'ambiente di lavoro e in particolare su:
 - a) i rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività;
 - b) le misure e le attività di protezione e prevenzione adottate;
 - c) i rischi specifici cui è esposto il lavoratore in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
 - d) i pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica;
 - e) le procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei lavoratori;
 - f) il nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione;
 - g) l'organizzazione degli spazi di lavoro per ridurre al minimo le postazioni incongrue, indicando le corrette postazioni dei videoterminali (VDT);
 - h) la disposizione dell'arredo che non deve ostacolare l'esodo e le porte di emergenza devono essere sempre sgombrare.
6. Incaricare un addetto scolastico o un addetto al primo soccorso di **verificare periodicamente il contenuto delle cassette di pronto soccorso**.
7. Su ogni posto telefonico devono essere posti ben in evidenza i numeri di emergenza di:
 - Emergenza Sanitaria Tel. 118
 - Vigili del Fuoco Tel. 115
 - Soccorso Pubblico di Emergenza (Polizia) Tel. 113
 - Carabinieri Tel. 112
 - Ospedale Civile (pronto soccorso) dei comuni che ne dispongono uno nella località più vicina
 - Polizia Municipale
8. Mettere a disposizione dei collaboratori scolastici le **schede di sicurezza** dei prodotti utilizzati.
9. Affiggere i cartelli che segnalano le zone magazzino e deposito con i cartelli di divieti di deposito prodotti infiammabili negli archivi e di portare apparecchi portatili di riscaldamento.

- 10. Effettuare la sorveglianza sanitaria** al personale che ne è soggetto.
- 11.** Ripetere ogni tre anni la formazione in materia di pronto soccorso al personale già formato.
- 12.** Ripetere periodicamente la formazione pratica agli addetti alla prevenzione incendi.
- 13.** Estendere a più lavoratori la **formazione in materia di prevenzione incendi e di prontoso soccorso**.
- 14.** Effettuare le **prove di evacuazione** almeno due volte all'anno.
- 15.** Nell'affidamento dell'incarico o **nella conferma d'ordine per lavori interni ad imprese appaltatrici** o lavoratori autonomi verificare l'idoneità tecnico-professionale, richiedendo inominativi del R.S.P.P. e del RLS, requisiti tecnico-professionali richiesti da legislazioni specifiche (es. DM 37/08), l'elenco di mezzi/attrezzature antinfortunistiche inerenti la tipologia dei lavori da eseguire, la formazione in materia di sicurezza dei lavoratori impiegati nell'esecuzione delle opere, i mezzi previsti per l'esecuzione dei lavori, la dotazione di D.P.I. e l'iscrizione alla camera di commercio. Contestualmente il committente deve fornire loro un foglio informativo sui rischi del lavoro.
- 16. Nell'acquisto di attrezzature,** macchine e dell'arredo accertarsi che rispetti i criteri di sicurezza e richiedere le caratteristiche tecniche come il marchio C.E.. Verificare che il posizionamento ed l'utilizzo siano idonei alla luce della normativa vigente, consultando il responsabile del servizio di prevenzione e il rappresentante dei lavoratori.
- 17.** Assicurarsi che il personale provveda ad **idonei ricambi d'aria durante l'intervallo**, alla fine dell'attività di lavoro e durante le operazioni di pulizia.
- 18.** Individuare una procedura che preveda la tempestiva informazione di tutti i nuovi lavoratori dei rischi e delle procedure di emergenza.
- 19. Aggiornare** periodicamente la **valutazione dei rischi** in occasione di modifiche significative dei livelli di sicurezza e nell'introduzione di nuove normative.
- 20.** Aggiornare periodicamente il piano d'emergenza.
- 21.** In presenza di gestanti consegnare l'estratto del presente documento relativo alla valutazione del rischio delle lavoratrici madri.
- 22.** In tutti i locali con presenza di computer fissare a pavimento i cavi di collegamento con i computer e altre attrezzature e raccogliere i cavi in apposite condotti, canalizzazioni, spirali ecc.
- 23.** Assicurarsi che vengano effettuate le verifiche **periodiche dei mezzi antincendio e degli impianti**.
- 24. Organizzare con gli addetti interni** le verifiche almeno una volta l'anno riguardante :
- il buono stato e la stabilità di banchi, sedie armadi;
 - l'ancoraggio e la stabilità delle scaffalature;
 - disposizione ordinata del materiale negli archivi;
 - la sicurezza dei giochi per bambini;
 - Che i prodotti chimici siano lasciati in appositi contenitori e conservati in locali chiusi a chiave;
 - Che le schede tossicologiche dei prodotti siano a disposizione dei lavoratori e aggiornate ai prodotti;
 - Assicurare un'adeguata pulizia degli ambienti e degli arredi;
 - Controllare gli ambienti esterni per evitare la presenza di vetri, oggetti contundenti, taglienti o acuminati che possono essere veicolo di spore tetaniche.
 - Controllare che l'area esterna abbia le seguenti caratteristiche di sicurezza:
 - Deve essere fatto lo sfalcio regolare delle aree erbose e la pulizia frequente delle aree stesse;
 - devono essere evitati i ristagni d'acqua, zone fangose, ecc, con opportune pendenze o caditoie per far defluire l'acqua;
 - le superfici pavimentate devono essere antiscivolo;
 - devono essere previsti cordoli con spigoli arrotondati e non sporgenti rispetto al terreno circostante;
 - devono essere previsti terreni privi di asperità, buche, e ingombri nei passaggi.
- 25.** I collaboratori scolastici, devono eseguire la pulizia e la disinfezione dei bagni sempre con l'uso di guanti in gomma e camici per prevenire il rischio di infezione da salmonelle o virus epatite A.
- 26.** Assegnare ai docenti di educazione motoria la verifica riguardo a:
- la pulizia degli spazi gioco e delle attrezzature;
 - che le attrezzature vengano tenute in modo ordinato;
 - non siano ostruite le vie di fuga presenti;
 - che non siano presenti elementi sporgenti nella zona adibita all'attività ginnica.
- 27. Rispettare il limite di 25 allievi per classe;** se per cause di forza maggiore non può essere rispettato il parametro di 26 persone (25 allievi più un docente e/o insegnante) occorrerà mettere a punto strategie ed azioni tese a garantire 2 livelli di sicurezza equivalenti quali: incremento della frequenza delle prove di evacuazione, una collocazione più vicina alle vie di esodo delle classi sovraffollate.

D.11 ORGANIZZAZIONE TEMPORALE DI ALCUNE FASI DELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA

Si elencano alcune azioni di carattere organizzativo da fare all'inizio di ogni anno scolastico:

Obiettivo	PERIODO	DESCRIZIONE dell'ATTIVITA'	Personale coinvolto	Materiali utilizzati e/o consegnati
Definizione della struttura per la sicurezza (o conferma di quella dell'anno precedente)	Inizio anno scolastico	- Nomina referenti di plesso (Preposti) - Nomina responsabili legge antifumo	DS/ RSPP	Lettere Verbali accertamento (antifumo)
Aggiornamento del piano di emergenza	Quando siano rilevate modifiche alle strutture scolastiche o al SGS	- Revisione del piano - Nomina addetti antincendio (AAI) - Nomina addetti pronto soccorso (APS) - Verifica cartellonistica antincendio	RSPP DS DSGA	Piano di emergenza con nome degli incaricati
Informazione agli alunni	Entro Settembre (si prevede tra l'inizio dell'anno scolastico e il termine del mese)	- individuazione docenti delle classi per informare gli alunni - informazione su rischi e piano di emergenza - test alunni	DS Docenti	Nomina o circolare Materiali didattici Predisposti Modulistica
Riunione SPP. Valutazione efficienza ed efficacia SGSL e programmazione	Da Novembre a Maggio di ogni anno scolastico	- Riunione del Spp, con il Rsp e RSL - Programmazione attività di sicurezza - Programma di formazione e informazione	DS RSL RSPP Preposti	Verbale Tabella adempimenti
Prove di evacuazione	La prima entro Ottobre e la seconda ad Aprile-Maggio	- Simulazione di evacuazione da tutti i locali compresi nei plessi	tutti	Verbale di evacuazione Modulistica di supporto
Monitoraggio/ revisione della valutazione rischi	A cadenza almeno bimestrale	Sopralluoghi nei plessi per aggiornamento piano rischi.	RSPP RLS Preposti del plesso	Documento di Valutazione Rischi
Verifica adempimenti Antincendio	Entro Dicembre	Sistemazione del registro dei controlli periodi antincendio	RSPP Preposti AAI	Registro controlli periodici

RIELABORAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente documento verrà rielaborato e rieditato mediante sostituzione delle informazioni grafiche e testuali nel documento, in occasione di:

- modifiche dell'organizzazione del lavoro che siano significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori;
- in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione;
- a seguito di infortuni significativi;
- quanto i risultati della sorveglianza sanitaria né evidenziano la necessità.

A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione saranno aggiornate.

La valutazione dei rischi relativa ai locali di lavoro sarà aggiornata annualmente modificando o integrando il documento, così come nel caso di acquisto di nuove macchine si aggiornerà la valutazione relativa al rischio macchine.

Il Dirigente Scolastico
Prof.ssa Roberta Panico

Il RSPP
Dott. Arch. Mariangela Martellotta

IL RLS
Insegnante Francesca Galeone

ALLEGATO A - REVISORI DEL DVR

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

REVISORI DEL DVR FACENTI PARTE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Ruolo	Nominativo
Datore di Lavoro / Dirigente	Prof.ssa Roberta Panico
Responsabile del Servizio di Prevenzione Protezione	Arch. Mariangela Martellotta
Medico competente	Dott. Giuseppe Briatico Vangosa
Rappresentante dei Lavoratori	Ins. Francesca Galeone

Il **DVR** deve essere aggiornato entro **30 giorni** al verificarsi di uno dei seguenti casi:

- modifiche del **processo produttivo**;
- modifiche all'**organizzazione del lavoro**, significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori,
- **infortuni gravi**;
- quando i risultati della **sorveglianza sanitaria** ne evidenzino la necessità;
- nuove nomine all'interno dell'**organigramma della sicurezza**;
- **aggiornamenti normativi** che ne richiedono la revisione;
- **cambio sede o apertura di una sede distaccata**.

In tutti questi casi il **Datore di Lavoro, insieme all'RSPP e al Medico Competente**, deve effettuare l'**aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi** redatto in fase di avviamento dell'impresa, apportando le dovute modifiche.

È quindi molto importante tenere presente che il **Documento di Valutazione dei Rischi** è un documento dinamico e costituisce **parte integrante dell'azienda**.

Ne deve infatti seguire l'evoluzione e i cambiamenti strutturali, organizzativi e tecnici, con l'obiettivo di monitorare periodicamente e tempestivamente l'insorgenza (o la scomparsa) di eventuali rischi per i lavoratori, nonché le relative misure preventive e protettive.

In ultimo, **nonostante il termine dei 30 giorni per aggiornare il Documento Valutazione Rischi**, l'azienda deve dare **immediata evidenza documentale** dell'aggiornamento delle misure di prevenzione, comunicando tali dati al RLS.

**ALLEGATO B-ORGANIGRAMMI DELLA SICUREZZA
(MEMBRI DEL S.P.P.)**

DOCUMENTO RISERVATO DELL'IS. MADONNA DELLA CAMERA

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

Plesso "Granata"

(Scuola dell'Infanzia) a.s. 2024/25

DATORE DI LAVORO:	Prof.ssa Panico Roberta
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE:	Arch. Martellotta Mariangela
RESPONSABILE DI PLESSO (PREPOSTO):	Ins. Palumbo Cosima
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA:	Ins. Galeone Francesca

SQUADRA DI EMERGENZA ANTINCENDIO

Ins. PALUMBO Cosima	Ins. VERNILE Anna Maria
Ins. PELUSO Carmela	

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Ins. PALUMBO Cosima

ADDETTO ALLE GESTIONI DELL'EVACUAZIONE DI PERSONALE E STUDENTI

coll. SCARCIGLIA Antonio

ADDETTO ALLE INTERRUZIONI DEI FLUSSI DI ENERGIA

coll. SCARCIGLIA Antonio

ADDETTO ALLE CHIAMATE DI EMERGENZA

Referente di Plesso Ins. PALUMBO Cosima

RESPONSABILE DEI PUNTI DI RACCOLTA

PUNTO DI RACCOLTA Ins. PALUMBO Cosima

REFERENTE DIVIETO DI FUMO

Ins. PALUMBO Cosima

NUMERI UTILI IN CASO DI EMERGENZA

Numero unico europeo di emergenza	112	Vigili del fuoco	115
Polizia di Stato	113	Emergenza sanitaria	118

Plesso "Shkanderbeg"

(Scuola Secondaria di 1° grado + Scuola Primaria) a.s. 2024/25

DATOREDILAVORO:	Prof.ssa Panico Roberta
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE:	Arch. Martellotta Mariangela
RESPONSABILE DI PLESSO – sec. di 1° grado (PREPOSTO):	Prof. Di Franco Antonio
RESPONSABILE DI PLESSO – Primaria (PREPOSTO):	Ins. Sgura Marcella
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA:	Ins. Galeone Francesca

SQUADRA DI EMERGENZA ANTINCENDIO

Ins. ABBATE Carmela	Ins. FANELLI Anna Rita
Prof. DI FRANCO Antonio	Ins. PASCADOPOLI Tiziana
Ins. FABBIANO Francesca	Ins. VENTRUTI Carmela

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

Ins. ABBATE Carmela	Ins. FANELLI Anna Rita
Prof. DI FRANCO Antonio	Ins. FABBIANO Francesca

ADDETTI ALLE GESTIONE DELL'EVACUAZIONE DI PERSONALE E STUDENTI

coll. ALINI Samuele	coll. BUCCOLIERO Antonio
---------------------	--------------------------

ADDETTI ALLE INTERRUZIONE DEI FLUSSI DI ENERGIA

coll. ALINI Samuele	coll. BUCCOLIERO Antonio
---------------------	--------------------------

ADDETTO ALLE CHIAMATE DI EMERGENZA

REFERENTE (second. di 1° grado)	Prof. DI FRANCO Antonio
REFERENTE (primaria)	Ins. SGURA Marcella

RESPONSABILI DEI PUNTI DI RACCOLTA

PUNTO DI RACCOLTA 1	Prof. DI FRANCO Antonio
PUNTO DI RACCOLTA 2	Ins. SGURA Marcella

REFERENTI DIVIETO DI FUMO

REFERENTE (second. di 1° grado)	Prof. DI FRANCO Antonio
REFERENTE (primaria)	Ins. SGURA Marcella

NUMERI UTILI IN CASO DI EMERGENZA

Numero unico europeo di emergenza	112	Vigili del fuoco	115
Polizia di Stato	113	Emergenza sanitaria	118

DOCUMENTO RISERVATO DELL'IS. MADONNA DELLA CAMERA

**ALLEGATO C - VALUTAZIONE DEI RISCHI
ATTREZZATURE E MACCHINE**

Durante le attività non vengono utilizzate macchine propriamente dette o attrezzature che possono comportare rischi di infortunio.

Gli strumenti didattici sono costituiti da televisori, video-registratori, personal computer, scanner, fotocopiatore, cioè attrezzature elettriche in genere di nuova costruzione e quindi presumibilmente conformi alle norme vigenti. In ogni caso l'uso degli strumenti è inibito agli alunni senza un'adeguata assistenza da parte del personale.

Qui di seguito vengono riportate le schede di sicurezza delle attrezzature utilizzate nelle diverse attività lavorative, con relativi Rischi, misure di prevenzione e raccomandazioni e DPI da utilizzare.

Attualmente in ogni plesso sono presenti le seguenti attrezzature – macchine, consentite dal Datore di Lavoro:

Plesso	Elenco macchine
Plesso "Shkanderbeg"	a) Fotocopiatrice / stampante / scanner b) Stampante a getto di inchiostro c) Fax / Telefono d) Mouse (ottico e con cavetto USB) e) PC con schermo e tastiera f) PC portatile g) LIM
Plesso "Granata"	h) Videoproiettore i) Aspiratore di tipo elettrodomestico j) Trapano manuale elettrico k) Macchina del caffè a cialde l) Frigorifero m) Bollitore n) Attrezzi manuali

Per il corretto uso delle macchine presenti o qualora ne vengano acquistate di nuove, si deve informare e addestrare il personale in modo che assuma i seguenti comportamenti:

- Formare preventivamente i lavoratori.
- Effettuare regolare manutenzione.
- Le protezioni ed i dispositivi di sicurezza delle macchine non devono essere rimossi se non per necessità di lavoro.
- È vietato pulire, oliare o ingrassare a mano gli organi e gli elementi in moto delle macchine, a meno che ciò non sia richiesto da particolari esigenze tecniche, nel quale caso deve essere fatto uso di mezzi idonei ad evitare ogni pericolo (punto 1.6.1 dell'Allegato VI del D.Lgs 81/08).
- È vietato compiere su organi in moto qualsiasi operazione di riparazione o registrazione. Tutti i lavoratori devono segnalare eventuali anomalie delle macchine.
- A fine giornata la macchina deve essere messa in sicurezza disinnescando gli automatismi, spostando gli utensili in aree non a rischio.
- Fare pulizia regolare della propria macchina (polveri, inquinamento ambientale, usura della macchina, benessere relazionale, ecc.).
- Non usare la macchina se si ritiene di non avere sufficienti informazioni sull'uso e chiedere spiegazioni operative al responsabile prima di usarla.
- Utilizzare i dispositivi di protezione prescritti per la tutela della salute (mascherina ecc.).
- Prendersi cura della sicurezza propria ed altrui vigilando sul comportamento poco sicuro di chi lavora vicino e intervenire prontamente.

VALUTAZIONE DEI RISCHI:

Si premette che per ogni macchina:

- deve essere a disposizione il relativo libretto d'uso e manutenzione;
- deve essere fatta una corretta informazione e formazione sulle modalità d'uso e di installazione;
- devono essere utilizzati i DPI previsti.

a) FOTOCOPIATRICE / STAMPANTE / SCANNER

Macchinario da ufficio collegata alla rete elettrica e via cavo o WI-FI ai terminali PC, per l'esecuzione di stampe, copie fotostatiche e scannerizzazioni.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> · accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina · verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti · verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni · verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione · verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata · verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo - liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro · evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione · l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - adeguare la posizione di lavoro · tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura · evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> · spegnere tutti gli interruttori · lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti · segnalare eventuali anomalie riscontrate
Pulizie e manutenzione	<p>In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non usare detersivi abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Staccare l'apparecchiatura dall'alimentazione elettrica. - Durante la pulizia accertarsi che non penetrino acqua o detersivo liquido all'interno delle feritoie uscita aria e vapori.
note	<p>Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il corretto uso leggere il libretto di istruzioni. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.

Possibili rischi connessi

- Elettrocuzione
- Inalazione polveri
- Tagli
- Abbagliamento

Dispositivi di protezione individuale

- I lavoratori addetti, in caso di sostituzione del toner, dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE" :
- Mascherina (Facciale Filtrante) UNI EN 149
 - Guanti Antitaglio UNI EN 388,420(di protezione contro i rischi meccanici)

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	0	1	NON PRESENTE
Inalazione polveri	0	1	NON PRESENTE
Tagli	0	1	NON PRESENTE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	2	1	LIEVE
Inalazione polveri	1	1	LIEVE
Tagli	2	1	LIEVE

b) STAMPANTE A GETTO DI INCHIOSTRO

Macchinario da ufficio collegata alla rete elettrica e via cavo o WI-FI ai terminali PC, per l'esecuzione di stampe, copie fotostatiche

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

- accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> · verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti · verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni · verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione · verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata · verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo - liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro · evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione · l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - adeguare la posizione di lavoro · tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura · evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> · spegnere tutti gli interruttori · lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti · segnalare eventuali anomalie riscontrate
Pulizie e manutenzione	<p>In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non usare detergenti abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Staccare l'apparecchiatura dall'alimentazione elettrica. - Durante la pulizia accertarsi che non penetrino acqua o detersivo liquido all'interno delle feritoie uscita aria e vapori.
note	<p>Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il corretto uso leggere il libretto di istruzioni. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Inalazione polveri - Tagli 	<p>I lavoratori addetti, in caso di sostituzione del toner, dovranno utilizzare i seguenti D.P.I. con marcatura "CE" :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mascherina (Facciale Filtrante) UNI EN 149 - Guanti Antitaglio UNI EN 388,420(di protezione contro i rischi meccanici)

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	0	1	NON PRESENTE
Inalazione polveri	0	1	NON PRESENTE
Tagli	0	1	NON PRESENTE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	2	1	BASSO
Inalazione polveri	1	1	LIEVE
Tagli	2	1	BASSO

c) FAX / TELEFONO

Telefono e apparecchiatura ad esso connessa per la trasmissione e la ricezione di immagini fisse mediante stampa su supporto cartaceo.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> · L'attrezzatura di lavoro deve essere installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per il loro utilizzatori e per le altre persone (punto 1.1 Allegato V D.Lgs 81/08) · Accertarsi che il materiale sia conforme a quanto previsto dalle attuali norme tecniche e di sicurezza per le apparecchiature per l'ufficio EN-60950 (norme CEI 74-2) · le apparecchiature devono essere provviste di regolare marcatura "CE" prevista dalle norme vigenti · accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina · verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni
----------------	--

	<ul style="list-style-type: none"> - verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione - verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata - evitare di effettuare la sostituzione del toner se non si è pratici di tale operazione - l'operazione di sostituzione del toner va effettuata con cautela e da personale esperto
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati - evitare di utilizzare o toccare l'apparecchiatura con mani umide - utilizzare un tono della voce medio basso per le chiamate
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti - segnalare eventuali anomalie riscontrate - provvedere ad una regolare manutenzione
Pulizia e manutenzione	<p>In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non usare detergenti abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Staccare l'apparecchiatura dall'alimentazione elettrica. - Durante la pulizia accertarsi che non penetrino acqua o detersivo liquido all'interno delle feritoie uscita aria e vapori.
note	<p>Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il corretto uso leggere il libretto di istruzioni. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
- Elettrocuzione - Stress da lavoro	Dispositivi di protezione individuale - Non previsti

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	0	1	NON PRESENTE
Stress da lavoro	0	1	NON PRESENTE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	2	1	BASSO
Stress da lavoro	1	1	LIEVE

d) MOUSE OTTICO E CON CAVETTO USB

Il mouse è un dispositivo in grado di inviare un input ad un computer in modo tale che ad un suo movimento ne corrisponda uno analogo di un indicatore sullo schermo detto cursore. È inoltre dotato di uno o più tasti ai quali possono essere assegnate varie funzioni.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - accertare la stabilità ed il corretto posizionamento dell'apparecchio - verificare la disposizione del cavo di alimentazione (nel caso di mouse con cavo) affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti - verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata - liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non mantenere a lungo posizioni scomode o viziate. In caso di impossibilità in tal senso, interrompere spesso il lavoro per rilassare la muscolatura - Effettuare semplici esercizi di rilassamento, stiramento e rinforzo muscolare durante la giornata lavorativa in ufficio - Attuare misure tecnico organizzative in modo da evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni : pause, turni, ecc.
Dopo l'uso	
Pulizia e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - Non usare detergenti abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Durante la pulizia accertarsi che non penetrino acqua o detersivo liquido all'interno delle feritoie uscita aria e vapori.
note	<ul style="list-style-type: none"> - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.

<i>Possibili rischi connessi</i>	<i>Dispositivi di protezione individuale</i>
- Rischio ergonomico	- Non previsti

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Rischio ergonomico	2	2	BASSO
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Rischio ergonomico	0	2	NON PRESENTE

e) PC CON SCHERMO E TASTIERA

Macchinario da ufficio collegato alla rete elettrica via cavo e alla rete Internet via cavo o WI-FI; utilizzato per la creazione e la lettura di documenti informatici mediante videoscrittura o software appositi, e per l'invio e la ricezione di messaggi tramite posta elettronica. Tutti i PC sono dotati di tastiera da tavolo – hardware connesso tramite cavo o WI-FI allo schermo – per l'immissione dei dati al PC. Tutti i PC dispongono di sistema audio e video integrati: si fa presente che il sistema audio è utilizzabile solo ed esclusivamente mediante autorizzazione del Datore di Lavoro e con soglia di volume che non ecceda i 55 dB.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> · accertare la stabilità ed il corretto posizionamento delle parti che costituiscano la macchina. · verificare la disposizione dei cavi di alimentazione affinché non intralcino i passaggi e non sia esposti a danneggiamenti · verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni - verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione - verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata - verificare il corretto funzionamento del pannello che copre lo schermo (nel caso di uso di filtro protettivo antiriflesso) - liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - adeguare la posizione di lavoro - tenere sempre il volume audio disattivato se non si debba utilizzarlo per motivi strettamente connessi all'attività lavorativa. - evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - spegnere tutti gli interruttori - lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti - segnalare eventuali anomalie riscontrate
Pulizie e manutenzione	<p>In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non usare detersivi abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Staccare l'apparecchiatura dall'alimentazione elettrica. - Durante la pulizia accertarsi che non penetrino acqua o detersivo liquido all'interno delle feritoie uscita aria e vapori.
note	<p>Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il corretto uso, leggere il libretto di istruzioni. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.

<i>Possibili rischi connessi</i>	<i>Dispositivi di protezione individuale</i>
- Elettrocuzione - Affaticamento visivo - Rischio ergonomico	Non previsti

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	1	1	LIEVE
Affaticamento visivo	3	2	MEDIO
Rischio ergonomico	2	2	BASSO

Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	0	1	NON PRESENTE
Affaticamento visivo	0	2	NON PRESENTE
Rischio ergonomico	0	2	NON PRESENTE

f) PC portatile	
<p>Macchinario da ufficio con batteria integrata e ricaricabile, collegabile alla rete elettrica per l'alimentazione e alla rete Internet tramite WI-FI; utilizzato per la creazione e la lettura di documenti informatici mediante videoscrittura o software appositi, e per l'invio e la ricezione di messaggi tramite posta elettronica. Tutti i PC portatili sono dotati di tastiera integrata : hardware per l'immissione dei dati al PC . Tutti i PC dispongono di sistema audio e video integrati: si fa presente che il sistema audio è utilizzabile solo ed esclusivamente mediante autorizzazione del Datore di Lavoro e con soglia di volume che non ecceda i 55 dB.</p>	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina. - verificare la disposizione dei cavi di alimentazione affinché non intralcino i passaggi e non sia esposti a danneggiamenti - verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni - verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione - verificare di poter assumere una posizione di lavoro adeguata - liberare l'area di lavoro da eventuali materiali d'ingombro
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - adeguare la posizione di lavoro - tenere sempre il volume audio disattivato se non si debba utilizzarlo per motivi strettamente connessi all'attività lavorativa. -evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - spegnere tutti gli interruttori - lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti - segnalare eventuali anomalie riscontrate
Pulizia e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza. - Non usare detersivi abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Staccare l'apparecchiatura dall'alimentazione elettrica.
note	<p>Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il corretto uso leggere il libretto di istruzioni. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	Dispositivi di protezione individuale
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Affaticamento visivo - Rischio ergonomico - Schiacciamento/urto degli arti inferiori (per possibile caduta della macchina dalla postazione di lavoro) 	Non previsti

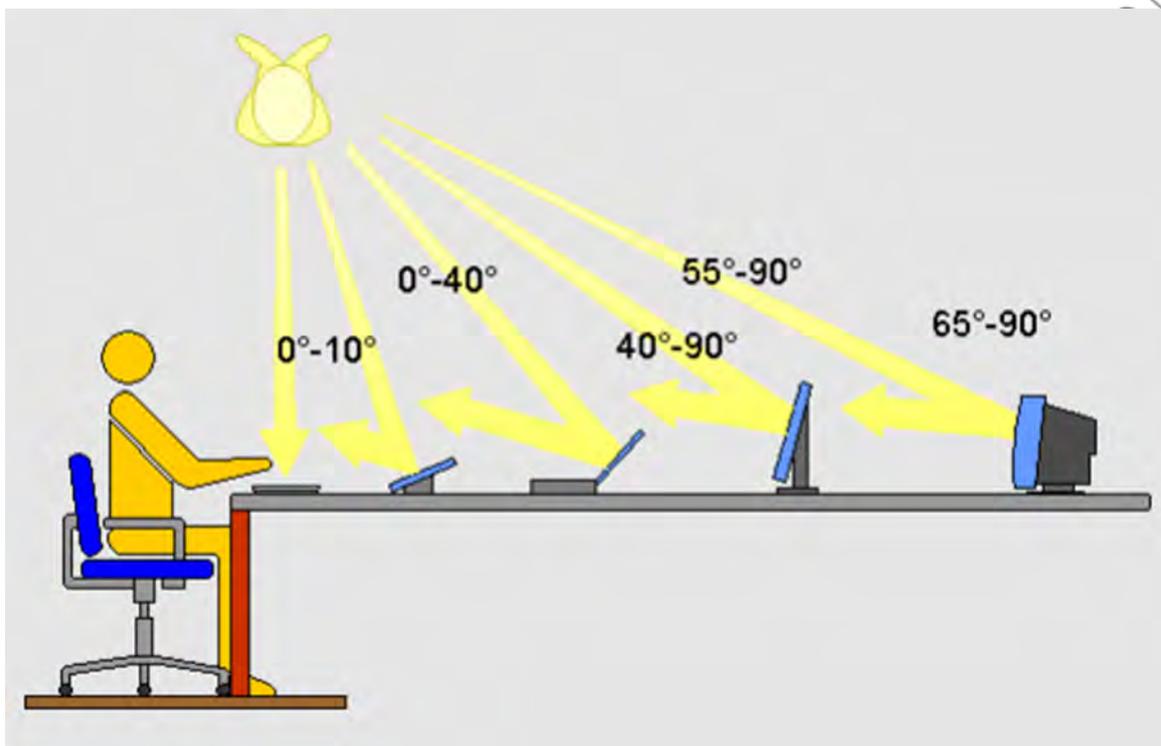


Fig. Esempio dei corretti posizionamenti dei diversi tipi di schermi rispetto a fonte di luce artificiale, per lo svolgimento di lavoro a videoterminale.

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	1	1	LIEVE
Affaticamento visivo	0	2	NON PRESENTE
Rischio ergonomico	2	2	BASSO
Schiacciamento	1	1	LIEVE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	0	1	NON PRESENTE
Affaticamento visivo	0	2	NON PRESENTE
Rischio ergonomico	0	2	NON PRESENTE
Schiacciamento	0	1	NON PRESENTE

g) LIM

Macchinario da ufficio collegata alla rete elettrica per l'alimentazione e via cavo HDMI al terminale PC, per la proiezione di documenti o materiale multimediale audio/video. Ogni LIM dispone di casse integrate per l'ascolto audio e di connessione alla rete internet: si fa presente che il sistema audio è utilizzabile solo ed esclusivamente per l'ascolto di materiale per la didattica o per altre attività lavorative, e con soglia di volume che non ecceda i 55 dB.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - accertare la stabilità dell'aggancio alla parete della macchina; nel caso di LIM portatile verificare la stabilità del supporto mobile - verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti - verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni - verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione
----------------	---

Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - adeguare la posizione di lavoro - tenere sempre abbassato il pannello prima di azionare l'avvio della copiatura - evitare di mantenere la stessa posizione per tempi prolungati
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - spegnere tutti gli interruttori - lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti - segnalare eventuali anomalie riscontrate
Pulizia e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza. - Non usare detergenti abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Staccare l'apparecchiatura dall'alimentazione elettrica.
note	<p>Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il corretto uso leggere il libretto di istruzioni. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Affaticamento visivo - Investimento (per ribaltamento del macchinario che possa staccarsi dalla parete e cadere) 	<ul style="list-style-type: none"> - Non previsti

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	1	1	LIEVE
Affaticamento visivo	3	2	MEDIO
Investimento (per ribaltamento)	2	3	MEDIO
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	1	LIEVE
Affaticamento visivo	0	2	NON PRESENTE
Investimento (per ribaltamento)	1	3	BASSO

h) VIDEOPROIETTORE	
Macchinario da ufficio, fisso o portatile, alimentato da rete elettrica ed utilizzato per la proiezione di contenuti multimediali mediante collegamento via cavo alla LIM o ad un PC portatile.	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - accertare la stabilità ed il corretto posizionamento della macchina; nel caso di proiettori fissi posizionati su braccio di supporto, verificare che il supporto sia ben fissato alla parete e il proiettore sia agganciato saldamente al supporto - verificare la disposizione del cavo di alimentazione affinché non intralci i passaggi e non sia esposto a danneggiamenti - verificare l'integrità dei collegamenti elettrici di messa a terra visibili e relative protezioni - verificare l'efficienza dell'interruttore di alimentazione - Nel caso di utilizzo di un proiettore portatile con trespolo verificare la stabilità di questo mezzo di supporto. - Nel caso di utilizzo di proiettore portatile senza trespolo utilizzare come supporto esclusivamente un piano di lavoro stabile (preferibilmente la cattedra)
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - adeguare la posizione di lavoro - Non spostare la macchina quando in funzione. - Non circolare nei pressi della macchina durante la sua installazione e funzionamento
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - spegnere tutti gli interruttori - lasciare la macchina in perfetta efficienza in tutte le sue parti - riavvolgere con cura tutti i cavi di connessione - segnalare eventuali anomalie riscontrate

Pulizie e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza. - Non usare detergenti abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Staccare l'apparecchiatura dall'alimentazione elettrica.
note	<p>Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per il corretto uso leggere il libretto di istruzioni. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Schiacciamento (per caduta del macchinario sugli arti inferiori) 	Dispositivi di protezione individuale <ul style="list-style-type: none"> - Non previsti

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	1	1	LIEVE
Affaticamento visivo	3	2	MEDIO
Investimento (per ribaltamento)	2	3	MEDIO
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	4	LIEVE
Affaticamento visivo	0	2	NON PRESENTE
Investimento (per ribaltamento)	1	3	BASSO

i) ASPIRAPOLVERE

L'aspirapolvere è un'apparecchiatura destinata alle pulizie provvista di una pompa ad aria che crea una depressione che permette l'aspirazione di polvere e altre particelle.

Tramite un filtro o un ciclone l'aria aspirata viene depurata dalle particelle di polvere che vengono accumulate in un contenitore apposito.

Per l'utilizzo domestico esistono tre tipologie di aspirapolvere.

- Scopa elettrica: È composta da un corpo centrale nel quale si trovano il motore, il filtro e il sacchetto per la polvere e dal quale fuoriesce un tubo rigido al quale è fissata la spazzola. Sul lato superiore si trova un tubo con l'impugnatura.

- Aspirapolvere a traino (o carrello): Il motore, il filtro e il sacchetto si trovano in un contenitore provvisto di rotelle dal quale fuoriesce un tubo flessibile all'estremità del quale si trova un tratto di tubo rigido e infine la spazzola.

- Bidone: Di forma cilindrica ha il motore avvitato nella parte superiore, protetto da un filtro di carta e il cilindro (di metallo) serve per contenere la polvere. Esistono modelli che aspirano anche i liquidi e si differenziano dai modelli a traino anche per il fatto di avere un tubo flessibile (dove viene aspirata la polvere) di diametro maggiore ed è adatto anche all'uso in esterno.

Solitamente tutte le tipologie di aspirapolvere sono dotate di una serie di accessori utilizzabili per superfici particolari o per aspirare la polvere in luoghi difficilmente raggiungibili.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<p>Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verificare il corretto assemblaggio della sacca del filtro. - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Raccogliere eventuali piccoli oggetti appuntiti che potrebbero causare danni permanenti all'unità. - Verificare che i cavi di alimentazione non intralcino i posti di lavoro o di passaggio.
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non usare all'aria aperta o su superfici bagnate e/o umide. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. - Usare solo gli accessori consigliati dal costruttore. - Non lasciare l'apparecchio incustodito quando è inserito nella presa di corrente. - Non usare il cavo come manico per il trasporto dell'aspirapolvere. - Tenere il cavo lontano dalle superfici di calore. - Non passare l'aspirapolvere sopra il cavo. - Tenere i capelli, gli indumenti larghi, le dita e tutte le parti del corpo lontano dalle aperture e dalle parti mobili.

	<ul style="list-style-type: none"> - Non usare per raccogliere qualsiasi cosa che emetta fiamme o fumo, come sigarette, fiammiferi o ceneri incandescenti. - Non usare per raccogliere liquidi infiammabili e non. - Non usare in ambienti dove vapori infiammabili, esplosivi o tossivi vengano emessi da vernici o in una zona dove sono presenti polveri infiammabili.
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Togliere la tensione alla macchina. - Non scollegare l'aspirapolvere tirando il cavo, ma solo la spina. - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento. - Verificare lo stato manutentivo. - Custodire l'utensile in un luogo asciutto e sicuro.
Pulizie e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di guasto o malfunzionamento portare l'unità al centro assistenza. - Verificare periodicamente lo stato della sacca filtro. Sostituire una volta al mese, anche quando non è piena. - Controllare periodicamente lo stato dei filtri. - Utilizzare solo gli accessori previsti dalla casa costruttrice.
note	- Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Inalazione polveri - Rumore < 80 dB - Urti 	- Non previsti

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	0	2	NON PRESENTE
Inalazione polveri	0	1	NON PRESENTE
Rumore > 80 dB	0	1	NON PRESENTE
Urti	0	1	NON PRESENTE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Inalazione polveri	2	1	LIEVE
Rumore > 80 dB	2	1	LIEVE
Urti	1	1	LIEVE

* Rischio esteso esclusivamente al personale ATA (collaboratori scolastici)

j) TRAPANO /AVVITATORE PORTATILE	
<p>Il trapano è una macchina utensile, utilizzata per eseguire fori o lavorazioni che richiedano l'utilizzo di utensili circolari, come ad esempio le punte elicoidali, gli alesatori, i maschi, le filiere. Esistono versioni portatili, queste si dividono in due categorie, la prima dispone di un motore azionato dalla corrente di linea a 230 volt, la seconda dispone di un motore alimentato da batterie autonome.</p>	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<p>Nel caso di apparecchio elettrico, verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nel caso di apparecchio elettrico, verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Assicurarsi che l'interruttore di avvio dell'utensile non sia "aperto". - Se l'utensile è dotato del doppio isolamento non deve essere collegato a terra. - Allontanare le persone non addette ai lavori. - Proteggere i posti di lavoro e di passaggio che possono essere investiti dalla proiezione di materiale. - Verificare che sull'impugnatura non siano fissate le chiavi del mandrino con catene, cordicelle, ecc.

	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare il corretto posizionamento dei carter e di tutte le protezioni da organi mobili. - Verificare lo stato d'usura degli organi rotanti. - Valutare tutti i fattori che possono determinare il blocco della punta con la conseguente sfuggita di mano dell'utensile. - Qualora i pezzi da forare/avvitare possano essere trascinati in rotazione dalla punta dell'utensile, provvedere al fissaggio tramite morsetti o altri mezzi appropriati. - Usare abbigliamento adatto che non permetta impigliamenti con organi in moto dell'utensile. - Verificare se ha il requisito di doppio isolamento
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> Evitare di lasciare un pezzo in lavorazione. - Vietato eseguire opere di manutenzione e/o di riparazione. - Assicurarsi che l'operazione avvenga in ambienti sufficientemente ventilati. - Il moto della punta del trapano non deve mai essere arrestato sul pezzo in lavorazione. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. - Non toccare le parti metalliche dell'utensile qualora si operi su superfici o altri luoghi che possano nascondere cavi in tensione. - Impedire e/o ridurre lo sviluppo e la diffusione della polvere. - Assumere una corretta posizione di equilibrio e tenere ben saldo l'utensile. - Mantenere il posto di lavoro pulito e in ordine. - Mantenere l'impugnatura degli utensili asciutte e prive di oli e grassi.
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non toccare a mani nude gli organi lavoratori dell'utensile e i materiali lavorati in quanto surriscaldati - Togliere la tensione alla macchina - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento - Verificare lo stato manutentivo - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile - Custodire in un luogo asciutto e sicuro - Pulire la postazione di lavoro - Se si tratta di utensile a batteria, effettuare la ricarica in luoghi predefiniti, non adiacenti a vie di transito o zone interessate ad altri lavori.
Pulizie e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - In caso di cattivo funzionamento, non usare l'apparecchio e telefonare al centro assistenza
note	<ul style="list-style-type: none"> - Leggere attentamente il libretto d'uso prima di usarlo per la prima volta. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso
Possibili rischi connessi	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Punture, tagli, abrasione - Proiezione di schegge - Vibrazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Guanti - Mascherina antipolvere

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	0	2	NON PRESENTE
Punture, tagli, abrasione	0	1	NON PRESENTE
Proiezione di schegge	0	1	NON PRESENTE
Vibrazioni	0	1	NON PRESENTE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Punture, tagli, abrasione	2	2	BASSO
Proiezione di schegge	1	2	LIEVE
Vibrazioni	0	1	NON PRESENTE

k) MACCHINA DEL CAFFÉ

Apparecchio ad alimentazione elettrica per scaldare e/o cucinare modeste quantità di cibo.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti

Prima dell'uso	<p>Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Verificare l'assenza di esplosivi, sostanze altamente infiammabili, gas o fiamme accese. - Non usare l'apparecchio in vicinanza della vasca da bagno, doccia o lavabo, o dove la presenza di acqua possa creare potenziale fonte di pericolo. - Non lasciare il cavo pendente dal bordo del piano di lavoro o in prossimità di superfici calde. - Verificare che il recipiente abbia un diametro simile a quello della piastra del fornello. - Assicurarsi che il recipiente non sia di plastica.
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Usare l'apparecchio solo per l'uso destinato e per il quale è stato espressamente concepito. - Non immergere l'apparecchio nell'acqua. Nel caso succedesse disinserire la spina e toglierlo dall'acqua. Non mettere più in funzione l'apparecchio fintantoche non verrà controllato da un centro di assistenza autorizzato. - Sorvegliare l'apparecchio. - Non impugnare con mani e/o piedi bagnati. - Non spostare l'apparecchio mentre è in funzione. - Non scaldare la piastra a vuoto..
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Disinserire la spina dalla presa di corrente. - Aspettare che si freddi la piastra prima di riporlo dentro mobili o scaffali. - Non lasciare l'apparecchio esposto ad agenti atmosferici quali pioggia, vento, neve, grandine, ecc..
Pulizie e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - Staccare la spina dell'apparecchio durante qualsiasi operazione di pulizia e manutenzione. - In caso di cattivo funzionamento, non usare l'apparecchio e telefonare al centro assistenza..
note	<p>Leggere attentamente il libretto d'uso prima di usarlo per la prima volta.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non tirare il cavo di alimentazione per staccare la spina dalla presa di corrente elettrica. Afferrare direttamente la presa. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
- Elettrocuzione - Scottature	- Non previsti

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Scottature	1	1	LIEVE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Scottature	1	1	LIEVE

I) FRIGORIFERO

Il frigorifero, anche abbreviato frigo, è un elettrodomestico che serve alla preservazione del cibo attraverso bassa temperatura: in questo modo si rallenta la crescita dei batteri e quindi permette la conservazione dei cibi freschi alla temperatura superiore ai 0°C.

In genere il frigorifero ha una parte (superiore o inferiore) adibita a congelatore che serve alla congelazione dei cibi freschi e alla conservazione di lunga durata dei cibi surgelati.

Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore. - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Raffreddare i cibi alla temperatura ambiente prima di metterli nell'apparecchio.
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non aprire la porta dell'apparecchio più frequentemente del necessario soprattutto durante i periodi caldi ed umidi. - Non lasciare la porta dell'apparecchio aperta troppo lungo - particolarmente quella dei congelatori verticali. - Ruotare la manopola del termostato dalla impostazione alta alla più bassa appena possibile. - Verificare lo stato della guarnizione. Se è danneggiata causa maggior consumo d'energia, perciò bisogna provvedere a tempo alla sostituzione. - Non congelare i contenitori in vetro con liquidi o bevande gassate, come p.es. acqua minerale, spumante, birra, coca-cola ecc. perché potrebbero frantumarsi o scoppiare. - Non conservare le sostanze infiammabili o esplosive. - Le bottiglie ad alto contenuto d'alcool devono essere chiuse bene e stare in posizione verticale. - I cibi non devono stare in contatto con la parete posteriore del frigorifero. - Raffreddare il più possibile i cibi prima di conservarli. - Conservare i cibi fragili e delicati nei luoghi più freddi dell'apparecchio.
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Chiudere la porta.
Pulizie e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - Controllare periodicamente se il raffreddamento dell'apparecchio è sufficiente (circolazione dell'aria non ostacolata dietro l'apparecchio). - I rivestimenti di brina o ghiaccio aumentano il consumo d'energia elettrica. È raccomandabile togliere la brina appena raggiunge uno spessore di 3-5 mm. - Il condensatore sullo schienale dell'apparecchio deve essere sempre pulito, senza polvere o depositi causati da vapori di cucina. - In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza. - Disinserire l'apparecchio dalla presa di corrente prima di procedere alla riparazione (sempre eseguita da un tecnico specialista), alla pulizia o alla sostituzione della lampadina. - Per lo sbrinamento dell'apparecchio non usare mai apparecchi elettrici (asciugacapelli o simili) e non rimuovere la brina o il ghiaccio con oggetti taglienti. Usare solo gli utensili in dotazione.
note	<ul style="list-style-type: none"> - Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso. - Per lo sbrinamento manuale dell'apparecchio leggere il libretto d'uso. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
- Elettrocuzione	
Dispositivi di protezione individuale	
- Non previsti	

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE

FORNO ELETTRICO TRADIZIONALE O A MICROONDE	
<p>Il forno a microonde è un tipo di forno da cucina in cui la cottura del cibo è principalmente dovuta all'effetto riscaldante delle microonde. Non viene utilizzato solo per la cottura, ma anche per scongelare e riscaldare i cibi in ambiente domestico..</p>	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima	Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore.

dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Verificare che la porta chiuda perfettamente, che il telaio metallico non sia deformato, che lecerniere e i ganci non siano allentati. - Accertarsi che gli utensili e contenitori scelti siano adatti per il funzionamento a microonde. Nonmettere mai utensili metallici all'interno del forno. - Non introdurre alcolici ad alta gradazione e poche quantità di olio.
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> Non tentare di far funzionare il forno con la porta aperta manomettendo i dispositivi di sicurezza. - Non mettere in funzione il forno nel caso che oggetti di qualsiasi genere rimangano intrappolati trala facciata del forno e la porta. - Nel caso si osservi la fuoriuscita di fumo dal forno, NON APRIRE LA PORTA e spegnereimmediatamente l'apparecchio o disinserire la spina dalla presa di alimentazione. - Non usare a vuoto. - Sorvegliare durante l'uso per evitare surriscaldamenti.
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Chiudere la porta. - Controllare la temperatura prima della consumazione per evitare scottature
Puliziae manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> In caso di guasto o malfunzionamento telefonare al centro assistenza. - Mantenere pulito il forno. Non usare detergenti abrasivi, pagliette di metallo appunti o alcool. - Durante la pulizia accertarsi che non penetrino acqua o detersivo liquido all'interno delle feritoieuscita aria e vapori.
note	<ul style="list-style-type: none"> Prima della prima installazione, leggere attentamente il libretto d'uso. - Per il corretto uso del forno leggere il libretto di istruzioni. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo lemodalitàdescritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Scottature 	

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Scottature	1	1	LIEVE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Scottature	1	1	LIEVE

m) BOLLITORE ELETTRICO	
Apparecchio ad alimentazione elettrica per scaldare e/o cucinare modeste quantità di cibo.	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e nonpresentare parti logore. - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Verificare l'assenza di esplosivi, sostanze altamente infiammabili, gas o fiamme accese. - Non usare l'apparecchio in vicinanza della vasca da bagno, doccia o lavabo, o dove la presenzadi acqua possa creare potenziale fonte di pericolo. - Non lasciare il cavo pendente dal bordo del piano di lavoro o in prossimità di superfici calde. - Verificare che il recipiente abbia un diametro simile a quello della piastra del fornello. - Assicurarsi che il recipiente non sia di plastica.
	<ul style="list-style-type: none"> - Usare l'apparecchio solo per l'uso destinato e per il quale è stato espressamente concepito. - Non immergere l'apparecchio nell'acqua. Nel caso succedesse disinserire la spina e

Durante l'uso	<p>togliere l'odall'acqua. Non mettere più in funzione l'apparecchio fintantoché non verrà controllato da un centro di assistenza autorizzato.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sorvegliare l'apparecchio. - Non impugnare con mani e/o piedi bagnati. - Non spostare l'apparecchio mentre è in funzione. - Non scaldare la piastra a vuoto..
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Disinserire la spina dalla presa di corrente. - Aspettare che si freddi la piastra prima di riporlo dentro mobili o scaffali. - Non lasciare l'apparecchio esposto ad agenti atmosferici quali pioggia, vento, neve, grandine, ecc..
Pulizie e manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> - Staccare la spina dell'apparecchio durante qualsiasi operazione di pulizia e manutenzione. - In caso di cattivo funzionamento, non usare l'apparecchio e telefonare al centro assistenza..
note	<p>Leggere attentamente il libretto d'uso prima di usarlo per la prima volta.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non tirare il cavo di alimentazione per staccare la spina dalla presa di corrente elettrica. Afferrare direttamente la presa. - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Scottature 	

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Scottature	1	1	LIEVE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Scottature	1	1	LIEVE

n) ATTREZZI MANUALI ELETTRICI	
Il seghetto alternativo è uno strumento per il taglio di materiali piccoli e precisi.	
Misure di prevenzione ed istruzioni per gli addetti	
Prima dell'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Verificare lo stato del cavo di alimentazione e della spina che devono essere in buono stato e non presentare parti logore. - Verificare che eventuali cavi di prolunga o prese abbiano capacità di portata di corrente adeguata. - Assicurarsi che l'interruttore di avvio dell'utensile non sia "aperto". - Se l'utensile è dotato del doppio isolamento non deve essere collegato a terra. - Allontanare le persone non addette ai lavori. - Proteggere i posti di lavoro e di passaggio che possono essere investiti dalla proiezione di materiale. - Provvedere al fissaggio dei pezzi tramite morsetti o altri mezzi appropriati. - Verificare visivamente lo stato di efficienza dell'utensile da taglio. - Verificare il corretto posizionamento dei carter e di tutte le protezioni da organi mobili.
Durante l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Evitare di lasciare un pezzo in lavorazione. - Vietato eseguire opere di manutenzione e/o di riparazione. - Assicurarsi che l'operazione avvenga in ambienti sufficientemente ventilati. - Non utilizzare l'utensile per scopi o lavori per i quali non è destinato. - Impedire e/o ridurre lo sviluppo e la diffusione della polvere. - Assumere una corretta posizione di equilibrio e tenere ben saldo l'utensile. - Mantenere il posto di lavoro pulito e in ordine. - Mantenere l'impugnatura degli utensili asciutte e prive di oli e grassi.

	- Non eseguire movimenti bruschi, prestare la massima attenzione nel non avvicinare l'utensile di taglio a parti del corpo.
Dopo l'uso	<ul style="list-style-type: none"> - Non toccare a mani nude gli organi lavorati dell'utensile e i materiali lavorati in quanto surriscaldati. - Segnalare eventuali anomalie di funzionamento. - Verificare lo stato manutentivo. - Depositare l'attrezzo in luoghi sicuri e in posizione stabile. - Custodire in un luogo asciutto e sicuro. - Pulire la postazione di lavoro. - Se si tratta di utensile a batteria, effettuare la ricarica in luoghi predefiniti, non adiacenti a vie di transito o zone interessate ad altri lavori.
Pulizie e manutenzione	- In caso di cattivo funzionamento, non usare l'apparecchio e telefonare al centro assistenza
note	<p>Leggere attentamente il libretto d'uso prima di usarlo per la prima volta.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quando l'apparecchio giunge a fine vita e diventa inutile, provvedere all'eliminazione secondo le modalità descritte nel libretto d'uso.
Possibili rischi connessi	
Dispositivi di protezione individuale	
<ul style="list-style-type: none"> - Elettrocuzione - Punture, tagli, abrasione - Inalazione di polveri 	<ul style="list-style-type: none"> - Guanti - Mascherina antipolvere

UTENTI DEI PLESSI	Probabilità evento	Gravità del danno	Classe di rischio
Stima del Rischio – utenti docenti			
Elettrocuzione	0	2	NON PRESENTE
Punture, tagli, abrasione	0	1	NON PRESENTE
Inalazione di polveri	0	1	NON PRESENTE
Stima del Rischio – ATA (collaboratori scolastici)			
Elettrocuzione	1	2	LIEVE
Punture, tagli, abrasione	2	1	BASSO
Inalazione di polveri	1	1	LIEVE

**ALLEGATO D - VALUTAZIONE DEI RISCHIER
ATTIVITA' LAVORATIVA**

LEGENDA

A RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)

- A1 *Rischio strutturale*
- A2 *Rischio meccanico*
- A3 *Rischio elettrico*
- A4 *Rischio incendio*
- A5 *Rischio esplosione*

B RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico ambientale)

- B1 *Sostanze pericolose (chimiche, cancerogene e/o mutagene)*
- B2 *Agenti fisici*
- B3 *Agenti biologici*

C RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE (legati all'attività lavorativa)

- C1 *Organizzazione del lavoro*
- C2 *Fattori psico-sociali e rischio stress lavoro correlato*
- C3 *Fattori ergonomici*
- C4 *Condizioni di lavoro difficili*
- C5 *Rischio alcol e droghe*

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

NP	NON PRESENTE	0	Rischio non presente per mancanza di probabilità che in un luogo o in un'attività vi sia il pericolo preso in considerazione
L	Lieve	$R \leq 2$	Possibili azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
B	Basso	$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
M	Medio	$5 \leq R \leq 8$	Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine
A	Alto	$9 \leq R \leq 12$	Azioni correttive urgenti
C	Critico	$R \geq 16$	Compromissione irreversibile delle condizioni di sicurezza.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI (D.P.I)

Protezione delle mani

Nelle lavorazioni che presentano specifici pericoli di punture, tagli, abrasioni, ustioni, causticazioni alle mani, i lavoratori devono essere forniti di guanti o altri appropriati mezzi di protezione.

<p>Guanti monouso in lattice</p> <p>I guanti in lattice naturale (derivante dall'albero della gomma) hanno una buona resistenza a forature e strappi.</p> <p>Il lattice è un'emulsione dall'aspetto lattiginoso e consistenza colloidale, in genere di colore bianco, ma può essere anche giallo, arancione o rosso. Si trova in specifiche cellule (i laticiferi) di molte piante e nei funghi dei generi <i>Lactarius</i>, <i>Lactifluus</i> e <i>Multifurca furcata</i>.</p> <p>Il lattice, inoltre, può contenere alcaloidi, proteine e altre sostanze in base alla specie vegetale che lo produce.</p>	<p>CARATTERISTICHE:</p> <p>Superficie perfettamente liscia ed estremamente elastico. Idoneo per ogni utilizzo medico ed industriale. Garantisce protezione da agenti chimici e biologici, adatto al contatto alimentare.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dispositivo Medico di classe I - Dispositivo di Protezione Individuale categoria di rischio III (Tipo C) - Certificato CE <p>DPI I^A CATEGORIA – DM I^A CLASSE</p> <p>CONFORMITA' ALLA SEGUENTE LEGISLAZIONE: Regolamento (UE) 2016/425 requisiti generali e metodi di prova, per DPI di I^A Cat.e alle norme europee EN 420:2003+A1:2009, al Regolamento (UE) 2017/745 e alla UNI EN 455.</p>	
<p>Guanti monouso in nitrile</p> <p>I guanti in nitrile, invece, sono composti di <i>AcriloNitrile</i> e Butadine, composto denominato anche NBR ovvero <i>Nitrile Butadiene Rubber</i>.</p> <p>Il nitrile è quindi una gomma sintetica con un minore contenuto proteico rispetto al lattice, ma è più resistente alla lacerazione; inoltre questo materiale è molto resistente a varie sostanze chimiche ed è sicuro per le persone allergiche al lattice. I guanti in nitrile sono la scelta migliore per quanto riguarda le proprietà di resistenza meccanica e chimica. Sono infatti una soluzione particolarmente solida, ma allo stesso tempo che garantisce ottima sensibilità, elasticità ed ergonomia.</p> <p>Ciò è dovuto allo spessore dei guanti in nitrile, che assicura maggiore resistenza meccanica rispetto a quella dei guanti in lattice, facilmente perforabili se</p>	<p>CARATTERISTICHE:</p> <p>Guanto monouso ambidestro in nitrile non sterile, totalmente privo di talcatura. La superficie microruvida assicura una presa ottimale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forma anatomica con bordino antiarrotolamento - Indicato per pelli sensibili - Dispositivo Medico di classe I - D.P.I. categoria di rischio III (Tipo C) - Certificato dall'Ente Notificato CE0465 <p>DPI I^A CATEGORIA – DM I^A CLASSE</p> <p>CONFORMITA' ALLA SEGUENTE LEGISLAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - EN 455(1-4) - EN 420 - EN ISO 15223-1 - EN 1041 - EN ISO 13485:2016 	

messi a contatto con sostanze chimiche.	<ul style="list-style-type: none"> - MDD 93/42 - Regolamento (UE) 2016/425 	
---	--	--

Maschere respiratorie

I lavoratori esposti a specifici rischi di inalazioni pericolose di gas, polveri o fumi nocivi devono avere a disposizione maschere respiratorie o altri dispositivi idonei, da conservarsi in luogo adatto facilmente accessibile e noto ai lavoratori

<p>Mascherine monouso tipo FFP2</p> <p>Utilizzate con lo scopo ultimo di contrastare la trasmissione di potenziali agenti infettivi esse proteggono gli altri dalle goccioline che si espellono mentre si parla, tossisce o starnutisce. Le mascherine sono composte da cotone e TNT (tessuto non tessuto), cotone, PP Termosaldato, tessuto melt-blown, PP Termosaldato.</p>	<p>CARATTERISTICHE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Non serve autorizzazione INAIL essendo una mascherina certificata già a norma. - Specificatamente progettata per proteggere da virus influenzali o batteri, per proteggere la persona , ma anche l'ambiente esterna con una efficienza filtrante superiore la 95%. - Usata anche come mascherina da lavoro antipolvere, maschera facciale igienica o per proteggersi da polveri sottili , vernici, antipolline. <p>CONFORMITA' ALLA SEGUENTE LEGISLAZIONE: CE 2163 DPI (originale) FFP2 EN 149:2001 + A1:2009 FFP2 anti Coronavirus monouso protettive in TNT auto filtrante FFP2 in tessuto a 5 strati senza valvole Bianco con clip nasale cucita internamente.</p>	
--	---	---

DOCENTI

Attività lavorativa svolta	Rischio individuato per il lavoratore(per ordine di insegnamento)	Tipo/Fontedel pericolo	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione	D.P.I.
Attività in laboratorio (utilizzo di attrezzature elettriche quali computer, lavagna luminosa, strumenti musicali ecc)	Affaticamento visivo - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.5 A.1.18 C.1.3	NP	Richiedere o assicurare una corretta illuminazione dei locali. Utilizzare preferibilmente fonti di luce naturali per illuminare lo spazio PC evitando la fonte di luce diretta sullo schermo. Utilizzare fonti di luce artificiale di intensità compresa tra 300 e 500 lux evitando la fonte di luce diretta sullo schermo. Non utilizzare schermi riflettenti. Sottoporsi ad eventuali controlli sanitari nel caso si avvertano segni di affaticamento (o abbassamento) della vista.	
	Rischio di elettrocuzione per uso di dispositivi elettrici - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.19 A.3 C.1.3 ALLEGATO C	B	Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature inbuono stato. In caso di malfunzionamento o guasto (anche presunto) allertare i colleghi che lavorano nello stesso ambiente e mettere al corrente il Datore di Lavoro del rischio.	
	Rischio ergonomico - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.18 C.1.3 C.3	L	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è alla cattedra o al tavolo di lavoro (poggiando la schiena allo schienale della sedia e le piante dei piedi a terra senza stendere o accavallare le gambe) e mantenere una postura corretta ed eretta. Assumere posizioni corrette durante l'uso dei diversi strumenti musicali: date le dimensioni standard di ciascuno di essi sarà necessario prevedere dei supporti per il sostegno di strumenti da tenere a braccio o da sostenere sulle gambe.	
	Affaticamento posturale - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.18 C.1.3 C.3	L	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è alla cattedra o al tavolo di lavoro (poggiando la schiena allo schienale della sedia e le piante dei piedi a terra senza stendere o accavallare le gambe) e mantenere una postura corretta ed eretta. Evitare turni di lavoro continui senza pause. Utilizzare correttamente la seduta e lo schienale delle sedie ed evitare posizioni fisse per tempi di oltre 10 minuti (ad esempio gambe accavallate). Evitare di rimanere in piedi nella stessa posizione oltre 10 minuti.	

	Urti (da contatto con altre persone) - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.18 C.1.3	L	Informare gli alunni sul comportamento corretto e l'ordine da tenere negli spazi scolastici	
	Urti, tagli, abrasioni (dovuti a contatto con arredi e/o infissi e/o apparecchiature) - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.10 A.1.18 C.1.3 ALLEGATO C	L	Informare gli alunni sui rischi derivanti dall'uso di arredi danneggiati, anche parzialmente. Richiesta di manutenzione degli arredi o degli infissi costituenti pericolo per gli utenti.	
	Scivolamento in piano - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.4 A.1.8 A.1.18	B	Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche. Osservare sempre con attenzione il percorso da fare anche se svolto quotidianamente.	
	Rischio biologico (da contatto con persone infette non dichiarate) - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.18 B.3	L	Informare sul corretto comportamento da adottare in merito ai protocolli di igiene in ambiente lavorativo. In caso di sospetto rischio biologico sollecitare i possibili casi infetti a effettuare dei test per verificare il proprio stato di salute. Igienizzare al termine dell'uso, gli strumenti musicali in dotazione dalla scuola e condivisi tra i diversi utenti ai corsi musicali.	Mascherina FFP2
	Microclima *	A.1.3 A.1.6 A.1.18 B.2.6	L	Verificare che gli infissi e che le guarnizioni siano integri. (Ove consentito) dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati.	
	Inciampo (in arredi o materiale mal disposto nelle aule)	A.1.10 A.1.18	L	Disporre i banchi e la cartella e/o lo zaino in modo che sia agevole il passaggio e l'evacuazione in emergenza. Informare gli alunni sull'ordine da tenere in aula riguardo il posizionamento di banchi e sedie e del materiale personale.	
	Antincendio ed emergenze	A.1 A.4	B	Informazione e formazione del personale sulle emergenze. Uso di spazi adeguati al numero di persone. Uso di arredi e tendaggi, in materiali ignifughi. Controllo dell'integrità delle apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti negli spazi. Spegnerne sempre tutti i dispositivi di alimentazione della corrente al termine del loro utilizzo.	
Attività di docente in aula (compreso l'utilizzo di	Stress da lavoro (organizzazione del lavoro) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I°	C.2	L L	Creazione di un clima relazionale con alunni, colleghi e altri lavoratori dell'Istituto in grado di produrre dei miglioramenti nell'organizzazione riducendo i fattori di stress e di disagio.	

attrezzature elettriche quali computer, lavagna luminosa, ecc)	Grado		L			
	Rischio ergonomico					
	- Maestre di scuola dell'infanzia	A.1.10	B	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è alla cattedra o al tavolo di lavoro (poggiando la schiena allo schienale della sedia e le piante dei piedi a terra senza stendere o accavallare le gambe) e mantenere una postura corretta ed eretta.		
	- Insegnanti di scuola primaria	C.3	L			
	- Docenti di scuola secondaria di 1° Grado		NP			
	Affaticamento posturale					
	- Maestre di scuola dell'infanzia	A.1.10	L	Posizionarsi in maniera ottimale di fronte alle apparecchiature e mantenere una postura corretta ed eretta. Evitare turni di lavoro continui senza pause. Utilizzare correttamente la seduta e lo schienale delle sedie ed evitare posizioni fisse per tempi di oltre 10 minuti (ad esempio gambe accavallate)		
	- Insegnanti di scuola primaria	C.1.2	L			
- Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	C.3	L				
Urti (da contatto con altre persone)						
- Maestre di scuola dell'infanzia	A.1.1	L	Informare gli alunni sul comportamento corretto e l'ordine da tenere negli spazi scolastici			
- Insegnanti di scuola primaria	A.1.2					
- Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	A.1.8 A.1.10 A.1.14 A.1.16	L				
Urti, tagli, abrasioni (dovuti a contatto con arredi e/o infissi e/o apparecchiature)						
- Maestre di scuola dell'infanzia	A.1.1	L	Informare gli alunni sui rischi derivanti dall'uso di arredi danneggiati, anche parzialmente. Richiesta di manutenzione degli arredi o degli infissi costituenti pericolo per gli utenti.			
- Insegnanti di scuola primaria	A.1.2	B				
- Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	A.1.8 A.1.10 A.1.14 A.1.16	B				
	ALLEGATO C	B				
Rischio biologico (da contatto con persone infette non dichiarate)						
- Maestre di scuola dell'infanzia	A.1.2	B	Informare sul corretto comportamento da adottare in merito ai protocolli di igiene in ambiente lavorativo. In caso di sospetto rischio biologico sollecitare i possibili casi infetti a effettuare dei test per verificare il proprio stato di salute.	Mascherina FFP2 Guanti monouso in lattice o nitrile		
- Insegnanti di scuola primaria	A.1.3	B				
- Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	B.3	L				
Microclima *						
- Maestre di scuola dell'infanzia	A.1.2	L	Verificare che gli infissi e che le guarnizioni siano integri. (Ove consentito) dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati.			
- Insegnanti di scuola primaria	A.1.3					
- Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	A.1.4 A.1.6 B.2.6	L				
		L				
Inciampo e/o scivolamento in piano	A.1.2		Disporre i banchi e la cartella e/o lo zaino in modo che sia			

	(in arredi o materiale mal disposto nelle aule) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	A.1.4 A.1.10 A.1.14	L L L	agevole il passaggio e l'evacuazione in emergenza. Informare gli alunni sull'ordine da tenere in aula riguardo il posizionamento di banchi e sedie e del materiale personale.	
	Antincendio ed emergenze - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	A.1.1 A.1.7 A.1.8 A.1.10 A.1.15 A.3 A.4 ALLEGATO C	L L L	Informazione e formazione del personale sulle emergenze. Uso di spazi adeguati al numero di persone. Uso di arredi e tendaggi, in materiali ignifughi.	
	Rumore - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	A.1.1 B.2.1	L L	Educare gli alunni ad un comportamento consono negli ambienti della scuola. Svolgere eventuali attività rumorose a porte chiuse in aule separate dividendo le aule nei propri spazi o negli spazi aperti del cortile esterno.	
	Affaticamento posturale (carico di lavoro fisicoderivante dal sollevamento dei bambini) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	C.1.2	NP NP NP	Posizionarsi in maniera ottimale nel caso di sollevamento di un bambino. Evitare turni di lavoro continui senza pause. Utilizzare correttamente la seduta e lo schienale delle sedie ed evitare posizioni fisse per tempi di oltre 10 minuti (ad esempio gambe accavallate).	
Attività in palestra coperta e spazio scoperto	Schiacciamento (causato da arredi mobili o di tipo fisso non fissati alle pareti o ad altri supporti stabili) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di 1° Grado	A.1.1 A.1.2 A.1.4 A.1.10 C1	NP B M	Maneggiare con cura ed attenzione arredi come scaffali, librerie e armadi, obsoleti o danneggiati e segnalare quelli che necessitano di manutenzione e/o sostituzione integrale o di una loro parte. Svuotare da materiale pesante gli arredi-contenitori che non risultino essere fissati stabilmente a parete.	
	Microclima * - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria	A.1.2 A.1.3 A.1.4	NP	Verificare che gli infissi e che le guarnizioni siano integri. (Ove consentito) dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati.	

<ul style="list-style-type: none"> - Docenti di scuola secondaria di I° Grado 	A.1.6 A.1.12 A.1.13 A.1.14 B.2.6	NP	
<p>Inciampo (in arredi o materiale mal disposto nello spazio della palestra e nei suoi annessi)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° Grado 	A.1.4 A.1.12 A.1.13 A.1.14	NP	Disporre i banchi e la cartella e/o lo zaino in modo che sia agevole il passaggio e l'evacuazione in emergenza. Informare gli alunni sull'ordine da tenere in aula riguardo il posizionamento di banchi e sedie e del materiale personale.
<p>Affaticamento posturale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° Grado 	C.1.2 C.3	NP	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è agli attrezzi ginnici o durante gli esercizi a corpo libero. Evitare di rimanere in piedi nella stessa posizione oltre 10 minuti.
<p>Urti (da contatto con altre persone)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° Grado 	A.1.4 A.1.12 A.1.13 A.1.14	NP	Informare gli alunni sul comportamento corretto e l'ordine da tenere negli spazi scolastici
<p>Urti, tagli, abrasioni (dovuti a contatto con arredi e/o infissi e/o apparecchiature)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° Grado 	A.1.4 A.1.10 A.1.12 A.1.13 A.1.14 A.1.17 ALLEGATO C	NP	Informare gli alunni sui rischi derivanti dall'uso di arredi e attrezzi ginnici fissi e mobili danneggiati, anche parzialmente. Richiesta di manutenzione degli arredi o degli infissi costituenti pericolo per gli utenti.
<p>Scivolamento in piano</p> <ul style="list-style-type: none"> - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° 		L	Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche.

	Grado		L	Osservare sempre con attenzione il pavimento della palestra o del cortile ove si svolge l'attività fisica.	
			B		
Spostamento nei corridoi	Caduta dall'alto (parapetti non a norma) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.8 A.1.9	NP	Non sporgersi in nessun caso dai parapetti. Non accalcarsi lungo i parapetti durante il percorso delle rampe di scale.	
			B	Controllare periodicamente la stabilità dei parapetti e dei corrimano.	
			B		
	Scivolamento (superfici bagnate e/o mancanza di bande protettive contro lo scivolamento) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.1 A.1.4 A.1.8 A.1.9	NP	Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche.	
			L		
			L		
			L		
	Inciampo (per materiale mal disposto lungo i passaggi) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.1 A.1.4 A.1.8 A.1.9 A.1.10	L	Assumere un comportamento ordinato durante i cambi di aule, gli ingressi e le uscite dai plessi. Porre attenzione nel percorrere i piazzali all'aperto, evitando di mettere i piedi in parti di asfalto usurato o di marciapiedi sconnessi.	
			L		
			L		
			L		
Spostamento e/o attesa negli spazi all'aperto annessi all'edificio scolastico (cortili o altro)	Investimento (per il passaggio di veicoli non autorizzati) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria - Docenti di scuola secondaria di I° Grado	A.1.1 A.1.8	NP	Sono vietati il transito, la sosta e il parcheggio di veicoli a motore all'interno delle aree di pertinenza degli edifici, salvo che per necessità di soccorso e/o altre situazioni contingenti preventivamente autorizzate dal datore di lavoro.	
			NP		
			NP		
	Inciampo (per mancanza di manutenzione delle pavimentazioni) - Maestre di scuola dell'infanzia - Insegnanti di scuola primaria	A.1.1 A.1.4 A.1.8		Segnalazione di percorsi alternativi e/o di zone interdette alla sosta o al passaggio del personale scolastico e degli alunni.	
			L	Informazione al personale sulle condizioni delle pavimentazioni e i possibili rischi ad esse imputabili.	
			B		

	- Docenti di scuola secondaria di I° Grado		B	Segnalazione all'Ente proprietario dell'immobile delle necessarie manutenzioni ai fini della sicurezza degli utenti della scuola.	
--	---	--	---	---	--

*Condizioni variabili nelle stagioni calde e fredde e in concomitanza con sovraffollamento delle aule o malfunzionamento di infissi e/o impianti di climatizzazione.

ATTIVITÀ LAVORATIVA IN CONDIZIONI PARTICOLARI

Possibili mansioni svolte da lavoratrici madri: Consultare la sezione D.7 del presente documento.

Gestanti, puerpere o in periodo di allattamento: tale mansione è compatibile per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Periodo della gestazione: È rispettata a compatibilità con la mansione.

Periodo dell'allattamento: La compatibilità con la mansione è rispettata e l'attività può essere ripresa alla fine del periodo di interdizione del lavoro.

INDIVIDUAZIONE DEI LAVORATORI CHE DEVONO ESSERE SOTTOPOSTI A SORVEGLIANZA SANITARIA

Nel personale docente non risulta alcun lavoratore che faccia uso dei video terminali per un tempo ≥ 20 ore alla settimana in modo sistematico o abituale dedotte le pause.

COLLABORATORI SCOLASTICI

Attività lavorativa svolta	Rischio individuato per il lavoratore	Tipo/Fonte del pericolo	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione	D.P.I.
Pulizia dei locali con l'uso di macchine (es. motospazzatrici) e uso di utensili portatili (es. spazzole pulitrici, ecc.)	Scivolamento in piano	A.1.1 A.1.4 A.1.8 A.1.9 A.1.11 A.1.12 A.1.13 A.1.14 A.1.15 A.1.16 A.1.18	L	Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche. Non sovraccaricare mai il proprio fisico con pesi oltre il 10% del proprio peso.	
	Rischi di elettrocuzione per l'uso di macchine/o la presenza di cavi volanti soggetti a trascinamenti	A.3 ALLEGATO C	B	Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature in buon stato, informazione e formazione sulle procedure da utilizzare. In caso di malfunzionamento o guasto (anche presunto) allertare i colleghi che lavorano nello stesso ambiente e mettere al corrente il Datore di Lavoro del rischio.	
	Rischio di taglio, abrasione schiacciamento	A.1.10 ALLEGATO C	B	Maneggiare con cura ed attenzione oggetti, arredi e infissi obsoleti o danneggiati e segnalare quelli che necessitano di manutenzione e/o sostituzione integrale o di una loro parte.	
	Rischio chimico e rischio biologico	B.1.1 B.3	NP	Informazione e formazione dell'operatore nel saper leggere le etichette dei prodotti.	
Utilizzo di scala portatile con altezza inferiore a 2,00 m *	Caduta dall'alto	A1 A2	M	Informazione e formazione dell'operatore Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche.	
	Rischio di taglio, abrasione schiacciamento	A1 C1 ALLEGATO C	M	Informazione e formazione dell'operatore.	

	Urti, tagli, abrasioni (dovuti a contatto con arredi e/o infissi e/o apparecchiature)	A.1.1 A.1.4 A.1.10 A.1.11 A.1.12 A.1.13 A.1.14 A.1.15 A.1.16 A.1.18 A.1.19 ALLEGATO C	M	Informazione e formazione dell'operatore.	
Movimentazione manuale dei carichi	Rischio dorso lombare (per movimentazione manuale carichi)	C.1.2	NP	Informazione e formazione dell'operatore. Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche. Nel caso di sollevamenti temporanei e di breve durata (ad esempio spostamento di un arredo per la pulizia di uno spazio) non sovraccaricare mai il proprio fisico con pesi oltre il 10% del proprio peso e sempre rispettando le indicazioni di corretta postura indicate al paragrafo C.1.2	Guanti in lattice o nitrile
Ruolo operativo di controllo	Antincendio ed emergenze	A.4	B	Informazione e formazione del personale sulle emergenze	
	Scivolamento in piano	A.1.4 A.1.8 A.1.18	L	Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche.	
	Rischio di elettrocuzione (da contatto con apparecchiature e/o parti dell'impianto elettrico)	A.3 ALLEGATO C	L	Non utilizzare prodotti liquidi e/o bagnare in alcun modo le apparecchiature elettriche e le parti dell'impianto elettrico a vista presenti negli ambienti. In caso di malfunzionamento o guasto (anche presunto) allertare i colleghi che lavorano nello stesso ambiente e mettere al corrente il Datore di Lavoro del rischio.	
Pulizia manuale dei locali	Rischio di taglio, abrasione schiacciamento	A.1.10 ALLEGATO C	M	Maneggiare con cura ed attenzione oggetti, arredi e infissi obsoleti o danneggiati e segnalare quelli che necessitano di manutenzione e/o sostituzione integrale o di una loro parte.	

	Rischio chimico e rischio biologico	B.1.1	L	Informazione e formazione dell'operatore nel saper leggere le etichette dei prodotti. Non toccarsi il viso con le mani con le quali si maneggiano i prodotti per la pulizia. Evitare di avvicinare il viso ai contenitori dei prodotti per la pulizia e/o a secchi in cui siano stati versati i prodotti.	Guanti in lattice o nitrile. Mascherine FFP2.
Spostamento e/o attesa negli spazi all'aperto annessi all'edificio scolastico (cortili o altro)	Investimento (per il passaggio di veicoli non autorizzati) - Collaborator di scuola dell'infanzia - Collaboratori di scuola primaria e scuola secondaria di I° Grado	A.1.1		Sono vietati il transito, la sosta e il parcheggio di veicoli a motore all'interno delle aree di pertinenza degli edifici, salvo che per necessità di soccorso e/o altre situazioni contingenti preventivamente autorizzate dal datore di lavoro.	
		A.1.8	NP		
	Inciampo (per mancanza di manutenzione delle pavimentazioni) - Collaborator di scuola dell'infanzia - Collaboratori di scuola primaria e scuola secondaria di I° Grado	A.1.1		Segnalazione di percorsi alternativi e/o di zone interdette alla sosta o al passaggio del personale scolastico e degli alunni. Informazione al personale sulle condizioni delle pavimentazioni e i possibili rischi ad esse imputabili. Segnalazione all'Ente proprietario dell'immobile delle manutenzioni necessarie ai fini della sicurezza degli utenti della scuola.	
		A.1.8 A.1.12 (cortile all'aperto)	NP B		

* Nel caso in cui ci fossero delle situazioni di particolare incolumità (es. pulizia di finestre, soffitti e/o lampadari) con operazioni da svolgere in posizione elevata (oltre i 2 metri dal piano di calpestio) o su piani sporgenti privi di protezioni e simili, il Datore di Lavoro dovrà rivolgersi ad una ditta esterna con personale specializzato per garantire una regolare pulizia degli ambienti o lo svolgimento di altre operazioni necessarie con mezzi idonei e DPI e DPC a norma.

ATTIVITÀ LAVORATIVA IN CONDIZIONI PARTICOLARI

Possibili mansioni svolte da lavoratrici madri: Consultare la sezione D.7 del presente documento.

Gestanti, puerpere o in periodo di allattamento: tale mansione è compatibile per lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Periodo della gestazione: È rispettata a compatibilità con la mansione.

Periodo dell'allattamento: La compatibilità con la mansione è rispettata e l'attività può essere ripresa alla fine del periodo di interdizione del lavoro.

INDIVIDUAZIONE DEI LAVORATORI CHE DEVONO ESSERE SOTTOPOSTI A SORVEGLIANZA SANITARIA

Tutto il personale che presenti certificazioni in merito a particolari patologie legate al funzionamento del sistema muscolo-scheletrico, respiratorio e/o cardiaco.

STUDENTI

Se pur non ricadenti nella classificazione di lavoratori (ex art. 2 del D.Lgs 81/08 e ss.mm.ii.) per quanto già espresso nei paragrafi precedenti, e non essendo per essi prevista una formazione di tipo generale e specifico riguardante i rischi dell'ambiente di lavoro "scuola", per completezza del presente DVR e per agevolare lo svolgimento in sicurezza delle attività scolastiche, viene fornita una valutazione dei rischi con indicazioni pratiche e linee guida utili ad evitare infortuni all'interno degli ambienti. Si fa presente che tali indicazioni pratiche e linee guida comportamentali sono comunque fornite agli studenti da parte sia dei docenti che mediante circolari informative.

Attività svolta	Rischio individuato per il soggetto coinvolto nelle attività scolastiche	Tipo di rischio	Stima del rischio	Individuazione delle misure di prevenzione e protezione
Attività in laboratorio (utilizzo di attrezzature elettriche quali computer, lavagna luminosa, strumenti musicali ecc) [Attività esclusive di studenti della scuola secondaria di I° grado]	Affaticamento visivo	A.1	NP	Richiedere o assicurare una corretta illuminazione dei locali. Utilizzare preferibilmente fonti di luce naturali per illuminare lo spazio PC evitando la fonte di luce diretta sullo schermo. Utilizzare fonti di luce artificiale di intensità compresa tra 300 e 500 lux evitando la fonte di luce diretta sullo schermo. Non utilizzare schermi riflettenti. Sottoporsi ad eventuali controlli sanitari nel caso si avvertano segni di affaticamento (o abbassamento) della vista.
	Rischio di elettrocuzione per uso di dispositivi elettrici	A.3	NP	Presenza di interruttori differenziali, uso di attrezzature in buono stato. In caso di malfunzionamento o guasto (anche presunto) allertare i colleghi che lavorano nello stesso ambiente e mettere al corrente il Datore di Lavoro del rischio.
	Rischio ergonomico	C.3	L	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è al banco (poggiando la schiena allo schienale della sedia e le piante dei piedi a terra senza stendere o accavallare le gambe) e mantenere una postura corretta ed eretta. Assumere posizioni corrette durante l'uso dei diversi strumenti musicali: date le dimensioni standard di ciascuno di essi sarà necessario prevedere dei supporti per il sostegno di strumenti da tenere a braccio o da sostenere sulle gambe.
	Affaticamento posturale	C.3	L	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è alla cattedra o al tavolo di lavoro (poggiando la schiena allo schienale della sedia e le piante dei piedi a terra senza stendere o accavallare le gambe) e mantenere una postura corretta ed eretta. Evitare turni di lavoro continui senza pause. Utilizzare correttamente la seduta e lo schienale delle sedie ed evitare posizioni fisse per tempi di oltre 10 minuti (ad esempio gambe accavallate). Evitare di rimanere in piedi nella stessa posizione oltre 10 minuti.
	Urti (da contatto con altre persone)	A.1	L	Informare gli alunni sul comportamento corretto e l'ordine da tenere negli spazi scolastici

	Urti, tagli, abrasioni (dovuti a contatto con arredi e/o infissi)	A.1.10	L	Informare gli alunni sui rischi derivanti dall'uso di arredi danneggiati, anche parzialmente. Richiesta di manutenzione degli arredi o degli infissi costituenti pericolo per gli utenti.
	Scivolamento in piano	A1 C1	B	Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche. Osservare sempre con attenzione il percorso da fare anche se svolto quotidianamente.
	Rischio biologico (da contatto con persone infette non dichiarate)	B.3	NP	Informare sul corretto comportamento da adottare in merito ai protocolli di igiene in ambiente lavorativo. In caso di sospetto rischio biologico sollecitare i possibili casi infetti a effettuare dei test per verificare il proprio stato di salute. Igienizzare al termine dell'uso, gli strumenti musicali in dotazione dalla scuola e condivisi tra i diversi utenti ai corsi musicali.
	Microclima *	A1	L	Verificare che gli infissi e che le guarnizioni siano integri. (Ove consentito) dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati.
	Inciampo (in arredi o materiale mal disposto nelle aule)	A1 C1	L	Disporre i banchi e la cartella e/o lo zaino in modo che sia agevole il passaggio e l'evacuazione in emergenza. Informare gli alunni sull'ordine da tenere in aula riguardo il posizionamento di banchi e sedie e del materiale personale.
	Antincendio ed emergenze	A4	NP	Informazione e formazione del personale sulle emergenze. Uso di spazi adeguati al numero di persone. Uso di arredi e tendaggi, in materiali ignifughi.
Attività in aula (utilizzo di attrezzature elettriche quali computer, lavagna luminosa, ecc)	Rischio ergonomico	C3	L	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è al banco (poggiando la schiena allo schienale della sedia e le piante dei piedi a terra senza stendere o accavallare le gambe) e mantenere una postura corretta ed eretta.
	Affaticamento posturale	C1-C3	L	Posizionarsi in maniera ottimale di fronte alle apparecchiature e mantenere una postura corretta ed eretta. Evitare turni di lavoro continui senza pause. Utilizzare correttamente la seduta e lo schienale delle sedie ed evitare posizioni fisse per tempi di oltre 10 minuti (ad esempio gambe accavallate)
	Urti (da contatto con altre persone)	A1 C1	L	Informare gli alunni sul comportamento corretto e l'ordine da tenere negli spazi scolastici
	Urti, tagli, abrasioni (dovuti a contatto con arredi e/o infissi) Scivolamento in piano	A1 C1	L	Informare gli alunni sui rischi derivanti dall'uso di arredi danneggiati, anche parzialmente. Richiesta di manutenzione degli arredi o degli infissi costituenti pericolo per gli utenti.
	Rischio biologico (da contatto con persone infette non dichiarate)	B3	NP	Informare sul corretto comportamento da adottare in merito ai protocolli di igiene in ambiente lavorativo. In caso di sospetto rischio biologico sollecitare i possibili casi infetti a effettuare dei test per verificare il proprio stato di salute.

	Microclima *	A1	L	Verificare che gli infissi e che le guarnizioni siano integri. (Ove consentito) dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati.
	Inciampo (in arredi o materiale mal disposto nelle aule)	A1 C1	L	Disporre i banchi e la cartella e/o lo zaino in modo che sia agevole il passaggio e l'evacuazione in emergenza. Informare gli alunni sull'ordine da tenere in aula riguardo il posizionamento di banchi e sedie e del materiale personale.
Attività motoria in palestra e nei cortili di pertinenza del plesso	Affaticamento posturale	C1 C3	L	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è agli attrezzi ginnici o durante gli esercizi a corpo libero. Evitare di rimanere in piedi nella stessa posizione oltre 10 minuti.
	Rumore	B2	L	Educare gli alunni ad un comportamento consono negli ambienti della scuola. Svolgere eventuali attività rumorose a porte chiuse in aule separate dividendo le aule nei propri spazi o negli spazi aperti del cortile esterno.
	Rischio ergonomico	C3	NP	Posizionarsi in maniera ottimale quando si è al banco (poggiando la schiena allo schienale della sedia e le piante dei piedi a terra senza stendere o accavallare le gambe) e mantenere una postura corretta ed eretta. Evitare movimenti ripetitivi associati ad azioni faticose.
	Urti (da contatto con altre persone)	A1 – C1	B	Informare gli alunni sul comportamento corretto e l'ordine da tenere negli spazi scolastici
	Urti, tagli, abrasioni (dovuti a contatto con arredi e/o infissi)	A1 – C1	B	Informare gli alunni sui rischi derivanti dall'uso di arredi e attrezzi ginnici fissi e mobili danneggiati, anche parzialmente. Richiesta di manutenzione degli arredi o degli infissi costituenti pericolo per gli utenti.
	Rischio biologico (da contatto con persone infette non dichiarate)	B.3	NP	Informare (gestire/educare) gli alunni sul corretto comportamento da adottare in merito ai protocolli di igiene in ambiente lavorativo. In caso di sospetto rischio biologico sollecitare i possibili casi infetti a effettuare dei test per verificare il proprio stato di salute.
	Microclima *		L	Verificare che gli infissi e che le guarnizioni siano integri. Dotazione di impianti di condizionamento e riscaldamento adeguati e correttamente mantenuti e regolati (ove consentito).
	Inciampo (in arredi o materiale mal disposto negli spazi dedicati alle attività motorie)		B	Assumere un comportamento ordinato durante i cambi di aule, gli ingressi e le uscite dai plessi. Porre attenzione nel percorrere i piazzali all'aperto, evitando di mettere i piedi in parti di asfalto usurato o di marciapiedi sconnessi.
	Schiacciamento		M	Maneggiare con cura ed attenzione arredi ed attrezzi utilizzati per le attività motorie.

	Scivolamento in piano		B	Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria come previsto dal programma di formazione e informazione per lo svolgimento delle proprie mansioni specifiche. Osservare sempre con attenzione il pavimento della palestra o del cortile ove si svolge l'attività fisica.
Spostamento nei corridoi e lungo le scale	Caduta dall'alto (il rischio è non presente in quanto i parapetti risultano a norma. Tuttavia si illustrano le buone pratica per evitare comportamenti a rischio in presenza di ambienti e/o passaggi in zone sopraelevate con protezione svolta da parapetti)		NP	Non sporgersi in nessun caso dai parapetti. Non accalcarsi lungo i parapetti durante il percorso delle rampe di scale. Controllare periodicamente la stabilità dei parapetti e dei corrimano. Evitare l'utilizzo di zaini con carrelli e/o rotelle in quanto non certificati come idonei per l'utilizzo presunto.
	Scivolamento in piano (superfici bagnate e/o mancanza di bande protettive contro lo scivolamento)		B	Indossare scarpe con suola idonea (non scivolosa) e vestibilità non precaria. Evitare l'utilizzo di zaini con carrelli e/o rotelle in quanto non certificati come idonei per l'utilizzo presunto.
	Inciampo (per materiale mal disposto lungo i passaggi)		B	Assumere un comportamento ordinato durante i cambi di aule, gli ingressi e le uscite dai plessi. Porre attenzione nel percorrere i piazzali all'aperto, evitando di mettere i piedi in parti di asfalto usurato o di marciapiedi sconnessi.
Spostamento e/o attesa negli spazi all'aperto annessi all'edificio scolastico (cortili o altro)	Investimento (per il passaggio di veicoli non autorizzati)	A.1.1 A.1.8	NP	Sono vietati il transito, la sosta e il parcheggio di veicoli a motore all'interno delle aree di pertinenza degli edifici, salvo che per necessità di soccorso e/o altre situazioni contingenti preventivamente autorizzate dal datore di lavoro.
	Inciampo (per mancanza di manutenzione delle pavimentazioni) - Studenti scuola dell'infanzia - Studenti di scuola primaria e secondaria di 1° Grado	A.1.1 A.1.8 A.1.12 (cortile all'aperto)	NP	Segnalazione di percorsi alternativi e/o di zone interdette alla sosta o al passaggio del personale scolastico e degli alunni. Informazione al personale sulle condizioni delle pavimentazioni e i possibili rischi ad esse imputabili.
			B	Segnalazione all'Ente proprietario dell'immobile delle manutenzioni necessarie ai fini della sicurezza degli utenti della scuola.

** In merito al microclima si ricorda che le temperature dei singoli ambienti scolastici non possono essere regolate manualmente da chi è presente in un ambiente ma sono regolate in maniera centralizzata; inoltre la gestione del microclima delle aule o di altri spazi occupati da classi di alunni sarà oggetto di valutazione del personale scolastico presente in un determinato ambiente che dovrà tenere conto – oltre che gli aspetti strutturali dello specifico ambiente – anche le esigenze degli alunni presenti in merito a numero di persone per superficie occupata, soggetti allergici, soggetti fragili (certificati) dal punto di vista della salute, e quant'altro.*

DOCUMENTO RISERVATO DELL'U.S. MADONNA DELLA CAMERA

ALLEGATO E - VALUTAZIONE DEI RISCHI DEI LUOGHI DI LAVORO

S1 - Scuola Primaria "Shkanderbeg"

A RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)

A1 Rischio strutturale

A2 Rischio meccanico

A3 Rischio elettrico

A4 Rischio incendio

A5 Rischio esplosione

B RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico ambientale)

B1 Sostanze pericolose (chimiche, cancerogene e/o mutagene)

B2 Agenti fisici

B3 Agenti biologici

C RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE (legati all'attività lavorativa)

C1 Organizzazione del lavoro

C2 Fattori psico-sociali e rischio stress lavoro correlato

C3 Fattori ergonomici

C4 Condizioni di lavoro difficili

C5 Rischio alcol e droghe

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

L	Lieve	$R \leq 2$	Possibili azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
B	Basso	$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
M	Medio	$5 \leq R \leq 8$	Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine
A	Alto	$9 \leq R \leq 12$	Azioni correttive urgenti
C	Critico	$R=16$	Compromissione irreversibile delle condizioni di sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione di competenza dell'Ente locale:

n.	tipo di rischio	Fattore di rischio / Osservazioni	Intervento	stima del rischio
1	A4	La scuola è sprovvista di CPI e non sono presenti idranti o naspi.	Reiterare la richiesta all'amministrazione comunale di procedere alla redazione del progetto per l'ottenimento del CPI.	M
2	A1 B1	I pavimenti delle aule rivestiti in materiale plastico risultano usurati in diverse aule. il materiale di rivestimento, considerato il periodo di costruzione dell'edificio, potrebbe contenere fibre di amianto.	Reiterare la richiesta all'amministrazione comunale di interventi di manutenzione e di verifica della eventuale presenza di fibre di amianto nella composizione del materiale di rivestimento, tal caso attuare idonee misure di bonifica. Nell'immediato prevedere la sigillatura delle fessure e delle rotture ed adottare misure di pulizia con panni umidi	M
3	A3	Verifica periodica dell'impianto elettrico ai sensi del DPR 462 del	Richiedere all'amministrazione Comunale copia dei verbali di verifica	M

		2001	biennale da parte dell'ASL o da parte di organismi individuati dal ministero attività produttive	
4	A3 A4	L'illuminazione di emergenza non è presente in tutti i locali	Reiterare la richiesta di installazione di dispositivi di emergenza mancanti all'Amministrazione Comunale	M
5	B1	Nel locale mensa i pannelli fonoassorbenti incollati al soffitto sono impregnati dalla polvere e non possono essere puliti	Richiedere all'Amministrazione Comunale la loro sostituzione	M
6	C3	Le panche nel locale mensa non sono sicure per il pericolo di ribaltamento	Richiedere all'Amministrazione Comunale la sostituzione delle panche con sedie.	B
7	A1	In più parti dell'edificio i vetri delle porte finestre e delle finestre non sono idonei (altamente frangibili) posti ad un livello inferiore al metro dal pavimento	Richiedere all'Amministrazione Comunale la loro sostituzione con vetri antisfondamento. L'applicazione di pellicole protettive ai vetri.	M
8	A1-A4	Nel locale archivio a causa di infiltrazioni di acqua piovana il soffitto risulta ammalorato con distacco di intonaco	Reiterare la richiesta all'Amministrazione Comunale di urgente intervento di ristrutturazione	A
9	A1	Il fermo di chiusura pavimento, del cancello dell'ingresso sporge dal terreno e può essere occasione di inciampo a cancello completamente aperto	Reiterare la richiesta all'Amministrazione Comunale di intervento per eliminare la parte sporgente del dispositivo di chiusura.	M
10	A1	I parapetti delle finestre presentano un'altezza inferiore a un metro	Richiedere all'Amministrazione Comunale l'installazione di sopralzi	M
11	A1-C4	Le veneziane nelle aule sono inadeguate come sistema di protezione dall'irraggiamento diretto e per di più il loro frequente uso è fonte di rotture e deformazioni	Reiterare all'Amministrazione Comunale la richiesta di sostituzione delle veneziane esistenti con altri dispositivi più idonei	B
12	A1	Verificare la tenuta degli infissi delle vetrate interne poiché in caso di pioggia si verificano copiose infiltrazioni in più parti dell'edificio	Reiterare la richiesta all'Amministrazione Comunale di interventi manutentivi e di risanamento della struttura	A
13	A1	Nella biblioteca alcune scaffalature non sono ancorate	Richiedere all'Amministrazione Comunale il fissaggio delle scaffalature	B
14	A3-A4	La campanella del cambio d'ora è utilizzata anche come dispositivo di allarme in caso di emergenza in caso di mancanza della tensione di rete non può funzionare	Richiedere all'Amministrazione comunale un dispositivo che permetta il funzionamento della campanella anche in mancanza della tensione di rete	M
15	A4	L'uscita di sicurezza dell'aula n.12 (lato sinistro) sita al livello + 1,85 è sprovvista di maniglione antipanico.	Richiedere all'Amministrazione Comunale l'installazione del maniglione antipanico.	B
16	A1	La ringhiera della scala della via di esodo che dal livello + 1,85, lato destro, porta al piano di campagna non è regolarmente fissata	Richiedere all'Amministrazione Comunale un idoneo intervento manutentivo	B
17	A4	Manca lo schema dell'impianto di allarme antincendio e le istruzioni d'uso	Richiedere all'Amministrazione comunale copia dello schema elettrico	M
18	B2	I terminali per il riscaldamento	Richiedere all'Amministrazione	

		sono in mediocre stato per scarsi interventi manutentivi. Le grate di aerazione sono danneggiate o mancanti.	Comunale un idoneo intervento manutentivo e/o di ristrutturazione complessiva	M
19	A3	Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico	Richiedere all'Amministrazione comunale copia della dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico	M

Misure di prevenzione e protezione di competenza della scuola:

n.	tipo di rischio	Fattore di rischio / Osservazioni	Intervento	stima del rischio
1	A4	Piano di emergenza	Mantenere aggiornate le planimetrie ed il piano di emergenza e tutta la documentazione prevista Predisporre il cartello "Zona di raccolta" per ognuna delle zone di raccolta previste dal piano di evacuazione.	L
2	A4	Deposito carta in archivio	Ridurre il materiale cartaceo affinché il carico di incendio non superi i 30 kg/m ²	M
3	A3-A4	Registri verifiche	Mantenere aggiornato il registro delle verifiche periodiche di tipo elettrico e dei controlli antincendio. Dare l'incarico al personale affinché si provveda a far riportare sul registro gli esiti delle verifiche da parte del personale esterno.	B
4	A4	Formazione delle figure sensibili	Formare tutto il personale ATA per il rischio di incendio medio	B
4	C1	Formazione	Programmare la formazione del personale di nuova nomina ed aggiornare il personale già formato ai sensi dell'accordo Stato - Regioni del 21.12.2011	L
5	C1	Informazione	Assicurare adeguata informazione al personale e predisporre un punto informativo apposito	L
6	B1	Divieto di fumo	Ottemperare alle normative vigenti in materia di divieto di fumare all'interno della scuola e nelle aree di pertinenza esterne	B
7	C1	In caso di emergenza le persone aventi difficoltà motorie si possano trovare su piani diversi da quello rialzato	Programmare, per quanto possibile, la disposizione dei locali affinché i laboratori non siano localizzati al 1° piano e/o al piano interrato.	M
8	C1	Incarichi di addetto all'antincendio ed al primo soccorso	Formalizzare per iscritto gli incarichi delle figure sensibili	L
9	B1	Deposito dei prodotti per la pulizia	Durante la presenza degli allievi a scuola mantenere chiusi gli armadi e/o i locali in cui sono presenti prodotti per la pulizia	M
10	A3	L'area circostante il quadro elettrico generale è occupata da materiale vario che non permette un facile accesso al quadro elettrico	Mantenere sgombra l'area circostante il quadro elettrico generale	M
11	C2	Stress lavoro correlato	Programmare l'aggiornamento della valutazione da stress lavoro correlato	L

12		Cassetta di pronto soccorso	<p>Segnalare la posizione della cassetta di pronto soccorso con idonea cartellonistica.</p> <p>Allegare alla cassetta di pronto soccorso l'elenco del contenuto minimo e le istruzioni operative per la prevenzione delle malattie a trasmissione ematica.</p> <p>Incaricare una persona che periodicamente controlli il contenuto della cassetta</p>	B
13	B1	Schede dei prodotti per la pulizia.	Mantenere aggiornate le schede di sicurezza dei prodotti di pulizia	B
14	C1	Negli uffici la disposizione dell'arredo non è ottimale	Rivedere la disposizione dell'arredo	B
15	A4	Vie di esodo e scale	Mantenere sgombre le vie di esodo e le scale	B

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA

S2 - Scuola secondaria I° grado "Shkanderbeg"

<p>A RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)</p> <p>A1 Rischio strutturale</p> <p>A2 Rischio meccanico</p> <p>A3 Rischio elettrico</p> <p>A4 Rischio incendio</p> <p>A5 Rischio esplosione</p> <p>B RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico ambientale)</p> <p>B1 Sostanze pericolose (chimiche, cancerogene e/o mutagene)</p> <p>B2 Agenti fisici</p> <p>B3 Agenti biologici</p> <p>C RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE (legati all'attività lavorativa)</p> <p>C1 Organizzazione del lavoro</p> <p>C2 Fattori psico-sociali e rischio stress lavoro correlato</p> <p>C3 Fattori ergonomici</p> <p>C4 Condizioni di lavoro difficili</p> <p>C5 Rischio alcol e droghe</p>

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

L	Lieve	$R \leq 2$	Possibili azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
B	Basso	$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
M	Medio	$5 \leq R \leq 8$	Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine
A	Alto	$9 \leq R \leq 12$	Azioni correttive urgenti
C	Critico	$R=16$	Compromissione irreversibile delle condizioni di sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione di competenza dell'Ente locale:

n.	Aspetti che influenzano il rischio	Fattore di rischio / Osservazioni	Intervento	stima del rischio
1	A4	L'ente comunale non ha trasmesso alla scuola la copia di eventuale CPI e/o SCIA antincendio (ad oggi non si è al corrente se gli edifici ne siano provvisti)	Trasmettere alla Dirigente il CPI e/o SCIA antincendio di entrambi gli immobili o eventuale dichiarazioni di non necessità della documentazione.	M
2	A1	La rampa di accesso all'ingresso principale dell'immobile Granata è sprovvista di un cancello di delimitazione all'area di pertinenza dell'asilo con conseguente pericolo che i bambini accedano direttamente alla strada carrabile.	Richiesta effettuata all'Amministrazione comunale un intervento di installazione di un cancello a delimitazione e protezione dell'area di pertinenza dell'asilo.	M
3	A1	Il cortile di accesso a causa del deterioramento della pavimentazione è diventato sdruciolevole e disconnesso	Richiesta effettuata all'Amministrazione comunale un intervento di manutenzione	B
4	A1	Diversi infissi del plesso Shkanderbeg risultano mancanti di guarnizioni e/o	Richiedere all'Amministrazione comunale un intervento di manutenzione.	B

		con vetri danneggiati		
5	D5	La campanella del plesso Shkanderbegdel cambio ora utilizzata anche per allarme evacuazione in caso di mancanza della tensione di rete non può funzionare.	Richiedere all'Amministrazione comunale l'installazione di un dispositivo che permetta il funzionamento della campanella anche in mancanza della tensione di rete.	M
6	D5	Mancanza di segnaletica nelle aree aperte di pertinenza utilizzate come punti di raccolta delle emergenze.	Richiedere all'Amministrazione di provvedere all'integrazione della segnaletica di sicurezza.	B

Misure di prevenzione e protezione di competenza della scuola:

n.	Aspetti che influenzano il rischio	Fattore di rischio / Osservazioni	Intervento	stima del rischio
1	D5	Piano di emergenza e di evacuazione	Mantenere aggiornate le planimetrie ed il piano di emergenza e tutta la documentazione prevista Predisporre il cartello "Zona di raccolta" per ognuna delle zone di raccolta previste dal piano di evacuazione.	L
2	A1.8, A1.9	Vie di esodo	Mantenere sgombrare da materiali ed attrezzature Le vie di esodo	B
3	A3, A4	Registro verifiche	Mantenere aggiornato il registro delle verifiche periodiche di tipo elettrico e dei controlli antincendio. Dare l'incarico al personale addetto affinché provveda a far riportare sul registro gli esiti delle verifiche da parte del personale esterno.	B
4	A4, D1, D5, D9	Formazione delle figure sensibili	Provvedere all'aggiornamento delle qualifiche di addetti al primo soccorso e all'antincendio in scadenza e all'eventuale sostituzione di lavoratori non più in servizio presso la scuola nominati in precedenza come addetti alle emergenze.	B
5	D9	Formazione	Programmare la formazione del personale di nuova nomina ed aggiornare il personale già formato ai sensi dell'accordo Stato – Regioni del 21.12.2011	L
6	D9	Informazione	Assicurare adeguata informazione al personale e pubblicare circolare con indicazioni sulle modalità di richiesta di informazioni in merito alla sicurezza nel luogo di lavoro.	L
7	B2.7, D4	Divieto di fumo	Aggiornare ed integrare la cartellonistica sul divieto di fumo	B
8	A4, D1, D5	Incarichi di addetti all'antincendio ed al primo soccorso	Formalizzare per iscritto gli incarichi delle figure sensibili	L
9	B1, B3, D2	DPI	Fornire ai dipendenti per i quali la valutazione del rischio lo prevede, gli idonei DPI accompagnati da idoneo documento di trasmissione.	L
10	C1, C2, C3	Lavoratori fragili	Predisporre l'informativa per gli eventuali lavoratori fragili e coloro che sono sottoposti a sorveglianza sanitaria.	B
11	B1	Schede dei prodotti per la pulizia.	Mantenere aggiornate le schede di sicurezza dei prodotti di pulizia	B
12	B1	Deposito dei prodotti per la pulizia	Durante la presenza degli allievi a scuola mantenere chiusi gli armadi e/o i locali in cui sono presenti prodotti per la pulizia	B

S3 - Scuola dell'Infanzia "Granata"

<p>A RISCHI PER LA SICUREZZA (di natura infortunistica)</p> <p>A1 Rischio strutturale</p> <p>A2 Rischio meccanico</p> <p>A3 Rischio elettrico</p> <p>A4 Rischio incendio</p> <p>A5 Rischio esplosione</p> <p>B RISCHI PER LA SALUTE (di natura igienico ambientale)</p> <p>B1 Sostanza pericolose (chimiche, cancerogene e/o mutagene)</p> <p>B2 Agenti fisici</p> <p>B3 Agenti biologici</p> <p>C RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE (legati all'attività lavorativa)</p> <p>C1 Organizzazione del lavoro</p> <p>C2 Fattori psico-sociali e rischio stress lavoro correlato</p> <p>C3 Fattori ergonomici</p> <p>C4 Condizioni di lavoro difficili</p> <p>C5 Rischio alcol e droghe</p>

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

L	Lieve	$R \leq 2$	Possibili azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
B	Basso	$3 \leq R \leq 4$	Azioni correttive e/o migliorative da programmare a medio termine
M	Medio	$5 \leq R \leq 8$	Azioni correttive prioritarie da programmare a breve termine
A	Alto	$9 \leq R \leq 12$	Azioni correttive urgenti
C	Critico	$R = 16$	Compromissione irreversibile delle condizioni di sicurezza.

Misure di prevenzione e protezione di competenza dell'Ente locale:

n.	tipo di rischio	Fattore di rischio / Osservazioni	Intervento	stima del rischio
1	A4	La scuola è sprovvista di CPI	Reiterare la richiesta all'amministrazione comunale di procedere alla redazione del progetto per l'ottenimento del CPI	M
2	A3	Verifica periodica dell'impianto elettrico ai sensi del DPR 462 del 2001	Richiedere all'amministrazione Comunale copia dei verbali di verifica biennale da parte dell'ASL o da parte di organismi individuati dal ministero attività produttive	M
3	A3 A4	Manca segnalazione di allarme	Richiedere all'Amministrazione Comunale installazione di impianto di allarme per evacuazione e di un dispositivo che permetta il funzionamento della campanella anche in mancanza della tensione di rete	M
4	A4	Le uscite di sicurezza non sono segnalate .	Richiedere l'installazione di idonei cartelli di segnalazione delle uscite di sicurezza e delle vie di esodo	L
5	A3	Dichiarazione di conformità degli impianto elettrico	Richiedere all'Amministrazione comunale copia della dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico	M

6	A4	Controllo semestrale impianto idrico antincendio	Richiedere all'Amministrazione Comunale se sono stati appaltati i controlli semestrali dell'impianto idrico e dei sistemi di allarme	M
---	----	--	--	---

Misure di prevenzione e protezione di competenza della scuola:

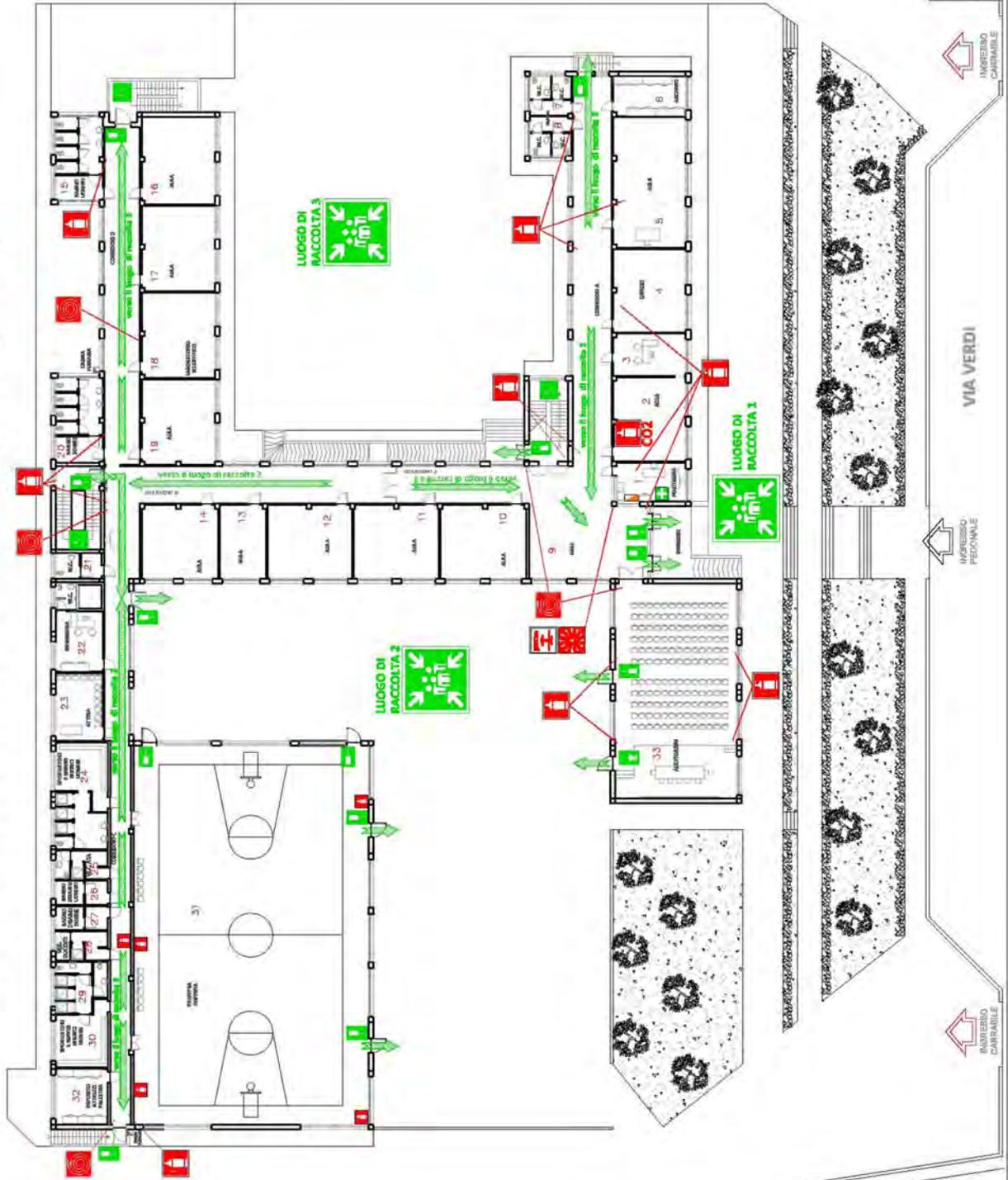
n.	tipo di rischio	Fattore di rischio / Osservazioni	Intervento	stima del rischio
1	A4	Piano di emergenza e di evacuazione	Mantenere aggiornate le planimetrie ed il piano di emergenza e tutta la documentazione prevista Predisporre il cartello "Zona di raccolta" per ognuna delle zone di raccolta previste dal piano di evacuazione.	L
2	A4	Locale deposito	Ridurre il materiale combustibile obsoleto o non più utilizzato	B
3	A3-A4	Registro verifiche	Mantenere aggiornato il registro delle verifiche periodiche di tipo elettrico e dei controlli antincendio. Dare l'incarico al personale addetto affinché provveda a far riportare sul registro gli esiti delle verifiche da parte del personale esterno.	B
4	A4	Formazione delle figure sensibili	Formare tutto il personale ATA per il rischio di incendio medio	B
4	C1	Formazione	Programmare la formazione del personale di nuova nomina ed aggiornare il personale già formato ai sensi dell'accordo Stato - Regioni del 21.12.2011	L
5	C1	Informazione	Assicurare adeguata informazione al personale e predisporre un punto informativo apposito	L
6	B1	Divieto di fumo	Ottemperare alle normative vigenti in materia di divieto di fumare all'interno della scuola e nelle aree di pertinenza esterne	B
7	C1	Incarichi di addetto all'antincendio ed al primo soccorso	Formalizzare per iscritto gli incarichi delle figure sensibili	L
8	C2	Stress lavoro correlato	Programmare l'aggiornamento della valutazione da stress lavoro correlato	L
9	B1	Schede dei prodotti per la pulizia.	Mantenere aggiornate le schede di sicurezza dei prodotti di pulizia	B
10		Cassetta di pronto soccorso	Segnalare la posizione della cassetta di pronto soccorso con idonea cartellonistica. Allegare alla cassetta di pronto soccorso l'elenco del contenuto minimo e le istruzioni operative per la prevenzione delle malattie a trasmissione ematica Incaricare una persona che periodicamente controlli il contenuto della cassetta	B
11	B1	Deposito dei prodotti per la pulizia	Durante la presenza degli allievi a scuola mantenere chiusi gli armadi e/o i locali in cui sono presenti prodotti per la pulizia	B
12	A4	Vie di esodo	Mantenere sgombre le vie di esodo	B

DOCUMENTO RISERVATO DELL'IGS. MADONNA DELLA CAMERA

ALLEGATO F-PLANIMETRIE

Piano di esodo "Plesso Shkanderbeg" - Faggiano (TA)

Istituto Comprensivo Statale
"Madonna della Carriera"
74020, Montepaone (TA) - Via S.Maria di Camara, 40
R.S.P.P. - Arch. Mariangela Martellotta
Dirigente - Prof.ssa Roberta Panico



Aggiornamento - Novembre 2024

- Accessi pedonali
- Accesso carrabile (consentito solo a mezzi autorizzati)
- Quadro elettrico
- Cassetta di pronto soccorso
- Punto di raccolta
- Scala di sicurezza
- Uscita di emergenza
- Direzione vie di esodo (piano prefabbricato) vie di esodo
- Pulsante allarme antincendio
- Allarme antincendio
- Idrante UNIAS (con il simbolo)
- Estintore portatile a polvere
- Estintore portatile a CO2

Pianta piano terra



Piano di esodo "Plesso Shkanderbeg" - Faggiano (TA)

Istituto Comprensivo Statale
"Madonna della Carriera"

Zappalà, Monteparano (TA) - Via S. Maria di Camera, 40
R.S.P.P. - Arch. Mariangela Martellotta
Dirigente - Prof.ssa Roberta Panico

Aggiornamento - Novembre 2024

	Accessi pedonali		Accesso carrabile (consentito solo a mezzi autorizzati)		Quadro elettrico		Cassetta di pronto soccorso		Punto di raccolta		Scala di sicurezza		Uscita di emergenza		Direzione vie di esodo di esodo (piano inferiore) - vie di esodo		Pulsante allarme antincendio		Allarme antincendio		Idrante UNI/AS (con il numero 4 della norma)		Estintore portatile a polvere		Estintore portatile a CO2	CO2
--	------------------	--	---	--	---------------------	--	-----------------------------------	--	----------------------	--	-----------------------	--	------------------------	--	---	--	------------------------------------	--	------------------------	--	--	--	-------------------------------------	--	---------------------------------	------------

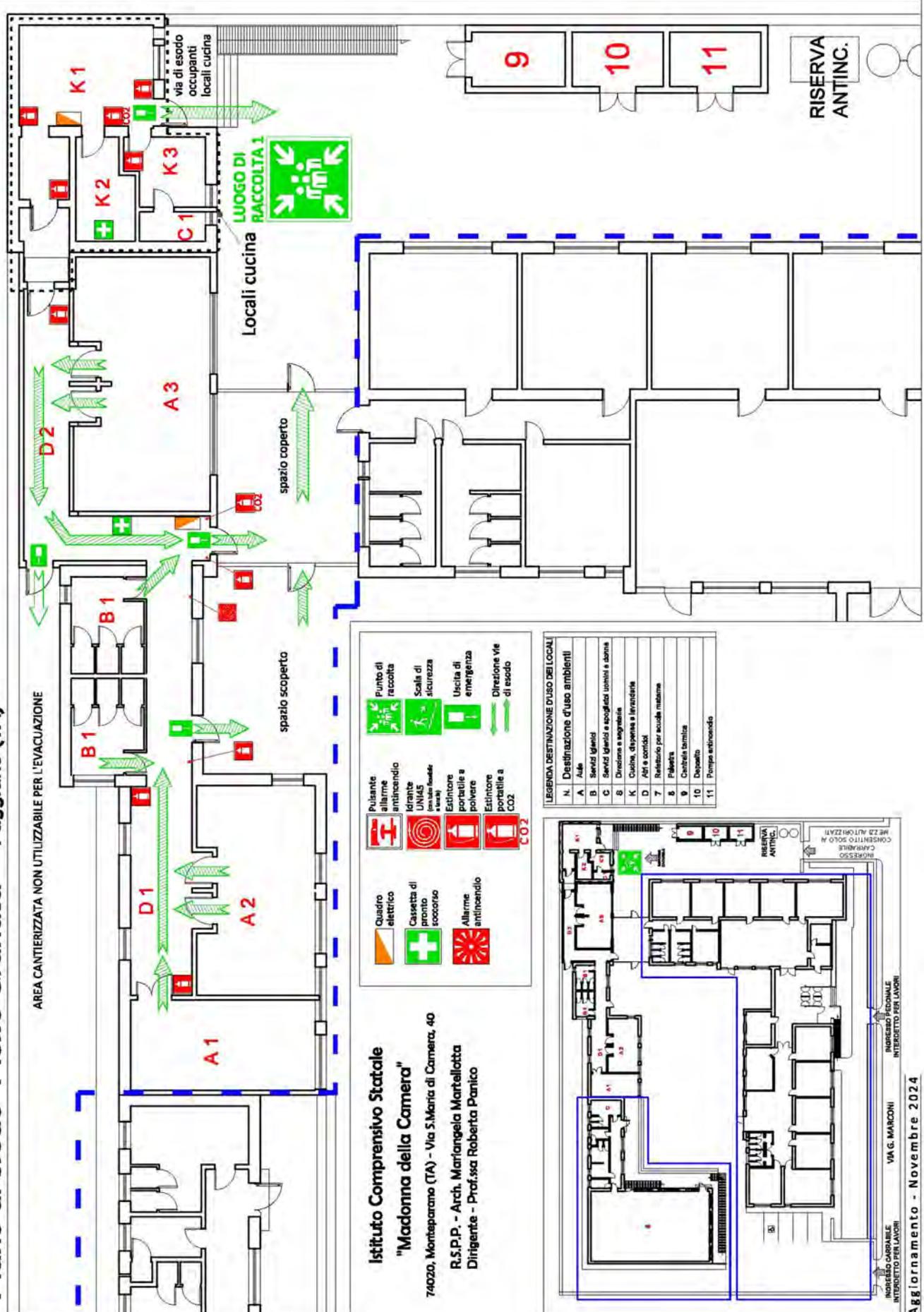


Pianta piano primo

Pianta piano primo

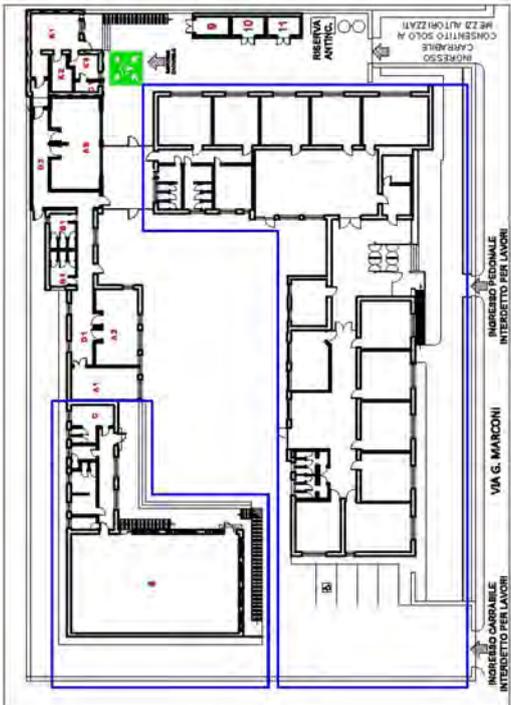
Piano di esodo "Plesso Granata" - Faggiano (TA)

AREA CANTIERIZZATA NON UTILIZZABILE PER L'EVACUAZIONE



Istituto Comprensivo Statale "Madonna della Camera"
 74020, Monteparano (TA) - Via S.Maria di Camera, 40
 R.S.P.P. - Arch. Mariangela Martellotta
 Dirigente - Prof.ssa Roberta Panico

N.	DESTINAZIONE D'USO DEI LOCALI
A	Aule
B	Servizi igienici
C	Servizi igienici e spogliatoi uomini e donne
G	Direzione e segreteria
K	Cucina, dispensa e lavanderia
D	Atri e corridoi
7	Realtorio per scuole materne
8	Palazzina
9	Cantina sommità
10	Deposito
11	Pompa antincendio



INGRESSO CANTIERE CONSENTITO SOLO A MEZZA ATTIVAZIONE
 RISERVA ANTINC.
 VIA G. MARCONI
 INGEGNERO FEDERALE INTERDETTO PER LAVORI
 Aggiornamento - Novembre 2024

**ALLEGATO G-PROGRAMMA DELLE MISURE PER
GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI
LIVELLI DI SICUREZZA NEI PLESSI**

DOCUMENTO RISERVATO DELL'IS. MADONNA DELLA CAMERA

In seguito alle segnalazioni da parte dei lavoratori del plesso, ai sopralluoghi dell'RSPP e alla conseguente valutazione dei rischi sono state individuate misure significative da adottare a breve termine a cura del Comune di Monteparano, da richiedere ai sensi dell'art. 18 co. 3 del D.Lgs 81/2008.

PLESSO SHKANDERBEG

Richiesta documentazione:

- L'Agibilità, comprensiva di tutti gli allegati (essa comprende anche certificato di idoneità statica, certificato di collaudo degli impianti, certificazione di superamento delle barriere architettoniche, certificato di messa a terra, libretti degli impianti etc....) che già richiesta negli anni passati non ci è stata mai trasmessa.
- Richiesta di agibilità della palestra al chiuso e del campo da gioco all'aperto in dotazione all'immobile.
- La valutazione di vulnerabilità sismica dei plessi, obbligatoria dal 2003 con scadenza improrogabile - non mantenuta - a dicembre 2019, esclusivamente per gli edifici in zona sismica 1 o 2, pertanto ad oggi ne sono dotati solo gli immobili scolastici che hanno fruito di qualche incentivo ministeriale (nel caso ne fosse dotati in seguito ad accesso a fondi POR o PNRR essa va condivisa).
- La SCIA antincendio dei plessi soggetti alla norma di certificazione e il nominativo delle ditte manutentrici degli impianti di estinzione incendi e calendario per la revisione di suddetti presidi antincendio.

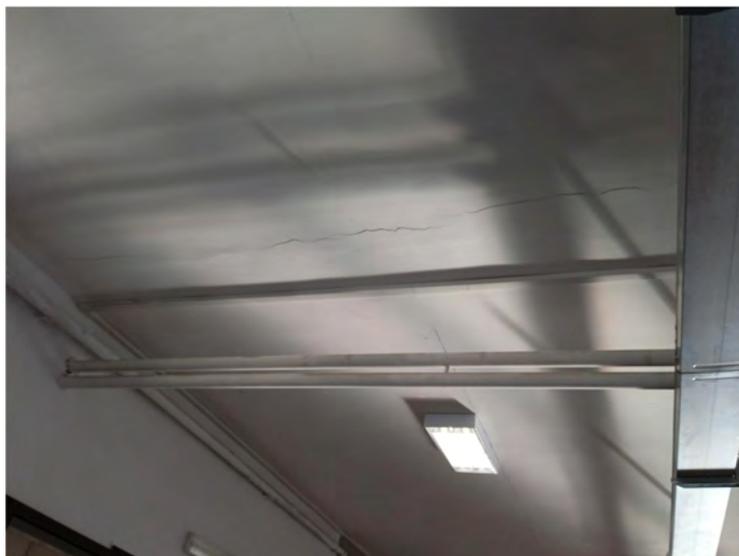
Richiesta interventi segnalati all'Amministrazione Comunale:

Richiesta di installazione di n. 3 cartelli per la segnalazione di "luogo sicuro/punto di raccolta" da affiggere negli spazi all'aperto delle pertinenze scolastiche del plesso Madonna della Camera



PIANO TERRA

- A) Richiesta di fornitura e installazione di n. 2 cartelli per la segnalazione di "divieto di accesso ai mezzi non autorizzati" e "divieto di sosta nell'area cortilizia" da affiggere negli spazi all'aperto delle pertinenze scolastiche del plesso Shkanderbeg.
- C) Fornitura di nastri adesivi antiscivolo per gradini e soglie. La quantità prevista dovrà essere verificata in funzione di interventi già intrapresi dal referente di plesso coadiuvato da collaboratori scolastici.
- D) Revisionare la porta di sicurezza nell'auditorium posizionata vicino al palco (non si apre bene e sembra disassata sulla mazzetta destra)
- E) Re-intonacare e ri-dipingere la crepa che si forma di tanto in tanto nel punto di discontinuità dei due corpi di fabbrica dell'immobile (subito dopo l'androne di ingresso, tra il corridoio e la classe della scuola primaria a confine).



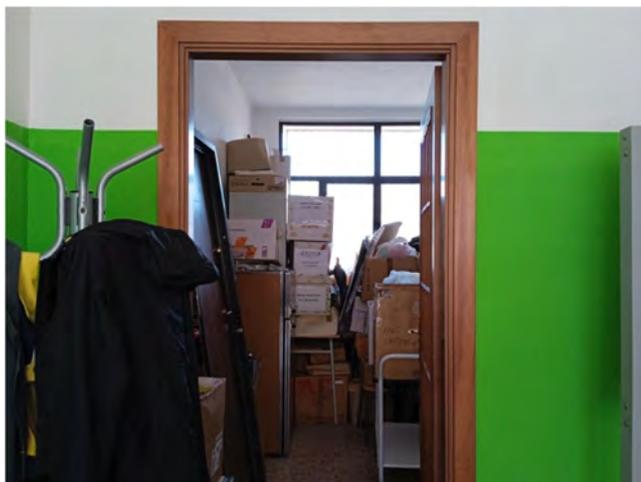
- F) Sostituire il punto luce posto all'intradosso del solaio a sbalzo esterno, nel punto di passaggio per accedere allo spazio esterno del cortile.



- G) Riparare la presa elettrica e il parasigolo all'ingresso della palestra.
- H) Implementazione del sistema sonoro di avviso (campanella scolastica) utilizzato anche per le segnalazioni di eventuali emergenze. Si sollecita da diversi anni la carenza –quasi totale assenza di segnale sonoro nella palestra coperta e in tutta l'ala ad essa annessa. È stato verificato durante tutte le prove id evacuazione che, nel caso di reale pericolo, coloro che si trovassero a sostare in quella zona (ad esempio chi sta svolgendo lezione di educazione motoria) non avrebbe alcun modo di essere avvertito di un eventuale allarme e avviso di evacuazione immediata dal suono della campanella.

PIANO PRIMO

- I) Inventariare e svuotare la stanza-deposito (ambiente n.34) collocata a fianco alla sala computer e attualmente piena di materiale di varia natura: mobilio, vetro, metallo ecc.. Il Comune dovrà provvedere al trasporto del materiale lungo la rampa di scale dal Piano Primo al Piano Terra e contattare una ditta per lo smaltimento del suddetto materiale.



PLESSO GRANATA

Richiesta documentazione:

- L'Agibilità, comprensiva di tutti gli allegati (essa comprende anche certificato di idoneità statica, certificato di collaudo degli impianti, certificazione di superamento delle barriere architettoniche, certificato di messa a terra, libretti degli impianti etc....) che già richiesta negli anni passati non ci è stata mai trasmessa.
- La valutazione di vulnerabilità sismica dei plessi, obbligatoria dal 2003 con scadenza improrogabile - non mantenuta - a dicembre 2019, esclusivamente per gli edifici in zona sismica 1 o 2, pertanto ad oggi ne sono dotati solo gli immobili scolastici che hanno fruito di qualche incentivo ministeriale (nel caso ne foste dotati in seguito ad accesso a fondi POR o PNRR essa va condivisa).
- La SCIA antincendio del plesso: essendoci stati diversi interventi manutentivi sull'immobile e le sue pertinenze, ed avendo modificato il layout degli spazi fruibili da alunni e lavoratori del plesso scolastico, ad oggi non è stato definito se il plesso in essere (utilizzato dalla popolazione scolastica) abbia necessità o meno della documentazione che ne attesti l'esenzione dalla SCIA. Nel caso il plesso Granata non ne debba essere dotato si prega di inviare una comunicazione scritta alla Dirigente che attesti la **NON NECESSITÀ PER LE MOTIVAZIONI NORMATIVE COMUNICATECI DAL VOSTRO UFFICIO TECNICO.**

* La collocazione dei presîdi antincendio presenti nelle planimetrie di evacuazione non è variata rispetto a quanto rilevato direttamente sui plessi sin dal 2019. Ad oggi, dopo interventi di manutenzione vari, traslochi delle aule e quant'altro, si constata che alcuni estintori non risultano collocati correttamente sia come posizione sia per quanto riguarda l'altezza dal piano di calpestio, con relativo intralcio e possibilità che i bambini urtino la testa contro di essi percorrendo gli spazi scolastici.

In conseguenza della valutazione dei rischi sono state individuate misure significative da adottare a breve termine a cura dell'Istituzione Scolastica:

1. Programmare ulteriori riunioni per la informazione e la formazione del personale.
2. Predisporre un programma di verifica periodica ed eventuale manutenzione, da annotare su apposito registro.
3. Controllare le verifiche eseguite da ditte convenzionate, annotando gli interventi su apposito registro.
4. Imporre al personale scolastico l'uso dei DPI in caso di necessità nei depositi e durante le operazioni di manutenzione e di pulizia.

DOCUMENTO RISERVATO DELL'I.C.S. MADONNA DELLA CAMERA